VITA DELLA BEATA

CATHERINA ADORNI DA GENOVA.

CON VN DIALOGO

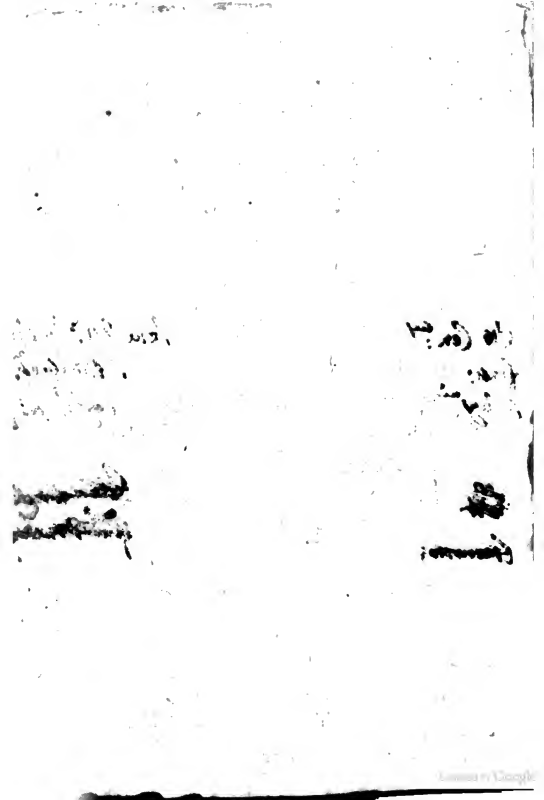
diuiso in tre Capitoli, tra l'Anima, il Corpo, l'Humanità, l'Amor proprio, & il Signore,

COMPOSTO DA ESSA BEATA.

Nuouamente corretta, & ristampata.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IN VENETIA, MDCXV.

Presso Giacomo Sarzina.

ALLA MOLTO REVER.

SVOR MARIA MADDALENA FIERAVANTI.

Nel Monasterio di S. Margherita in Prato.

Rudente, e pieno di ſapienza fù il conſiglio, dell'vniuerſal Madre noſtra la Santa Chieſa, laquale illuminata dallo Spirito sãto, ſi come in tutte l'altre coſe, coſi in queſta vtiliſſimamente, & ordinò che quelli, che piamente viſſuti foſſero, & haueſſero oſſeruato la legge del Noſtro Sig. Iddio, nel medeſimo modo, che in cielo ſcritti ſono i nomi loro nel libro della Vita parimente quì tra noi mortali foſſero (qualmente diceua il Profeta) in eterna memoria, acciò noi miſerelli attaccati in queſte mondane coſe, da che mal volentieri ci laſciamo muouere, e perſuadere dalle infocate, e viue parole della legge, almeno veduto l'eſſempio in altri, che in tutte le virtù hanno ſeguitato Chriſto, ci vergognaſſimo non fare il ſimigliante ancor noi, ma poſta da parte la durezza del noſtro cuore, haueſſimo à intenerire, & ſtruggerci totalmente nell'amore del Creatore noſtro, che è il primo precetto della noſtra legge, anzi nelquale inſieme, cō l'amor

del prossimo tutta consiste. E massime quando ciò è auuenuto nel più delicato sesso, come è la Donna, e nella più rara virtù, quale è la Pudicitia, tanto à Dio cara, & accetta, che douunque egli và sempre da vno stuolo, e compagnia di Vergini è accompagnato: allhora niuno è, che leggendo non si confonda, e si penta veramente, riprendendo se stesso, qualunque volta troua esser mancato da far quello, che nell'altrui vita, come in vno specchio hà veduto risplendere. Onde tra le molte Verginelle a Dio care, & accette chi raccolse la vita della B. CATHERINA da Genoua, esempio di vera santità, & di religione non finta, fece in vero opera degna di lode, laquale noi, per tale hauendo conosciuta, non habbiamo perdonato à ogni diligenza in farla ridurre à miglior lingua assai che in prima non era, per giouare a i Lettori in tutti quei modi, che per noi si poteua, e inuitargli in questo modo à risguardare in questa vita, come in vno specchio lucentissimo del bene, & religiosamente viuere in Christo, ilquale essa al terreno sposo preposto si haueua. Laquale opera veramente vtilissima, hauendo noi condotta al suo fine, e pensando à chi dedicarla douessimo, niuno ci veniua alla mente, à cui più conuenisse, che alla R.V. sì per la religiosa vita sua, a questa conforme, di cui nel presente libro si parla, sì per l'antica amicitia conuertita si può dire in vna stretta

pa-

parentela: atteso che non io solo, che come madre, vi hò sempre riuerita: ma tutti gli altri di casa nostra, vi habbiamo in tal grado tenuta, che non altrimenti tenghiamo in preggio il nome vostro, e la memoria di voi, che se noi del proprio sangue nostro, ò voi del nostro fussimo vsciti tutti. Prendetela dunque in testimonio di ciò, la quale bene operando, come sempre fatto hauete, possiate essere vn viuo specchio di religione, e di santità congiunto con questi, che meritamente al nome di V. R. dedicato habbiamo. Et nella vostra buona gratia conseruandone, non rendete al figliuol vostro, & a' suoi altro contracambio, che le deuote preci, con le quali spesso domesticamente vi appresentate dauanti il Facitore di tutti noi, quale lungo tempo felice vi conserui.

Di Firenze li 10. Luglio. MDLXVIII.

Di Vostra Reuerenza

Affettionatissimo

Iacopo Giunti.

A I DEVOTI LETTORI.

'Amoroso Signor nostro sitibondo della salute delle sue rationali creature; ancorche copiosamente nelle sacre lettere dell'vno, & dell'altro testamento ne habbia insegnato la forma, & la via di peruenire alla perfettione della Christiana vita, nientedimeno non ha mai cessato, nè cessa il suo consolatorio spirito (donatore di tutti i carismati, & spirituali gratie) in ogni tempo, & in ogni età dimostrar l'amorosa sua prouidenza, riuelando per i suoi dignissimi instrumenti (cioè sante et deuote persone) diuerse vie, & stati (non solo in parole, & dottrina: ma nel vero esempio della vita, & conuersation loro) di trouar la perfetta, & consumata vnion possibile a' viatori. Per la qual cosa à giorni nostri ha eccitato vna eccellentissima creatura Donna Genouese, di sangue nobile, norma della vita spirituale, lume di santità, et specchio di perfettione per illuminar le menti di molte persone alla cognition dell'altra vita; cioè Madonna Catherina, figliuola di M. Giacomo della nobilissima casa Fiesca, maritata à M. Giuliano Adorno. Della conuersione, vita, & dottrina mirabile, della quale con molti suoi priuilegi, & gratie particolari scriueremo per beneficio, & consolatione delle persone spirituali, acciochè ponghino tutto il lor amor in Dio,

da

da lui lasciandosi guidar in tutto, abbandonando la propria volontà, per esempio di quest'Anima beata. Quiui nella sua vita, & santa dottrina trouerassi, non vna donna di sesso fragile, & debile; ma vn'animo virile, & generoso, di ferma fede (anzi quasi non più fede, ma già certezza) & di lunga patienza armato, & in vero vn Serafino di puro, netto, & ardentissimo amore acceso. Saranno in questo libro degnissimi suoi trattati dell'amor di Dio, & dell'Amor Proprio, & un bel Dialogo dell'Anima con il Corpo, & Amor Proprio, dal quale ne seguita un'amoroso colloquio dell'Anima con il suo Signore, & altre degnissime cose da sapere, ueramente tutte di eccellentissima speculatione & utilità, & massime in questi nostri turbolenti tempi necessarie. Preghiamo però i deuoti Lettori, che non uoglino merauigliarsi, trouando delle cose non bene ordinate, & alcuna uolta replicate, percioche non si è atteso à molta distintione, nè ad ordine, nè ad eleganti parole: ma solo à questa uerità, & semplicità, con la quale è stato raccolto da deuoti religiosi (suo confessore, & un figliuolo suo spirituale) dalla bocca propria di essa Serafica Donna: Et tutto quello, che se ne scriuerà è quasi niente in comparatione di quello, che ella ne sentiua dentro al suo cuore tutto acceso, & infiammato del diuino amore.

TAVOLA
DELLE COSE
CONTENVTE NEL PRESENTE LIBRO.

face-

dell'

Co-

condi-

Trattato del Dialogo.

Il fine della Tauola.

LIBRO DELLA VITA MIRABILE ET DOTTRINA SANTA DELLA B. CATHERINA DA GENOVA.

Nel quale si contiene vna vtile, & Cattolica dimostrazione, & dichiarazione del Purgatorio.

Chi furon li parenti, e progenitori della B. Catherina, e come di otto anni cominciò a fare penitenza, e come hebbe il dono dell'orazione, e volendo entrare in religione, contra sua voglia fù maritata.

CAPITOLO PRIMO.

Ella Città di Genoua ne' giorni nostri è stata vna nobilissima creatura chiamata Catherina, figliola del l'eterno padre, discesa quanto al sangue di nobilissimo casato, cioè figliuola dell'illustre Signor Iacopo de Fieschi, il quale per la prudenza sua fù lasciato dal Re Ranieri Vice Re di Napoli, nella quale

 digni-

dignità morì, e discese dal fratello della felice memoria di Papa Innocenzio Quarto, chiamato Ruberto. Ma benche fusse nobilissima delicatissima, e bella di corpo, nondimeno cominciò da' teneri anni à conculcare la superbia della nobiltà, & abborrire le delizie, onde essendo circa d'otto anni hebbe inspirazione di far penitenza, e cominciò a dispregiar la mollizie, e l'apparato del letto, e poneuasi humilmente a dormir sopra la paglia, & in luogo di capezzale, e di teneri guanciali, si poneua sotto il capo vn duro luogo. Ella haueua nella camera sua, la immagine del Signor nostro Giesu Christo detta volgarmente la Pietà, alla quale ogni volta che entrando in camera leuaua gli occhi sentiua che tutte le carni se gli affliggeuano per dolore, e amore di tanta Passione, che il Signore portato haueua per nostro amore. viueua con una grandissima simplicità senza parlare con alcuno, con pronta obedienza verso li suoi parenti, & bene ammaestrata nella via delli diuini precetti con grā zelo delle virtù. Essendo poi d'anni dodici hebbe da Dio per grazia il dono dell'orazione, con vna mirabil corrispondenza verso il suo Signore. per il che gli sopraueunero nuoue fiamme d'intimo amore, e compassione, verso la Passione di nostro Signore Giesu Christo, con molti altri buoni instinti delle cose di Dio. Quando poi fu d'anni tredici, o circa, gli venne desiderio di entrare in religione, & fece ciò, che potette con il mezo del suo

con-

confessore per entrare in vn'osseruante, e deuoto monastero della Città di Genoua, che si chiama la Madonna delle Grazie, nel quale era vna sua sorella Monaca: ma per esser troppo piccolina non fù accettata, & ne restò con gran pena. Poi che fù d'anni circa sedici, li parenti suoi la maritorno in vno di nobil casato di essa citta di Genoua, chiamato Messer Giuliano Adorno: e ben che questo facesse mal volontieri, nientedimeno per la sua gran simplicità, suggezione, & riuerenza, che haueua ad essi suoi parenti fù patiente. Ma la bontà di Dio (acciochè questa sua eletta non ponesse in terra ne in carne l'amor suo) permesse, che gli fusse dato marito molto contrario, e difforme al viuer suo, ilquale la fece patir tanto, che per spazio di dieci anni con gran fatica sostentò la vita sua, & per la poca prudentia di esso suo marito al fin restorno poueri, perche inutilmente consumò tutto quello ch'haueua. E passati li detti dieci anni fù da Dio chiamata, & in vn subito mirabilmente da esso conuertita, come qui appresso si dirà. Ma tre mesi innanzi la sua conuersione, gli soprauenne vna afflizion di mente grandissima, & vna intrinseca rebellione verso tutte le cose del mondo, per la qual fuggiua la compagnia delle persone: haueua ancora vna sì graue tristizia ch'era insopportabile a se medesima, non hauendo però volontà di alcuna cosa. li cinque vltimi anni delli sopradetti dieci, si dette alle facende esteriori compia-

cendosi nelle delitie, & vanità del mondo, come generalmente fanno le donne per refrigerio di sì dura uita, & questo fece perche nelli cinque primi, ella patì tanto della sopradetta tristitia, che non trouaua alcun rimedio, & quantunque poi si esercitasse nelle esteriori cose, non gli mancaua essa tristitia, anzi gli cresceua per tanto contraria natura del marito, ilquale talmente l'angustiaua, che vn giorno (era la vigilia di San Benedetto) essendo andata nella Chiesa di esso santo, disse per gran dolore, S. Benedetto prega Dio, che mi faccia stare tre mesi nel letto inferma, questo diceua, come quasi disperata, più non sapendo che fare per la tanta ansietà di mente, & di spirito doue si trouaua.

Della ferita d'amore, che gli fù data stando innanzi al confessore, di certe viste dell'amor di Dio, e sue proprie offese: come il Signore gli apparue con la Croce in spalla, & fù rapita per tre gradi alla diuinità.

CAPITOLO II.

L giorno dopò la festa di San Benedetto (per instanza di sua sorella Monaca) andò madonna Catherina per cōfessarsi dal confessore d'esso Monasterio, benche nō fusse disposta al cōfessarsi: ma la sorella gli

la gli

la gli disse, almãco uattegli a raccõmandare perchè è buono religioso, & in uerità era un' huomo santo, subito, che se gli fù inginocchiata innanzi, riceuette una ferita al cuore, d'uno immenso amor di Dio, con una vista cosi chiara delle sue miserie, & suoi difetti, & della bontà di Dio, che ne fù quasi per cascare in terra: Onde per quelli sentimenti di immenso amore, & delle offensioni fatte al suo dolce Iddio, fù talmente tirata per affetto purgato fuor delle miserie del mondo, che restò quasi fuor di se, & perciò di dentro gridaua, con affocato amore: Non più mondo: Non più peccati, & in quel punto se ella hauesse hauuto mille mondi, tutti gli haurebbe gettati uia. Per quella fiamma de l'affocato amore, che essa sentiua, il dolce Iddio imprime in quell'anima, & infuse in un subito, tutta la perfezzion per grazia. Onde la purgò da tutti li affetti terreni, la illuminò con il suo diuin lume, facendogli uedere con l'occhio interiore la sua dolce bontà, & finalmente in tutto, la unì, mutò, & trasformò in se, per uera unione di buona uolontà, accendendola da ogni parte, con il suo affocato amore: Stando quest'anima (per quella dolce ferita) quasi alienata dal senso innanzi al confessore, non potendo parlare, ne auuedendosi il confessore del fatto, per caso fù chiamato, & leuossi, poiche assai presto fù ritornato, non potendo ella a pena parlare (per l'intrinseco dolore, & immenso amore) al meglio che puote gli disse; Padre se ui piacesse, lascierei

volentieri questa confessione per vn'altra uolta, e cosi fù fatto, & partendosi ritornò a casa accesa, e ferita di tanto amor di Dio a lei interiormente mostrato, con la uista delle sue miserie, che pareua fuor di se, & entrò in una camera più segreta, che potette, doue pianse, & sospirò molto con gran fuoco. In quel punto fù instrutta intrinsecamente dell'orazione, ma la sua lingua non poteua dir'altro saluo questo: O amore può essere, che mi habbi chiamata con tanto amore, & fattomi conoscere in un punto quello, che con lingua non posso esprimere? Le sue parole tutti quelli giorni non erano altro, che sospiri, tanto grandi, ch'era cosa mirabile, & haueua una tanta estrema contrizione di cuore, per le offese fatte a tanta bontà, che se non fusse stata miracolosamente sostentata, sarebbe spirata, e crepatogli il cuore. Ma uolendo il Signore accendere intrinsecamente più l'amor suo in quest'anima, & il dolore de' suoi peccati, se gli mostrò in spirito con la Croce in spalla piouendo tutto sangue, per modo, che la casa gli pareua tutta piena di riuoli di quel sangue, ilquale uedeua esser tutto sparso per amore: ilche gli accese nel cuore tanto fuoco, che ne usciuà fuor di se, & pareua una cosa insensata per il tanto amore, & dolore, che ne sentiua. Questa uista gli fù tanto penetratiua, che gli pareua sempre uedere (& con gli occhi corporali) il suo amore tutto insanguinato, & confitto in Croce. Vedeua ancora le offese, che gli haueua fat-

to, & però gridaua: O amor, mai più, mai più peccati. Se gli accese poi vn'odio di sè medesima, che non si poteua sopportare, & diceua: O amore, se bisogna son'apparecchiata di confessare li miei peccati in publico. Dopò questo fece la sua generale confessione, con tanta contrizione, & tanti stimoli, che gli paßauan l'anima: & benche Iddio (in quel punto, che gli dette la dolce & amorosa ferita) gli hauesse perdonato tutti i suoi peccati, abbruciandogli con il fuoco del suo immenso amore: nondimeno volendo satisfare alla giustizia, la fece passare per la uia della satisfazzione, & questa contrizione, lume, & conuersione durorno circa quattordici mesi solamente, & poi che hebbe satisfatto, gli fu leuata dalla mente la predetta vista, in modo, che mai più vidde pur'vna minima scintilla de'suoi peccati, come se tutti fussero stati gettati nel profondo del mare. Nella sopradetta uocazione (cioè quando fu ferita alli piedi del confessore) paruegli esser tirata alli piedi del Signor nostro Giesu Christo, & in spirito vidde tutte le grazie, vie, & modi con li quali il Signore con il puro amor suo la tirò alla conuersione. in questo lume stette poco più di un'anno, fin che hebbe satisfatto alla conscienza per uia di contrizione, confessione, & satisfazzione. Si sentì poi tirare più in alto dal crocifißo, & uidde vna uia più suaue, la qual conteneua in se molti segreti d'un'amore grato faciente, il quale la faceua tutta consumare d'amore, per tal mo-

do, che usciua spesso fuor di se, & per una gran sete interiore, d'odio verso se medesima, & penetratiua contrizione, fregaua spesso la lingua per terra, & tanto era il dolor della contrizione, & la suauità dell'amore, che non sapeua però quello si facesse: ma si credeua per tal modo alleggerire il cuore, occupato da smisurato intrinseco dolore, & soaue ardore: & così stette da tre anni, ò poco più, struggendosi sempre d'amore, & di dolore, con intimi, & si affocati raggi, che tutto gli abbruciaua il cuore. Fu poi tirata al petto del Crocefisso, & in questo luogo gli fù mostrato il sagrato cuore di esso Crocifisso, che pareua tutto di fuoco, dal quale si vedeua essere accesa; ilche vedendo, tutta si veniua meno: & così stette molti anni con quella impressione, in modo, che gettaua sospiri continui di ardentissimo fuoco accesi, & così l'anima, & il cuor suo furono in esso amoroso fuoco liquefatti, & consumati, per modo tale, che poi diceua: Io non ho più anima, ne cuore: ma l'anima mia, & il mio cuore, e quello del mio dolce amore, nel quale in tutto era immersa, & transformata. Finalmente fu tirata alla dolcissima, & suauissima bocca del suo Signore, & iui gli fu dato un bacio, per tal modo, che tutta si empiè di quella dolce diuinità, doue perdè se propria interiormente, & esteriormente, per forma, che diceua: Non viuo più io: ma viue in me Christo, & perciò non poteua più conoscere come fussero le operazioni

humane

humane in se stesse, o buone, o cattiue, ma il tutto uedeua in Dio.

Come gli fù dato il desiderio della Santa Communione, & delli amorosi effetti, che in se faceua, quanto patiua in noi communicarsi, & come gli parue hauer perduta la fede, & caminare per certezza.

CAPITOLO III.

L giorno dell'Annunciazione della gloriosa Vergine Maria, dopò la sua conuersione, il suo Signore gli dettò il desiderio della Santa Communione, il quale poi mai più gli mancò in tutto il tēpo della uita sua, & dall'amor suo fu ordinato un modo tale, che gli era data la cōmunione, sēza ch'ella n'hauesse alcuna cura, trouaua sēpre, o per una uia, o per un'altra essergline prouisto mirabilmēte, perche senza essere da lei altrimenti ordinato, era chiamata dalli sacerdoti da Dio inspirati a Cōmunicarsi. Vn giorno un frate spirituale gli disse: uoi ui Cōmunicate ogni dì, come ui pare esserne satisfatta? & ella gli rispose puramēte, & gli disse gli desiderij, & affetti suoi, all'hora il frate p prouare la sua dritezza gli disse, potria forse essere difetto nel tāto cōicarsi, & cosi det-

togli si partì: per il che temendo il difetto più non si communicaua, ma ne restaua con gran pena, la qual cosa fra pochi giorni intendendo il frate, cioè, più essa stimare la pura del difetto, che la consolatione, & satisfazzione del communicarsi, gli mandò a dire, che sopra di se ogni dì si communicassi, & così ritornò al suo solito, Era vn'altra volta si grauemente inferma, che non poteua mangiare, & staua molto male, quasi per morire, & disse al suo confessore, se voi mi dessi tre uolte il mio Signore io sarei sanata, & esso così fece, & subito fu sanata, & innanzi, che si communicasse ella haueua gran pena al cuore, & diceua. Io non hò il cuore, come gli altri, perciochè il mio cuore non si rallegra se non del suo Signore, & perciò datemelo. pareua che altrimenti non potessi viuere, & chi senza la communione l'hauesse lasciata, tanto l'haueria fatta patire, che gli saria consumata la uita, delche se ne fecero sperienze assai, & accadendo, che per qualche causa non si communicasse, in tutto quel dì staua penosa, & insopportabile a se medesima, & quelli che con lei viueuano se ne auuedeuano hauendogliene compassione, dicendo esser cosa chiara così piacere à Dio, che ogni dì si communicasse. Vna volta essendo communicata, Dio gli dette una tanta consolazione, che rimase fuor di se, & volendo il sacerdote dargli il calice, non gli trouò più sentimento, & fu bisogno di farla ritornare in suo

esser0

esser per forza, & quando fù ritornata disse al suo Signore: Signore io non ti uoglio uenir dietro con queste dilettationi, ma solo per uero amore: & se il medico spirituale, ò corporale gli hauesse per qualche bisogno detto: domani non uoglio ui communicate, non l'haueria fatto, per la tanta sua humiltà, & obedienza, ma ne saria restata penosissima (come s'è detto) & però essi non lo faceuano, se non per grande necessità, uedendola così essere da Dio guidata per mezo di quello suauissimo cibo. Vna notte dormendo si sognò, che per quello dì non si poteua communicare risuegliata che fù, trouò le lagrime, che gli cadeuano da gli occhi, & se ne marauigliò per essere molto dura al lagrimare, ma questo procedeua, perche il fuoco dell'amore tanto appetiua quel cibo, che uedendosene priuata, pareua, che non lo potessi sopportare, ma se per uia humana non l'hauesse potuta hauere staua patiente, con fiducia, dicendo al suo Signore: Se tu uorrai è mi sarà dato. Ella diceua, che nel principio della sua conuersione, quando gli fù dato questo desiderio della communione, gli pareua alcuna uolta hauere inuidia alli sacerdoti, perche si communicauano, quando uoleuano, senza che alcuno se ne marauigliassi, desideraua ancora di poter dire quelle tre messe il dì di Natale con gran gusto: di modo, che in questa uita non haueua altri a chi portare inuidia se non alli Sacerdoti, perche poteuan bene con il cuore, & con le ma-

ni

ni maneggiare a ſuo modo il Sagramento? ilquale quando vedeua ſopra l'altare in mano del ſacerdote, diceua fra ſe: Hor preſto, preſto mandalo giù al cuore, poiche è il cibo ſuo, & non gli pareua poter patire, che ſteſſe fuor del cuore, però ſi andaua ſtruggēdo fin che l'haueſſe riceuuto, a lei pareua che ogn'uno haueſſe quel guſto, & alleuamento, che eſſa haueua. ſarebbe andata cinque miglia ſenza fatica per riceuerlo, non iſtimaua il trauaglio: ma gli pareua, che per queſto hauerebbe fatto coſe impoſſibili a corpo humano, tanto n'haueua il deſiderio acceſo. Eſſendo vna uolta, per non sò che, la città interdetta per alcuni pochi dì: & ſentendo non ſi poter Communicare, gli fù data una ferita al cuore, & per queſto andaua ogni mattina fuori della città un miglio per tutto l'interdetto tempo, & gli pareua, che il corpo ſaria andato in ogni luogo sì preſto, come lo ſpirito, tanto era da eſſo deſiderio traſportata; & penſaua, che non ſarebbe ſtata da alcuno ueduta. Quādo accadeua, che per infermità, o altra cauſa, non ſi poteſſe Communicare ſtaua tutto quel dì laſſa, debole, & afflitta, & pareua che non poteſſe regger la uita come s'è detto. Quando ſtaua alla meſſa, era ſpeſſe uolte tenuta tanto occupata dal ſuo Signore nell'interiore, che non ne udiua parola, ma quando era tempo di Communicarſi, mirabilmente in quello iſtante ſi ſuegliaua, & diceua. O Signore, mi pare s'io fuſſi morta, che per riceuerti riſuſciterei: & ſe mi fuſſe data un'hoſtia non conſegrata, la conoſcerei al

guſto,

gusto, si come il vino dall'acqua, questo diceua, perche la consegrata gli mandaua un certo raggio d'amore, che gli trapassaua l'intimo del cuore. Anchora diceua, che se vedesse la corte del Cielo tutta vestita d'vn modo, talmente, che non fusse stata differentia da Dio, a gli Angeli, nientedimeno l'amore, che essa haueua nel suo cuore, haurebbe conosciuto Dio, si come fa il cane al suo padrone, & molto più presto, & con manco fatica, perche l'amore il quale è esso Dio, in vn'istante senza mezo truoua il suo fine, in vltimo riposo. Essendo vna volta Communicata, gli venne tanto odore, & tanta suauità, che gli pareua essere in Paradiso; onde sentendo questo, subito si voltò humilmente verso il suo Signore, & disse. O amore vorresti forse tirarmi a te, per questi sapori? io non gli uoglio, anzi tu sai, che se in principio domandai gratia, che mai non mi permettessi visioni, ne recreazioni esteriori, perche uedo tanto chiaro la tua bontà, che non mi pare caminare per fede, ma per uera, e cordiale esperienza.

Come

Come perdè il mangiare nelli giorni di Quaresima, & dell'Auuento, ma sol viuea con il Santo Sacramento.

CAPITOLO IIII.

VN giorno poi alquanto tempo dopò la conuersione (& era pure il dì dell'Annunciatione della Madonna) il suo amore gli parlò interiormente, dicēdogli volere, che facessi la quaresima in sua compagnia nel diserto, & allhora cominciò di non poter mangiare, talmēte, che stette senza cibo corporale sin'alla Pasqua, & passate le tre feste, nellequali hebbe gratia di poter mangiare, non gli fù poi concesso il mangiare sino al cōpimento di tanti giorni, quanti e la quaresima. forniti essi giorni, ella mangiò come gli altri senza alcuna resistenza dello stomaco, & in questo modo senza mangiare fece ventitre quaresime, & altri tanti auuenti, solo beueua qualche volta tanto quanto in vn bicchiere capiua tra acqua, aceto, & sale pesto, laqual mistura quādo la beueua, pareua la gettasse sopra una pietra affocata, quale subito la consumasse, per il gran fuoco, che dentro di se ardeua cosa insolita, e stupenda, perche non è stomaco tanto sano, che simil beuanda, non mangiando alcuna co-

sa, potessi sopportare: ma ella diceua esser tanta la dolcezza, che sentiua nel suo stomaco precedente dall'affocato suo cuore, che riceuēdo tal beuanda cosi acerba, pareua gli donasse refrigerio al corpo. Il non poter mangiare, nel principio gli daua gran stimolo per non sapere la causa, dubitando sempre di qualche inganno, perciò si sforzaua di mangiare, parendogli che la natura lo richiedesse, & come haueua il cibo nello stomaco non lo poteua ritenere, & p lo stimolo, che n'haueua, di nuouo ricercaua di mangiare, ma sempre era constretta di ributarlo fuora, di modo, che a lei, & a gli altri suoi di casa pareua cosa stupenda. Vn giorno il suo confessore per isperimentarla, gli comandò che mangiasse, & ella con allegra obedienza subito si sforzò di mangiare, però con gran pena, & finalmente fu constretta gettarlo fuora, sopraueneendogli vn tale accidente, che ne fu per morire, per lo che il confessore mai più hebbe animo di fare di lei tale esperienza. Era veramente cosa mirabile questo suo non poter mangiare, perche sino à tutto il giorno di San Martino ella mangiaua come gli altri, poi non gli era più rimedio di mangiare sino al dì della Natiuità del Signor nostro Giesu Christo, dal quale dipoi seguitaua mangiando, & retenendo il cibo sino tutto il giorno della quinquagesima, ne poi poteua più mangiare ne ritener cibo sino al giorno di Pasqua, dal qual giorno poi sino allo Auuento mangiaua, come gli altri senza lesione alcuna. Nelli tempi, che non

potcua

poteua mangiare, si esercitaua più, che nelli altri tempi nelle opere pie, dormiua ancor meglio, & sentinasi più gagliarda, & forte della persona, & benche non mangiasse andaua però a tauola con gli altri, & si sforzaua mangiare, & bere qualche poco per fuggire tanto la solitudine, quanto gli era possibile, non volendo che fosse cosi nota, e manifesta, ne stimata, & diceua fra se marauigliandosi: hor se voi sapessi vn'altra cosa, che sento dentro a me? questo era vn cosi acceso amor puro, & vnione con Dio che quasi non lo poteuano sopportare quelli di casa sua, & gli altri, che la conosceuano, marauigliandosi molto di questo suo stare tanto senza mangiare: ma ella non lo istimaua, & diceua: se pur volessimo stimare l'operazioni di Dio, doueremo più mirare alle cose interiori, che alle esteriori: il non mangiar mio è operazioni di Dio, senza mia volontà, però non me ne posso gloriare, ne ce ne debbiamo marauigliare, perche a lui questo è come niente. il vero lume ne fa vedere, & intendere, che non si deue guardare a quello esce da Dio per nostra necessità, & sua gloria, ma solo all'amor puro, con ilquale sua Maestà fa l'opera verso noi, & vedendo l'anima l'operazioni dell'amore cosi nette, & pure (ilquale non miro ad alcun bene, che noi possiamo fare) lo debbe amare ancor'essa d'amor puro senza risguardo d'alcuna gratia particolare; che da lui hauer potessi: ma a lei solo guardare, & per lui solo, ilquale e degno di esser solo amato, senza alcun

cun mezo, che appartener poßa all'anima, ne al corpo, & senza misura. In quelli dì, che non mangiaua, fù constretta andare a conuiti de suoi parenti, che non poteua ricusare, & per fare che questo non mangiare non fuße in pregio, ne se ne parlassi (vedendo, che le persone che la guardauano se mangiauano) si sforzaua quanto a lei era possibile di mangiare, benche poco potessi riceuere, ma leuandosi da tauola era constretta tutto gettar fuora, non potendo alcuna cosa da digerire ritenere, & non mangiando non haueua beneficio naturale di corpo, perche tutto quello, che beueua si risolueua per si gran fuoco d'amore, che nel suo cuore haueua.

Delle sue gran penitenze, & mortificazioni.

CAPITOLO V.

Elli quattro primi anni (poi che hebbe dal suo Signore la dolce ferita) fece gran penitenze, talmente, che mortificò tutti li suoi sentimenti. Primieramente, come vedeua la natura sua desiderare qualche cosa subito gliela leuaua, & le cose, che abborriua, gliele faceua riceuere. portaua aspri cilicij, non mangiaua carne, ne altra cosa, che naturalmente gli gustassi, non mangiaua frutte di sorte alcuna, ne fresche,

poteua mangiare, si essercitaua più, che nelli altri tempi nelle opere pie, dormiua ancor meglio, & sentiuasi più gagliarda, & forte della persona, & benche non mangiasse andaua però a tauola con gli altri, & si sforzaua mangiare, & bere qualche poco per fuggire tanto la solitudine, quanto gli era possibile, non volendo che fosse cosi nota, e manifesta, ne stimata, & diceua fra se marauigliandosi: hor se voi sapessi vn'altra cosa, che sento dentro a me? questo era vn cosi acceso amor puro, & vnione con Dio che quasi non lo poteuano sopportare quelli di casa sua, & gli altri, che la conosceuano, marauigliandosi molto di questo suo stare tanto senza mangiare: ma ella non lo istimaua, & diceua: se pur volessimo stimare l'operazioni di Dio, doueremo più mirare alle cose interiori, che alle esteriori: il non mangiar mio è operazioni di Dio, senza mia volontà, però non me ne posso gloriare, ne ce ne debbiamo marauigliare, perche a lui questo è come niente. il vero lume ne fa vedere, & intendere, che non si deue guardare a quello esce da Dio per nostra necessità, & sua gloria, ma solo all'amor puro, con ilquale sua Maestà fa l'opera verso noi, & vedendo l'anima l'operazioni dell'amore cosi nette, & pure (ilquale non mira ad alcun bene, che noi possiamo fare) lo debbe amare ancor essa d'amor puro senza risguardo d'alcuna gratia particolare; che da lui hauer potessi: ma a lei solo guardare, & per lui solo, ilquale e degno di esser solo amato, senza alcun

cun

cun mezo, che appartener possa all'anima, ne al corpo, & senza misura. In quelli dì, che non mangiaua, fù constretta andare a conuiti de suoi parenti, che non poteua ricusare, & per fare che questo non mangiare non fusse in pregio, ne se ne parlassi (vedendo, che le persone che la guardauano se mangiauano) si sforzaua quanto a lei era possibile di mangiare, benche poco potessi riceuere, ma leuandosi da tauola era constretta tutto gettar fuora, non potendo alcuna cosa da digerire ritenere, & non mangiando non haueua beneficio naturale di corpo, perche tutto quello, che beueua si risolueua per si gran fuoco d'amore, che nel suo cuore haueua.

Delle sue gran penitenze, & mortificazioni.

CAPITOLO V.

Elli quattro primi anni (poi che hebbe dal suo Signore la dolce ferita) fece gran penitenze, talmente, che mortificò tutti li suoi sentimenti. Primieramente, come vedeua la natura sua desiderare qualche cosa subito gliela leuaua, & le cose, che abborriua, gliele faceua riceuere. portaua aspri cilicij, non mangiaua carne, ne altra cosa, che naturalmente gli gustassi, non mangiaua frutte di sorte alcuna, ne fresche,

poteua mangiare, si esercitaua più, che nelli altri tempi nelle opere pie, dormiua ancor meglio, & sentiuasi più gagliarda, & forte della persona, & benche non mangiasse andaua però a tauola con gli altri, & si sforzaua mangiare, & bere qualche poco per fuggire tanto la solitudine, quanto gli era possibile, non volendo che fosse così nota, e manifesta, ne stimata, & diceua fra se marauigliandosi: hor se voi sapessi vn'altra cosa, che sento dentro a me? questo era vn così acceso amor puro, & vnione con Dio che quasi non lo poteuano sopportare quelli di casa sua, & gli altri, che la conosceuano, marauigliandosi molto di questo suo stare tanto senza mangiare: ma ella non lo istimaua, & diceua: se pur volessimo stimare l'operazioni di Dio, doueremo più mirare alle cose interiori, che alle esteriori: il non mangiar mio è operazioni di Dio, senza mia volontà, però non me ne posso gloriare, ne ce ne debbiamo marauigliare, perche a lui questo è come niente. il vero lume ne fa vedere, & intendere, che non si deue guardare a quello esce da Dio per nostra necessità, & sua gloria, ma solo all'amor puro, con ilquale sua Maestà fa l'opera verso noi, & vedendo l'anima l'operazioni dell'amore così nette, & pure (ilquale non mirò ad alcun bene, che noi possiamo fare) lo debbe amare ancor'essa d'amor puro senza risguardo d'alcuna gratia particolare; che da lui hauer potessi: ma a lei solo guardare, & per lui solo, ilquale è degno di esser solo amato, senza alcun

cun mezo, che appartener posa all'anima, ne al corpo, & senza misura. In quelli dì, che non mangiaua, fù constretta andare a conuiti de suoi parenti, che non poteua ricusare, & per fare che questo non mangiare non fuse in pregio, ne se ne parlassi (vedendo, che le persone che la guardauano se mangiauano) si sforzaua quanto a lei era possibile di mangiare, benche poco poressi riceuere, ma leuandosi da tauola era constretta tutto gettar fuora, non potendo alcuna cosa da digerire ritenere, & non mangiando non haueua beneficio naturale di corpo, perche tutto quello, che beuoua si risolueua per si gran fuoco d'amore, che nel suo cuore haueua.

Delle sue gran penitenze, & mortificazioni.

CAPITOLO V.

Elli quattro primi anni (poi che hebbe dal suo Signore la dolce ferita) fece gran penitenze, talmente, che mortificò tutti li suoi sentimenti. Primieramente, come vedeua la natura sua desiderare qualche cosa subito gliela leuaua, & le cose, che abborriua, gliele faceua riceuere. portaua aspri cilicij, non mangiaua carne, ne altra cosa, che naturalmente gli gustassi, non mangiaua frutte di sorte alcuna, ne fresche,

poteua mangiare, si esercitaua più, che nelli altri tempi nelle opere pie, dormiua ancor meglio, & sentiuasi più gagliarda, & forte della persona, & benche non mangiasse andaua però a tauola con gli altri, & si sforzaua mangiare, & bere qualche poco per fuggire tanto la solitudine, quanto gli era possibile, non volendo che fosse cosi nota, e manifesta, ne stimata, & diceua fra se marauigliandosi: hor se voi sapessi vn'altra cosa, che sento dentro a me? questo era vn cosi acceso amor puro, & vnione con Dio che quasi non lo poteuano sopportare quelli di casa sua, & gli altri, che la conosceuano, marauigliandosi molto di questo suo stare tanto senza mangiare: ma ella non lo istimaua, & diceua: se pur volessimo stimare l'operazioni di Dio, doueremo più mirare alle cose interiori, che alle esteriori: il non mangiar mio è operazioni di Dio, senza mia volontà, però non me ne possο gloriare, ne ce ne debbiamo marauigliare, perche a lui questo è come niente. il vero lume ne fa vedere, & intendere, che non si deue guardare a quello esce da Dio per nostra necessità, & sua gloria, ma solo all'amor puro, con ilquale sua Maestà fa l'opera verso noi, & vedendo l'anima l'operazioni dell'amore cosi nette, & pure (ilquale non mirò ad alcun bene, che noi possiamo fare) lo debbe amare ancor essa d'amor puro senza risguardo d'alcuna gratia particolare; che da lui hauer potessi: ma a lei solo guardare, & per lui solo, ilquale e degno di esser solo amato, senza alcun

cun mezo, che appartener poßa all'anima, ne al corpo, & senza misura. In quelli dì, che non mangiaua, fù constretta andare a conuiti de suoi parenti, che non poteua ricusare, & per fare che questo non mangiare non fuße in pregio, ne se ne parlassi (vedendo, che le persone che la guardauano se mangiauano) si sforzaua quanto a lei era possibile di mangiare, benche poco potessi riceuere, ma leuandosi da tauola era constretta tutto gettar fuora, non potendo alcuna cosa da digerire ritenere, & non mangiando non haueua beneficio naturale di corpo, perche tutto quello, che beueua si risolueua per si gran fuoco d'amore, che nel suo cuore haueua.

Delle sue gran penitenze, & mortificazioni.

CAPITOLO V.

NElli quattro primi anni (poi che hebbe dal suo Signore la dolce ferita) fece gran penitenze, talmente, che mortificò tutti li suoi sentimenti. Primieramente, come vedeua la natura sua desiderare qualche cosa subito gliela leuaua, & le cose, che abborriua, glie le faceua riceuere. portaua aspri cilicij, non mangiaua carne, ne altra cosa, che naturalmente gli gustassi, non mangiaua frutte di sorte alcuna, ne fresche,

Come perdè il mangiare nelli giorni di Quaresima, & dell'Auuento, ma sol viuea con il Santo Sacramento.

CAPITOLO IIII.

VN giorno poi alquanto tempo dopò la conuersione (& era pure il dì dell'Annunciatione della Madonna) il suo amore gli parlò interiormente, dicẽdogli volere, che facessi la quaresima in sua compagnia nel diserto, & allhora cominciò di non poter mangiare, talmẽte, che stette senza cibo corporale fin'alla Pasqua, & passate le tre feste, nellequali hebbe grazia di poter mangiare, non gli fù poi concesso il mangiare fino al cõpimento di tanti giorni, quanti e la quaresima. forniti essi giorni, ella mangiò come gli altri senza alcuna resistenza dello stomaco, & in questo modo senza mangiare fece ventitre quaresime, & altri tanti auuenti, solo beueua qualche volta tanto quanto in vn bicchiere capiua tra acqua, aceto, & sale pesto, laqual mistura quãdo la beueua, pareua la gettasse sopra una pietra affocata, quale subito la consumasse, per il gran fuoco, che dentro di se ardeua cosa insolita, e stupenda, perche non è stomaco tanto sano, che simil beuanda, non mangiando alcuna cosa,

sa,

sa, potessi sopportare: ma ella diceua esser tanta la dolcezza, che sentiua nel suo stomaco precedente dall'affocato suo cuore, che riceuẽdo tal beuanda co si acerba, pareua gli donasse refrigerio al corpo. Il non poter mangiare, nel principio gli daua gran stimolo per non sapere la causa, dubitando sempre di qualche inganno, perciò si sforzaua di mangiare, parendogli che la natura lo richiedesse, & come haueua il cibo nello stomaco non lo poteua ritenere, & p lo stimolo, che n'haueua, di nuouo ricercaua di mangiare, ma sempre era constretta di ributarlo fuora, di modo, che a lei, & a gli altri suoi di casa pareua cosa stupenda. Vn giorno il suo confessore per isperimentarla, gli comandò che mangiasse, & ella con allegra obedienza subito si sforzò di mangiare, però con gran pena, & finalmente fu constretta gettarlo fuora, soprauenendogli vn tale accidente, che ne fu per morire, per lo che il confessore mai più hebbe animo di fare di lei tale esperienza. Era veramente cosa mirabile questo suo non poter mangiare, perche sino à tutto il giorno di San Martino ella mangiaua come gli altri, poi non gli era più rimedio di mangiare sino al dì della Natiuità del Signor nostro Giesu Christo, dal quale dipoi seguitaua mangiando, & retenendo il cibo sino tutto il giorno della quinquagesima, ne poi poteua più mangiare ne ritener cibo sino al giorno di Pasqua, dal qual giorno poi sino allo Auuento mangiaua, come gli altri senza lesione alcuna. Nelli tempi, che non

cun mezo, che appartener poßa all'anima, ne al corpo, & senza misura. In quelli dì, che non mangiaua, fù constretta andare a conuiti de suoi parenti, che non poteua ricusare, & per fare che questo non mangiare non fuße in pregio, ne se ne parlaßi (vedendo, che le persone che la guardauano se mangiauano) si sforzaua quanto a lei era poßibile di mangiare, benche poco poteßi riceuere, ma leuandosi da tauola era constretta tutto gettar fuora, non potendo alcuna cosa da digerire ritenere, & non mangiando non haueua beneficio naturale di corpo, perche tutto quello, che beueua si risolueua per si gran fuoco d'amore, che nel suo cuore haueua.

Delle sue gran penitenze, & mortificazioni.

CAPITOLO V.

Nelli quattro primi anni (poi che hebbe dal suo Signore la dolce ferita) fece gran penitenze, talmente, che mortificò tutti li suoi sentimenti. Primieramente, come vedeua la natura sua desiderare qualche cosa subito gliela leuaua, & le cose, che abborriua, gliele faceua riceuere. portaua aspri cilicij, non mangiaua carne, ne altra cosa, che naturalmente gli gustaßi, non mangiaua frutte di sorte alcuna, ne fresche,

ne secche: & per esser di natura sua gratiosa, & benigna, in questo faceua à se stessa gran forza, & violenza; cioè se li suoi parenti la visitauano, & conuersauano seco, d'altro non gli parlaua, se non di quel che far di manco non potea, senza alcun rispetto di se, ò d'altri per uincere se medesima, & se alcun se ne marauigliaua non se ne curaua. Vsò grande austerità nel dormire ponendosi cose spinose sotto. Era tanto il fuoco, che ella hauea interiormente, che non teneua conto delle cose esteriori circa il suo corpo, benche delle facende necessarie niuna ne lasciaua. Era tanta la vehemenza continoua, & ardore della sua mente, che non si gli poteua accostare tentazione alcuna oltre alle inclinazioni naturali. così perseuerò sin'al fine della sua uita: ma esse inclinationi naturali, con la resistenza grande, che ella fece, a poco a poco si annichilorono, & diceua, che a qualunque sorte di tentazione gli uenisse, non sentiua difficoltà in far resistenza, & quest'era, perche hauendo il cuore acceso di puro amore, le mosche delle tentazioni non se gli poteuano approssimare il simile non sentiua difficultà nell'operazioni così interiori come esteriori. Haueua il dolce amor suo tolto il possesso di quell'anima, del cuore, della uolontà, & di tutto il resto, & trasformato ogni cosa in se per vera vnione, & però esso era quello il quale tutto sempre regolaua, onde ella alcuna volta diceua: Io non vedo, ne sento d'hauere anima, ne corpo, ne cuore, ne volontà, ne gusto, ne

altra

altra cosa, saluò che puro amore. Talmente faceua resistenza alle inclinazioni sue, che non haueua rispetto a se stessa, ne ad altri: E quando uedeua l'humanità sua desiderare qualche cosa, subito gli faceua resistenza con ferma deliberazione per laquale di nessuna cosa poi si curaua: & uedendo essa abborrire alcun'altra cosa, come sarebbe marcia di corpi morti corrotti, & altre simili cose stomacose, subito se ne metteua in bocca, & ne mangiaua, ò beueua, & dipoi niuna resistenza haueua, & così in questo modo facendo mortificò tutti gli suoi sentimenti. Andaua con gl'occhi inchinati alla terra non guardando alcuno in faccia. Staua nelli quattro primi anni della sua conuersione ogni dì per spazio di sei hore all'orazione, & quantunque sensualità sentissi assai, nientedimeno era tanto obediente allo spirito, che non haueua animo di fargli repugnanza: In questi quattro primi anni per tanto fuoco, che sentiua nel suo cuore, quale li asciugaua, & bruciaua li interiori, gli venne una fame tanto estrema, che pareua insatiabile, & tanto presto digeriua il cibo che haurebbe consumato ferro: si comprendeua esser cosa sopra naturale questa sua tanta uoglia di mangiare, benche però non mangiasse se non l'ordinario, & non lasciassi di digiunare i giorni commandati. Era ancora in questo tempo tanto piena di sentimento interiore, che non poteua parlare, se non tanto piano ch'era a pena intesa. Staua la maggior parte del tempo, che pareua paz-

za, non parlaua, non vdiua, non gustaua, non stima ua cosa di questo mondo; ne miraua in cosa alcuna tanto era occupata nell'interiore, che a tutte le cose esteriore, pareua morta. Viuea ancora molto sottomessa ad ogni persona, & sempre cercaua di fare ogni cosa, che fusse contro la sua volontà, in tal modo, ch'era sempre inclinata di fare più presto l'altrui volontà, che la sua propria. E cosa mirabile, che quantunque sino nel principio (come s'è detto) il Signore la facesse perfetta per grazia infusa, di modo, che in vn subito fu in tutto purgata nell'affetto, illuminata, & vnita nell'intelletto, & in tutto trasformata nel suo dolce amore, talmente, che non poteua più hauer gusto se non di esso amore nientedimeno volse però Dio, che fusse seruata la diuina giustizia con la mortificazione di tutti i suoi sentimenti liquali benche fussero mortificati circa il consenso d'alcun'affetto, quanto si vogli minimo, pure il Signore lasciaua, che vedesse le inclinazione naturali, & com'erano & per questo ella molto studiosamente le mortificaua. Quando operaua tali, & tante mortificazioni a tutti i suoi sensi, alcuna volta gli era dimandato, perche fai questo? & rispondeua, non lo sò, ma sentomi interiormente tirata di farlo senza alcun contrasto, & credo, che Dio voglia cosi: ma non vuole, ch'io gli habbia alcun'oggetto. Questo si vidde esser vero, perche in capo di quattro anni, in vn punto tutte gli furono leuate dalla mente, di tal modo, che quando l'hauesse poi volute operare

più non poteua. Onde per queste, & molte altre cose, apertamente si vedeua esser guidata dallo Spirito Santo, & che niuna cosa poteua fare in particolare senza quell'interiore sentimento. Si che in capo delli predetti quattro anni restorono tutte le inclinazioni sue mortificate, & gli restò l'abito virtuoso in ogni cosa senza pena. In questo tempo stando ad una predica nella quale si narraua la conuersione di Maddalena fatta per vocazione interiore, & esteriore, con molti altri motiui, sentiua il cuor suo in se stessa, che diceua: Io t'intendo, & talmente gli corrispondeua in quello ch'era predicato, che sentiua la sua conuersione esser simile a quella di Maddalena.

Come era tirata fuor delli sensi in Dio, & di tre regole, che gli dette il Signore, & delle elette parole del Pater noster, e dell'Aue Maria; & di tutta la sacra scriptura.

CAPITOLO VI.

Dopò li sopradetti quattro anni gli fu dato vna mēte netta, libera, & piena di Dio, talmēte, che mai più entrò alcun'altra cosa in lei stādo alle prediche, & alle messe, tanto era occupata dall'interiore sētimēto, che non vdiua, ne vedeua quello che si dicesse, o si

facesse esteriormente, ma interiormente nel dolce diuino lume, vedeua, & udiua altre cose stando tutta immersa nel gusto interiore, & non era in sua possanza di poter altro fare. E cosa marauigliosa, che con tanta interiore occupazione, il Signore non la lasciaua mai star fuora dell'ordine, ma nel bisogno sempre ritornaua in suo essere, in modo che potea rispondere a chi la domandaua, & in tal modo il Signore la guidaua, che di lei niuno mormoraua. Haueua la mente tanto piena di diuino amore, che quasi non poteua parlare, & per il continuo gusto, & sentimento di Dio, alcuna volta era trasportata tanto, che gli era forza ascondersi per non esser veduta, perche perdeua li sensi, & restaua come morta, & per fuggire tal cosa si sforzaua stare più con le persone, che poteua: & diceua al suo Signore: Non voglio quello, che esce da te, ma solo voglio te, o dolce amore. Voleua amare Dio senza anima & senza corpo, cioè senza nutrimento di queste cose, con diritto, puro, & sincero amore, ma perche fuggiua essere consolazioni, il suo Signore più gliene daua: Et finalmente Dio tanto, & talmente radicò il puro amore in quella purificata mente, che soleua dire, dopò che comminciò amarlo, mai più quell'amore esser mancato, anzi esser sempre cresciuto sino al fine suo nell'intimo del suo cuore. Questo auueniua per vedere ogni giorno più la diritezza & purità di esso suo dolce amore; il quale questo tanto effetto in lei operaua. Era quest'ani-

ma absorta talmente dell'amore; nell'interiore, che più non poteua conuersare con le persone, perciò molte volte si nascondeua in qualche occulto luogo, & quiui staua, & essendo ricercata, la truouauano con la faccia coperta dalle sue mani in terra fuori di se stessa: con tanta suauità, che non si può dire, ne pensare, & essendo chiamata non udiua, benche gridassero forte. Alcun'altra volta andaua in sù, & in giù, & sempre pareua, che hauesse voluto andare, non ne sapeua però la causa, ma come fuor di se tirata dall'empito dell'amore questo faceua; Qualche altra volta staua per spatio di sei hore come morta, ma sentendosi chiamare di subito si leuaua, & rispondendo andaua a tutti gli bisogni quantunque minimi, & cosi lasciando il tutto andaua senza alcuna pena, & questo perche fuggiua la proprietà come il Demonio, & quando veniua poi fuori da essi occulti luoghi, haueua la faccia rossa, che pareua vn Cherubino, & gli pareua poter dire: Chi mi separerà dalla charità di Dio? con il resto delle parole, che disse il glorioso Apostolo; & diceua: parmi vedere quella mente immobile di San Paolo, estendersi molto più di quello, che esprimere con vocaboli poteua, ma tutto quello, che disse in commendatione della fortezza del vero, & puro amore era quasi niente. imperoche essendo il vero, & puro amore l'istesso Dio, chi mai lo separerà da se medesimo? L'amor suo vna uolta gli disse nella mente: figliuola osserua queste tre rego-

le, cioè: Non dir mai, voglio, ò non voglio: Non dir mai, mio, ma dirai sempre, nostro: Non ti scusare, ma sia sempre pronta di accusarti. Gli disse ancora: quando dirai il Pater noster, piglia per tuo fondamento fiat voluntas tua, cioè, sia fatta la tua volontà in ogni cosa, nell'anima, nel corpo, nelli figliuoli, parenti, amici, robba, & in qualunque altra cosa che interuenire ti possa, cosi in bene come in male: dell'Aue Maria piglia Iesus, ilquale ti sia sempre fisso nel cuore, & sarati dolce guida, & scudo, nel corso di questa vita in tutte le tue necessità. Del resto della scrittura piglia per tua sustanza questa parola, Amore con il quale andarai sempre diritta, netta, leggiera, sollecita, presta, illuminata, senza errore & senza guida, ne mezo di altra creatura, per lo che all'amore non fà bisogno aiuto, essendo sofficiente per fare ogni cosa senza paura; ne sente fatica, talmente, che il martirio gli pare suaue, non si può dire vna minima scintilla della possanza dell'amore, ne dell'effetto suo: & finalmente questo amore ti consumerà tutte le inclinazioni, & sentimenti dell'anima, & del corpo, da tutte le cose di questa vita. Permesse vna volta il suo dolce amore, che ella vdisse predicare da vn predicatore di tutte quelle perfettioni, & stati a' quali si può peruenire nella presente vita, onde a lei pareua, che tutti gli hauesse in se per sentimento, & corrispondenza, piacendo però cosi al suo dolce amore, ilquale per gratia infusa non con spazio di tempo, ma in vno istante la fece perfetta, & questo fù per

la velocità del corrispondere cō il libero arbitrio nella sua prima vocazione, & perciò, sentiua, gustaua, intendeua, & daua ragione, di tutte le perfezzioni: ma non sapeua dar nuoua della uia, che conduce a quelle. Viueua quasi fuora delli sentimenti, in modo, che non conosceua anima ne corpo, perche erano tanto abbruciati in quella fornace del diuino amore per continua estrazzione, & vnione, che gli occhi non vedeuano, & le orecchie non vdiuano più cosa di questo mondo, che gli dilettasse. il naso haueua perso quasi l'odorato, cioè per dilettarsi. il gusto a pena l'haueua per necessità, quando faceua qualche cosa delle sue: le mani gli cascauano per impossibilità, & piangendo diceua: O Dio amor mio io non posso più, & sedendo staua un spazio di tempo con li sensi così abbandonati, come se fusse stata morta. Questo gli occorreua più vna volta che un'altra, secondo la pienezza di quella sua purificata mente, & della quale alcuna volta diceua, nō sentirne saluo una pienezza del suo amore Iddio, doue non sapeua ne poteua conoscere altro, che Dio senza se medesima, come se fusse stata senza anima, & senza corpo. Si che si adempiua in lei quel detto, chi si accosta a Dio si fà uno spirito medesimo con esso Dio.

Come pareua, che l'humanità gustasse anchor'essa del suo amore, & come per tanto fuoco interiore, che l'abbrucciaua, desideraua la morte, & si rallegraua di vdir messe, campane, & officij per li morti.

CAPITOLO VII.

Vando sentiua, & haueua tanta suauità spirituale, & tanto sentimento, per il quale non poteua operare, ne essercitare li sensi, all'hora diceua all'humanità sua. Sei tu contenta d'essere così pasciuta? & quella rispondeua di sì, & che haueria lasciato ogn'altro gusto, che hauesse potuto hauere in questa uita per quel lo. Hor che doueua sentir l'anima, quādo l'humanità, allo spirito contraria, si dilettaua ancora essa in quella pace, & vnione con Dio? Questo gl'interueniua da principio: ma vltimamente il suo cuore sentiua tanto incendio di puro, et penetratiuo amore, che la pelle di fuora quasi non se gli poteua toccare, e pareua, che hauesse una piaga nel cuore, la quale gli rispōdesse all'incōtro, dināzi, et di dietro, doue si tenea spesso la mano

per

per riparo, & il cuore di lei ansiaua com'vn mantice e più vn giorno, che l'altro, ne l'haueria potuto sopportare dua dì continui; perche ne saria morta, secondo che in lei all'hora si comprendeua. Quãdo era alquãto passata quell'estremità di fuoco, gli rimaneua il cuore tutto liquefatto in quella diuina, et mirabile suauità. Dio la lasciaua riposare con quella impressione alcuni giorni, & poi permetteua di nuouo, che sostenesse vn'altro assalto di simil sorte, & maggiore, in tanto, che l'humanità più non si poteua pascere, come prima: ma più presto a lei era martirio, di modo, che quando vedeua morti, o vero udiua officij, & Messe di morti, & cosi campane per morti, pareua, che se ne rallegrasse; parendole, che andasse a vedere quella verità, laquale ella sentiua nel suo cuore, alla quale meglio saria stato morire che viuere in tanta alienazione, & sottrazione di quelle cose dalle quali poteua hauere alcun nutrimento, & conforto. A tal termine era ridotta, che non haueua quasi refrigerio, saluo quando dormiua, & all'hora gli pareua vscir fuori di prigione; perche non restaua tanto occupata da quella continua attentione di Dio. Ella stette due anni in circa con questo desiderio della morte, e sempre andaua con la mente cercandola, e diceua: O morte crudele; perche mi lasci tu stare di te in tanta brama? & questo suo desiderio era senza perche, ne come, & continuo sino che cominciò a communicarsi ogni dì. Quando ella haueua questo desiderio. all'hora diceua alla mor-

te:

te: Morte dolce, ſuaue, gratioſa, bella, forte, ricca, degna, e molti altri nomi, come ſapeua, d'honore, & dignità, & poi diceua: ti trouo morte un ſolo difetto, che ſei troppo auara a chi ti brama, e troppo preſta a chi ti fugge, nõdimeno ueggio, che fai ogni coſa ſecondo l'ordine di Dio, nel quale non può cadere difetto: ma li noſtri appetiti diſordinati non ſi accordano con eſſo teco che ſe fuſſero ben'ordinati, ſaremmo tutti quieti, & taciti nel voler di Dio, ſi come fa la morte a quello, che Dio ordina, & uerremmo a tanto che non haueremmo più elettione di uita o di morte, come già ſepolti: & diceua, che quando haueſſe potuto hauere elettione di alcuna coſa, le pareua, che la morte ſarebbe pure ſtata quella da eleggerſi, perocbe per ſuo mezo l'anima ſi troua ſenza timore di mai più far coſa, che poſſa eſſere oſtacolo al ſuo puro amore, e ſi troua fuor della prigione di queſto miſero corpo, & di queſto mondo, li quali con tutta la lor poſſanza la tirano alle loro occupazioni per molte uie, & molti modi: talmente, che l'anima laquale è quaſi tutta occupata in Dio, vede queſte coſe come ſue nemiche, alle quali pare eſſere ſoggetta, & però ſempre deſidera d'uſcirne, e maſſime vedendo, che per mezo della morte corporale l'anima ſi vniſce con Dio, nel quale ſi racchiuggono tutti i beni, che ſi poſſono deſiderare, & hauere: e perciò ſi dice, la morte è fin d'vna prigione oſcura à gli animi gentili, a gli altri è noia, ch'hanno poſto nel ſango ogni lor cura: & diceua: vn'anima

ma

ma la quale ami veramente Dio se vien tirata alla perfezzione dell'amore vedendosi nel mondo, e nel corpo incarcerata, se Dio non la sostenesse con l'ordinazione sua, la vista corporale le sarebbe vn'inferno, perche la impedisce à conseguire il suo fine, per il quale è stata creata. Quando ella faceua quell'aspre penitenze, la sensualità non contradisse mai, & era in tutto obediente, ma in questi tanto accesi fuochi d'amore, mirabil cosa è, che tanto patissi, & fusse contraria. Questo procedeua, perche in quelle penitenze lo spirito corrispondeua, e daua vigore all'humanità, per essere cosi necessario in tale operazione, ma di poi essẽdo lo spirito quasi separato dalle cose visibili, perche Dio operaua in quello, e cõ quello senza altro mezo l'humanità restaua abbandonata, e patiua intollerabilmente senza corrispondenza alcuna: l'humanità ben'e soggetta, e capace delle penitenze come humane, ma non è capace di tanto focoso amore. Però douendo sopportare il suo spirito tutto quasi diuenuto fuoco d'amore, per vera vnione, & intima trasformazione, l'era più che martirio, per esser cosa laquale eccedeua le forze sue: ma il tutto era regolato dal suo dolce Iddio con somma pacienza, ilquale faceua con mirabil modo godere il corpo nelle aspre penitenze, & allegrarsi, & viuer nel fuoco con tanto martirio senza lamentarsi, il qual martirio quãto sia graue, quel solo il sà, che'l pruoua, o l'hà prouato.

Come

Come si essercitò nell'opere pie, & come stette al seruitio dell'hospedale.

CAPITOLO VIII.

El principio di sua conuersione, molto si essercitò, nell'opere pie, cercãdo li poueri per la Città, essendo condota dalle donne dell'ufficio della Misericordia, lequali erano sopra questo deputate, & le dauano danari, & altre prouisioni per aiuto di essi poueri, si come è il costume della Città, & ella con gran sollecitudine essequiua quanto l'era imposto, soccorrendo persone inferme, & alli poueri quanto poteua nettaua tutte le miserie, & immondizie, & quando lo stomaco per l'immondizie si commoueua, e gli ueniua uomito, subito se ne metteua in bocca per uincer quella ribellione, della sua sensualità: pigliaua le uesti d'essi infermi, ch'erano piene di quei piccioli animalucci, che genera l'huomo, o per infermità, ò per pouertà, ò altro, e piene ancora d'altre brutture, & portauale in casa, e poi nettate pulitamente le riportaua, & in questo assai s'adoperaua. Cosa mirabil'era, che nettando tante immondizie mai se ne trouò sopra di sè, seruiua gl'infermi con feruentissimo affetto, cosi nelle cose dell'anima, ricor-

ricordando loro le cose spirituali, come ne' bisogni corporali, non ischifando mai infermo di qual si voglia sorte per horribil'infermità che hauesse, ò puzzolente fiato. Stette poi nello spedale grande di essa Città di Genoua, doue haueua cura d'ogni cosa, con tanta sollecitudine, che sarebbe impossibile ciò potere esprimere: ma il suo adoperarsi era in tal modo, che per la sollecita cura mai gli mancaua il sentimento del suo dolce amore Iddio, ne per tale sentimento mancaua mai alcuna cosa nello spedale, per ilche tutti la giudicauano cosa miracolosa; imperoche pareúa impossibile, vna persona tanto occupata nelle facende esteriori, poter nell'interiore di cõtinuo sentire tanto gusto, & cosi per il contrario, che immersa nel fuoco del diuino amore, si potesse del continuo essercitare nelle facende, & di tutte le cose hauer tanta memoria, che mai pur'una sol volta mandò in obliuione alcuna cosa necessaria. Mirabil cosa ancora è, che hauendo per molti anni spesa, & maneggiata gran somma di danari dello spedale, nel dar conto, che faceua, mai si trouò mancare vn sol danaio, & quantunque ella fusse in tutto dedicata, & occupata nelli essercitij di esso spedale; nondimeno mai volse godere, ne vsare pur'una minima cosa di quello per il viuer suo: ma di quel poco, che bisognaua, vsaua della pouera sostanzia sua, onde ben pareua, che il suo dolce amore era quello, ilquale operaua in lei ogni cosa per vera unione. Essendo nello spedale vna donna grauemente inferma

ferma di febbre pestifera, persona spiritnale, & del terzo ordine di S. Francesco laquale stette otto giorni in transito senza parlare, madonna Catherina spesso visitandola le diceua: chiama Giesù, e non potendo quella proferire la voce, moueua però le labbra, onde si conietturaua, che lo chiamasse, come poteua, & quando madonna Catherina le vidde la bocca piena di Giesù, non potendosi contenere la baciò con grande affetto di cuore, & per questo ne prese la febbre pestilentiale, talmente, che ne fù per morire, & stette alquanti dì senza mangiare, & sanata, che fù ritornò al seruitio dello spedale con gran cura, & diligenza.

Come haueua mirabile conoscimento di Dio, & di se medesima.

CAPITOLO IX.

Aueua questa beata vn così mirabile conoscimēto di se medesima, che pareua quasi incredibile all'intelletti humani: tanto era purificata in se, tanto illuminata, vnita, & trasformata nel suo amore Iddio, che parlaua non con lingua humana (quanto al sentimento di quello, che proferiua) ma più presto come angelica, & tutta diuina, in modo, che quanto per intelletto humano, non è possibile intendere ne capire, vero è che le menti humili, & desidero-

se

se di Dio almeno poßano diuotamente ammirare, & alcuna cosetta per eleuazione di mente gustare, nellaquale eleuazione ella diceua: se fusse possibile, ch'io haueßi patito quanti martirij hanno patito tutti li martiri, & ancora l'inferno per l'amor di Dio, quanto per sodisfare à Dio, sarebbe in un certo modo una ingiuria ad esso Dio, per comparazione dell'amore, e bontà, con lequali ne ha creati, & ricreati particolarmente, chiamati, perche l'huomo senza la grazia di Dio quanto in se è peggiore, che'l Demonio, essendo il Demonio spirito senza corpo, & l'huomo senza la grazia di Dio è Demonio incarnato, perche à il libero arbitrio, ilquale per ordinazione di Dio non è soggetto in conto alcuno, però può fare quel male che vuole. lo che non può fare il Demonio, che solo fà quanto Dio gli permette e quanto l'huomo gli dà la sua malauolontà, quella adopera, e con quella lo tenta. Et diceua però, io ueggio chiaramente, che se in me, ò in altre creature, & nelli santi à alcuna cosa di bene, quella esser tutta ueramente di Dio, & s'io faccio, alcuna cosa di male, esser' io sola quella, che la faccio, & non ne poßo dare la colpa al Demonio, ne a creatura alcuna, ma solo alla mia propria uolontà, inclinazione, superbia, proprietà, sensualità, & altri simili maligni mouimenti, & se Dio non mi aiutasse io nõ farei mai cosa buona e perche nel mal fare mi ueggio peggiore di Lucifero, e tutto questo ueggio cosi certo, che se tutti gli Angeli dicessero

in me essere alcun bene non crederia loro, perche chiaramente veggio tutto il ben'esser in Dio solo, & in me senza la diuina gratia, niun'altra cosa che difetto. Vedeasi quest'anima hauer cognizione, e sapere doue consiste la vera perfezzione, e la cognizione di tutte le imperfezzioni, & non e marauiglia, hauendo l'occhio interiore illuminato, l'affetto purgato, & il cuore tutto vnito con il suo amore Iddio, nelquale vedeua le cose mirabili, & occulte alli humani sensi. E però diceua: fino à che la persona può parlare delle cose diuine, & che ne può gustare, intendere, hauer memoria, o vero desiderio, non e ancora giunta à porto, ben sono vie, e mezi per condurci ad esso, ma la creatura non può conoscere se nõ quello, che Dio le da di giorno in giorno, ne più oltre può comprendere, & per questo stà pacifica in ogni punto che riceue, perche se la creatura conoscesse li gradi, che Dio le vuol dare in questa vita, non si quietarebbe giamai, anzi hauerebbe vna certa brama, & veemente desiderio d'hauer presto quell'vltimo grado di perfezione da Dio ordinato per darle, che le parrebbe esser in vno inferno, per la tanta voglia, & ardente desiderio di poterui giugnere. Diceua questa Santa, e diuota anima infiamata del diuino amore già fino nel principio della sua conuersione, Signore ti voglio tutto, perche veggio nel tuo luminoso, & chiaro lume, che mai l'amore può quietarsi per fino che non sia alla vltima perfezzione: O dolce Signore s'io cre-

desſi,

dessi, che di te mi douessi mancare pure una scintilla, viuere certamente io non potria. Diceua ancora: Auuertendo di tempo in tempo, mi pareua che l'amore con il quale io amauo il mio dolce amore, fusse ogni giorno maggiore, & sempre mi pareua, che fusse compito in tutto quello che poteua essere, per hauer l'amore questa condizione, di non poter vedere alcuna quantunque minima imperfezione: ma poi nel successo del tempo hauendo io la vista più chiara, conosceuo hauere hauute molte imperfezioni, le quali se nel principio hauessi conosciute, non harei stimata alcuna cosa quantunque grande, & penosa (compreso ancora l'inferno) per leuarle via. nel principio io non le comprendeuo, perche l'amore Iddio non uoleua, volendo fare il tutto a poco a poco per conseruazione dell'humanità, & per poter comportare li prossimi con li quali io habitauo, perche con simili viste si fariano tante cose disordinate, che sarebbe insopportabile a se, & a gli altri. In fine vedendo vna cosa perfetta tutta fuor della creatura, son costretta di dire quello, che non poteua per il passato, cioè vedere tutto esser imperfetto quanto la creatura ne poteua, & ne può capire. Questa santa creatura soleua parlando spesso proferire questi vocaboli: Dolcezza di Dio: Nettezza di Dio: Bontà di Dio: Purità di Dio: con altri simili bellissimi detti: ancora diceua queste parole: Io veggio senza occhi, intendo senza intelletto, sento senza sentimento, & gusto senza gusto, non

hò forma, ne misura, impero che senza vedere veggio una tale operazione, & vigor tutto diuino, che tutte quelle parole di perfezzione, di nettezza, ò purità, quali prima io diceuo, hor mi paiono tutte bugie, & hor fauole innanzi a quella verità, & dirittezza. Il Sole, che prima mi pareua così chiaro, al presente mi pare oscuro: quello, che mi pareua dolce, hora mi pare amaro, perche tutte le bellezze, & dolcezze con la mislura della creatura sono corrotte, & guaste, quando poi la creatura si vede purgata, & purificata, & in Dio trasformata, all'hora si vede il vero, & il purgato: & di tal vista, laquale non è vista, non si può parlare, ne pensare: finalmente non posso più dire, Dio mio, tutto mio, ogni cosa e mia, perciò, che quello, che è di Dio mi pare tutto mio: ma simili parole, & simili cose non posso hor più nominare, ne in cielo, ne in terra, & stò così in tutto muta, & in Dio smarrita. Non posso più dire beato ad alcun santo da se stesso, per che mi pare parola disforme, & non veggio alcun santo da se beato, ma ben veggio tutta la santità, & beatitudine, che hanno li santi essere fuora di loro, & tutta in Dio per eccellentia non posso vedere alcun bene, ò beatitudine in alcuna creatura, saluo se totalmente essa creatura è in se in tutto annichilata, & talmente immersa in Dio, che solo Dio rimanga nella creatura, & la creatura in Dio. Questa è la beatitudine, che possono hauere li beati, & nondimeno non

l'han-

l'hanno: dico che l'hanno in quanto sono annichilati in loro medesimi, & vestiti di Dio: non l'hanno in quanto si truouano nell'esser proprio, cioè, che possino dire alcuni di loro io sono beato. Riprendo in parlare di queste cose me medesima, vedendo le parole, & li vocaboli difettosi, e rispetto à quello, che ne sento senza sentire, & che non si possono comprendere: ma hò tanto il fuoco, senza fuoco di dentro, che uorrei ogni persona lo potesse intendere: & son certa, se io potessi soffiar uerso le creature, che tutte le abbrucierei, & infiammerei di fuoco di diuino amore: O' cosa marauigliosa, io sento tanto amore, & diritezza uerso Dio, che tutto l'amore, & diritezza uerso il prossimo (per necessità del uiuere humano, con quanto gli uà rettamente) parmi in cōparatione una hipocrisia: di quì procede, che più non posso condescendere al mondo, & mi auueggio quando condescendo, che'l faccio con pena, & per non dare cattiuo essempio al prossimo, per la consuetudine del mondo, il quale pare che non sappia uiuere se non di fumo.

Come la vanagloria non poteua nella sua mente entrare, & del lume, che gli daua l'odio proprio, & quanto vagliono l'operazioni nostre.

CAPITOLO X.

NOn poteua la vanagloria entrare nella sua mente, perche haueua la verità, & per la disperazione di se medesima, la quale gli faceua hauere tutta la sua confidenza in Dio, solo Dio amor suo dolcissimo, in cui si abbandonaua con l'anima, & con il corpo, dicendogli: Signore fà di me tutto quello, che tu vuoi. Questo faceua con vna certa confidenza, che non la douesse mai abbandonare, massime di non lasciarla cadere in alcun peccato, perche più presto ella haueria eletto quanti inferni si potessero immaginare, che vedere macula di peccato sopra di se (per minimo, che fusse) quantunque dicesse, che appresso Dio, non si può dire cosa alcuna minima al peccato, anzi non sol grande, ma grandissima, per essere contra la tanta bontà sua. Quest'anima purificata, non solo non hauea repugnatione di se medesima, ne vanagloria, di alcuna cosa, ma molto grato gli era esser ripresa, & ammonita di qualche inclinazione ch'ha-

ch'haueße hauuto, ne giamai si scusaua: & tanta era la profonda vista interiore di quella illuminata mente, & diceua cose intime di tanta perfezzione, che quasi non si poteua capire, ancora da' deuotti intelletti. Et tra l'altre cose diceua, non per suo rispetto, ma per gli altri soggetti alla vanagloria. Io non vorrei vedere, che a me propria fuße giamai attribuito vn sol'atto meritorio, con esser certa di mai più non cadere, & eßere salua, perche quella vita ditta l'atto mi sarebbe come vn'inferno, et vedendo alla salute mia io sola hauer operato, come io vn solo atto, il quale come mio mi aiutasse a salutare senza la diuina grazia, sarei peggio d'vn demonio, per volere rubare a Dio il suo, però che tutto l'opere, & atti virtuosi senza la viuificazione della gratia gratificante, sono niente, & di niuno valore meritorio: nondimeno operare, & essercitare ne bisogna: perche la diuina grazia non viuifica, ne gratifica se non quello, che si opera, & senza operare la grazia non vuole saluare, & dice tutte l'opere senza la gratificazione della gratia esser morte, operate che sieno solo dalla creatura: ma la grazia gratifica tutte l'opere, che sono operate dalle persone, lequali non sono in peccato mortale, & le fà degne del paradiso, non quanto alla persona operante solo, ma quanto al la grazia gratificante. Et questo far grate le operazioni che diuenton meritorie (al che si aspetta solo al la grazia) e quello, ch'essa diceua che non haria voloto uedere in se, & diceua: e impossibile, che la crea-

tura in quanto creatura, senza la diuina grazia, operar possa, ne far cosa meritoria, per appartenere questo solo alla gratia, laquale è Dio. basta che la grazia è presta sẽpre di gratificare tutto quello che opera la creatura, la quale nõ è in peccato mortale. Imperò niuno si può scusare di nõ potersi saluare volẽdo operare il bene, et lasciare il male, cioè il peccato: & similmente ogn'uno può esser certo di andare alla eterna dannazione, se starà in peccato mortale, con quante buone opere operasse perche non sariano gratificate dalla diuina grazia, ma resterebbono morte. Diceua ancora, più presto io vorrei stare in pericolo di tutta la dannazione eterna, che esser salua con la uista di quell'atto proprio Siche questo odio proprio gli daua vn lume, per il quale chiaramente vedeua tutto il bene essere solo di Dio, & in esso Dio il vedeua, il uoleua, & lasciaua volontieri: finalmente diceua, s'io hauessi potuto trouare qualche bene in alcuna creatura, il che è però impossibile, io glie lo harei tolto per forza, e tutto posto in Dio. Non voleua, che alcuno potesse pensare essere cosa buona saluo in Dio, & cosi tutto in mal'essere solo della creatura per vanagloria, atteso che tutti li buoni mouimenti, & operazioni, che si sanno pensare, & parlare, tutti sono discesi da quello original fonte dell'infinito amore, il quale non pare che habbia da pensare altro, che la nostra salute con infiniti modi: ma la creatura in se stessa non può pensare se non nelle sensualità, & nelli peccati, secondo la inclinazione

ne

ne della natura al male per il peccato, il quale tira sembre al basso si come la pietra gettata in aria. laquale sempre cerca di ritornare alla terra, & vi ritorna, se per forza non è tenuta.

Come vedeua la purità della conscienza, & la contrarietà, la quale hà il peccato con Dio.

CAPITOLO XI.

Er il lume chiaro dal vero lume illuminato, che risplendeua nella mente di quest'anima santa, ella parlaua cose mirabili della purità della conscienza, dicendo: la purità della conscienza non può sopportare, eccetto solo Dio, ilquale è puro, mondo, & semplice, di tutto il resto; cioè d'alcun male, non può sopportar ne vna benche minima scintilla, & questo non può intendere, ne sapere, se non chi'l sente. Perciò ella haueua sempre in bocca per consuetudine questa parola, nettezza, & cosi haueua vna netezza, & purità mirabile nel suo parlare, e voleua, che tutto quello si sentisse di concetto nelle menti, vscisse fuori netto, & puro senza una minima tortuosità; però non poteua simulare di condolersi di fuori con il prossimo per amicitia, ò per necessità, se non quanto sentiua dentro

tro di corrispondenza nella mente sua. Continuaua in quest'anima tanta humiltà, vilipendio, & odio di se medesima; che era cosa mirabile. Quando per diuina permissione si trouaua la mente in tanta pena, che non poteua quasi aprir la bocca, all'hora diceua: O amore lasciami star quì, acciò stia sottomessa, e che questo mio non essere non si possa mouere, perche altrimenti non saprei fare saluo che male. O quanto è buono, & mirabile questo conoscimento dell'anima, cioè che sia tanto perfetta, unita, & trasforma nel suo dolce Iddio, che possa ueder chiaramente la parte sua inclinata a ogni male, & dall'altra banda esser tenuta da Dio, che non gli lasci mandar in opera li peccati: & certamente così è, cioè giamai l'anima esser tanto perfetta, che non gli bisogni di continuo l'aiuto di Dio, benche sia in lui trasformata. Vero è, che la natura del dolce Iddio è tale di non lasciar mai cadere tali anime, ancor che l'anima quanto per se potria cadere se esso non la tenesse, ma sol tiene, & non lascia cadere quelle, le quali con il libero arbitrio non consentono al peccato, & quelle cader lascia, che volontariamente gli consentono. Imperoche hauendone egli dato il libero arbitrio non ne vuole sforzare. Adunque chi cade in peccato la causa e sua propria, & non di Dio, ilquale sempre stà apparecchiato per aiutarne ancora dopò il cadimento, pur che l'anima caduta si lasci aiutare, corrispondendo alla diuina grazia, la quale di continuo

tinuo

tinuo la chiama à rileuarsi. Et però diceua: se l'anima caduta in qual si voglia peccato corrisponde alla grazia che la chiama, & è mal contenta di tutti li peccati passati, con proponimento, & volontà di mai più non peccare, subito il Signor' Iddio la rileua da tutti essi peccati, & tanto la conserua, & tiene, che non cade, quanto ella per propria malizia da Dio non si parte, cioè dall'osseruanza delli suoi commandamenti, liquali son la istessa volontà sua, & volontariamente al peccato consente, che è partirsi da Dio: & non solo egli è apparecchiato di far questo quanto per sua parte, ma veggio chiaro con l'occhio interiore esso dolce Iddio amare con puro amore tutte le creature da lui create, & non hauer' in odio se non il peccato, il quale gli è tanto contrario, che non si può stimare, ne imaginare: dico Dio amare cō tanta perfezzione le sue creature, che non si trouò mai, ne si trouerà intelletto tanto Angelico, il quale ne possa comprendere vna minima scintilla; & se pure Dio volesse fare, che questo, vn'anima potesse intendere, bisognarebbe ancora, che gli facesse il corpo immortale; perche quanto per natura non si potrebbe giammai capire. Però impossibile è, che Dio, & il peccato, quantunque minimo possino stare insieme, perche tale impedimento non lascia riceuere all'anima la sua glorificazione: & si come vna piccola cosa, che tu habbi nell'occhio non ti lascia veder' il Sole, così si può fare comparazione quanta differenza sia

da

da Dio al Sole, & poi dalla vista intellettiua à quella dell'occhio corporale, la quale però è tanta, che non si può fare, ne immaginare veramente, per la troppo gran differenza qual'è dall'una cosa all'altra. Adunque quell'anima, la qual vuole, & esser deue conseruata in questa vita dal peccato, & da Dio glorificata nell'altra, bisogna che sia netta, pura, & semplice: & per volontà non gli rimanghi alcuna cosa, che non sia in tutto per contrizione, confessione, & satisfazione purgata: perche l'operazioni nostre sono tutte imperfette, e difettose. Onde considerando le predette cose come sono, & chiaramente vedendole con l'occhio interiore mi bisogna viuere senza me medesima, atteso che l'amore m'hà fatto conoscere quello ch'io sono, & il conosco in modo, che non ne posso più essere ingannata, & hò abbandonata tutta questa mia parte, talmente, che non ne posso più fare alcuna stima saluo come d'un Demonio, e peggio se si può dire. Poi che Dio hà dato il detto lume all'anima, nel quale talmente vede questa verità, che non può ne vuole più operare con quella sua parte, la quale sempre macula ogni cosa, e fà torbida l'acqua chiara, cioè la gratia di Dio all'hora ella s'offerisce, e rimette tutta à lui, & esso Signore piglia la possessione della creatura, & l'occupa di dentro, & di fuori talmente di se medesimo, che più operar non può, se non quanto, & come esso amor dolce vuole, & l'anima per l'unione con Dio non gli contradice, & non fà poi opere sal-

uo

no che tutte pure, e nette, & dritte, le quali sono suaui, dolci, & diletteuoli. perche Dio leua ogni molestia, & queste son quelle, le quali al Signor Iddio piacciono. Per tutte queste cose, non sò veder'altra sciagura nella presente vita, e nell'altra, che il peccato, il quale procede da questa nostra parte, che vuole pur seguire il suo proprio parere, & appettito, d'onde ne nasce poi la priuazione all'anima di tanto infinito bene, come è Dio. Veggio Dio hauere tanta conformità con la rationale creatura, che se il Demonio si potesse cauar fuori quelle vestimenta del peccato, in quello istante Dio si vnirebbe con lui; & lo farebbe quello che egli proprio si volse fare, cioè per participatione della sua bontà. Il simile dico dell'huomo, leuagli il peccato dalle spalle, & poi lascia fare al dolce Iddio, il quale si vede chiaro, che pare non habbia da far'altro, se non di volersene vnire con noi, talmente, che per tante sue intime amorose inspirazioni, pare quasi ponga in pericolo di sforzarne il libero arbitrio, et quanto l'huomo più si accosta a lui, tanto più conosce cosi essere, in modo ch'io non sò, come l'huomo viua vedendo queste cose.

Della

Della follecita, & gran cura, che opera Dio in diuersi modi per tirar l'anima, talmente, che pare quasi nostro seruo, & della cecità dell'huomo, & per quanti modi ne inganna la nostra propria volontà.

CAPITOLO XII.

Veggio questo dolce Iddio hauere tanta cura dell'anima, che niun'huomo l'harebbe per guadagnare tutto il mondo, quãdo ben fusse certo di guadagnarlo; perche vedendo con quãto amore follecita di darci tutte quelle prouisioni, che ne può dare, per condurne alla sua patria, son quasi sforzata dir, che questo dolce Iddio par nostro seruo: Et se l'huomo potesse uedere la cura, che Dio hà dell'anima, senza saper'altro si stupirebbe in se medesimo, & si confonderebbe, considerando, che Iddio glorioso, nel quale è tutta l'essenza delle cose, così visibili come inuisibili, habbia tanta cura della sua creatura, & noi, de' quali esser debbe l'utile, o vero il danno non ne facciamo alcuna stima. Ma hoime, come può esser questo? se noi non stimiamo quello che stima Dio, che cosa debbiamo dunque stimare? ò pouero huomo doue ti perdi

di tu? che fai del tempo tanto pretioso, del quale harai tanto bisogno? che fai della roba con la quale deui comprare il Paradiso? che fai di te medesimo, il quale ti deui essercitare al seruitio dell'anima? che fai dell'anima la quale si debbe unire con Dio per amore? tutte queste cose hai uoltato uerso la terra, la qual produce un seme, & poi frutti, che si mangiano con li demoni dell'inferno con infinita disperatione, per hauer perduto quella gloria alla quale tu eri creato, & stato chiamato con tante inspiratione dal tuo dolce Iddio, di modo, che tu conoscerai non esser mancato se non da te. Sappi certo, che se l'huomo uedesse quello, che importa un sol peccato, più presto si eleggerebbe esser in vna accesa fornace, & iui star viuo in anima, & in corpo, che sopportare in se il peccato, & se il mare fusse tutto fuoco, per fuggire il peccato presto si getterebbe nel mezo fino al fondo, & giamai ne vscirebbe, se sapesse di vedere nella vscita in se il peccato istesso. Questo à molti parrà gran cosa si come è, ma à lei sono state mostrate queste cose, come sono in verità, & questo essempio gli pareua una cosa picciola, & diceua: Parmi ancora vedere questa cosa troppo vergognosa à dirla, cioè, che l'huomo viua nelli peccati quasi allegramente; & mi stupisco, che vna cosa tanto terribile passi con si poca consideratione: diceua: Quando io ueggio, & contemplo, che cosa sia Dio, & che cosa sia la nostra miseria, la quale Dio con tante vie, & modi cer-

ba tanto di esaltare, se non manca da noi, resto attonita, & fuor di me stessa: Io ueggo la parte dell'huomo tanto contraria, & ribelle à Dio, che quasi non la può al suo uolere indurre eccetto con lusinghe, promettendogli cose più grandi di quelle che lascia, & donandogliene qualche gusto sino in questa uita. Questo fà, perche uede l'anima tanto amare le cose uisibili, che giammai non lascierebbe uno se non uedesse quattro, & con tutto questo ella ancora cercherebbe sempre di fuggire, se Dio non la tenesse continuamente con qualche sua grazia estrinseca, & intrinseca, senza le quali l'huomo per suo maligno instinto non si potria conseruare, tirando il fomite dell'originale con l'attuale peccato, continuamente li nostri sensi alle cose terrene con propria compiacenza, & si come Adamo uolse contra la diuina uolontà fare la sua, cosi bisogna à noi hauere la uolontà d'Iddio per nostro oggetto, la qual deponga, & annichili il nostro proprio uolere. Et perche da noi soli non sappiamo ne possiamo annichilare questa propria uolontà, per la nostra cattiua inclinazione, & amor proprio, perciò è molto utile per amor d'Iddio sottomettersi à qualche creatura, per fare puramente, & diritamente più presto la uolontà d'altri, che la propria. Et quanto più si soggiogherà per amor di Dio, tanto più si trouerà in libertà, da questa peste maligna della propria uolontà, laquale è tanto sottile, & intrinsica con noi, & si cuopre con tanti modi, & si difende con tante ragioni,

che

che pare propriamente un Demonio, talmente, che quando non la possiamo fare per un modo, la facciamo per un'altro, sotto molte coperte, cioè di charità, di necessità, di giustizia, di perfezzione, o per patire per Dio, o per trouare qualche consolazione spirituale, o per sanità, o per essempio d'altri, o per condescendere à chi ne cerca, di fare, o dire qualche cosa facendo la commodità nostra: in modo ch'io veggio un pelago tanto grande, tanto auuelenato, & contrario à Dio, che altri, che egli solo non ce ne può cauare, & perche uede questo meglio di noi ne hà tanta compassione che mai non cessa mandarne qualche buona inspirazione per liberarne, non sforzando però il libero arbitrio, ma lo dispone con molte sue uie amorose talmente, che quell'anima, che apre l'intelletto, & vede la gran cura, che Dio hà di se, è sforzata di dire. O Dio mio mi pare, che tu non habbi altro affare, che di me? che son'io di cui hà tanta cura? & se tu sei Dio che tu hai tanta cura di me, & io non so ciò che mi sia. Può esser dunque, che non debbia stimar quello, che da te tanto è stimato? & stare sempre soggetto à tuoi cōmandamenti? & attendere alle tue graziose inspirazioni, lequali continuamente mi mandi per diuersi modi, & vie.

Come vedeua il fonte della bòtà essere in Dio, & come con le creature il participaua.

CAPITOLO XIII.

Edi (diceua ella) una uista, laquale molto mi sodisfece: Fummi mostrato il uiuo fonte della bontà in Dio, il quale era tutto in se solo senza participazione d'alcuna creatura: poi viddi, che cominciò a participare con la creatura, & fece quella tanto bella angelica compagnia, acciochefruisse la sua inneffabil gloria, non richiedendo altro da loro, se non che si riconoscessino creature create dalla sua somma bòtà, & il loro essere tutto da Dio, senza ilquale ogni cosa si riduce al puro niente. Il medesimo si conuien dir dell'anima, laquale è creata anchor'essa immortale, a fine di quella beatitudine, perche se non ui fusse immortalità, non ui sarebbe beatitudine: & perche detti Angioli non si poteuano più annichilare, perciò quando furono vestiti del peccato per la superbia, & inobedientia, subito Dio sottrasse da loro la participazione della sua bontà, laquale per sua grazia già haueua ordinato di dar loro, onde restorno così infernali, & terribili, che delle centomila parti

vna,

vna, massime da quelli, che hanno lume di Dio, non se ne può pensare: non sottrasse però tutta la sua bontà da loro, perche sarebbono restati ancora più maligni, & harebbono hauuto l'inferno quasi infinito, & immenso di pena come l'hanno di tempo. Sopporta Dio ancor l'huomo sua creatura mentre che stà in questo mondo (benche in peccato) reggendolo con la sua bontà, per la quale tanto siamo cruciati, o allegri in sopportare noi medesimi tutte le cose auuerse, quanto egli vuole più, e meno con noi participarla. Di questa sua bontà participiamo più noi peccatori in questo mondo, perche Dio ne vede con questa carne, la quale ne fà molta ignoranza, e fragilità. Perciò mentre, che siamo nella presente vita, ne và sopportando, & lusingando con la participazione della sua bontà non conosciuta da noi: ma poi che saremo partiti di questa vita, trouandoci in peccato mortale (che Dio no'l voglia) all'hora Iddio sottrarrebbe da noi essa sua bontà, & ne lascierebbe in noi proprij: ma non però del tutto, conciosia, che in ogni luogo vuole che si truoui la sua bontà, accompagnata dalla sua giustizia. Et quando si potesse trouare qualche creatura, la quale non fusse della diuina bontà partecipe, saria quasi tanto maligna, quanto Dio è buono. Questo dico perche Dio m'ha fatto vedere alquanto della sua verità, acciò conoscessi, che cosa sia l'huomo senza Dio, il che è quando l'anima si troua in peccato mortale, perche in quel tempo l'anima, e tanto monstruosa, & horribile

bile da vedere, quanto non è possibile poter stimare, ne imaginarsi, anzi molto più infinitamente. Però niuno si debbe marauigliare di quello che dico, e sento, cioè di non poter più viuere con me medesima, ma essermi bisogno viuer senza me, cioè senza mouimento alcun proprio di volontà, d'intelletto, nè anco di memoria. Onde s'io parlo, cammino stò, dormo, mangio, o alcuna cosa faccio, come in me propria con l'intrinsico mio, non nè sò, nè sento niente, & queste tali cose son più lontane da me, cioè dall'intrinsico del cuor mio, che non è la distantia dal Cielo alla terra, & se vna qual si voglia delle predette cose potessi per qualche modo entrare in me, e darmi il gusto qual generalmente sogliono dare, non è dubbio, che intollerabil affanno nell'introire mi saria, perche mi parrebbe ritornare in dietro da quello, che già m'è stato mostrato, che si debbe consumare: in questo modo si vanno consumando tutte le inclinazioni naturali così dell'anima, come del corpo, & così conosco esser bisogno si consumi tutta la parte nostra, talmente che nō se ne truoui punto, e questo per la sua malignità la quale è tanta, che nō la può vincere saluo la infinita bontà di Dio, e se esso non la nasconde, & consuma in sè, giamai sarebbe possibile, che ci potessimo leuare questo più che inferno dalle spalle, ilquale ogni giorno veggio (quanto alla parte nostra) esser più horribile, in maniera, che chi non haueße confidanza nella prouidenza di Dio, si disperererebbe (hauendo però il lume interiore) tanto

siamo

ſiamo terribili per comparazione di Dio, il quale con grand'amore, e ſollecitudine cerca continuamente d'aiutarne. Le fù ancora moſtrato in ſpirito, come tutte l'operazioni dell huomo (maſſime ſpirituali) ſenza la gratia ſopranaturale, reſtano appreſſo Dio ſenza frutto, & di poco, o nullo valore. Vedeua ancora, che Dio non manca mai di picchiare al cuor dell'huomo per entrarui dentro, & giuſtificar l'operazioni ſue, & che di queſto continuo picchiare niuno ſe ne potrà mai lamentare, perche à tutti picchia, non mirando più à buoni, che à cattiui.

Come in Dio era tutta trasformata, & odiaua di dire me & mio: che coſa ſia ſuperbia: & dello errore de gl'huomini, li quali cercano il bene, & la grandezza in terra doue non ſi può trouare; & quanta ſciagura ſia eſſere d'amor priuo.

CAPITOLO XIIII.

T continuãdo il ſuo parlare diceua: ſempre hò ueduto, et di cõtinuo meglio ueggio tutto il bene eſſere in vn ſol luogo, cioè in Dio, et tutti gli altri beni, che da eſſo in giù ſi trouano, eſſer beni per partici-

ticipazione. Ma l'amor puro, & netto non può voler da Dio alcuna cosa per buona, ch'esser possa, la quale habbia nome di participazione, perche vuole esso Dio, tutto, puro, netto, & grande, si come è, & quando gli mancasse vna minima particella, non si potrebbe contentare, anzi gli parrebbe essere nell'inferno, e perciò dico ch'io non voglio amor creato, cioè amore, che gustar si possa, ne intendere, ne dilettare, non voglio dico amore che passi per mezo dell'intelletto, memoria, ò volontà, perche l'amor puro passa tutte queste cose, e le transcende dicendo. Io non mi quieterò fino à tanto, che sia serrato, e rinchiuso in quel diuino petto, doue si perdon tutte le forme create, & così perdute restan poi diuine, ne altrimenti si può quietare il puro, vero, e netto amore. Onde hò deliberato mentre ch'io viuerò dir sempre al mondo, di fuori fà di me tutto quel che vuoi: ma nell'intrinsico lasciami stare, perche non posso, ne voglio, ne vorrei poter volere occuparlo, saluo che in Dio, il quale se l'hà preso, e serratoselo dentro talmente che non uuole aprire ad alcuno: Sappi ch'è tanto forte quant'è la sua possanza, & altro non fà che consumar quest'humana sua creatura di dentro, & di fuori, quando poi sarà in tutto consumata, vsciranno tutti due di questo corpo, & uniti così ascenderanno alla patria, però nell'intrinseco non posso veder'altro, che lui, conciosia che non ui lascio entrar'altro, e me stessa men che gl'altri perche gli son più nimica. Et se

par'ac-

pur'accade, & mi bisogna nominar questo me, per il viuer del mondo; che non sà d'altro parlare, quando mi nomino, o vero, che per altri sono nominata, dico dentro da me, il mio mi è Dio, ne altro mi conosco saluo, che Dio mio. Il simile quando parlo dell'essere dico: ogni cosa, laquale ha l'essere, lo ha dalla somma essenza di Dio per sua participazione; ma l'amor puro, & netto non può stare à veder'essa participazione esser partita da Dio, & che sia in se come creatura in quel modo, che è nelle altre creature, le quali chi più, & chi meno participano con Dio, non può esso amore sopportare tal similitudine, anzi con grande empito d'amore dice, il mio essere è Dio, non per sola participazione, ma per vera trasformazione, & annichilazione dell'esser proprio. Hor nota vn'essempio: Gli elementi non si possono trasformare, perche il loro proprio è di starfermi, & per esser sotto questa legge ordinati, non hanno libero arbitrio, però non si possono muouere dal proprio, & originalmente à loro participato essere. così ogn'uno, che vuol'essere fermo nella sua mente, bisogna che habbia il primo fine suo in Dio, ilquale ferma ogni creatura secondo il fine a che l'ha creata, altrimenti è impossibile, che si possa fermare, anzi è insaziabile fin à tanto, che ritorni al suo proprio centro ilqual'è esso Dio. Hor perche l'huomo è creato à fin di posseder la beatitudine, dal qual fine hauendo deuiato s'è fatto diforme, per hauersi fatto vn'esser

proprio, il quale in tutto è repugnante alla beatitudine: per questo siamo sforzati tutti à sottomettere à Dio questo nostro proprio essere, ilquale ne infonde tante occupazioni nella mente, che impediscono il nostro diritto cammino, acciò che esso Dio il consumi tanto, che non vi rimanghi altri che lui, altrimente l'anima non truoua fermezza, ne contento, per non essere creata ad altro fine. Di qui procede, che quando Dio il può fare, tira à se il libero arbitrio dell'huomo con dolci inganni, e poi che l'hà fatto, il mette ad vn'ordine di poterle condurre all'annichilatione del suo essere proprio. Si che in Dio e l'esser mio, il mio me, la mia fortezza, la mia beatitudine, il mio bene, il mio diletto. Questo mio, che tanto hora nomino faccio mio, perche altrimenti non posso parlare: ma non sò però, che cosa sia ne me, ne mio: ne diletto, ne bene, ne fortezza, ne fermezza, ne ancor beatitudine: ne posso più voltar l'occhio ad alcuna cosa, che sia in Cielo, ne in terra: & se pur dico alcune parole, che habbino in se forma di humiltà, & di spirituale, dentro dallo intrinseco non ne sò, ne sento niente, anzi mi confondo in dire tante, e tante parole così lontane dal vero, & da quel ch'io ne sento. Veggio chiaramente, che l'huomo in questo mondo in verità s'inganna, mirando, e stimando quelle cose, che non sono, & non vede poi, ne stima quello, ilqual'è in uerità. Odi quel che dice in questo proposito Frate Iacopone in una sua laude, laqual comincia: O amor di pouertade,

&

& dice così: Ciò che ti pare non è, tanto è grande quello che è, la superbia in Cielo è, dannasi l'humiltà. Dice quello che pare, cioè tutte le cose visibili che sono create non sono, e non hanno il uero essere in se: tanto e grande quello che è, cioè Dio nel quale è tutto il uero essere: la superbia in Cielo è, cioè la uera grandezza è in Cielo, & non in terra, dannasi l'humiltà, cioè l'affetto posto in queste cose create, che sono humili, & uili, non hauendo in se il uero essere. Ma consideriamo alquanto più diffusamente questa materia, cioè questa humana cecità la quale piglia il bianco per il nero, & tiene la superbia humiltà, & l'humiltà superbia, onde ne nasce il giudizio peruerso, ilquale è d'ogni confusione causa necessaria. Perciò uediamo, che cosa sia superbia: dico, secondo ch'io ueggio con l'occhio interiore, superbia non esser'altro, che una elazione di mente in cose, che fanno eccedere l'huomo sopra il suo grado: sia in qualunque cosa si uoglia quando esso huomo esce fuori di quello, che è, ò che sà, ò che può, in quello che in uero non è, ne sà, ne può. Questo star sopra di se gli genera questa superbia accompagnata di prosunzione, estimazione, & arroganza per le quali ne seguitano molte operazioni contro la carità uerso il prossimo, credendosi l'huomo esser quello, che à se stesso pare nella sua disordinata mente, piena di guai però dice Dio a un tal' huomo superbo: Se pur tu cerchi cose grãdi, perche questo l'hai da natu-

ra nell'anima creata a fine di possedere i presenti be ni, liquali paiono grandi quì in terra, & non sono, onde non se ne può empiere, ne contentare, cercali in cielo, doue la superbia è lecita, & doue non è in cose apparenti, & uane, ma in cose, che veramente sono grandi, & fanno eßer sempre, & sentir cose maggiori da insuperbire senza peccato: altrimenti se tu uai appreßo cosi mal cercando, non trouerrai quello, che tu cerchi, & perderai ciò che debitamente douerresti cercare. Se l'huomo hauesse veramẽte l'occhio netto vedrebbe chiaramente, che vna cosa, la quale passa così presto per bella, buona, & vtile, che stimar si poßa in questo mondo, non si può dire ueramente che sia, essendo questa appellazione sol conueniente a cosa, che mai non habbia fine. Perciò esaltandosi l'huomo in cose temporali, & non come doueria nelle celeste, & eterne, degenera dalla sua nobil natura, & si humilia a cose vili, & alla sua grandezza molto disuguali, & al tutto humiliato in quelle cose, che sempre harà cercato. Oime, che pensi tu, che farà quello spirito tanto generoso, creato per venire a si alta dignità, & tanta beatitudine, quando si vedrà immerso nel uile sterco de' suoi praui desiderij, & per suoi demeriti tenuto in tanta abbominatione, ne mai esserui (il che è peggio) fine a tanto male, ne alcun rimedio? hor che pena, qual cordoglio, & quanto disperato pianto sarà di tal'anima? Noi veggiamo, & per esperienza prouiamo, che lo

spirito

ſpirito non può ſtare in luogo penoſo, ſe non per due cauſe, delle quali l'una, e la forza, & l'altra il gran premio, che per tal pena alcuna uolta ſi aſpetta. Qual diſperazione ſarà adunque dell'huomo tormentato, quando la forza nell'inferno non hauerà giammai fine, & la pena non hauerà mai rimunerazione alcuna? Certo è il noſtro ſpirito eſſere ſtato creato per amare, & per dilettarſi, & queſto è quello, che in tutte le coſe uà cercando: ma non truoua mai ſatietà in coſe temporali, & pur ſempre uà ſperando di poteruela trouare, finalmente inganna ſe ſteſſo, & uà perdendo il tempo tanto prezioſo, il quale gli è aſſegnato per cercare Dio ſommo bene, doue trouerebbe il uero amor ſuo, & la ſanta dilettazione, che ſariano la ſua uera ſazietà, & contentezza: ma che ſarà nel fine, quando mancheranno tutte queſte occupazioni, & ſi ſcopriranno le illuſioni, & la uana ſua ſperanza? & che perſo il tempo reſterà priuo d'ogni bene, & finalmente gli biſognerà, contra ſua natura, ſtare priuo ancora per forza d'ogni amore, & contento? ueggio per certo in queſto una coſa tanto penoſa, & intollerabile, che il parlarne mi fà tremare di paura. Di quì comprendo, che coſa ſia inferno, & paradiſo, perche uedendoſi, come l'huomo per amore ſi fà Dio, nel quale ſi truoua ogni bene, coſi per il contrario ueggio, che priuato d'amore, reſta pieno di tanti guai, di quanti beni ſaria ſtato capace, li quali ſono infiniti, ſe non fuſſe ſtato coſi pazzo. On-

de

de quando intendo dire l'inferno essere così gran pena, a me pare, che si dica, ne che si possa dire, ne ancora comprendere, quanta sia la sua grauezza, ne tanto grande, quanto io la intendo, come ne ancora la grandezza dell'amore dell'onnipotente Dio puro, la qual'è il suo contrario. Quando considero la tanta cecità di coloro, che si lasciano condurre si stoltamente, & per così uile, & minima cosa nello esterminio di così horribili, & infiniti guai, sentomi muouere per grande compassione tutte le uiscere. In questo proposito mi ricordo d'un spiritato, che constringendo un religioso lo spirito gli comandò, che gli dicesse, che cosa esso si fussi, rispose con molta forza. Io son quello sciagurato di amore priuo, & il disse con uoce tanto pietosa, & penetrante, che mi fece muouere l'interiora tutte per compassione, massime ch'io l'intendeuo uedendolo nominare priuazione d'amore.

Di

Di quanto ſia contraria all'amor puro ogni minima imperfezzione: Di molti mezi, che ne ſomminiſtra Dio alla ſalute: Et che al punto della morte più ſi ſtimerà l'oppoſizione fatta alle inſpirazioni diuine, che l'inferno.

CAPITOLO XV.

IO comprendo chiaramente (diceua) che l'amor puro quando vede vna quantunque minima imperfezzione ſe Dio non gli prouedeſſe ſi conuerteria in poluere, & non ſolo il corpo, ma ancora l'anima ſe non fuſſe immortale. Hor penſa come ſtar debbe quello, ilquale reſta in tutto priuo di tale amore: ma di tanti mali veggio che la cauſa di queſta, cioè eſſer talmēte accecati nella ſciagura del peccato, che non poſſiamo conoſcere, come ſaria il biſogno, tanti eſtremi guai, che s'aſpettano, liquali però habbiamo ſomma neceſſità di ſapere: quando poi l'huomo è ridotto alle finali anguſtie, perche in quell'hora tutti i diletti fuggono, & tutti i mali ſi appreſentano, & à lui ſenza rimedio ſi auuicinano, non sò come dire, tante pene, e

tante

tante immense tribolazioni, dalle quali è circondata quell'anima, & perciò taccio dall'assedio del parlare oppressa. O infelice huomo, tu vedrai in quel tempo con quanta cura Dio hà sollecitato la tua salute più che te stesso, ti sarà posto innanzi alli occhi tutto il tempo della vita tua, con tutta la commodità hauuta di ben'operare, e con tante inspirazioni, che non hai accettate, e tutto questo chiaramente vedrai in vn'istante senza contradizione. come credi tu, che all'hora habbi a stare l'anima tua, la quale passerà da tanta ingiustizia alla vera giustizia? non posso pensare sopra di ciò tanto veggio la cosa estrema, e son quasi constretta di gridare guarda, guarda, perche la cosa è di grandissima importanza, se credessi essere intesa non direi mai altro: perciò quando veggio morir qualche persona, dico infra di me, ò quante cose di nuouo, & estreme vedrà quest'anima? & quando cosi veggio morir gl'huomini quasi come fanno le bestie, senza timore, senza lume, e senza grazia, & esser la cosa di tanta importanza, se Dio non mi prouedesse harei delle maggior pene, ch'io potessi hauere, per il prossimo: & quando sento dire, Dio è buono egli ne perdonerà, e che non si lascia di far male, ò quanto me ne duole. Dico à tutti, che la sua infinita bontà, la quale egli communica con noi cosi cattiui come siamo, ne douerebbe tanto più far crescere l'amore uerso di lui con fare la sua volontà: ma noi per il contrario quel che doueremo pigliare per obligo di ben

fare

fare considerando esser tanta bontà, il conuertiamo insperanza di venir facendo male, il che al fine ne ridonderà in maggior danno. Io veggio che Dio fin che l'huomo viue in questa vita, usa tutte le uie di misericordia per saluarlo, & gli dona tutte le grazie necessarie alla salute, come benignissimo, e clementissimo padre, il quale non sà in questa uita farne se non bene, & massime in sopportare i peccati nostri, i quali appresso di lui sono in tanta importanza, che se non ne sostenessi con la sua bontà l'huomo per il peccato diuenteria poluere: ma no'l conosce, e Dio grazioso l'aspetta per fin'alla morte, e poi adopera la giustizia non però senza misericordia, perche nell'inferno non si patisce quanto si merita: ma ben si patisce tanto, che guai a chi ui si lascia condurre; e quando ueggio l'huomo metter l'amor suo nelle creature, talmente che ami un cane, vn gatto, altra cosa creata, & grandemente se ne diletti, ne d'altro pensi, & che si facci ogni dì più seruo di quella cosa, che ama, & non gli possa entrare altro amore, ne altre inspirazioni, delle quali però tanto ha bisogno, mi uien voglia di estirpargli quella cosa, che lo tien così occupato, e gli fa perdere il gran prezzo dell'amor di Dio, il quale solo il può far contento, e beato. Ma oime, dirò pur questa parola circa la giusta, e pia ordinazione di Dio, benche non so se da tutti sarà intesa: Dio ha ordinato l'huomo alla beatitudine con tanto amore, quanto non si può pensare, e gli somministra tutti i mezi

con-

conueniente a tanto effetto con infinita carità, purità, e rettitudine, talmente che delle debite prouisioni non ne lascia mancare pure vna minima, ne ancor per quanti peccati habbia commesso mai cessa di mandargli tutte le necessarie inspirazioni, ammonizioni, e gastigationi per condurlo a quel grado di beatitudine, al quale l'hauea cō tanto affocato amor creato: di maniera che quando esso huomo vederà queste cose dopò la morte, e conoscerà non hauer mai voluto lasciarsi guidare dalla diuina bontà, & esser da lui solo mancato, dico che all'hora più stima farà dell'opposizione fatta alla diuina bontà, che dell'inferno, che hauerà, perche tutte le pene infernali sono niēte, quantunque siano grauissime, comparate all'esser priuato della beata vision diuina, causata dalla propria resistenza. Questo lo pruoua il diuin'amore ilquale dice far più stima d'una quantunque minima imperfezzione, che di quanti inferni sia possibile imaginarsi. Che diremo dunque di quella mente, laquale in tutto si troua contraria all'ordinazione diuina? saluo che infiniti guai, tribolazioni, dolori, & afflizzioni, senza riparo, senza consolazione, & senza fine immersi in quella profondissima humiltà del tenebroso inferno.

Come

Come conoſceua la ſua annichilazione, & però non ſi voleua nominare. Della ſua gran fede in Diò; quanto haueua contraria; & odiaua la ſua propria parte; & eſſer di biſogno, che tutta la renunziamo à Dio.

CAPITOLO XVI.

Tanta era la uera humiltà, che poſſedeua queſt' anima ſanta, che per quella chiaramente uedeua la ſua annichilazione, talmente che mai di ſe medeſima parlaua ne male, ne bene, & diceua: del male ne ſon ben certa eſſer tutto mio, ma bene alcun far non poſſo dà me ſteſſa perche il niente non può fare alcuna coſa da ſe: non voleua ancor dire, come ſi ſuole, eſser cattiua acciò la ſua propria parte non pigliaſſi fiducia, e ſi preſumeſſi ſapere di mai poter'eſſer buona, & eſſendo di queſta credẽza di ſe medeſima, il ſimile deſideraua di eſser ſtimata da gli altri per tagliar uia del tutto la radice diceua: Non mi uoglio nominare ne in bene, ne in male, acciochè non ſtimi queſta mia parte eſ-

ser qualche cosa: e quando mi son sentita alcuna uolta da altri nominare, massime in bene, diceuo fra me medesima: Se tu conoscessi quello, ch'io sono interiormente non diresti così, e poi voltandomi alla mia parte le diceuo: Quando tu ti odi nominare, e senti parole, che possono hauer forma, e somiglianza con il bene, sappi che non si parla di cosa tua, per la quale tu sola possi hauerne gloria, ch'ella è d'Iddio, percioche tu, cioè la tua propria parte terrena, e carnale hà tanta conformità con il bene, quanta n'hà il Demonio: ma quando ti senti nominare in male ricordati che non se ne può dir tanto quanto in verità è molto più, anzi non sei degna d'essere nominata in male, perche tal nominazione par che sia di qualche stima. Di quì si conosceua, che tutta la sua fede era in Dio, nella quale era tanto fondata, e certa, che non era quasi da dire fede, & si vedeua più sicura nelle mani dell'amor suo Dio (nel quale haueua riposto ogni sua fiducia, & datogli tutto il gouerno, & coprendosi sotto il manto della cura, & prouidenza sua) che se si fusse veduta realmente in quanti beni, commodi, & felicità si possono desiderare, e pensare di hauere in questo mondo. Diuenne ancora tanto nimica di se stessa, che se pure bisognaua, che si nominasse in alcuna cosa, non più si nominaua in particolare, ma diceua noi in generale, così bene come in male: e diceua, che la parte maligna dell'huomo si compiace di esser nominata, & il maggior colpo che se gli possa dare è di non nominarla

narla

narla mai, ne farne alcuna stima, & perciò non si voleua in modo alcuno nominare, & a questo suo essere diceua: Io ti conosco, & stimo come meriti, non voglio più, che ti possi giustificar meco: & se le fusse uenuto vn'Angelo a dirle alcuna cosa in fauore di se propria, non gli haueria creduto, tanto era certa di questa sua mala malignità. Di modo, che ella haueua la vista chiara di se medesima, per la cui chiara verità era constr. tta di pacificarsi in ogni cosa, che faceua, o propria, o commune, che fusse, così del corpo, come dell'anima: Onde quando le accadeua qualche cosa di difetto, o di pena, subito diceua fra se stessa: queste cose son tutte prodotte da questa mia maligna parte, la quale son ben certa, che non sà, ne puol far da se altri frutti, che questi, li quali in tutto sono cattiui, & più non ne fà, perche Dio la tiene, ma lo conosco ben'io hauendomi Dio mostrato la imperfezzione, & la malignità di questa nostra inclinazione, di modo, che son fatta certa di non mai più potere hauer modo, ne forma (senza sua diuina grazia) di far'altro, che male. del bene ne sono talmente senza speranza come i Demonij, & più; ancorche loro per hauer quello, che essi non hanno, cioè il corpo, & il libero arbitrio, i quali si accordano con questa maligna parte, & operano tutte le cose maligne, più, e meno quanto Dio gli lascia il freno; Ma volendo accostarmi à Dio, per ogni modo mi bisogna esser nemica de suoi nemici: & per non trouare cosa, che gli sia più

nimica, ne in questo a me più pessima di me propria, son constretta d'hauere in odio questa mia parte più, che ogn'oltra cosa, & perciò la uoglio sprezzare, ne mai più ne voglio far conto, anzi per la contrarietà la quale essa hà con lo spirito, la uoglio separare da tutti i beni di questo mondo, & dell'altro, ne più far stima di lei come se non fusse, quanto però alla volontà. per questo hò pregato Dio, che non mi lasci rallegrare interiormente, ne mi permetta piagnere per alcuna cosa creata, accioche questa parte non mi veggia mai gettare pur'una sola lagrima. L'hò ancor pregato, che prenda tutto il mio libero arbitrio, acciò non possa quello che voglio, ma sol quello, che gli piace, le quali cose tutte le hò ottenute per sua clemenza. Vedendosi questa mia parte a tal termine mi diceua: Almeno lasciami pigliare alquanto di conforto, acciò non mi oda nominare cosi come sono. hor poi che cosi sono, mi bisogna pur viuere di qualche cosa. non è già creatura alcuna, la quale non sia prouista del suo bisogno secondo il grado suo, & io son pur creatura di Dio: All'hora sorgeua lo spirito, & diceua: tu sei ben creatura di Dio, ma non di Dio. se tu vuoi esser di Dio, è dibisogno, che ti spogli di tutto quello hai acquistato peruersamente, prima per il peccato originale, & poi quello, che hai moltiplicato per l'attuale con la propria volontà, tanto horribile contra l'ordinatione di Dio, all'hora si potrà credere al tuo: parlare; ma vedendoti hauere

uere alle ſpalle più veſti di proprietà, che non ha peli vn Gatto, & coſi occulte, che non ſi poſſono vedere ne penſare, come hai animo di dire, che tu ſei di Dio? & s'io fuſſi coſi pazza di paſcerti ſecondo la inclinazione tua tanto corrotta, & contraria a quella purità, & nettezza, che ſi deue verſo Dio, farei due mali molto pericoloſi. l'uno è, che mai ti ſazierei; e l'altro, che ogni dì facendoti più forte mi dareſti ferite ſempre più acute, e maſſime eſſendo piena di malizie, ti attaccchereſti occultamente ſotto ſpecie di ſpirito, & poi altro che Dio non te ne potria cauare. però non mi parlare più della tua volpina intenzione, perche hai deliberato non ne volere ſaper più nuoua. Raccommandati a Dio, che ti doni aiuto, & io t'aiuterò con il ſuo rifugio, anzi il prego, che conſumi tutte le peruerſe inclinazioni, e conducati all'innocenza prima, nella quale ti creò, altrimenti queſta tua proprietà non ſi potrà mai saziare; quel ſolo la potrà ſaziare, il quale l'ha per tal fine creata, & ha il modo di ſaziarla ſenza difficoltà: però non volere che la ſaziamo noi, perche con quanta abbondanza, che poſſiamo hauere, ſempre ſiamo poueri, & mendichi. quando poi al fine ſarai giuſtificata ti ſarà dato tutto quel che vorrai in cielo, & in terra. Sappi ancora, ch'io ſon di te diſprezzatrice, e più preſto mi eleggerei di eſſere ſenza te dannata nell'inferno, che per tuo mezo hauer tutto Dio in me. Imperò che non è poſſibile ad una mente pura potere tra Dio, & ſe patire

mezo alcuno, ne altrimenti che integro, & cosi come è, puro, & netto il vuole. Come potria dunque sostenere vn mezo tant'horribile? il quale indegnamente gloriar si potesse di tanta cosa? auuenga che questo sia impossibile, nondimeno nominandola mi sento tutta muouere da disperazione, che pur tal cosa si posi pensare. Vedendosi finalmente questa mia parte ridotta a tal partito, non seppe più che rispondere, & mi si leuò talmente dinanzi, che mai più hebbe animo di parlare, ne più miraua al corpo, ne all'anima, ne in Cielo, ne in terra, ma la vedeuo star sempre in vn certo lato della casa, con tutta la sua maligna inclinazione, e se Dio l'hauesse lasciata fare, in quel punto haueria fatto peggio contra Dio, che Lucifero: ma vedendo Dio di continuo tenerla, tal uista non mi daua noia; ne trauaglio, ne pasione alcuna, anzi più tosto il contrario, perche chi ama la giustizia hà piacere: che i ladri siano impiccati, & chi è cattiuo per natura, acquista, & vuole essere buono per natura propria, questo è ladro degno di essere impiccato nell'Inferno. Onde quando vedeuo la sua maligna inclinazione esser da Dio tanto sottoposta, giustitiata, & annichilata, ne ero molto contenta, & tanto più piacer n'haueuo, quanto più la vedeuo esser maligna, per potermi più di lei gloriare fra me medesima, si come il debito vuole: & certo mi pare che se alcuna cosa douessi hauer timore, saria di questa parte, per comprenderla tanto maligna: ma vedendola

nelle

nelle mani di Dio, nella cui confidenza mi ero tutta abbandonata, non hebbi mai più di lei timore, anzi di lei più non pensauo, nè faceuo conto, come se niente con essa hauesse à fare. Io uedeuo gli altri, piangere le loro cattiue, & maligne inclinazioni, & molto si sforzauano di fare resistenza: ma quanto più combatteuano per dare rimedio a i suoi difetti: tanto più ne commetteuano: quando poi alcuno me lo diceua io gli respondeuo. Tu hai li guai, & li piangi, & io gli hò, & non gli piango. Tu fai il male, & lo piangi, & io lo farei come tu se l'onnipotente Dio non mi tenesse. Tu non ti puoi difendere, ne io mi posso difendere: adunque è necessario, che renunziamo la cura delli fatti nostri à chi ne può difendere dal male, e farà egli quello, che non possiamo far noi. In tal modo si può trouar quiete con questa maligna parte, la quale di sua natura sempre ne crucia d'ogni banda: ma così imprigionata da Dio resta sottomessa, e non parla più, ne dice alcuna cosa.

In che modo Dio ordina vn'anima quando gli risponde, & come abborriua i gusti spirituali, & come Dio gli gettò vn capo della fune del puro amore.

CAPITOLO XVII.

Iceua questa santa donna, quando Dio vuole ordinare vn'anima, pure che quella gli risponda con il libero arbitrio, riponendosi tutta nelle sue mani la conduce ad ogni perfezione, si come fece ad vna, la quale poi che l'hebbe ordinata, mai più fece la sua propria volontà, anzi sempre staua attenta nel suo segreto interiore al voler di Dio, il quale si sentiua hauer' impresso nella mente, e con tal fiducia, che qualche uolta diceua à Dio: tutto quel che penserò, dirò, e farò mi confido in te, che non mi lascierai fallire. A quest'anima circa l'intelletto gli fù dato tal'ordine, cioè che non cercasse giamai d'intendere alcuna cosa in cielo, in terra, nè ancor l'operazioni spirituali verso se medesima, & ella cosi fece, talmente che mai più niente cercò in se, ne in altri. Tu potresti qui domandare, e dire: in che si occupaua adunque la virtù dell'intelletto? rispondo,

do, che tutte le potenze dell'anima erano sempre in atto di Dio, e quando era da operar qualche cosa, in quell'instante, che bisognaua farla, l'era dato a conoscere ciò che far douea, e poi subito serraua la porta. Quanto alla memoria, di tal cosa renderne non sapeua altra ragione, perche niente le restaua, come se fusse stata senza memoria, e senza intelletto. Questo non auueniua per discorso humano, ma per esser tutta in atto di subito vedeua, & operaua, di modo che si comprendeua facilmente Dio esser quello, ilquale operaua, restando essa tanto occupata, che non hauea tempo, luogo, volontà, ne libertà di potersi uoltare altroue, eccetto doue Dio, in vn subito la riuolgeua, ne altro considerare poteua, saluo quel che Dio di momento in momento gli proponeua, in modo, ch'era tanto attenta nelle operazioni, quanto la necessità la teneua della cosa laquale operaua: passata quella passaua ancora la memoria, e come le non fusse stata quella, che hauesse cosi operato non le restaua niente. Il simile è dell'affetto, ilquale le fù tolto dall'amor suo fino dal principio, talmente che non poteua hauer affetto ad alcuna cosa creata, e increata, nè ad esso Dio proprio, cioè a sentimenti, visioni, gusti, e corrispondenze spirituali, delle quali uedea gl'altri farne tanta stima, & essa per il cōtrario l'haueua in horrore, e quanto poteua le fuggiua: ma quāto più le fuggiua, tanto più n'hauea, e cresceuano in lei, in tal modo, che fatta molta forza p resistere, il corpo al fine fracassato, e tutto rotto, e pesto,

più

più non potendo sopportare, il carico, si gettaua come stracca, & lassa in un canto, e iui staua con il corpo afflitta: ma con la mente in altro luogo tutta fuor di se nella suauità diuina, fino à tanto, che passaua quell'impeto: leuarsi poi gli pareua star meglio, così di mente, come di corpo, quantunque esso star meglio non cercasse, altro che Dio amor suo; in comparazione del quale tutto quello, che non vsciua da lui come cosa di molto minor prezzo, anzi come niente, ricusaua. Questa rettitudine di volontà la teneua cauta, e sempre serrata con Dio talmente. che non se le poteuano interporre illusioni, imaginazioni, inspirazioni, ne alcuna verità, le quali immediate non fossero state in Dio. Poi che Dio le hebbe leuato il carico dalle spalle di questa sua propria parte, lo spirito si trouò tutto leggiere, & atto per fare ogni gran de operazione, ch'instinto d'amore, che Dio le haueua dato quando si vidde separato da lei propria, si trouò tutto spedito, & di tanta possanza, & grandezza, che non trouaua luogo da Dio in giù, doue quietar si potesse; all'hora Dio vedendo quella mente così disposta, & ben preparata gli gettò dal Cielo un capo di quella santissima fune del suo amore puro, netto, e diritto, con il quale la teneua sempre occupata in se, & ella prontamente in quel modo, che discendeua, cioè puro, così gli corrispondeua, perche con la propria parte, in alcun modo non lo poteua toccare, vedere, e sentire. Così lasciaua correr l'acqua chiara, come dalla fontana viua discendeua, onde

mediante esso amore per la sua gran purità vedeua ogni minima festuca, che alla sua vista facesse nocumento, & se le fosse stato possibile di dire la grandissima importanza, che l'era ogni minimo impedimento, i cuori di diamante per tremore si sariano conuersi in poluere.

Come non voleua amor per Dio, ne in Dio, ne mezo tra se, e Dio; Non vedeua come l'amore in lei potesse più crescere; Et della dolcezza dell'anima trasformata in Dio.

CAPITOLO XVIII.

Quest'anima santa diceua, che mai disse cose così grandi a gli altri, che appresso di se non le paresse hauer detto vna bugia, per comparatione di quello, che sentiua con il suo puro, & diritto amore. Però diceua: Io non voglio amore, che sia per Dio, ne in Dio: non posso veder quella parola, per, ne quello, in, perche mi dinotano alcuna cosa, che possa esser di mezo trà Dio, e me, la quale esso amor puro, & netto, per la sua somma nettezza, & purità non può sopportare, & questa purità, & nettezza, e

tanta

tanta quanto è esso Dio, per essere il suo proprio, & diceua, che di tal nettezza, & purità d'amore giamai ne senti parlare in quel modo, che essa l'haueua per sentimento, per esere al tutto ineffabile, & sopra la capacità humana, & hauer questo amore in tanta abbondanza, che per qualunque cosa se le fosse potuto allegare, o prouare il contrario, non vedeua, nè poteua comprendere, come tale amore potesse in lei più crescere. Essendosi detto, che non vedeua, come l'amor puro potesse in lei più crescere, questo si debbe intendere, che per esser sempre piena non poteua vedere, nè desiderare più di quello, che la teneua satia in quell'instante, ma non resta però, che l'amor non attenda a purgare, e mondare il prezioso, & eletto vaso, & ancora accrescerlo, & più sempre riempierlo. Ilche dimostraua dicendo: ogni dì mi sento leuare i bruscoli, i quali questo puro amore, affaticandosi molto con certi suoi occhi penetranti, che veggono le mie imperfezioni ascose, le quali appresso dell'altro amore parriano perfettioni, caua tutti fuori: quest'opera la fà Dio, e l'huomo non se ne auuede, nè può l'imperfezioni vedere, anzi perche vedendole non potria sopportare, Dio sempre gli mostra l'opera perfetta, come se non vi fusse imperfezione alcuna: ma fra questo mezo non cessa di leuargliele, benche sieno incognite ad ogni intelletto. Et perche, come si dice, i cieli non son mondi appresso Dio, intender si debbe, che tal mondizia non è conosciuta saluo che da vn

lume

lume sopra naturale, il quale senza che l'huomo se gli interponga opera in tal caso a modo suo, & purificata sempre più il uaso il quale sempre si vede, & pare che sia perfettamente purificato. Quest'opera Dio la fà occultamente, perche se l'huomo del tutto dato nelle mani di Dio, il quale non uuole, ne può volere, in se fuor che uirtù, e perfezzione di Dio, uedesse quello che importa un solo bruscolo d'imperfezzione appreßo Dio: & poi ne vedesse tanti in se. cosi contrarij, quanti di giorno in giorno Dio ne scuopre, & caua fuor i: saria impoßibile, che per disperazione non diuentasse poluere, & per questo gli leua a poco a poco senza che l'huomo se ne auuegga, & mentre che stiamo in questa vita presente, sua dolce bontà altro non fà continuamente in noi. Quando esso benigno Dio ne chiama dal mondo ne troua pieni di vizij, & di peccati, & primieramente ne da l'instinto alle virtù, poi ne prouoca alle perfezzioni, & poi per grazia infusa ne conduce alla vera annichilazione, & finalmente alla vera trasformazione. Questo ordine notabile serua Dio per condurre l'anima per la uia: ma quando l'anima e annichilata, & trasformata, all'hora non opera; non parla, non vuole, non sente, non intende, non comprende, & non hà in se sentimento, ne di dentro, ne di fuori, che si posſa muouere, & in tutte le cose Dio è, che regge, & guida senza mezo di altra creatura. Lo stato di quest'anima all'hora è un sentimento di tanta pace & tranquillità, che gli pare, con il cuore, &

con le uiscere tutta di dentro, & di fuori essere immersa in vn mare di altissima pace, dal quale mai non esce per cosa, che accader gli possa in questa vita, stà immobile, imperturbabile, & impassibile, talmente che gli pare nell'humanità, & nello spirito di dentro, & di fuori altro non sentire eccetto, che suauissima pace, & è pur di pace tanto piena, che premendogli le carni, nerui, & l'ossa non ne vscirebbe altro che pace: all'hora dice tutto il dì per gaudio cotali rime, a suo modo facendole: vuoi tu, ch'io ti mostri presto che cosa è Dio? pace non truoua chi da lui si parti. & quanto più oltra procede tanto più ogni dì si sprofonda, immerge, & trasforma in questa pace in modo, che l'humana parte si và più ogni dì alienando dal mondo, & dalle cose terrene, & naturali, e così il suo corpo non mangia più cibo corporale, e non si consuma, ne muore per questo, anzi stà essa creatura sana senza le consuete cause di sanità; perche non per natura viene sostentata, ma per incomprensibile sazietà, la quale ridonda ancora nel corpo: onde non è dubbio in vedere questa creatura nell'aspetto suo tanto mirabile, e massime ne gli occhi purificati, & come due stelle ardenti in Cielo illuminate, che non paia veramente vn'Angelo in terra. Questo amore è di tanta generosità, & eccellenza di spirito, che si sdegna perder tempo in altra cosa quantunque bella, & preziosa, eccetto che nella nitidezza, e purità sua della quale escono rilucenti raggi di accese, & infiammate virtù, & si truoua

ua tanto in atto continuamente occupato in questo, che, di tutto il resto (dice) fa cōto che à te niente più ne appartenga. Et quāto procedo più innanzi, tanto ogni dì più veggio conoscendo, che il fine, per il qual'è stato creato l'huomo, certamente è per amare & per dilettarsi in questo santo, & puro amore. Perciò quando l'huomo per gratia è peruenuto in questo desiderabile porto d'amor puro, altro non può fare ancora che uolesse, & in contrario si sforzasse che amare, è dilettarsi, la qual grazia fà Dio all'huomo tanto mirabilmente: e sopra ogni desiderio, & cogitazione humana, che senza dubbio essendo ancora nella presente uita già si sente fatto partecipe della beata gloria.

D'vna risposta zelante ad vn frate, ilquale le disse esser più atto all'amare che lei: cosa alcuna non può impedire l'amor puro, ne può esser ingannato, & di molte sue condizioni.

CAPITOLO XIX.

V*N dì un frate predicatore (o il facesse per tentarla, o per sua qualche falsa persuasione, come spesso accade) le disse esser più atto all'amare, di lei (la quale in quel tempo staua con il suo marito) allegan*

do

do la causa essere, perche esso haueua renunziato (intrando nella religione) il tutto di dentro, & di fuori, & perciò si trouaua più libero in amar Dio, & più atto di lei, & per molte altre ragioni, le quali si possono allegare a tal proposito da huomini dotti più presto, che santi, e deuoti, & specialmente essendo ella maritata al mondo, & egli alla religione per se senza altro, & l'habito semplice, fussero principal causa di tanto effetto, & non più presto la mondizia del cuore, la quale non si truoua per alcuna cosa esteriore: ma si bene per l'sercitio interiore, onde si viene alla eccellenza dell'amor puro. Quando hebbe detto pur'assai cose circa questo, vene alla Beata Catherina vn'ardēte fiamma di quel netto amore, il quale non sosteneua con pietoso zelo l'argomento di tal parlare, & hauendo il cuore di ciò molto affocato, si dirizzò in piedi con tal feruore, che pareua fuor di se, & dissegli. S'io credessi, che l'habito vostro mi douesse accrescere pure vna scintilla d'amore, io ue lo leuerei per ogni modo, quando altrimenti non mi fusse concesso di hauerlo. Quanto poi, che voi meritate più di me per la renuncia per Dio fatta, & per l'ordinazione della religione, la qual di continuo vi fa meritare, il concedo, già non lo cerco, queste cose siano vostre: ma che non lo possa tanto amare, quanto voi giamai me lo darete ad'intendere per alcun modo. Queste parole disse con tanto feruore, & efficacia, che tutti i capegli se gli sciolsero, & cadendo si sparsero

ſero per le ſpalle, talmente che per l'affocato zelo pareua impazzata; mà con tanto decoro, & gratia, che tutti i circoſtanti ne reſtarono ſtupefatti, edificati, & ſodisfatti, & diceua: L'amor non può eſsere impedito, & eſſendo impedito non è amor di quello tutto puro, & tutto netto. Quando poi fù giunta in caſa diſse (ſi come era ſolita di famigliarmente parlare con il ſuo Signore) ò amor chi mi impedirà, che non ti ami? quando ben non fuſſe al modo come io ſono (uolendo dire, che era nello ſtato de coniugati ordinata) ma ſe bene in vn campo di ſoldati mi trouaſſi, non potria eſsere impedita. Se il mondo, ò mariti poteſsero impedir l'amore ſarebbe eſsò amore ſaluo certamente, che una coſa di debile uirtù, & uile poſsanza: ma per quello che n'hò prouato & in me ne ſento; truouo che niuna coſa può uincere queſto amore, & perciò niente il può impedire: ma egli uince ogni coſa. però è da ſapere, che ella non intendeua di dire la uia di peruenire al perfetto amore non eſsere più difficile tra ſecolari, che nella religione: ma il ſuo dire ſi eſtendeua ſolamente all'amor perfetto, & puro, perche queſto tale amore più non patiſce difficoltà, ne impedimenti, hauendo rotti tutti i legami, e tutti gli oſtacoli ſuperati. Et perche gli era ſtato detto, che potria eſsere ingannata dal Demonio, diceua: Non poſso credere che un'amore, il quale non ſia proprio poſsa eſsere ingannato: Et che coſi fuſse, Dio le moſtrò con l'interio-

re parlare, & la sodisfece così dicendole. Se possibile fusse, che un'anima amasse il Demonio di puro amore, il quale non participasse di proprietà, quantunque esso Demonio sia tanto odioso, e maligno, nondimeno à questa tale anima non potrebbe fare alcun male. Questo è, perche il puro amore e di tanta forza, & virtù, che leuerebbe via la sua malignità. Se adunque questo amore puro hà forza verso un tanto maligno, chi è quello, tanto stupido, che dubitare possa d'un'anima, la quale habbia verso di me questo puro amore? così si potria dire, che Dio non fusse, come che il puro, e netto amore in creatura alcuna possa essere ingannato. Essendo vn dì dall'humanità sua molto afflitta, & oppressa, perche haueria voluto per sostentare la vita debile, & inferma, vsar le cose lecite, & concesse (di quelle, che a lei pareua per natura, & necessità non si douesse lasciar mancare) Dio le fece intendere interiormente, come doueua fare, così dicendole. Non voglio, che mai più tù volti gl'occhi se non verso l'amore, & qui uoglio che ti fermi, & che non ti muoua per nouità che accada in te, ò in altri, di dentro, ò di fuori: ma deliberati al tutto di essere come morta in ogni altra cosa; perche chi di me si fida non debbe di se dubitare: Onde ti notifico, che tutte quelle ragioni, cogitazioni, variazioni, & dubitazioni, le quali hà l'huomo verso lo spirito procedono dalla pessima radice della propria parte, & questo massimamen-

te

te occorre à quelli i quali ſono tirati dal puro amore, perciò che eſso vuole paſsare, & tranſcendere tutte l'humane cogitazioni, ne vuole ſtare à ragione, ne giudizio d'huomo, ne viuere nell'anima, ne ancora nel corpo ſecondo la loro natura: ma tutto vuole fare ſopra la capacità di eſsa natura, & quando l'amor puro parla, ſempre parla ſopra natura, & tutte quelle coſe che fà, penſa, dice, e vuole, ſono ſempre ſopra natura. Per queſte tali cauſe ſi può comprendere, perche non poſsa eſsere ritardato, non che vinto queſto amor puro, ilquale non è altro che Dio, & gli impedimenti, che poſsono eſsere tutti ſono per eſsa natura, laqual tiene l'huomo in ſeruitù, mentre a lei più attẽde, che allo ſpirito: ma quãdo Iddio ſepara la parte inferiore dell'huomo dallo ſpirito, all'hora lo ſpirito e puramente liberato, & fà tutto ſenza timore e riſpetto alcuno, & la libertà ſua, e di tanta eccellenza, & dignità, che ſe ſi vedeſse impedita da una quantunque minima feſtuca per leuarſela uia, di qual ſi voglia pena non ſarebbe ſtima alcuna.

Come Dio non vuole l'huomo per proprietà, ne per timore: ma per fede, & per amore, & perciò lo tira con dolci vie. Ella non voleua grazia, ne misericordia: ma giustizia: lo amor puro altro non teme, che l'offesa per minima che sia.

CAPITOLO XX.

Ssendo quest'anima beata (per quanto dal sopradetto parlare si può comprendere) peruenuta in quel stato di perfezzione, doue si comincia à gustare la suauità de' frutti dell'eterna beatitudine, & risguardando à quei miseri, che ancor si truouano in questa ualle di miseria infangati nelle passioni del presente secolo, & non si fanno leuare, ne sbrigar da tanto male per compassione in tal modo parlaua dicendo. O huomo creatura in tanta dignità, perche ti perdi tu nella miseria di cose tanto vili? se volessi bene considerare, facilmente conosceresti tutto ciò che puoi desiderare & hauer nella presente vita, esser cosa da niente in comparazione delle cose spirituali, che son da Dio date, dico essendo ancora in questa

vita,

uita, la quale e piena d'ignoranza. hor che sarà poi in quella superna patria nella quale sono cose, che occhio non hà mai veduto, ne orecchia udito, ne suono nel cuor dell'huomo ascese, le quali Dio ha preparate à quelli che l'amano? Se l'huomo vedesse ciò, che per il ben'operare s'hauerà di là, & potesse pensare quanta sia la gloria, e beatitudine del paradiso faria tanto bene, che se douesse ben viuere fino alla fine del mondo, non occuparebbe la memoria l'intelletto, & la volontà in altro, che in cose celesti: ma volendo Dio, che la fede habbia il merito, & non che l'huomo faccia bene per proprietà; lo và conducendo à poco à poco; dandogli il conoscimento sempre sufficiente alla capacità della fede; riducendolo poi à tanto lume delle superne cose, che per la chiara, & certa notizia, che ne riceue fino à questa vita, quasi uien meno essa fede di così illuminato huomo ripieno delle superne delizie, il quale sentendo il gusto (benche sia poco quello, che n'è di quà permesso) ne rimane stupefatto, marauigliandosi che ogni huomo non cerchi tanta dolcezza, & suauità: Dall'altra parte, se l'huomo sapesse quello, che poi debbe patir morendo nella sciagura del peccato, mi rendo certa, che per questa paura si lasciarebbe non solo tagliare: ma far in minutissimi pezzi; & ritornando viuo ancora poi riminuzzare, & così sépre fare fino al dì del giudizio, & più là ancora se possibil fusse, più presto, che commettere vn solo peccato. Ma non uolendo Dio, che per timore l'huomo lasci di far ma-

le, perche essendo occupato dal timore, non vi potrebbe giammai entrare l'amore: ma solo per amore, non gli permette vedere vn tanto spauentoso spettacolo, benche il dimostri in parte a quelli, che sono vestiti, & talmente occupati del suo puro amore, che più in questi tali possa entrare in timore: Imperoche il lume dell'amore vede per tutto, ne mai gli è serrato porta, vede in Cielo, & in terra più che con lingua non si può esprimere, onde lo tira con dolci lusinghe, & con soaui vie. Questo fà chi per fede si lascia condurre, & che riconoscendo la benigna mano di Dio non la rifiuta, anzi accettandola la tien forte, & la seguita come giumenta. Quelli poi, che ricusano tanto benefizio, & deliberansi di perseuerare nel viuere de' suoi desiderij, haueranno (diceua essa) vna tanto acuta vista al tempo della morte, la quale sarà tanto disforme, & contraria alla lor mente, hauendo in se vn quantunque minimo difetto, che non si potranno in se stessi sopportare: perciò attonita di tanta stoltitia diceua. O misero huomo, il quale non pensi sopra un caso tanto miserabile, & ineuitabile per tua ostinazione, tu non ci pensi; ma sappi che il trouerai quando non vi sarà più riparo, perche in quella beatitudine non può stare vna minima ombra di difetto, & bisogno sarà almeno, che il Purgatorio lo consumi prima che tu entri in quella eterna felicità. Et diceua, che Dio ne tiene nella via di mezo mostrandone continuamente gran segni d'amore, acciochè l'huo-

l'huomo uada per la uia di eßo amore, essendo massime naturalmente più inclinato a muouersi per amore, che per timore. Da ancor Dio all'huomo segni di timore a fine, che lasci il peccato, per condurlo poi all'amore: benche l'amore & il timore, che Dio ne mostra non sono però (diceua essa) in tanta quantità, che ne sforzino a muouersi verso lui: ma vuole, che siamo accompagnati dal nostro libero arbitrio con la fede, quali fanno operare tutto quello, che l'huomo può per parte sua. il resto poi opera Dio con le sue buone inspirationi, le quali muouono facilmente l'huomo, quando egli consente al ben'operare contra la parte nostra sensuale, della qual parte non si fà poi stima, per la tanta intrinsica contentezza, che Dio per grazia dona, ne può confeßar'essere di dentro mal contenta: Però diceua: Quando veggio, che Dio stà con tanta prontezza per darci tutte le prouisioni di dentro, e di fuori neceßarie per saluarne, & che tanto attende a fatti nostri solo per ben nostro, & all'incontro uedendo l'huomo tanto occupato in cose inutili, contrarie a se & di niun valore, & che al tempo della morte Dio gli dirà: che cosa ti hò potuto fare o huomo, che non ti habia fatto? & esso il uederà chiaro, & più credo che ne renderà stretta ragione, (che di tutti gli altri suoi peccati) resto attonita, & non posso capire, ne pensare l'huomo eßer tanto pazzo, & fuor di se, che non pensi a vna cosa di tanta, & si estrema importanza. Le uiste, che di tutte queste cose ella vedeua,

non erano cosi debilmente rappresētate nell'interior suo, come accade communemente, ma l'erano tanto espreßamente chiare, & manifeste, che pareua fussi stata a vederle, & toccarle. Et non è dubbio, che se l'huomo vedesse tali viste, elegeria più presto la morte, che offendere il suo Dio volontariamente, pure in vna quantunque minima offesa. Però non è da marauigliarsi se ella questi tanti mali considerando da essi era liberata, & à quelli eterni beni ordinata, & già à gustarli condotta. Perciò haueua se stessa tanto in odio, & che non dubita di dire questa parola: Io non vorrei grazia, ne misericordia nella presente vita: ma giustizia, & vendetta del mal fattore. Questo ella diceua per molto zelo, perche vedeua la misericordia del benignissimo Dio esser tanto maggiore verso de' suoi eletti, quanto essi più si riconoscono; & doglionsi hauer fallito: onde non poteua sopportare ei vedesi hauer'offeso l'amor suo senza punizione. Per questa causa pareua, che non si curassi ancora d'andare alle indulgenze plenarie, non già perche non le hauessi in gran riuerenza, & diuozione, & non l'estimassi vtilissime, & di gran valuta: ma ella harebbe voluto, che la sua propria parte più presto fussi stata castigata, & come meritaua punita, che di vederla asoluta, o per tale sodisfazione liberata nel conspetto di Dio. vedeua l'offeso esser di somma bontà, & l'offendente tutto l'opposito. Però non sosteneua di veder parte alcuna, che non fussi sempre sottoposta alla diuina

giu-

giustizia, acciò da quella fussi ben castigata: & cosi per non darle speranza di esser liberata dalle pene, lasciaua le indulgenze plenarie, & anco il raccomandarsi alle intercessioni d'altri, acciò fusse sempre soggetta ad ogni supplicio, & condennata come meritaua? Onde si può conoscere in qual grado di perfezione fusse già peruenuta quest'anima santa; la quale, come quasi sicura della vittoria; per più gloria del suo Signore desideraua combattere, & come valente combattitore non cercaua, ne voleua alcuno aiuto. Et non potendo uedere per alcun modo l'offesa verso Dio, diceua: Amor mio tutte l'altre cose posso sopportare: ma di hauerti offeso a me è cosa tanto horrenda, & insopportabile, che ogni altra penitenza ti priego mi facci fare eccetto questa, cioè di vedere ch'io ti habbia offeso. Le offese ch'io t'hò fatto non voglio hauerle fatte, ne posso consentire di mai hauerti offeso, nel punto della morte mostrami più presto tutti Demonij con tutti i loro terrori, & supplicij perche gli stimo niente in comparazione di quella vista dell'offesa tua quantunque minima, la quale esser non può però minima, offendendo la tanta tua Maestà. Io conosco certo, che se l'anima, la quale ama in verità vedesse in se vn minimo, che l'impedissi il suo sposo Dio, che il corpo suo si conuertirebbe subito in poluere. Questo io comprendo per l'estremo & indicibile tormento, che io patisco causato dall'intrinsico fuoco, che in me sento: perciò conchiudo, che l'amore non può patire

vna

una minima contrarietà: ma questo tale amore non dimora appresso alcuno, se prima non gli lieua tutti gli ostacoli, & impedimenti, per poter stare pacificamente in perfetta quiete seco.

Dell'amor netto, & puro il qual s' infonde nell'anima.

CAPITOLO XXI.

Vesta Beata illuminata dal vero lume, il quale illumina ogni huomo, che uiene in questo mondo, vedeua interiormente cose mirabili operare dal diuin' amore in quell'anima, che se gli da in tutto liberamente: onde uedde com'era fatto l'amor netto, e puro, che s'infonde nell'anima, & il uedde esser tanto puro, dritto, e netto, che comprendeua non esser' altro già, che l'istesso Dio, il quale era amore beatifico, e non altro, cioè senza altra causa: e questo suo puro amore e tale, che non può far' altro saluo che amare, e ridonda nella creatura più, e meno, secondo che il soggetto è capace di grazia, e secondo la dirittezza con la quale risponde alla conformità di esso amore, essendo di bisogno che l'amante all'amato sia corrispondente, e per ridondanza eguale. Quando tale rettitudine non ui fusse non saria vero, e puro amore ma saria

con-

contaminato d'amor, proprio, il quale è tanto alieno dal puro amore, che niuna cosa può essere a lui più contraria, e l'anima non si può quietare sino a tanto, che l'acque quali escon da se, non siano così chiare, si come à lei ne uengono dalla diuina fonte: e questo è il sentimento, che in questa vita dicono essere il gusto di vita eterna. Questa vista quanto fusse grande, e sopra le forze humane a lei dimostrata cosa mirabile, l'effetto medesimo il dichiaraua. le penetrò in tal modo il cuore, che non sapeua perche non spirasse? ma chi operaua il resto, operaua ancor tali miracoli, cioè che viuesse quando niun'altra cosa sosteneua la vita: ben fù tall'hora in tal stato così l'humanità sua imprigionata, & in tal modo alienata da sensi, che non si poteua più uoltare uerso la terra, e tāto era occupata da esso amore; che pareua fusse fuori del corpo, & tutta diuenuta & fatta amore, onde diceua: Tanto fù il sentimento hauuto in quella dolce vnione, che non è da marauigliarsi s'io ero fuor di me, perche niuna cosa uedeua, eccetto Dio solo senza me, & fuor di me. Di tale occupazione è questa vista, che non si può vedere, ne gustare, ne voler'altro conciosia che il nostro essere così dell'anima come del corpo resti come cosa morta senza alcuna operazione interiore, o esteriore: ma che bisogna dire tante parole di cosa tanto smisurata, & inesplicabile, della cui grandezza, & eccellēza mi confondo a parlarne, non essendo possibile ne a me con parole poterla esprimere, ne a chi non l'hauesse prouata poterla inten-

ten-

tendere? O stupenda cosa della quale non si può far fede, ne con parole, ne con segni, ne con figure, ne per sospiri ne per gridare, ne per alcun modo. Però ben dico, che mi pare essere incarcerata, e da ogni banda assediata, non potendo dirne pur'una minima cosetta. o pouera lingua, la qual non truoui vocaboli, o pouero intelletto tu sei vinto: o volontà quanto sei quieta, già non vuoi tu altro perche sei nella satietà sommersa, o memoria ripiena, & senza occupazione, e attenzione alcuna finalmente hanno perduta la sua occupazione naturale, & restano impregionati in tutto, & affocati in quella fornace del diuino amore con tanto eccessiuo, & intimo gaudio, che già paiono beatificati, & condotti al desiato porto, doue si gusta senza gusto le intime fiãme di quel puro amore, il quale per sua possanza smisurata sarebbe consumare l'inferno, benche sia fuoco di tal natura, che arde & non consuma. O creatura rationale, mi rendo certo se considerassi per qual fine tu sei stata benignamente creata, che tutto quello, che è da Dio in giù ti parria tanto vile, che non soffriresti di guardarlo: ma il fuggiresti come grandissimo nimico, acciò non ti fusse impedimento di peruenire a quell'infinito, & sempiterno thesoro.

Come

Com'era contenta, & tutta sommersa nell'amore suo, con la fede perduta, & dalle cose terrene alienata.

CAPITOLO XXII.

Vesta santa anima tutta in Dio per eccesso trasformata, parlaua cose tanto intime dell'amore del dolce Iddio, che quasi gl'intelletti humani non n'erano capaci, & diceua: Io mi truouo per la Dio grazia vn contento senza nutrimento: vn'amor senza timore, cioè di mai mancarne, la fede mi pare in tutto persa, la speranza morta, perche mi pare hauere, e tener certo quello, che altre volte io credeua, e speraua: non veggio più vnione, perche non sò, ne posso più veder altro che lui solo senza me: non sò doue mi sia, ne il cerco, ne il uorrei sapere, ne hauerne nuoua: son cosi posta, e sommersa nella fonte del suo immenso amore, come s'io fussi nel mare tutta sotto acqua, e da niuna parte potesse toccare, vedere, e sentire, fuor che l'acqua: cosi son sommersa in questo dolce fuoco d'amore, ch'altro più non posso comprendere che tutto amore, il quale mi liquefà tutte le midolle dell'anima, e del corpo; & alcuna volta mi sento, come se'l corpo fussi tutto di pasta, e per alienatione in che mi trouo delle cose corporali non lo

posso reggere. Per il che parmi non esser più di questo mondo non potendo come gl'altri far opere del mondo anzi ogn'operazione, che veggio fare da gli altri mi da noia, perche non opero come loro, ne com'ero usata: Sentomi tutta alienata dalle cose terrene, e massime dalle mie proprie, che solo il vederle cō gl'occhi non le posso più sopportare, & dico à ogni cosa lasciatemi stare, perche non posso più hauer cura, ne memoria di uoi, come se per me non fussi. Non posso lauorare, ne andare, ne stare, ne ancor parlare: ma veggio mi vna cosa inutile, & superflua al mondo. Molti sono, che si marauigliano, & per non intendere la causa si scandalezano: & ueramente se non fusse, che Dio mi prouede, alcuna volta dal mondo io sarei tenuta pazza, & questo è perche quasi sempre fuor di me stessa viuo.

Com'era ordinata con Dio, & con il prossimo, & che cosa sia l'amor puro, & semplice.

CAPITOLO XXIII.

Ra quest'anima santa per tal modo da Dio ordinata, che satisfaceua ad ogn'uno di quello che gl'era di bisogno, e ragioneuole; e quantunque tutta fusse dedita in[illegible]so disfare al dolce amor suo, nondimeno non ba-

hauería mai voluto dispiacere al prossimo in parole, ne manco in fatti, ne causargli alcun danno benche minimo, non gli mancaua nelle necessità, e diceua al suo Signore: Tu mi commandi ch'io ami il prossimo, & io non posso amare se non te ne ammetter' altra mistura con teco. come farò dunque? a questo le fu risposto interiormente cosi: Quello il quale ama me, ama ancora tutto quello che amo io. Basta che per la salute del prossimo tu saresti apparecchiata di fare per l'anima, e il corpo suo tutto quel che fusse bisogno: quest'amore è sicuro per essere senza affetto: perche non in se, ma in Dio il prossimo è amato. Et parlando di quest'amor puro diceua: Prima che Dio creasse l'huomo l'amor era puro, e semplice senza hauere alcun rispetto di proprietà, perche non era doue guardare. Quando dunque Dio creò l'huomo non si mosse per altra cagione, che per il suo puro amore, in modo che per fare tale, & tanta creatura con tutte le sue circostanze, non gli fù altra causa, ne altro oggetto, che esso puro, e semplice amore. Percioche si com'esso amore per il bene dell'amato non lascia di fare alcuna cosa per commodo, & incommodo, che gli possa interuenire, in altro non attendendo che alla istessa necessaria vtilità dell'amato senza simulazione, cosi l'amor dell'amato debbe ritornare all'amante con quelle forme, e modi, con i quali è venuto à lui, & all'hora quell'amore, il quale non hà riguardo ad altro che all'amore, non può tener di niente, per non hauer

riguar-

riguardo di sua proprieta. Diceua ancora, non solamente l'amor puro non può patire: ma non può comprendere, che cosa sia pena, ne tormento, cosi dell'inferno fatto come di quanti se ne facessero: e ben chi fusse possibile sentire tutte le pene, come le sentono li Demonij, e l'anime dannate nõ potria però giamai dir che fussero pene, perche quando vedessi, ò sentissi pena, saria veramente fuor di questo amore. Il vero & puro amore è di tanta forza, che tien sempre l'oggetto suo fisso, & immobile nell'amante, ne mai gli lascia possanza di vedere, o sentire altro che amor puro. Però indarno s'affatica chi gli vuole far sentire le cose del mondo, perche iui stà immobile, & immutabile, come vn morto. Di quest'amore non si può dire parole tanto vere, ne far figure tanto accommodate, che comparate alla verità di esso amor puro, non siano tutte bugie: questo solo se ne può intendere, che con l'intelletto non si può comprendere: e se tu cerchi che cosa dunque io veggia, o senta, rispondo, che sento vna cosa prima sopra l'intelletto e sopra questa se ne sente un'altra maggiore; e sopra di quest'altra un'altra ancora più grande, e tanto và su l'una cosa sopra l'altra sempre più crescendo in maggior grandezza, e numero, ch'io conchiudo non potersene dire pur'una minima scintilla, perciò che quanto dire ne posso, non è, tanto è grande quello che è, & per questo altro non ne dico al presente.

Della

Della sua vocazione à modo di San Paolo. Non stimaua patire per il grande amore. Quanto sia terribile vn'huomo fuor di grazia. Quanto importi l'ombra sola d'un minimo difetto, & tanto più esso pecca.

CAPITOLO XXIIII.

La uocazione, & corrispondenza di quest'anima santa, fù à similitudine di quella del glorioso Apostolo, cioè, che in un subito (come si narra nel principio (fù fatta perfetta; & questo fù manifesto, perche in quell'istante, & poi sempre procedette non come incipiente: ma come perfetta, di maniera, che mai seppe dare nuoua della uia di peruenire alla perfezzione, per non esserui peruenuta per uirtù acquisita: ma per grazia infusa, laquale infusione opera nell'anima in un subito tanto quanto opera l'essercizio tutto il tẽpo della uita dell'huomo. Haueua dunque quest'anima (tutta in Dio trasformata) tanto fuoco d'amore in quello suo purificato cuore dal principio al fine della sua buona, e santa conuersione ch'era cosa miracolosa, & diceua

ua dopò che fù chiamata, & dal suo amore ferita (mai più hauer conosciuto, che cosa fusse patire) di dentro, e di fuora, di mondo di Demonij, di carne, ne d'altra cosa che sia: questo era per essere tanto trasformata in Dio interiormente, che se ben patiua in se molte auuersità, nondimeno non le sentiua nella volontà, per cose contrarie, anzi le pigliaua mandate dal suo amore, in modo, che mescolate con esso amore, tutte le è di gran contentezza: di fuora l'humanità era poi tanto soggetta allo spirito, che mai si tiraua in dietro, benche le facesse fare molte penitenze: Si che sempre in lei fù adempito quel detto. Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum. *Et perciò diceua: Quelli che veggono quanto importa la spirituale operazione, cioè quanto importi la offesa di Dio, ò uero la grazia sua non possono stimare altro patire, ne altro inferno, che quella istessa offesa. Tutte le altre pene, che si possono sostenere in questa uita sono in comparazione refrigerij: così per il contrario tutto quello, che è da Dio in giù, che habbia specie di bene, per comparazione si può chiamare male: ma son ben certa, che chi non lo pruoua malageuolmente possa intendere. Dall'altra parte non posso pensare, come l'huomo posa hauere tanta cecità, che non ueggia quello doue Dio non corrisponde; & non sostiene cón la sua grazia, esser tutto penoso, pieno di doglia, d'amaritudine, d'ire, di maninconie, di mestizie, &*

di

di guai, etiam in questa vita, nella quale non siamo però mai del tutto abbandonati da essa grazia per i peccati, che si possono fare, perche se fusse possibile vn'huomo poter viuere di vita corporale, & esser del tutto da Dio abbandonato, eccetto dalla giustizia (perche altrimenti s'annichilarebbe) son certa, che chi lo vedessi caderebbe morto, & non solo il vederlo: ma sapendo che fusse molte miglia lontano, & venissi per trouarlo, quella nuoua sola lo farebbe ancora rimanere priuo di vita; comprendendo però quello, che fussi vn tanto misero huomo da Dio abbandonato non si può esprimere la sua terribilità con parole ne con figure, massime con questi nostri piccoli intelletti. O in quanti pericoli stà l'huomo in questa vita, quando ciò penso, e veggio quanto importa la vita, e la morte (dico spirituale) se Dio non mi prouedessi, credo che io mi morrei, & se potessi hauere alcun desiderio l'hauerei di poter esprimere quello che di tal cosa conosco, e sento, e se mi fusse concesso il poter con martirij dimostrarlo, non credo si trouassero supplicij, che io non patissi con allegrezza, per poter notificare all'huomo la importanza di tal cosa. Quando hebbi quella vista di vedere quanto importa l'ombra d'un minimo atto contra Dio, non sò perche non morissi, all'hora dissi: Non mi marauiglio più se l'inferno è tanto horribile, atteso che è stato fatto per il peccato, il quale inferno per quello, che n'ho veduto non credo sia pe-

ro proportionato alla horribilità d'esso peccato, anzi mi pare, che Dio gli faccia misericordia, tanto mi pare terribile solo l'ombra d'uno peccato veniale: hora in comparazione di questo, che sarà poi il peccato mortale? & poi tanti mortali? io credo che chi gli vedesse se ben fusse immortale per dolore diuenterebbe mortale, perche solo quella minima vista, che non fù più che vno instante, se un poco più fusse perseuerata, quando bene hauesse hauuto un corpo di durissimo diamante sarebbesi spenta. Finalmente tutto quello che dico intorno à questo, parmi bugia, rispetto quello che io ne compresi nella mia mente. Quando di quella poca vista ne fui per morire, non mi restò sangue che non mi si agghiacciasse per tutta la persona, e fù tanta la debolezza, che mi pareua douer passare di questa vita: ma la bontà di Dio hà uoluto ancora che la possa narrare. Poi disse non mi marauiglierò più, che il purgatorio sia così horribile come l'inferno, atteso che l'uno, è fatto per punire, e l'altro per purgare: ma tutti due sono però fatti per il peccato, il quale per essere tanto horribile è dibisogno, che la punizione, & purgazione sua sia conforme à quella horribilità. Il che se l'huomo vedesse (considerando la sua cattiua inclinazione) come disperato si abbandonerebbe in se stesso: ma Dio non lascia vedere simili uiste, se non à quelli che più non si possono partire fuori dell'ordinazione sua alli quali non permet-

re farse non tanto quanto ordina per buono essempio loro, & de gl'altri, facendo poi vedere à quelli la bontà sua esser quella, che caua l'huomo da tanti terribili, & inescogitabili pericoli, alli quali e soggetto, & non gli vede: ma Dio gli vede, & fà quello, che importano, & perciò ne hà gran compassione per l'amore che ci porta, di maniera, che in questa uita non cessa mai d'incitarne, a far bene, acciò che non profondiamo in tanto male. Hor puoi vedere come la conuersione di quest'anima fù à modo di quella di Paolo santissimo, il quale rapito in paradiso vedde la gloria delli giusti, & questa beata vedde la pena delli peccatori, cioè quello, che meritaua il peccato, e quanto è abbomineuole, & come è da fuggire.

Dell'amor proprio, & del diuino amore, & delle loro condizioni.

CAPITOLO XXV.

Iccua quest'anima illuminata, che vedde vna vista dell'amor proprio, & come haueua per suo maestro et signore il Demonio: et diceua; che meglio sarebbe nominarlo odio proprio, perche fà fare all'huomo tutto il male, che vuole, & al fine lo preci-

pita nell'inferno, & che lo uedeua quasi per essenza nell'huomo spiritualmente, & corporalmente: & uedde l'huomo esere tanto incorporato con l'uno o con l'altro: che le pareua quasi impossibile di poterſene purgare in queſta uita, & diceua: Queſto amore proprio, quando è del uero ha queſte conditioni: prima non ſi cura del danno dell'anima, & corpo ſuo, ne del proſſimo, ne della fama, & robba ſua, o d'altri, & per ſodisfare alla ſua propria uolontà è crudele a ſe ſteſſo, & à gli altri, ne ſi uuole ſottomettere per alcuna contrarietà, che ſi poſſa imaginare, & quando l'amor proprio hà deliberato di fare alcuna coſa, non ſi muta con luſinghe, ne con minaccie di coſe auuerſe per grandi che ſieno, & per fare il ſuo intento non ſi cura di ſeruitù, di pouertà, d'infamia, d'infermità, di purgatorio, di morte, ne d'inferno, perche non uede, ne comprende? come cieco? quanto importano. ſe gli dirai, laſcia queſto tuo amor proprio, & guadagnerai danari, uiuerai ſano, & hauerai in queſto mondo tutto quello che il cuore ſaprà deſiderare, & poi certamente andrai in paradiſo, à tutto da repulſa, perche il ſuo cuore non può ſtimare altro bene, ne altro male temporale, ò eterno, eccetto quello, che ha impreſſo per proprio amore, di tutto il reſto ſi fà beffe, & reputa niente, & come ſerua ſi laſcia tirare da eſſo doue uuole, & come uuole, & tanto gli è ſoggetto, che non può quaſi uoler'altro, non parla, non penſa, & & non intende altro, non ſi cura ſe gli è detto, tu ſei

pazzo,

pazzo, tu fai male, ne sicura che alcun si faccia beffe di lui, ha serrati gli occhi, & chiuse l'orecchie per ogn'altra cosa, & tutto stima come se non fusse Diceua ancora come era tāto sottil ladro; che rubba sino a Dio senza stimolo, ne riprensione, facendolo come per vna sua cosa, senza la quale non potesse viuere, assegnando farlo con ragione, & per necessità: & tutto questo fà con certo modo operatò sotto molti velami sopra vestiti di forma di bene, che non se gli può prouare in contrario, se non che con quello penetratiuo lume del vero amore, il quale dice voler stare nudo senza coperta alcuna in cielo, & in terra, perche non ha cosa vergognosa da coprire. Et si come l'amor nudo, cosi esso può conoscere, che cosa sia l'amor nudo cosi esso amor nudo non può capire, come sia possibile, che nelle cose, che conosce in verità, sia o possa essere proprietà, conciosia che per modo alcuno non vorrebbe, che vi si trouasse cosa, la quale si dicesse sua. è la causa è, perche questo amor nudo sempre vede la uerità (anzi altro non può uedere) la quale essendo di sua natura communicabile a tutti, non può essere propria d'alcuno, & l'amor proprio per essersi a se stesso impedimento non la può credere, ne uedere; anzi credendosela hauerla reputa come nemica, o molto aliena, & incognita: Ma l'amor proprio spirituale è molto più difficile, & pericoloso, che non è il corporale, per essere ueneno acutissimo, del quale pochi ne scampano, essendo assai più co-

perto sotto molta sottigliezza, cioè sotto specie di sanità, di necessità, & alcune volte di carità, di compassione, & d'altre quasi infinite coperte, delle quali si cuopre, & per numerarle parmi vedere vna spiaggia di grande arena, talmente che il cuore mi vien meno solo a pensarlo. Vediamo ancora quanta cecità causa quest'amore proprio frà Dio, & l'huomo, & che non habbiamo altro veneno più pestifero di questo, & nondimeno l'huomo non solo se ne auuede: ma gli pare molto salutifero, & allegrasi di quello di che al mio parere ne doueria piangere. Non è dubbio, che se l'huomo si accorgesse del molto impedimento, che fa l'amor proprio al ben suo, che non si lascierebbe ingannare, perciò molto è da temere la tanta malignità sua, perche sin che ve n'è quanto sarebbe un sol granello d'arena sarebbe sofficiente a corrompere tutto il mondo non che vn'huomo. Però conchiudo questo amor proprio esser la radice di tutti i guai che hauer possiamo in questo mondo, & nell'altro: veggio l'essempio di Lucifero come stà, per hauer voltato l'oggetto verso questo peruerso amore: ma molto meglio il veggio in noi, e come il nostro padre Adamo ne hà condotti con questo suo seme (quasi incurabile a gli occhi miei) ueggendo l'huomo hauerne piene le uene, i nerui, & l'ossa, & che non può ne dire, ne fare, ne pensare con l'anima, ne con il corpo atto alcuno, il quale non sia pieno di questo uenenoso amore in modo, che contamina

mina fino all'operazioni fatte, dette, & pensate per la perfezione dello spirito. Si che erra, chi per tanta incurabile infermità altro rimedio discerne, che Dio; & se egli non lo fà per sua grazia di quà, farallo a nostro dispetto poi purgare di là nel purgatorio essendo di bisogno prima, che si possa uedere la pura faccia di Dio, che purghiamo ogni nostra macchia, talmente, che del tutto restiamo mondi, & puri. Per il che quando veggio questa nostra si rigorosa, & estrema purgazione, & l'huomo non esser in sua possanza di poter schifare questo amor proprio (ilqual'è vn nascoso veneno) perche non lo sà, nè lo vede, nè come bisogna lo crede, viemmi voglia di gridare tanto forte, che sia vdita fino nel cielo; & non vorrei dire altro, se non aiutatemi aiutatemi, e tante uolte quante mi durasse il fiato, & hauessi vita in corpo. Hora se questo amor proprio hà tanta forza, che l'huomo non stima morte, ne uita, ne inferno, nè paradiso, quanta più n'hauerà il diuino amore senza comparazione, essendo egli medesimo Dio infuso per sua immensa bontà ne i corpi nostri, il quale per il contrario attende alla vtilità nostra dell'anima, & del corpo, & così quella del prossimo, & hà cura dell'honore, & robba d'altri: benigno, & mansueto in tutto, & a tutti: rinunzia alla propria volontà, & piglia per suo volere la volontà di Dio, al quale si sottomette in tutto, & Dio con il suo incomparabile amore accende, purga, illumina, & fortifi-

ca quella volontà talmente, che non teme alcuna cosa, eccetto il peccato, perche esso solo dispiace à Dio, & perciò sopporterebbe prima che fare un minimo peccato ogni atrocissimo tormento, et martirio che si possa imaginare. Questo è uno de gli effetti del diuino amore, che mette l'huomo in tanta libertà, pace, & contentezza, che quasi gli pare essere in paradiso fino in questa uita, & stà in quell'amore tanto fisso, & attento, che altro non può parlare, pensare, ne uolere, ne di cosa creata fare alcuna stima, come se non fusse. Questo diuino amore è il nostro proprio, & uero amore, il quale ne separa dal mondo, & da noi medesimi, & ne unisce con il Signor Dio, & quando questo diuino amore s'infonde ne i cuori nostri, che cosa si può più stimare in questo mondo, o nell'altro? la morte gli daria refrigerio; dell'inferno non lo puoi spauentare, perche il diuino amore altro non teme se non di perdere la cosa amata, la quale solamente si perde per il peccato: o se l'huomo vedesse di quanto peso, & importanza sia l'offesa di Dio (massime à chi ama) conoscerebbe quello essere il peggiore inferno, che possa hauere, & chi ha una uolta gustato questo si dolce, & soaue amore, se per qualche difetto le perdesse resterebbe in supplicio quasi come i dannati, et per ricuperarlo, non si trouerebbe cosa tanto estrema, che non facesse: & finalmente si può conoscere per continui esperienze, che l'amor di Dio e riposo, gaudio, & uita nostra, & l'amor proprio, e fatica

continua, meſtizia, & noſtra morte in queſto mondo, & nell'altro.

Di tre vie, che tiene Dio per purgare la creatura.

CAPITOLO XXVI.

Iceua queſt'anima sãta: ueggio tre modi che Dio tiene per voler purgare la creatura. Il primo è quãdo le da un'amor nudo di tal ſorte, che nõ può uolere (ancor che uoleſſe) ne ueder'altro, che q̃ll'amore, il quale per eſſer coſi nudo, & netto le fa vedere tutti i bruſcoli dell'amor proprio, & vedẽdo queſta uerità, non può più eſſere ingannata dalla ſua parte: ma la riduce in tanta diſperazione di ſe propria, che non le può dir coſa (quantunque voleſſe) che gli doni refrigerio corporale, ò ſpirituale, di maniera, che ſi ua conſumando à poco à poco queſto ſuo amor proprio, eſſendo neceſſario, che chi non mangia muoia, & con tutto queſto tanta è la quantità, & malignità di queſto amor proprio, che accompagna l'huomo quaſi fino nell'ultimo della uita. Di queſta coſa ben mi aueggio io, perche di tempo in tempo ſento molti inſtinti in me conſumare, i quali primo

pare-

ua dopò che fù chiamata, & dal suo amore ferita (mai più hauer conosciuto, che cosa fusse patire) di dentro, e di fuora, di mondo di Demonij, di carne, ne d'altra cosa che sia: questo era per essere tanto trasformata in Dio interiormente, che se ben patiua in se molte auuersità, nondimeno non le sentiua nella volontà, per cose contrarie, anzi le pigliaua mandate dal suo amore, in modo, che mescolate con esso amore, tutte le è di gran contentezza: di fuora l'humanità era poi tanto soggetta allo spirito, che mai si tiraua in dietro, benche le facesse fare molte penitenze: Si che sempre in lei fù adempito quel detto. Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum. *Et perciò diceua: Quelli che veggono quanto importa la spirituale operazione, cioè quanto importi la offesa di Dio, ò uero la grazia sua non possono stimare altro patire, ne altro inferno, che quella istessa offesa. Tutte le altre pene, che si possono sostenere in questa uita sono in comparazione refrigerij: così per il contrario tutto quello, che è da Dio in giù, che habbia specie di bene, per comparazione si può chiamare male: ma son ben certa, che chi non lo pruoua malageuolmente possa intendere. Dall'altra parte non posso pensare, come l'huomo possa hauere tanta cecità, che non ueggia quello doue Dio non corrisponde; & non sostiene con la sua grazia, esser tutto penoso, pieno di doglia, d'amaritudine, d'ire, di maninconie, di mestizie, &*

di

di guai, etiam in questa vita, nella quale non siamo però mai del tutto abbandonati da essa grazia per i peccati, che si possono fare, perche se fusse possibile vn'huomo poter viuere di vita corporale, & esser del tutto da Dio abbandonato, eccetto dalla giustizia (perche altrimenti s'annichilarebbe) son certa, che chi lo vedessi caderebbe morto, & non solo il vederlo: ma sapendo che fusse molte miglia lontano, & venissi per trouarlo, quella nuoua sola lo farebbe ancora rimanere priuo di vita; comprendendo però quello, che fussi vn tanto misero huomo da Dio abbandonato non si può esprimere la sua terribilità con parole ne con figure, massime con questi nostri piccoli intelletti. O in quanti pericoli stà l'huomo in questa vita, quando ciò penso, e veggio quanto importa la vita, e la morte (dico spirituale) se Dio non mi prouedessi, credo che io mi morrei, & se potessi hauere alcun desiderio l'hauerei di poter esprimere quello che di tal cosa conosco, e sento, e se mi fusse concesso il poter con martirij dimostrarlo, non credo si trouassero supplicij, che io non patissi con allegrezza, per poter notificare all'huomo la importanza di tal cosa. Quando hebbi quella vista di vedere quanto importa l'ombra d'un minimo atto contra Dio, non sò perche non morissi, all'hora dissi: Non mi marauiglio più se l'inferno è tanto horribile, atteso che è stato fatto per il peccato, il quale inferno per quello, che n'ho veduto non credo sia pe-

ro proportionato alla horribilità d'esso peccato, anzi mi pare, che Dio gli faccia misericordia, tanto mi pare terribile solo l'ombra d'uno peccato veniale: hora in comparatione di questo, che sarà poi il peccato mortale? & poi tanti mortali? io credo che chi gli vedesse se ben fusse immortale per dolore diuenterebbe mortale, perche solo quella minima vista, che non fù più che vno instante, se un poco più fusse perseuerata, quando bene hauesse hauuto un corpo di durissimo diamante sarebbesi spenta. Finalmente tutto quello che dico intorno à questo, parmi bugia, rispetto quello che io ne compresi nella mia mente. Quando di quella poca vista ne fui per morire, non mi restò sangue che non mi si agghiacciasse per tutta la persona, e fù tanta la debolezza, che mi pareua douer passare di questa vita: ma la bontà di Dio hà uoluto ancora che la possa narrare. Poi disse non mi marauiglierò più, che il purgatorio sia così horribile come l'inferno, atteso che l'uno, e fatto per punire, e l'altro per purgare: ma tutti due sono però fatti per il peccato, il quale per essere tanto horribile è dibisogno, che la punitione, & purgatione sua sia conforme à quella horribilità. Il che se l'huomo vedesse (considerando la sua cattiua inclinatione) come disperato si abbandonerebbe in se stesso: ma Dio non lascia vedere simili uiste, se non à quelli che più non si possono partire fuori dell'ordinatione sua alli quali non permet-

te

te farese non tanto quanto ordina per buono essempio loro, & de gl'altri, facendo poi vedere à quelli la bontà sua esser quella, che caua l'huomo da tanti terribili, & inescogitabili pericoli, alli quali e soggetto, & non gli vede: ma Dio gli vede, & fà quello, che importano, & perciò ne hà gran compassione per l'amore che ci porta, di maniera, che in questa uita non cessa mai d'incitarne, a far bene, acciò che non profondiamo in tanto male. Hor puoi vedere come la conuersione di quest'anima fù à modo di quella di Paolo santissimo, il quale rapito in paradiso vedde la gloria delli giusti, & questa beata vedde la pena delli peccatori, cioè quello, che meritaua il peccato, e quanto è abbomineuole, & come è da fuggire.

Dell'amor proprio, & del diuino amore, & delle loro condizioni.

CAPITOLO XXV.

Iceua quest'anima illuminata, che vedde vna vista dell'amor proprio, & come haueua per suo maestro et signore il Demonio: et diceua; che meglio sarebbe nominarlo odio proprio, perche fà fare all'huomo tutto il male, che vuole, & al fine lo preci-

pita nell'inferno, & che lo uedeua quasi per essenza nell'huomo spiritualmente, & corporalmente: & uedde l'huomo essere tanto incorporato con l'uno o con l'altro: che le pareua quasi impossibile di potersene purgare in questa uita, & diceua: Questo amore proprio, quando è del uero ha queste conditioni: prima non si cura del danno dell'anima, & corpo suo, ne del prossimo, ne della fama, & robba sua, o d'altri, & per sodisfare alla sua propria uolontà è crudele a se stesso, & à gli altri, ne si uuole sottomettere per alcuna contrarietà, che si possa imaginare, & quando l'amor proprio hà deliberato di fare alcuna cosa, non si muta con lusinghe, ne con minaccie di cose auuerse per grandi che sieno, & per fare il suo intento non si cura di seruitù, di pouertà, d'infamia, d'infermità, di purgatorio, di morte, ne d'inferno, perche non uede, ne comprende: come cieco? quanto importano. se gli dirai, lascia questo tuo amor proprio, & guadagnerai danari, uiuerai sano, & hauerai in questo mondo tutto quello che il cuore saprà desiderare, & poi certamente andrai in paradiso, à tutto da repulsa, perche il suo cuore non può stimare altro bene, ne altro male temporale, ò eterno, eccetto quello, che ha impresso per proprio amore, di tutto il resto si fà beffe, & reputa niente, & come serua si lascia tirare da esso doue uuole, & come uuole, & tanto gli è soggetto, che non può quasi uoler'altro, non parla, non pensa, & & non intende altro, non si cura se gli è detto, tu sei

pazzo,

pazzo, tu fui male, ne ſicura che alcun ſi faccia beffe di lui, ha ſerrati gli occhi, & chiuſe l'orecchie per ogn'altra coſa, & tutto ſtima come ſe non fuſſe Diceua ancora come era tāto ſottil ladro; che rubba ſino a Dio ſenza ſtimolo, ne riprenſione, facendolo come per vna ſua coſa, ſenza la quale non poteſſe viuere, aſsegnando farlo con ragione, & per neceſſità: & tutto queſto fà con certo modo operatò ſotto molti velami ſopra veſtiti di forma di bene, che non ſe gli può prouare in contrario, ſe non che con quello penetratiuo lume del vero amore, il quale dice voler ſtare nudo ſenza coperta alcuna in cielo, & in terra, perche non ha coſa vergognoſa da coprire. Et ſi come l'amor nudo, coſi eſſo può conoſcere, che coſa ſia l'amor nudo coſi eſſo amor nudo non può capire, come ſia poſſibile, che nelle coſe, che conoſce in verità, ſia o poſsa eſsere proprietà, concioſia che per modo alcuno non vorrebbe, che vi ſi trouaſse coſa, la quale ſi diceſse ſua. è la cauſa è, perche queſto amor nudo ſempre vede la uerità (anzi altro non può uedere) la quale eſsendo di ſua natura communicabile a tutti, non può eſsere propria d'alcuno, & l'amor proprio per eſserſi a ſe ſteſſo impedimento non la può credere, ne uedere; anzi credendoſela hauerla reputa come nemica, o molto aliena, & incognita: Ma l'amor proprio ſpirituale è molto più difficile, & pericoloſo, che non è il corporale, per eſſere ueneno acutiſſimo, del quale pochi ne ſcampano, eſsendo aſsai più co-

perto sotto molta sottigliezza, cioè sotto specie di sanità, di necessità, & alcune volte di carità, di compassione, & d'altre quasi infinite coperte, delle quali si cuopre, & per numerarle parmi vedere vna spiaggia di grande arena, talmente che il cuore mi vien meno solo a pensarlo. Vediamo ancora quanta cecità causa quest'amore proprio frà Dio, & l'huomo, & che non habbiamo altro veneno più pestifero di questo, & nondimeno l'huomo non solo se ne auuede: ma gli pare molto salutifero, & allegrasi di quello di che al mio parere ne doueria piangere. Non è dubbio, che se l'huomo si accorgesse del molto impedimento, che fa l'amor proprio al ben suo, che non si lascierebbe ingannare, perciò molto è da temere la tanta malignità sua, perche sin che ve n'è quanto sarebbe un sol granello d'arena sarebbe sofficiente a corrompere tutto il mondo non che vn'huomo. Però conchiudo questo amor proprio esser la radice di tutti i guai che hauer possiamo in questo mondo, & nell'altro: veggio l'essempio di Lucifero come stà, per hauer voltato l'oggetto verso questo peruerso amore: ma molto meglio il veggio in noi, e come il nostro padre Adamo ne hà condotti con questo suo seme (quasi incurabile a gli occhi miei) ueggendo l'huomo hauerne piene le uene, i nerui, & l'ossa, & che non può ne dire, ne fare, ne pensare con l'anima, ne con il corpo atto alcuno, il quale non sia pieno di questo uenenoso amore in modo, che contamina

mina fino all'operazioni fatte, dette, & pensate per la perfezione dello spirito. Si che erra, chi per tanta incurabile infermità altro rimedio discerne, che Dio; & se egli non lo fà per sua grazia di quà, farallo a nostro dispetto poi purgare di là nel purgatorio essendo di bisogno prima, che si possa uedere la pura faccia di Dio, che purghiamo ogni nostra macchia, talmente, che del tutto restiamo mondi, & puri. Per il che quando veggio questa nostra si rigorosa, & estrema purgazione, & l'huomo non esser in sua posanza di poter schifare questo amor proprio (ilqual'è vn nascoso veneno) perche non lo sà, nè lo vede, ne come bisogna lo crede, viemmi voglia di gridare tanto forte, che sia vdita fino nel cielo, & non vorrei dire altro, se non aiutatemi aiutatemi, e tante uolte quante mi durasse il fiato, & hauessi vita in corpo. Hora se questo amor proprio hà tanta forza, che l'huomo non stima morte, ne uita, ne inferno, nè paradiso, quanta più n'hauerà il diuino amore senza comparazione, essendo egli medesimo Dio infuso per sua immensa bontà ne i corpi nostri, il quale per il contrario attende alla vtilità nostra dell'anima, & del corpo, & così quella del prossimo, & hà cura dell'honore, & robba d'altri: benigno, & mansueto in tutto, & a tutti: rinunzia alla propria volontà, & piglia per suo volere la volontà di Dio, al quale si sottomette in tutto, & Dio con il suo incomparabile amore accende, purga, illumina, & fortifi-

ca quella volontà talmente, che non teme alcuna cosa, eccetto il peccato, perche esso solo dispiace à Dio, & perciò sopporterebbe prima che fare un minimo peccato ogni atrocissimo tormento, et martirio che si possa imaginare. Questo è uno de gli effetti del diuino amore, che mette l'huomo in tanta libertà, pace, & contentezza, che quasi gli pare essere in paradiso fino in questa uita, & stà in quell'amore tanto fisso, & attento, che altro non può parlare, pensare, ne uolere, ne di cosa creata fare alcuna stima, come se non fusse. Questo diuino amore è il nostro proprio, & uero amore, il quale ne sepera dal mondo, & da noi medesimi, & ne unisce con il Signor Dio, & quando questo diuino amore s'infonde ne i cuori nostri, che cosa si può più stimare in questo mondo, o nell'altro? la morte gli daria refrigerio; dell'inferno non lo puoi spauentare, perche il diuino amore altro non teme se non di perdere la cosa amata, la quale solamente si perde per il peccato: o se l'huomo vedesse di quanto peso, & importanza sia l'offesa di Dio (massime à chi ama) conoscerebbe quello essere il peggiore inferno, che possa hauere, & chi ha una uolta gustato questo si dolce, & soaue amore, se per qualche difetto le perdesse resterebbe in supplicio quasi come i dannati, et per ricuperarlo, non si trouerebbe cosa tanto estrema, che non facesse: & finalmente si può conoscere per continui esperienze, che l'amor di Dio e riposo, gaudio, & uita nostra, & l'amor proprio, e fatica

con-

continua, mestizia, & nostra morte in questo mondo, & nell'altro.

Di tre vie, che tiene Dio per purgare la creatura.

CAPITOLO XXVI.

Icceua quest'anima sãta: ueggio tre modi che Dio tiene per voler purgare la creatura. Il primo è quãdo le da un'amor nudo di tal sorte, che nõ può uolere (ancor che uolesse) ne ueder'altro, che q̃ll'amore, il quale per esser cosi nudo, & netto le fa vedere tutti i bruscoli dell'amor proprio, & vedẽdo questa uerità, non può più essere ingannata dalla sua parte: ma la riduce in tanta disperazione di se propria, che non le può dir cosa (quantunque volesse) che gli doni refrigerio corporale, ò spirituale, di maniera, che si ua consumando à poco à poco questo suo amor proprio, essendo necessario, che chi non mangia muoia, & con tutto questo tanta è la quantità, & malignità di questo amor proprio, che accompagna l'huomo quasi fino nell'ultimo della uita. Di questa cosa ben mi auueggio io, perche di tempo in tempo sento molti instinti in me consumare, i quali primo pare-

pareuano buoni, & perfetti: ma poi che son consumati comprendo che eran praui, & imperfetti secondo la mia infermità spirituale, & corporale, la quale non uedeuo, ne pensauo più d'hauere. Però bisogna venire ad una tanta sottigliezza di uista, che tutte le cose, le quali prima pareuano perfezzioni, diuenghino & al fin si riconoschino essere imperfezzioni, ruberie, & guai, le quali cose chiaramente si ueggono, & conosconsi nello specchio della verità, cioè dall'amor puro, doue tutto si uede torto quello, che per innanzi pareua diritto. Il secondo modo, che io viddi, che del sopradetto molto più mi piace, e quando Dio dà all'huomo una mente occupata in gran pena, perche fà che uede se stesso, & quello in uerità è, cioè quanto è uile, & abietto, per la qual uista è tenuto di continuo in grandissima penuria di qualunque cosa, che possa hauer sapore di bene, di tal maniera, che la propria parte non si può pascere per alcun modo, & non si potendo pascere conuien si consumi, & alla fine conosca, che se Dio non ui mettesse la mano donandole il suo essere, con il quale le fusse leuata questa uista tanto dispiaceuole, che giamai uscirebbe di questo suo inferno. Quando poi Dio a questa uista di perfetta disperazione di se medesima fà la grazia di leuargliela, all'hora rimane con gran pace, & consolata. Il terzo modo è ancora più eccellente de i sopradetti, il qual'è quando Dio alla creatura da una mente tutta in se occupata per tal modo, che ne di dentro ne di fuo-

rì sà pensare di altra cosa, che di esso Dio, & di tutte le sue cose, ne con quanti essercitij, & occupationi habbia, possa d'altro pensare, ne farne stima, se non quanto importi la necessità per amor di Dio, & perciò pare una cosa morta al mondo, perche non si può dilettare in alcuna cosa, ne sà quello, che si uoglia in cielo, o in terra, & insieme le uien data una pouertà di spirito, che non sà quello, che si faccia, ne quello che habbia fatto, ne prouede à quanto si debba fare di alcuna cosa, quanto à Dio, & quanto al mondo, ne per se, ne per il prossimo, perche non le dà uista di nutrimento: ma sempre la tiene seco in unione, & soaue confusione. In questo modo quest'anima stà ricca, & pouera, non potendosi appropriare, ne pascere, onde è di bisogno che si consumi, & in se stessa rimanghi al fin perduta, & cosi poi si troui in Dio, doue, benche primieramente vi fusse, non sapeua però come vi staua. Ecco ancor la via della Religione, della quale non dirò altro perche tutti in ogni modo bisogna che passino sotto una delle predette tre uie, & ancora per altri n'è stato assai trattato.

Com:

Come & quanto l'era horribile la viſta del peccato, & è più intolerabile à chi ama con puro amore, che l'inferno di Lucifero. Era medicata per infermità corporale, & il ſuo male era fuoco di ſpirito: & d'altri ſuoi accidenti.

CAPITOLO XXVII.

A perfezzione di queſt'anima illuminata da Dio lume vero nō ſi poteua intendere: perche non ſi eſtēdeua di fuori in atti virtuoſi, che ſi uedeſſino: ma tutta la perfezzione ſua è ſtata interiore nel l'anima, nella cognizione di ſe propria, & del ſuo Dio cō il quale mirabilmente era vnita, & coſi ne gli interiori occulti parlari, delli quali alcuni ne diſſe (benche poco poteua con la lingua eſprimergli) non già ſi com'erano di dentro eſſendo indicibili: ma ne diceua per ſimilitudine quello che ne poteua dire. Vna volta per il grande, & ſmiſurato ardore, che di dētro ſentiua chiamò Lucifero, & diſſegli: Io uoglio ſtare à ragione teco d'un caſo, che mi occorre alla mēte: Dimmi, qual'è di maggiore importāza, ò tutto l'inferno cō tutti i ſuoi grauiſſimi tor-

men-

mēti, & penosi guai se tu solo tutti gli haueßi in te, o uero quell'anima la quale ama cō puro, netto, et imō parabile amore un solo bruscolo d'offesa, che l'impedisca esso suo uero amore? All'hora in luogo di risposta gli fù dimostrato nella mente com'era molto più intolerabile l'offesa di Dio per minima, & picciola, che posſa esſere, che l'inferno di Lucifero. Non era il uedere di quest'anima come communemente esser suole senza pasſione, perciò che uedendo di quanta importanza fusse questa cosa se le accese tanto fuoco nel cuore, che si ne infermò, & ne fù per morire. In questo si può comprendere, quanto fusse questa creatura allontanata dal commune sentire. noi ueggiamo l'huomo à pena sentire uniuersalmente la compunzione, che hà fatto il peccato: & de peccati ueniali poco farne stima: ma a lei esſendole un'altra uolta mostrato interiormente quanto importaua un sol peccato ueniale, le uenne un'altro asſalto di fuoco nel cuore di tanto ardore, che pareua il corpo suo tutto si rompesſe, non potendolo sopportare, & senza dubbio se Dio le haueße fatto conoscere in lei eßere un di questi peccati subito sarebbe caduta morta, & se pur forse ne haueua l'amor suo non la lasciaua, che lo conosceſſe, per eßere l'amore diritto tanto geloso, che non temeua se non la offesa. Ella stette un tempo con paura, & sospetto grande, dicendo fra se steßa: oime misera se ueniße in me qualche stimolo di peccato, del quale prestamente non ne fußi chiarita, o condennata, io non potrei stare. perciò era

sfor-

sforzata, se alcuna dubitazione, le fusse uenuta, che presto ne hauesse la dichiarazione, altrimenti non si poteua quietare, come se proprio fusse stata nel fuoco, & se alcuno le hauesse detto, questo è stato mal fatto, rispondeua incontinente, Signore s'è stato mal fatto non lo uoglio hauer fatto, ne posso uolere che giamai sia detto il uero amore hauere al suo amãte promesso fare alcun male. Questo ella diceua per hauere tanta unione, con Dio, che non poteua uolere altro che lui: Haueua quest'anima tanti continui sentimenti, & di tal sorte, che spesso s'infermaua. era medicata per infermità corporale, & il mal suo era fuoco di spirito, & le faceuano delle uentose per farle respirare il cuore, & rihauere il parlare: ma poco giouauano, haueua grande ansietà, & perdeua la parola, in modo, che si giudicaua alla morte uicina, & per non essere conosciuta l'opera di Dio le dauano medicine: ma le faceuano danno, benche ella obedientissima le pigliasse: intesesi poi, che Dio era l'auttore di queste cose, & però si lasciauano passare questi loro assalti al meglio, che si poteua senza medicine: ma solo con buona cura, & buona guardia si sostentaua il corpo. Ella haueua molto spesso per questi sentimenti tanto gran fuoco al cuore, che non poteua parlare saluo che tanto piano, che à pena si poteua udire, & intendere, ne rimedio alcuno se le poteua fare. li suoi deuoti, che leuauano d'intorno, ne restauano stupefatti, & ella diceua. Hora mi truouo questo mio cuore in poluere, &

mi

mi sento per amor consumare: & tal volta per sfogare la humanità sua se n'andaua in vna camera sola, & quì si gettaua in terra tutta distesa gridando: Amore io non posso più, & così staua facendo grande lamento torcendosi come vna serpe, & con sospiri si grandi, che era vdita da tutti quelli di casa. Era necessario accioche viuesse si vsassero molti rimedij secondo la humanità per alleggerire la sua mente da quello intrinsico fuoco. Quante volte fù di bisogno venire à questi rimedij, vedendosi chiaro, che altrimenti non lo poteua sopportare, & diceua parerle alcuna volta hauere la mente in un molino, il quale le consumasse l'anima, & il corpo? Spesse uolte ancora passeggiaua per il giardino, & parlando alle piante, & à gli arbori, così diceua: Non siete uoi creature create dal mio Dio? non gli siete uoi obediẽti? & così molte altre simili parole dicendo, ueniua à prendere qualche conforto, & frequentaua questo per spazio di qualche tempo, sospirando tanto forte, che era senza auuedersene, udita: ma quando se ne accorgeua, o uero alcun uedeua di subito taceua, & daua risposta à chi la cercaua secondo l'occorrente necessità delle facende del uiuere humano.

Come era mirabilmente vnita con Dio; & di tre cose alle quali non poteua consentire, o ricusare di non volere.

CAPITOLO XXVIII.

Aueua quest'anima santa tāta unione cō Dio, & talmēte legato il libero arbitrio, che non sentiua in se resistēza, ne elezzione alcuna, tutto hauēdo superato più che humanamente comprender si possa; & spesse volte diceua: S'io mangio, o beuo, s'io vesto, stò, parlo, taccio, dormo, o veglio, s'io uedo, odo, o penso, s'io son in chiesa, in casa, in piazza, s'io son inferma, o sana, o s'io muoio, o non muoio, in ogni hora, & momento della vita mia, tutto voglio che sia in Dio, & per Dio nel prossimo, anzi non vorrei potere, volere, fare, ne pensare, ne parlare, eccetto quello che del tutto fusse il volere di Dio, & la parte, che gli contradisse vorrei ne fusse fatto poluere, & sparsa al uento. Ma quantunque non hauessi ne volere, ne elettione alcuna, nondimeno diceua trouare tre cose in se, alle due delle quali non poteua consentire, & l'altra non poteua ricusare di non volere, come cosa, la quale assolutamente secondo Dio si doueua accetare: La prima è, che non poteua volere,

lere, ne consentire al peccato benche minimo di qul procedeua per hauerlo sommamente in odio (& essendo peruenuta per la uera cognizione della propria miseria alla superna simplicità) che non poteua ancora ne gli altri uederlo, ne comprendere, che l'huomo per propria uolontà il facesse giamai, massime mortale, e se per sorte hauesse ueduto co'suoi occhi alcuna cosa inescusabile di peccato, non poteua per questo capire nell'huomo esser malizia al peccare; perche si come uedeua quanto importaua il peccato (talmente che hauerebbe più presto patito di lasciarsi tagliare in pezzi minutissimi, che commetterlo) cosi altrimenti non poteua pensare doueua esse re nella mente de suoi prossimi, tanto pensando gli altri stimar Dio, quanto ella lo stimaua. Perciò si cõ clude, che non solo il peccato non poteua uolere, ma ne ancora pensare, che alcun si trouassi tanto cattiuo, il quale altrimenti uolesse. La seconda è oscura, & difficile alli intelletti imperfetti, à lei però era chiarissima, cioè, non poteua uolere, che Dio amor suo hauessi patito si gran passione, & più presto hauerebbe uoluto portare (se fosse stato possibile) quante pene sono nell'inferno, & per tutte l'anime, che vedere il suo amore patire tanti supplicij: tutto questo era per l'amore, che vedeua in esso Dio, puro, diritto, & netto, & tanto immenso, che il nostro amore quantunque fusse perfetto, per essere infuso, & conseguentemente misurato, uedeua inferiore, perciò ella hauerebbe uolontieri portato tutte le passioni,

che ha portato esso suo amore, per il quale tanto si sentiua di dentro ardere, che diceua essere à lei più facile tenere la mano nel fuoco materiale, che il cuore in quel tãto immenso ardore, del quale diceua, che non se ne poteua parlare, ne intenderlo se non la esperienza. La terza cosa (& è quella che ricusar non poteua) diceua eser la santa communione, perche non è altro la santa communione che esso Dio. in questo dimostraua la molta riuerenza & honor ch'hauea à sacerdoti, dicendo, se il sacerdote non l'hauesse uoluta communicare, ch'haueria ciò preso in buona patienza, & non sarebbe stata pertinace: ma uolendola communicare non poteua dir non uoglio.

Della suauità delli diuini precetti: della vtilità delle auuersità temporali: era tutta nell'amore sommersa, con tal confidanza, che l'era detto, comanda: se il mare fusse cibo dell'amore, &c. & di molte proprietà dell'amore.

CAPITOLO XXIX.

QVESTA ANIMA santa tanto era amata, & tanto amaua il suo dolce amore, che tutte le cose procedeuano in lei secondo l'ordine del uero amore, & però diceua al suo Signore. O amore se gli altri hanno

no un'obligo di osseruare i tuoi commãdamenti io ne uoglio hauer dieci, perche son tutti soaui, & d'amor pieni. tù non commandi cose, che causano male, anzi a chi le osserua doni gran pace, amore, & unione a te stesso. Questo non lo può intendere chi non l'esperimenta, perche i diuini precetti ancor che siano contra la sensualità, mentedimeno sono secondo lo spirito, il quale di sua natura uuol'esser alieno da tutti i sentimenti corporali, per potersi vnir con Dio per amore, alla quale vnione io truouo, che ogn'altro amore da Dio in giù è impedimento. Teneua quest'anima benedetta nel uero, & diritto amore tutti i suoi sentimenti interiori interamente, di maniera, che alcuna volta pareua non potesse più sopportare, & andaua cosi pian piano per la casa gridando, & diceua alli suoi amici: Se tu hai pena, o consolazione per grandi che si sieno, non le dire se non al tuo confessore, perche quella occupazione, che tu senti nella mente, forse è da Dio, & ti difende da qualche altro difetto, che faresti se non fusse cosi occupato: Ella uedeua tutto esser necessario quel lo che Dio ne manda (il quale solo attende a consumare tutti i nostri praui mouimenti di dentro, & di fuori) & che tutte le villanie, ingiurie, dispregi, infermità, pouertà, esser'abbandonato da parenti, & amici, tentazioni di Demonij, confusioni, et tutte l'altre cose, che sono contra l'humanità, sommamente ne son di bisogno, a fine, che con esse combattiamo, fin che hauendone la uittoria, siano estin-

ti in noi esti praui mouimenti, & più non gli stimiamo, anzi fino à tanto, che più non paiano amare: ma soaui per Dio le auuersità, non potiamo far con lui questa unione. Imperò chi stima, che gli accaggia, ò possa accadere alcuna cosa di bene, ò di male, la quale il possa separare dall'amor di Dio, è segno di non essere ancor forte nella vera carità: perciò l'huomo non douerebbe temere se non l'offesa di Dio, & tutto il resto in comparazione di questo essergli come se non fusse, ne mai esser douesse, & così dell'inferno con tutti i suoi demonij, & suoi tormenti. Venne poi ad esser tanto con lo intelletto sommersa, & con la volontà, & memoria immersa nel pacifico mare del suo amore, che non truouaua vocaboli appropriati per parlare, & la corrispondenza della mente tanto vnita faceua, che non poteua più quasi parlare, ne delle cose di quà giù, ne di quelle di sopra: ma il parlar suo eran sospiri di ardenti fiamme con perdimento de i sensi: & se pur l'era di bisogno parlare, ò vero attendere ad altre cose per necessità, diceua d'intenderle con vna forma interiore morta: ma che quanto all'interiore non penetrauano. Teneua la sua mente purgata da ogni impedimento di cosa creata, talmente che hauendo da fare qualche seruizio, nel quale fusse bisogno pensarui, se ne spediua più presto che poteua, haueua purificato l'affetto, & sommerso tutti i sentimenti dell'anima, & del corpo, & se ne staua in tanta pace, & vnione con tanto fuoco d'amore,

more,

more, che quasi pareua sempre fuor di sè, & maravigliauasi alcuno essa non potere ad altro pensare, che al suo dolce amore, del quale vedeua ogn'uno esser capace, & vedendo quanto importaua, non poteua credere, che alcuno si douesse occupare in altro in questa vita. Pareua a lei cosa leggiera, che ogn'un douesse essere impresso con le midolle dell'anima, & del corpo in questo suo dolce amore senza fatica, anzi più presto con gran consolazione, dicendo: Dio s'è fatto huomo per farmi Dio, però uoglio tutta diuentar Dio per participazione; Diceua ancora, parerle hauer nel suo cuore da Dio vn certo continuo raggio d'amore, che gli legaße insieme con un filo d'oro, il quale non temeua che si sciogliesse mai, & che le fù dato sino al principio di sua conuersione. onde da lei fù remosso tutto il timor seruile, & mercennario, in tal modo, che più non era paurosa di perder Dio, anzi il suo dolce Dio le daua tanta confidenza, che quando ella era tirata à pregare per qualche cosa, che volesse dare, l'era detto nella sua mente: commanda, perche l'amore il può fare. In ristretto ella haueua ogni cosa, che domandaua con quella certezza, che imaginar si possa. Diceua quest'anima all'amor suo; può eßere ò dolce amore, che non debbi mai eßere amato senza consolazione, ne speranza di bene in Cielo, o in terra? à lei fù risposto, che tale vnione non poteua essere senza gran pace, & contentezza dell'anima, e del corpo. Vltimamente

mente diceua, o amore non posso capire altri douersi amare, che te, & quando lo capissi n'haurei gran pena, & più diceua: Se Dio non m'haueße tenuta, conosco ch'io sarei così morta per vedere un peccato come per ueder'esso proprio Dio, et queste due uiste per quello, che ne posiamo conietturare sono tanto estreme, che non saria huomo che ne potesse campare, Diceua ancora: L'amor di Dio è il nostro appropriato amore, per essere stati per eßo amore creati: ma l'amore d'ogn'altra cosa si debbe domãdare propriamẽte odio, atteso che ne priua del nostro proprio amore, il quale è Dio: perciò ama chi ti ama, cioè Dio, & chi non ti ama lascia, cioè tutte l'altre cose da Dio in giù, perche sarebbono tutte nimiche ad esso uero amore. O s'io potesi far uedere questa uerità, toccare, & sentire per gusto, come la sento io, son certa, che non resterebbe creatura in terra, che non l'amaßi, di modo che se il male fusse il cibo dell'amore non resteria huomo, ne donna, che non ui si affoggasse, & chi fuße lontano dal mare, non sarebbe altro esercizio, che camminare per tuffarsi, in eßo, per esser questo amore di tanta piaceuolezza, che ogn'altra contentezza in comparatione di quella pare maninconia: fà l'huomo tanto ricco, che tutto quello che si può fuor di questa pensare gli parrebbe miseria. Lo fà ancora così leggiero, che non gli par sentire la terra sotto i piedi, & per hauer tanto l'affetto suo in alto, non può sentire in terra pena alcuna, tanto è libero, che senza impedimento sempre stà con Dio,

Et

Et se tu mi addimandassi, che senti tù? ti risponderei, quello che l'occhio non può uedere, ne l'orecchi intendere, & ueramente testifico di quello per sentimento secondo la mia capacità senza fare errore, & atteso quello ch'io ne sento, mi pare vergogna dirne queste defettuose parole, essendo certa che tutto quello si può dir di Dio non è di Dio: ma son certi minimi fragmenti, che cascano dalla mensa.

Della annichilazione di Dio: come debbiamo stare volontieri, & contenti nella diuina ordinazione: è come le porte del Paradiso sono aperte per parte di Dio.

CAPITOLO XXX.

Iceua ancora quest'anima illuminata, che Dio aliena tanto l'humanità dall'anima, & l'anima dal corpo, che l'humanità per l'operazioni dell'anima, più non si cura, ne più patisce delle sue naturali operazioni, perche perde tutti i suoi gusti per la grande alienazione, che fà l'anima dalla terra. Dio poi aliena l'anima dall'operazione sua naturale talmente, che lo annichila & resta esso solo, & l'huomo resta senza anima, & senza corpo, senza cie lo,

lo, & senza terra, mangia, beue, gusta, intende, uuole, & hà memoria: ma tutte queste opere sono senza operazione naturale, perche Dio le dà il gusto, l'intelletto, la uolontà, & la memoria, come gli piace, & l'anima gustà tali cibi, che il corpo quanto per essi più presto uorrebbe esser morto. L'anima; uedendo il corpo per ogni minima diuina operazione che sente, gettarsi per terra come morto, dicendo non poterla sopportare; desidera di essere in luogo doue non sia soggetta, & all'hora conosce la sua prigionia (& questo più in alcuni casi eccessiui, che nelli altri generali, ne quali non conosce se non la vnion di Dio) & non ostante questo, l'anima & il corpo insieme stanno con tanta pace, obedienza, & silenzio, che non si truoua un minimo desiderio discorde in alcuna delle parti, perche il corpo ubbidisce all'anima, & l'anima à Dio, talmente che ogn'uno hà il suo bisogno per l'ordinazione diuina con gran pace. Hora chi uedesse quanti dolci inganni fà questa ordinazione all'anima & al corpo, e con quanto amore & con quanta sollecitudine, per potergli condurre al suo santo gouerno, non è cuore, che non si spezzassi per amore, e non soffrirsi di sostenere in questa uita, e nell'altra più pene, che non hà il Demonio, più presto che uscire di questa santa ordinazione, perche uedendola con tanto amore uerso di noi, in noi ridondarebbe un'altro amore uerso di lui, per il quale non si potria ueder pena, ne danno,

che

che da lui venir potesse; e chi fusse nell'inferno con questa vista non potria patire perche l'anima innamorata non teme pene; ne può stimar se non l'offesa di Dio, e perciò dice; che saria contenta di star nell'inferno più che Dio in paradiso se fusse possibile, prima che fare, e pensar cosa quanto si voglia minima che gli dispiacesse, di tutto il resto non si cura. L'amor non può consentire non solo di far l'offesa, mà nè ancò di vederla: Et veramente quello, che importi vna tal cosa non si può pensare: O quante creature disordinate vanno cercando pace, piaceri, e diletti, & per non essere in questa diuina ordinazione, & hauere il pie fuori del luogo sempre trouano il contrario; & con speranza di vscirne vanno pur gridando per dolore; & non n'escono giamai. Et però diceua. Io veggio le porte del Paradiso aperte a chi vi vuole entrare, quanto dalla parte di Dio, perche egli è somma misericordia & stà con le braccia aperte per riceuerne in sua compagnia: mà ben veggio quella diuina essenza di tanta pulitezza, e purità, che è impossibile imaginarsene vna minima parte in tanto; che quell'huomo il quale habbia in se tanta imperfezzione, quanto sarebbe vn minimo che; si getterebbe più presto in mille inferni; che comparire innanzi à Dio con quella imperfezzione, onde vedendo l'anima il purgatorio esser'ordinato për purgar'esse imperfezzioni per diuina ordinazione vi si getta dentro, et le par trouare vna grā

misericordia: Il quale purgatorio di quanta importanza sia, non è intelletto humano, che il possa capire: ma l'anima innamorata fà più stima delle imperfezzioni, che non fà della pena del purgatorio, benche sia di tanta estremità, che ogni vista della presente vita, ogni parola, ogni sentimento, ogni verità nostra à rispetto di quello mi par bugia, & perciò benche io sia constretta a dir queste parole, ne resto più tosto confusa, che sodisfatta.

Come il suo volere era quello di Dio, ne altro voleua se non quello, che di punto in punto si truoua: Dell'annichilazione della volontà, & disposizione dell'intelletto, & memoria.

CAPITOLO XXXI.

Vest'anima più diuina, che humana, haueua dall'amore hauuto (per suo contento) il volere di esso suo amore il quale le daua tanta priuazione, & mortificazione, anzi annichilazione di se medesima, che lingua non lo potrebbe narrare. Tutto quello che di punto in punto le occorreua, lo pigliaua dalla diuina volontà,

dalla quale per cosa niuna si poteua separare, & lo daua in ogni tempo, & in ogni cosa un certo sapore che participaua con i beati, i quali non hanno altro volere, saluo che quello del dolce Iddio (questo diuino volere veramente è quello che lieua ogni imperfettione alla volontà nostra) & però diceua con illuminato feruore: Tu trouerai Dio voler tutto quello che vogliamo noi, & non mira in altro, saluo che alla utilità nostra spirituale : ma l'huomo per la sua imperfettione non uede queste cose, il quale quanto più si conforma al diuino volere, tanto manca di sua imperfettione, & piu si accosta alla perfezzione, in modo che quando non può più dalla diuina volontà deuiare, all'hora diuien tutto perfetto, vnito, & nel dolce Dio trasformato : Si che tu vedi come l'anima stando nella sua praua volontà è imperfetta, & che lasciando, & accostandosi a quella di Dio diuien perfetta. O beata quell'anima, la quale in tutto muore a se stessa per volontà, perche all'hora in tutto uiue al suo dolce Iddio, anzi Dio uiue in lei. Veramente quest'anima beata in tutto era morta in se medesima per volontà, perche in qual si voglia tempo, modo o luogo le fusse stato detto, che uorresti tu in cielo, o in terra? nō le haueresti mai fatto dir'altro, che questo: io uoglio quello, che mi truouo in questo punto, muta poi tu quel punto, & fa quante mutationi tu sapresti fare, sempre rispondeua il medesimo. Questo le accadeua, & volcua, per esser sempre certa, che in ogni punto, in ogni luogo,

& in ogni modo la diuina bontà regge, gouerna, & dispone ogni cosa, & sempre ne guida per quello miglior modo, & uia, che sia il nostro meglio, & diceua: Noi non debbiamo voler'altro, mai fuor di quello, che ne accade di punto in punto, essercitandosi nientedimeno sempre nel bene, & chi non uolessi essercitarsi nel bene & aspettare quello, che manda Dio, saria un tentare esso Dio: s'intende, che debbiamo voler fare il voler di Dio in questo modo, cioè, hauendo fatto prima per parte nostra tutto quello che possiamo di bene, di quello poi ne accade, il quale non è in nostra posanza (sia di qual si vogia cosa) sempre debbiamo pigliarlo dalla pura ordinazione di Dio, & in tutto vnirsi a quella per volontà. Chi gustassi, diceua, il riposo dell'unione della volontà, gli parria sino in questa vita hauere il Paradiso: questa contentezza gustano in alcuna parte quelli, i quali sempre studiano annichilar la sua propria volontà per amor di Dio, & quando l'huomo perde il proprio volere, Dio prende il suo libero arbitrio, & opera con esso, ne mai più gli lascia venir altro nella volontà se non quello, che gli piace, & queste così regolate volontà son poi tutte perfette: O annichilazione di uolontà, tu sei regina del cielo, & della terra, tu non sei soggetta ad alcuna cosa, però non troui, chi ti possa dar pena, perche tutti i dolori, dispiaceri, & pene, sono causate dalla proprietà spirituale, o temporale, & benche la auuersità molte volte a noi non pare, che siano ragioneuoli,

per certi rispetti, i quali non crediamo ueri, chiari et euidenti, la uerità è nondimeno, che la nostra imperfettione non ne lascia vedere il vero, & per questo si sentono pene, dolori, & dispiaceri: Diceua ancora: *o se io potessi dire quello che io veggio, & sento di questa annichilazione della propria volontà, son certa, che ogn'uno abborrirebbe tanto la sua, come se fussi vn proprio demonio, non terrebbe giamai la sua ragione, non si scuserebbe, non vorrebbe alcuna cosa di proprio, ne direbbe giamai questa cosa e mia: Vno intelletto humiliato vede, intenda, gusta, & sente questo segreto, & giunge presto a casa: ma la intelligenza senza sapienza (che è saporosa scienza) giamai giunge alla desiderata perfezzione per sua negligenza. Ad uno intelletto humiliato, diceua,* Dio *da un lume sopranaturale, con il quale vede più cose, & più alte aßai, che non poteua prima, & le vede più certe, & più chiare senza dubitazione alcuna, & senza discernimento, non à poco à poco: ma in vno istante gli è fatto vedere con nuouo lume sopra di se, tutto quello, che* Dio *uuole, che conosca, lo conosce con tanta certezza, che sarebbe impossibile di fargli credere altrimente, ne gli è mostrato più di quello che bisogna per se, o per altri, secondo la necessità di condurre la creatura a maggior perfezzione. Questo lume non è cercato dall'huomo: ma* Dio *glielo dà, quando vuole; ne l'huomo medesimo sà come si sappia quella cosa, che gli è fatta sapere. Quando bene uolesse cercare un*

poco

poco più, che non gli è fatto sapere, non farebbe niente, & resterebbe come vn sasso senza capacità. Questo lume sopranaturale non lo può hauere chi non perde l'intelletto naturale: perche quando il nostro intelletto naturale lo và cercando, la nostra imperfezzione l'accompagna, & Dio lo lascia cercare insino che può, & al fine lo conduce à conoscere tale imperfezzion sua la quale conosciuta, Dio gli dona questo suo lume, che getta lo intelletto per terra, & così prostrato non cerca poi altro, dicendo a Dio: Tu sei la mia intelligenza, io saperò quello, che a te piacerà, ch'io sappia, ne più mi affaticherò in cercare, ma starò nella mia pace con la tua intelligenza, la quale mi occupa la mente. Si come questo lume è sopranaturale, che l'huomo non lo può discernere, così non lo occupa non potendolo capire: ma stà questo lume nella sua mente con una leggerezza, & una dilettazione, che pare, che partecipi con gli Angeli, i quali hanno una parte della lor gloria per mezo di questa diuina intelligenza con Dio. Però chi uuole ben vedere spiritualmente, si caui gli occhi della propria prosunzione, perche chi mira troppo la sfera del Sole si fà cieco: così credo, che la superbia acciechi molti, i quali uogliono troppo sapere con il proprio loro intelletto. Vno intelletto humiliato presto è illuminato: ma lo intendere senza sapienza, non giugne giamai a casa per sua prosunzione. Quanto alla memoria, diceua, che non può ritenere alcuna cosa, che la occupi, non può ritenere

nere eccetto quello poco instante, che in quel punto si ricorda, & se in un punto tu gli dirai qualche cosa, in un batter d'occhio se lo dimentica: & se dirà, faremo quella cosa, e quell'altra, tutto presto esce della memoria, massime delle cose mondane: ma Dio prouede à quello, che è di necessità per il diuino honore ò vero per il viuere humano, ne gli lascia fare eccesso che à luogo, & tempo non habbia i suoi auuisi necessarij, in modo, che quando è tempo, pare che habbia uno all'orecchio, che l'auuisi di tutto quello che debba fare in quel punto: questo fà Dio, acciò la mente non habbia alcuno impedimento, non lasciando fermare alcuna cosa nella memoria di bene, o di male, come se fusse senza: ma in cambio di quella le da una certa occupazione nello intrinsico, & tanto la tiene quiui sommersa, che le pare essere in un profondo mare, & essendo occupata in cosa tanto grande, non può fare la operazione sua naturale: ma restando annichilata, & abissata in quel mare, riceue una tale participazione della tranquilità diuina, che saria bastante per indolcire l'inferno. Quando l'anima si troua annichilata per operazione diuina resta in Dio tutta trasformata, il quale la muoue in tutto, & empie à suo modo senza operazione dell'huomo: all'hora chi può pensare quello che sente questa creatura? se ella ne potesse parlare con quella sua vehemenza, le sue parole sarieno cosi feruenti, che i cuori di sasso se ne accende-

rebbono. In questa annichilatione conosce che ogni volontà è pena, ogni intelligenza è fastidio, ogni memoria è impedimento, & dice: O amore di pouertà, regno di tranquillità. Fatta l'annichilatione dell'anima, si perde poi il vigore, & l'operazione delli sentimenti corporali in questa forma. Prima quanto al vedere, non può più veder cosa, che in terra le doni piacere, dilettatione, & pena. Pure se vede qualche cosa, che di sua natura sia di dar pena, o piacere, non se ne allegra ne contrista, & per esser l'anima in Dio trasformata, non è lasciata da Dio corrispondere a i sentimenti corporali: ma à poco à poco gli lascia morir tutti senza una minima compassione, in modo, che se ben guarda, & vede qualche cosa, non la può più comprendere come soleua, con gusto corporale; ne sa rendere ragione come sieno fatte le cose, che piacciono a gl'huomini, & quando sente dire quella cosa è buona, non comprende più che bontà sia quella. Il simile, diceua, dico di tutti gli altri sentimenti, & però tutti li suoi gusti sono senza sapore, & tutti i suoi desiderij sono estinti, & sente tanta pace quanta può capire, & per esser l'anima, & il corpo così alienati dalle sue operazioni naturali, uiuono quasi per forza, & parlando del loro viuer proprio, par loro essere nell'inferno, perche non sperano mai più di vscire di quella occupazione, & poter viuere secondo la loro natura, & se potessero parlare direbbono a Dio: Quanto per noi

saria

saria meglio morire, che viuere in questa annichilatione: ma il peggio è, che quel punto sopranaturale, il quale Dio mette in quella creatura, e di tanta forza, che non può far stimar della vita dell'anima, ne della morte corporale, come se ne anima ne corpo hauesse.

Come dimostra con vna figura del pane mangiato come sia fatta la annichilazione dell'huomo in Dio.

CAPITOLO XXXII.

Ella annichilazione dell'huomo propria come debba essere fatta in Dio, ella diceua in questo modo: Piglia vn pane, & mangialo, poi che tu l'hai mangiato, la sostanza sua và in nutrimento del corpo, & il resto delle superfluità và per il secesso, perche la natura non se ne serue a niente, anzi se lo ritenesse il corpo morrebbe. Hor se quel pane ti dicesse: perche mi leui tu dal mio essere, che per mia natura non mi cōtēto di esser così annichilato? & se mi potessi difender da te, mi difenderei per cōseruarmi (il che è natural ad ogni creatura) tu risponderesti: pane, il tuo

rebbono. In questa annichilatione conosce che ogni volontà è pena, ogni intelligenza è fastidio, ogni memoria è impedimento, & dice: O amore di pouertà, regno di tranquillità. Fatta l'annichilatione dell'anima, si perde poi il vigore, & l'operazione delli sentimenti corporali in questa forma. Prima quanto al vedere, non può più veder cosa, che in terra le doni piacere, dilettatione, & pena. Pure se vede qualche cosa, che di sua natura sia di dar pena, o piacere, non se ne allegra ne contrista, & per esser l'anima in Dio trasformata, non è lasciata da Dio corrispondere a i sentimenti corporali: ma à poco à poco gli lascia morir tutti senza una minima compassione, in modo, che se ben guarda, & vede qualche cosa, non la può più comprendere come soleua, con gusto corporale; ne sa rendere ragione come sieno fatte le cose, che piacciono a gl'huomini, & quando sente dire quella cosa è buona, non comprende più che bontà sia quella. Il simile, diceua, dico di tutti gli altri sentimenti, & però tutti li suoi gusti sono senza sapore, & tutti i suoi desiderij sono estinti, & sente tanta pace quanta può capire, & per esser l'anima, & il corpo così alienati dalle sue operazioni naturali, uiuono quasi per forza, & parlando del loro viuer proprio, par loro essere nell'inferno, perche non sperano mai più di vscire di quella occupazione, & poter viuere secondo la loro natura, & se potessero parlare direbbono a Dio: Quanto per noi

saria

saria meglio morire, che viuere in questa annichilatione: ma il peggio è, che quel punto sopranaturale, il quale Dio mette in quella creatura, e di tanta forza, che non può far stimar della vita dell'anima, ne della morte corporale, come se ne anima ne corpo hauesse.

Come dimostra con vna figura del pane mangiato come sia fatta la annichilazione dell'huomo in Dio.

CAPITOLO XXXII.

Ella annichilazione dell'huomo propria come debba essere fatta in Dio, ella diceua in questo modo: Piglia vn pane, & mangialo, poiche tu l'hai mangiato, la sostanza sua va in nutrimento del corpo, & il resto delle superfluità và per il secesso, perche la natura non se ne serue a niente, anzi se lo ritenesse il corpo morrebbe. Hor se quel pane ti dicesse: perche mi leui tu dal mio essere, che per mia natura non mi cōtēto di esser così annichilato? & se mi potessi difender da te, mi difenderei per cōseruarmi (il che è natural ad ogni creatura) tu risponderesti: pane, il tuo

rebbono. *In questa annichilatione conosce che ogni volontà è pena, ogni intelligenza è fastidio, ogni memoria è impedimento, & dice: O amore di pouertà, regno di tranquillità. Fatta l'annichilatione dell'anima, si perde poi il vigore, & l'operazione delli sentimenti corporali in questa forma. Prima quanto al vedere, non può più veder cosa, che in terra le doni piacere, dilettatione, & pena. Pure se vede qualche cosa, che di sua natura sia di dar pena, o piacere, non se ne allegra ne contrista, & per esser l'anima in Dio trasformata, non è lasciata da Dio corrispondere a i sentimenti corporali: ma à poco à poco gli lascia morir tutti senza una minima compassione, in modo, che se ben guarda, & vede qualche cosa, non la può più comprendere come soleua, con gusto corporale, ne sa rendere ragione come sieno fatte le cose, che piacciono a gl'huomini, & quando sente dire quella cosa è buona, non comprende più che bontà sia quella. Il simile, diceua, dico di tutti gli altri sentimenti, & però tutti li suoi gusti sono senza sapore, & tutti i suoi desiderij sono estinti, & sente tanta pace quanta può capire, & per esser l'anima, & il corpo così alienati dalle sue operazioni naturali, uiuono quasi per forza, & parlando del loro viuer proprio, par loro essere nell'inferno, perche non sperano mai più di vscire di quella occupazione, & poter viuere secondo la loro natura, & se potessero parlare direbbono a Dio, Quanto per noi*

saria

saria meglio morire, che viuere in questa annichilatione: ma il peggio è, che quel punto sopranaturale, il quale Dio mette in quella creatura, e di tanta forza, che non può far stimar della vita dell'anima, ne della morte corporale, come se ne anima ne corpo hauesse.

Come dimostra con vna figura del pane mangiato come sia fatta la annichilazione dell'huomo in Dio.

CAPITOLO XXXII.

Ella annichilazione dell'huomo propria come debba essere fatta in Dio, ella diceua in questo modo: Piglia vn pane, & mangialo, poi che tu l'hai mangiato, la sostanza sua và in nutrimento del corpo, & il resto delle superfluità và per il secesso, perche la natura non se ne serue a niente, anzi se lo ritenesse il corpo morrebbe. Hor se quel pane ti dicesse: perche mi leui tu dal mio essere, che per mia natura non mi cõtẽto di esser così annichilato? & se mi potessi difender da te, mi difenderei per cõseruarmi (il che è natural ad ogni creatura) tu risponderesti: pane, il tuo

rebbono. In questa annichilatione conosce che ogni volontà è pena, ogni intelligenza è fastidio, ogni memoria è impedimento, & dice: O amore di pouertà, regno di tranquillità. Fatta l'annichilatione dell'anima, si perde poi il vigore, & l'operazione delli sentimenti corporali in questa forma. Prima quanto al vedere, non può più veder cosa, che in terra le doni piacere, dilettatione, & pena. Pure se vede qualche cosa, che di sua natura sia di dar pena, o piacere, non se ne allegra ne contrista, & per esser l'anima in Dio trasformata, non è lasciata da Dio corrispondere a i sentimenti corporali: ma à poco à poco gli lascia morir tutti senza una minima compassione, in modo, che se ben guarda, & vede qualche cosa, non la può più comprendere come soleua, con gusto corporale; ne sa rendere ragione come sieno fatte le cose, che piacciono a gl'huomini, & quando sente dire quella cosa è buona, non comprende più che bontà sia quella. Il simile, diceua, dico di tutti gli altri sentimenti, & però tutti li suoi gusti sono senza sapore, & tutti i suoi desiderij sono estinti, & sente tanta pace quanta può capire, & per esser l'anima, & il corpo così alienati dalle sue operazioni naturali, uiuono quasi per forza, & parlando del loro viuer proprio, par loro essere nell'inferno, perche non sperano mai più di vscire di quella occupazione, & poter viuere secondo la loro natura, & se potessero parlare direbbono a Dio: Quanto per noi

saria

saria meglio morire, che viuere in questa annichilatione: ma il peggio è, che quel punto sopranaturale, il quale Dio mette in quella creatura, e di tanta forza, che non può far stimar della vita dell'anima, ne della morte corporale, come se ne anima ne corpo hauesse.

Come dimostra con vna figura del pane mangiato come sia fatta la annichilazione dell'huomo in Dio.

CAPITOLO XXXII.

Ella annichilazione dell'huomo propria come debba essere fatta in Dio, ella diceua in questo modo: Piglia vn pane, & mangialo, poi che tu l'hai mangiato, la sostanza sua và in nutrimento del corpo, & il resto delle superfluità và per il secesso, perche la natura non se ne serue a niente, anzi se lo ritenesse il corpo morrebbe. Hor se quel pane ti dicesse: perche mi leui tu dal mio essere, che per mia natura non mi cōtēto di esser così annichilato? & se mi potessi difender da te, mi difenderei per cōseruarmi (il che è natural ad ogni creatura) tu risponderesti; pane, il tuo

poco più, che non gli è fatto ſapere, non ſarebbe niente, & reſterebbe come vn ſaſſo ſenza capacità. Queſto lume ſopranaturale non lo può hauere chi non perde l'intelletto naturale: perche quando il noſtro intelletto naturale lo và cercando, la noſtra imperfezzione l'accompagna, & Dio lo laſcia cercare inſino che può, & al fine lo conduce à conoſcere tale imperfezzion ſua la quale conoſciuta, Dio gli dona queſto ſuo lume, che getta lo intelletto per terra, & coſi proſtrato non cerca poi altro, dicendo a Dio: Tu ſei la mia intelligenza, io ſaperò quello, che a te piacerà, ch'io ſappia, ne più mi affaticherò in cercare, ma ſtarò nella mia pace con la tua intelligenza, la quale mi occupa la mente. Si come queſto lume è ſopranaturale, che l'huomo non lo può diſcernere, coſi non lo occupa non potendolo capire: ma ſtà queſto lume nella ſua mente con una leggerezza, & una dillettazione, che pare, che partecipi con gli Angeli, i quali hanno una parte della lor gloria per mezo di queſta diuina intelligenza con Dio. Però chi uuole ben vedere ſpiritualmente, ſi caui gli occhi della propria proſunzione, perche chi mira troppo la sfera del Sole ſi fà cieco: coſi credo, che la ſuperbia acciechi molti, i quali uogliono troppo ſapere con il proprio loro intelletto. Vno intelletto humiliato preſto è illuminato: ma lo intendere ſenza ſapienza, non giugne giamai a caſa per ſua proſunzione. Quanto alla memoria, diceua, che non può ritenere alcuna coſa, che la occupi, non può ritenere

nere eccetto quello poco instante, che in quel punto si ricorda, & se in vn punto tu gli dirai qualche cosa, in un batter d'occhio se lo dimentica: & se dirà, faremo quella cosa, e quell'altra, tutto presto esce della memoria, massime delle cose mondane: ma Dio prouede à quello, che è di necessità per il diuino honore ò vero per il viuere humano, ne gli lascia fare eccesso che à luogo, & tempo non habbia i suoi auuisi necessarij, in modo, che quando è tempo, pare che habbia uno all'orecchio, che l'auuisi di tutto quello che debba fare in quel punto: questo fà Dio, acciò la mente non habbia alcuno impedimento, non lasciando fermare alcuna cosa nella memoria di bene, o di male, come se fusse senza: ma in cambio di quella le da una certa occupazione nello intrinsico, & tanto la tiene quiui sommersa, che le pare essere in un profondo mare, & essendo occupata in cosa tanto grande, non può fare la operazione sua naturale: ma restando annichilata, & abissata in quel mare, riceue una tale participazione della tranquilità diuina, che saria bastante per indolcire l'inferno. Quando l'anima si troua annichilata per operazione diuina resta in Dio tutta trasformata, il quale la muoue in tutto, & empie à suo modo senza operazione dell'huomo: all'hora chi può pensare quello che sente questa creatura? se ella ne potesse parlare con quella sua vehemenza, le sue parole sarieno cosi feruenti, che i cuori di sasso se ne accende-

saria meglio morire, che viuere in questa annichilatione: ma il peggio è, che quel punto sopranaturale, il quale Dio mette in quella creatura, e di tanta forza, che non può far stimar della vita dell'anima, ne della morte corporale, come se ne anima ne corpo hauesse.

Come dimostra con vna figura del pane mangiato come sia fatta la annichilazione dell'huomo in Dio.

CAPITOLO XXXII.

Ella annichilazione dell'huomo propria come debba essere fatta in Dio, ella diceua in questo modo: Piglia vn pane, & mangialo, poi che tu l'hai mangiato, la sostanza sua và in nutrimento del corpo, & il resto delle superfluità và per il secesso, perche la natura non se ne serue a niente, anzi se lo ritenesse il corpo morrebbe. Hor se quel pane ti dicesse: perche mi leui tu dal mio essere, che per mia natura non mi cōtēto di esser così annichilato? & se mi potessi difender da te, mi difenderei per cōseruarmi (il che è natural ad ogni creatura) tu risponderesti: pane, il tuo

to quello, che hò, & posso hauere acciò faccia di me, si come io faccio del pane, il qual quando l'hò mangiato, la natura tien sol per sostanza buona, & il resto getta via, & cosi stà sana: Se Dio con li suoi graziosi modi non ne inducesse a questo effetto, mai la nostra parte si lascierebbe annichilare, & per cattiua che sia sempre si difenderebbe, quanto potesse: ma trouandosi nella cura, & ordinazione di Dio, esso Dio a poco a poco taglia le radici all'arbore, onde si seccano i rami delle nostre disordinate inclinazioni, senza, che l'huomo se ne aueda, il qual solo si auuede, che più non si può dilettar nelle cose esteriori, come soleua, ne sente in se altro bene, saluo che si contenta, che Dio faccia di se tutto quello, che gli piace. Hauendo Dio presa questa cura, ne fà consumar le cattiue inclinazioni, & in questa forma le estingue, cioè tien l'anima tanto occupata in se, che il corpo resta derelitto senza dilettazione, & l'anima stà in questo fissa, & non fà stima del corpo se non alla stretta necessità, & tenendo Dio questa creatura qualche tempo in questo modo, consuma tutti gli suoi cattiui instinti, & finalmente, l'anima tira il corpo alla sua soggettione senza ribellione, anzi fanno pace insieme, & si contentano, & il corpo per corrispondenza dell'anima gode per participazione: & perche forse tu dirai questo esser molto difficile, rispondo, che stando quella occupazione non può esser che cosi non sia, essendo propriamente, come se tu tagliassi le

corpi creati. Et perciò mi par uedere, che i martiri, delli quali tante cose si leggono, non stimauano i tormenti, come se quasi non fussero stati tormenti, per la vista, & sentimento, che haueuano della dignità dell'anima: ma gli huomini, che non vedeuano se non l'opera esteriore, giudicauano quelli tormenti molto acerbi, & essi martiri per il zelo, & giubilo, che sentiuano nel lor cuore, non haurebbono potuto dare à ciò, nome di tormento: ma quando Dio non corrisponde all'anima per amore, per qualche suo difetto resta all'hora debile, & vile in modo, che ogni minimo bruscolo la getta per terra. Et per concludere al proposito del pane, che si mangia (del quale vna parte se ne ritiene per nutrimento, & vn'altra si getta per il secesso) cosi dico, che l'anima per operazione di Dio, getta uia dal corpo tutte le superfluità, et habiti cattiui acquistati per il peccato, & ritiene in se il corpo purificato, il quale opera poi con quelli purificati sensi. Et quanto più l'anima fa profitto nella via spirituale, tanto più il corpo perde l'operazione sue naturali; & perche i cibi spirituali non gli danno nutrimento è constretto dire: per me saria meglio esser morto, poi che viuer di spirito non posso, & pur mi bisogna sostenere, & portare questa diuina operazione, la quale và crescendo, & in tal modo mi assedia, che refrigerio mi saria la morte: mi assaltano ancora molto spesso certi diuini raggi tanto penetranti, che mi par miracolo, ch'io viua,

ne, cioè dell'anima; la quale Dio conuerte in se dico, che Dio va regolando, & ordinando le possanze dell'anima, sino a tanto che le tira fuor delle operazioni sue, per modo, che l'intelletto più non può apprendere, la memoria ritenere, & la volontà desiderare: ma tutte insieme queste possanze comprendono vna gran cosa sopra la lor facultà. Di questo comprendere ancor poco ne rimane, perche Dio augumentando l'operazion sua in quell'anima gli consuma l'intendere, & il comprendere, & in questo modo getta via tutte quelle operazioni, con le quali potessi appropriarsi qualche cosa spirituale per se, o per altri, altrimenti non sarebbe netta nel suo conspetto. Essendo spogliata l'anima dalle dette operazioni, Dio le infonde doni, & grazie maggiori, le quali mai le mancano, anzi più presto crescono. Quest'è quello, che non si muoue mai, restando sempre in Dio con la infusione d'un'amor puro, netto, & semplice, con il quale ama poi esso Dio senza perche, si come debbe eßer amato, perche eßendo uscito da Dio puro, fa la creatura riamar con quella semplice uerità: Questo amor così netto non si può intendere per intelletto, & meno con lingua, se ne può parlare, & si come l'intelletto supera la lingua, così l'amor supera l'intelletto, di modo che tutto l'huomo resta annichilato di dentro, & di fuori, & può dir con S. Paolo: Viuo ego iã nõ ego, viuit autẽ in me Christus. *Hora essendo l'anima in Dio, il qual n'ha presa la poßessione, et ope*

ra

Come l'interiore suo non si poteua conoscere. Di sua alienazione interiore, & esteriore, & sue condizioni. Chi può nominare alcuna perfezzione non è ancora bene annichilato.

CAPITOLO XXXIII.

NOn si poteua questa creatura conoscere, benche si conuersaße et praticaße con lei. Tu la uedeui ridere, & non sapeui però, che gusto haueßi quel suo riso, così era di tutti i sentimenti, benche pareua gli vsasse come gli altri, & chi non intendeua diceua di lei come d'ogn'altro uedendo l'opera esteriore tutta a vn modo. Era difficil cosa à comprendere nel suo intrinseco eßere un si forte muro, che se tutte le dilettazioni del mondo, della carne, & delle creature fußero state bombarde più penetranti de i folgori del cielo, non haueriano potuto leuare vna minima scaglia da eßo muro, & ella si marauigliaua, che le creature poteßero hauer diletto in alcuna cosa da Dio in giù, conoscendo per verità, che non ui se ne può truouare. Et quando le era detto facciamo vna tal cosa, che sarà buona in se, & necessaria al

viuere

d'amore tanto ſottili, & acute, che la humanità ſua ne reſtaua quaſi morta, nō poteua aiutare, ne dimandare aiuto, parēdoſi ad ogni rimedio inetta, ne altro più aſpettaua, che la morte: non poteua più penſare quello, che gli poteſse accadere in cielo, o in terra. & pareua un corpo di paſta ſenza ſpirito, hauendo il cuore in ſe tirato tutti gli ſpiriti vitali. Chi haueſse veduto queſta creatura in tanta nudità, & ſupplicio, haurebbe pianto con intimo dolore per gran cōpaſſione, & io hauendo ciò veduto, & conoſciuto per eſperienza in qualche parte, & ricordandomene ſono sforzato per tenerezza piangere. Diceua queſta anima benedetta: Sino à tanto, che l'huomo può nominare qualche perfezione, come ſaria dire vnione, annichilazione, amore netto, o qualche ſimile vocabolo, che ſia con ſentimento, cō intelletto, o deſiderio, nō è ancora bene annichilato: la uera annichilazione ſarà in caſa tutti gli ſentimēti dell'anima, & del corpo, & reſta, come una coſa tutta fuori del ſuo eſsere proprio, & ſi ſente ſpeſso vn certo licuor penetratiuo nel cuore il qual hà tanta forza, che tira à ſe tutte le potēze dell'anima, & del corpo, & reſta come ſe più non haueſſi eſsere, (maſſime interiore) reſtando del tutto pduta. la eſteriore ſi muoue ancora un poco: ma tanto poco, che quādo parla à pena ſi può intendere, non può ridere, nō può andare ſe non con piccoli paſſi, nō può mangiare, non può dormire, ſtà coſi a ſedere, ſenza poterſi aiutare di alcuna coſa creata, et queſto auuiene per hauere il cuore tanto ſerrato cō l'onnipo-

nipo-

qualche gusto, & sapore accende la uolontà, & questo fà l'onnipotente Dio in vno istante, benche noi il diciamo in molte parole ponendoui distantia di tempo. Quest'aopera lo onnipotente Dio fa ne gli huomini più & meno, secondo che uede il frutto che ne debbe vscire, & ad ogn'vno è dato lume, & grazia, che facendo quello che è in se, si può saluare dando solamente il suo consenso. Questo consenso si fa in questo modo, cioè fatta hauendo Dio la operazione sua, all'huomo basta dire io son contento, signor fa di me quello, che ti piace, mi delibero giamai più non peccare, & di lasciare ogni cosa mondana per tuo amore. Questo consenso, & moto di volontà si fà tanto presto, che la volontà de l'huomo si congiunge con quella di Dio senza che se ne auuegga, massime facendosi in silentio, non vede l'huomo il consenso: ma gli resta vna impressione di dentro a far l'effetto. & tanto si troua acceso in quella operazione, che resta attonito, & stupefatto, ne si può altro volere. Questa vnione in spirito lega l'huomo con Dio con legame quasi indissolubile, perche Dio opera quasi il tutto hauendo preso il consenso dell'huomo, & se si lascia guidare, l'ordina, & conduce in quella perfezzione, alla quale l'hà ordinato, & come l'huomo più presto conosce la sua miseria, più presto si humilia, & abbandona se stesso in Dio, conoscendo che Dio debbe fare questa opera, & il conosce a poco a poco per le continue inspirazioni, che Dio gli manda, & vedendo l'operazione, & il profitto, egli stesso

dice:

Come lo ſpirito da Dio purificato non trouaua altro luogo, che Dio, & in qual modo è dibiſogno purificarſi.

CAPITOLO XXXV.

Vando Dio ha purificato lo ſpirito dalle imperfettioni contratte per il peccato originale, & attuale (diceua queſta anima ſanta) eſſo ſpirito allhora è tirato à quel luogo, per il qual è ſtato creato, & per eſſer coſi bello, netto, degno, & eccellente (più che non ſi può dire) non può truouar luogo più a lui appropriato che Dio, il quale l'ha creato alla imagine & ſimilitudine ſua, tanto attrattiua, & tanto conueniente ſeco, che ſe non ſi poteſſe in lui trasformare, ogni altro luogo gli ſarebbe inferno. Eſſendo queſto ſpirito ridotto in queſto ſuo proprio eſſer di purità con Dio, & che ancor viua, reſta vna coſa tanto ſottile, e coſi poca, che l'huomo non la conoſce, ne la intende, & è come vna goccia d'acqua gettata nel mare, laqual ſe tu cercherai, non trouerai altro che mare, cioè eſſo Dio: ma l'anima laqual ancor reſtò nel corpo, vedendoſi ſpogliata et prima della cor-

rispondenza dello spirito, resta quasi disperata, non potendo usare le sue potenze, come soleua, hauendo perso tutti i diletti & pascoli corporali, & spirituali, i quali per lo innanzi con somma dolcezza in grandissima abbondanza si gustauano. Di questa *ultima perfezzione non se ne può parlare, perche tutte le parole, figure, & essempi, che si potessero dare, sarebbono confusioni, & falsità, non ui essendo proporzione alcuna. Se ne può solamente dire questo, che chi si troua in questo stato, fino in questa vita (per intima contentezza senza sapere) participa con li beati. hora come si sia questa participazione, non pensare che si possa dire, ne lo saprai, se il tuo spirito non ritorna in quella purità, & nettezza che fu da Dio creato. Ma se deuiamo peruenir à questo segno bisogna che Dio ne consumi di dentro, e di fuori, & che l'essere dell'huomo sia annichilato di maniera, che più niente si possa muouere, come se fusse vn corpo morto senza sentimento: dico esser di necessità, che l'interiore muoia in se medesimo, & la sua vita, & il suo essere tutto si truoua nascosto in Dio, & che nulla esso ne sappia, ne lo posa sapere, ne ancora pensare; come se non hauesse uita, ne essere. Bisogna dico che l'huomo nello esteriore resti cieco, muto, sordo, senza gusto, & senza operazione di intelletto, memoria, & volontà: resti talmente perduto, che non possa comprender doue si stà: rimanghi priuo di se stesso, & paia stolto a gli altri, & restino stupefatti in vedere una creatura, la quale habbia l'es*

sere

ſere ſenza operazione: Queſta creatura ſtà in terra, & non è in terra, ha tutti li ſentimenti interiori, eſteriori: ma non gli può più operare in ſentimento di huomo, eſſendo tutta conuerſa in diuino amore: nō ſente più paſſione al cuore, come ſoleua: ma ſente un ſottile, & penetrante aſſedio di ſpirito con tanta ſpirituale operazione (la quale in tal modo di dentro la conſuma) che più non ſtima ne cuore, ne corpo: vede che lo ſpirito ogni dì più ſi và ſeparando da tutte le coſe corporali raccogliendoſi in Dio, nel qual truoua tanta intima e ſecreta abbondanza che quando ſi vede ancora in tanta contradizione di mente, gli vien voglia di gridare, & dire a Dio: Signore io più non poſſo vivere in queſta uita, perche mi pare ſtarci, come chi uoleſſe tenere il ſughero ſotto l'acqua da ſe ſolo senza legarlo à qualche pietra, o altra coſa ponderoſa: dico che coſi in queſto modo parea queſto ſpirito eſſer'attaccato à queſto corpo: ma queſta viſta & contrarietà ſtà tanto naſcoſa, che quanto all'eſteriore non ſe sà nuoua: ma ſolo ſi vede conſumare, & maneggiare ſenza operazion ſua: A quelli che ſi trouauano in queſto ſtato ſi può dire. Beati pauperes ſpiritu quoniam ipſorum eſt regnum cœlorum.

Come diceua, quando vna goccia del suo affocato amore cascasse nell'inferno, che diuenterebbe vita eterna: come vedeua l'amor tanto cortese, che niente le poteua dimandare: e come il vero amore nõ stima vtile, ne danno.

CAPITOLO XXXVI.

Questa benedetta anima abissata nel pacifico mare del suo amor Dio desideraua, se desiderar poteua, essendo priuata d'ogni desiderio, di esprimer fuori a i suoi figliuoli spirituali quelli sentimẽti, che in se haueua del suo dolce amore, nel qual era sõmersa, e alcuna uolta diceua loro: o s'io potesse dir quel che sẽte questo cuore, il qual tutto mi sento ardere, e consumare; & essi le diceuano: à madre diccene alcuna cosa; & essa rispondeua: non posso trouar vocaboli appropriati à tanto grande amore, & parmi che tutto ciò che ne dicessi sarebbe tanto dissimile, che si sarebbe ingiuria à questo dolce amore: quello che ve ne posso dire è questo che se di quello che sente questo cuore, ne cadessi una gocciola nell'inferno, diuenterebbe tutto vita eterna, & vi sarebbe tanto amore, & vnione,

che

che i Demoni diuenterebbono Angeli, & le pene si mutarebbono in consolazzioni, perche con l'amor di Dio non può star pena. Trouandosi presente un religioso, & essendo stupefatto. Per queste cose, che ella diceua soggiunse: Madre io non intendo questo, se fusse possibile volentieri meglio l'intenderei: rispose, figliuolo hò per impossibile altro poterti dire: Allhora quel tale desideroso d'intendere più innanzi disse: Madre se gli diamo noi qualche interpretatione, & parendoui che alla mente vostra corrispon da diretelo voi? rispose con piaceuolezza: O dolce figliuolo molto volontieri: allhora le disse il religioso: potrebbe forse esser in questo modo: lo effetto dell'amore, che uoi sentite, e vn intimo & vnitiuo calore il quale unisce l'anima con il suo amore Dio, & talmente la vnisce per participazione della sua bontà, che non discerne se medesima da Dio. Questa tale vnione è tanto mirabile, che non ha vocaboli per esprimerla, onde è impossibile poterne sentire, ne gustare, ne desiderar altro, eccetto che amor vnitiuo, & quello che possa esser il voler & honor dell'amore Dio, l'inferno poi con i demoni, & gli dannati son tutti al contrario, cioè in ribellione con Dio. Se dunque fusse possibile che riceuessino vna gocciola di tal vnione, gli priuerebbe d'ogni rebellione, che hanno contra Dio, e gli vnirebbe in tal modo con esso amor Dio, che sariano in vita eterna, perche la rebellione, che hanno contra Dio, e loro inferno, il qual si truoua in

ogni luogo, doue questa ribellione, e cosi se hauessero tal gocciola d'vnione in quel luogo, doue sono, non saria più inferno: ma uita eterna, la qual si truoua, doue e questa unione. Vdendo questo la madre, pareua che giubilasse, e con benigna faccia rispose: O dolce figliuolo propriamente stà come hauete detto, & cosi è in effetto, & vdendo ciò sento cosi essere: ma l'intelletto, & la lingua mia son tanto immersi nell'amore, che non posso dire, ne pensare ne queste, ne altre ragioni: Ben sento quello, c'hauete detto, esser quanto se ne possa dire: ma l'effetto è incomprensibile, & perciò a me è inesplicabile, allhor te disse quel religioso: O madre non potete voi domandare al vostro amore Dio alcuna di queste gocciolìne per i figliuoli vostri? rispose & con maggiore giocondità: Io veggio questo dolce amor tanto cortese a i figliuoli, che per essi non gli posso alcuna cosa dimandare, se non che gli appresento innanzi al suo cospetto. Si comprendeuano cose grandi in quel suo cuore, per lo che tutti i circonstanti ne restauano stupefatti: Era veduta affogarsi in quel mar dell'infinito amore, il qual spesso la tiraua fuor di se non da i sensi alienata: ma annegata per tanta abbondanza d'amore, e parendo che l'humanità cercasse qualche refrigerio per poter viuere in quel fuoco, subito le venne una vista interiore, la qual le disse: perche cerchi refrigerio all'humanità, acciochè non muoia per troppo amore? che dici di non poter più? perche uai parlando, & gridando per refrigerarti?

gerarti? & essa stando in consideratione di queste cose, le venne un'altra vista, che l'amor puro non vuole alcuna cosa di brutto, & le fece intendere, che il uero amore non debbe ne può guardare à suo danno, o sua vtilità; per le quali cose voltatasi uerso l'humanità le disse: Se tu vuoi morire, muori, io non uoglio più ad hauere à refrigerarti; essendo meglio à me la morte, che la uita, faccia pur l'amor Dio tutto quello che gli piace, che io non uoglio giamai hauerti più compassione.

Com'era alienata da cose esteriori, e come fuggiua le spirituali consolazioni, & tanto più le abbõdauano tirata in estasi, e come pareua in faccia vn Cherubino, & di molti suoi amorosi incendij.

CAPITOLO XXXI.

IN diuersi tempi operaua il Signor diuersamente in quest'anima santa, & si come era vsata di continuo esercitarsi nella cura & gouerno dello spedale, & della casa sua, quando fu poi di anni circa cinquanta, non poteua più hauer cura ne dell'una, ne dell'altra per la gran debbolezza corporale, &

ogni luogo, doue questa ribellione, e cosi se hauessero tal gocciola d'vnione in quel luogo, doue sono, non saria più inferno: ma uita eterna, la qual si truoua, doue e questa unione. Vdendo questo la madre, pareua che giubilasse, e con benigna faccia rispose: O dolce figliuolo propriamente stà come hauete detto, & cosi è in effetto: & vdendo ciò sento cosi essere: ma l'intelletto, & la lingua mia son tanto immersi nell'amore, che non posso dire, ne pensare ne queste, ne altre ragioni: Ben sento quello, c'hauete detto, esser quanto se ne possa dire: ma l'effetto è incomprensibile, & perciò a me è inesplicabile, allhor le disse quel religioso: O madre non potete voi domandare al vostro amore Dio alcuna di queste goccioline per i figliuoli vostri? rispose & con maggiore giocondità: Io veggio questo dolce amor tanto cortese a i figliuoli, che per essi non gli posso alcuna cosa dimandare, se non che gli appresento innanzi al suo cospetto. Si comprendeuano cose grandi in quel suo cuore, per lo che tutti i circonstanti ne restauano stupefatti: Era veduta affogarsi in quel mar dell'infinito amore, il qual spesso la tiraua fuor di se non da i sensi alienata: ma annegata per tanta abbondanza d'amore, e parendo che l'humanità cercasse qualche refrigerio per poter viuere in quel fuoco, subito le venne una vista interiore, la qual le disse: perche cerchi refrigerio all'humanità, accioche non muoia per troppo amore? che dici di non poter più? perche uai parlando, & gridando per refrigerarti?

gerarti? & essa stando in considerazione di queste cose, le venne un'altra vista, che l'amor puro non vuole alcuna cosa di brutto, & le fece intendere, che il uero amore non debbe ne può guardare à suo danno, o sua vtilità, per le quali cose voltatasi uerso l'humanità le disse: Se tu vuoi morire, muori, io non uoglio più ad hauere à refrigerarti, essendo meglio à me la morte, che la uita, faccia pur l'amor Dio tutto quello che gli piace, che io non uoglio giamai hauerti più compassione.

Com'era alienata da cose esteriori, e come fuggiua le spirituali consolazioni, & tanto più le abbōdauano tirata in estasi, e come pareua in faccia vn Cherubino, & di molti suoi amorosi incendij.

CAPITOLO XXXI.

IN diuersi tempi operaua il Signor diuersamente in quest'anima santa, & si come era vsata di continuo essercitarsi nella cura & gouerno dello spedale, & della casa sua, quando fu poi di anni circa cinquanta, non poteua più hauer cura ne dell'una, ne dell'altra per la gran debbolezza corporale, &

questo era per l'estremo, & continuo amoroso fuoco, che sempre l'abbruciaua il cuore, & le era dibisogno dopò la sacra communione, pigliare qualche cibo per ristorare il corpo, ben che fussi giorno di digiuno. Era finalmente tanto alienata con la mente dalle cose terrene, che più non poteua hauerne cura, se non con gran pena, così delle sue proprie cose, come delle communi; & subito che haueua fatta la cosa, le era del suo dolce amore leuata dalla mente, e quando la doueua fare, o dire, di subito le era posta nella memoria; di maniera, che giamai il Signor Iddio la lasciò fallire in cosa, che importassi per non scandalezzare il prossimo: si distraeua ancora nelli uarij essercitij dello spedale, per mitigar il tanto gran fuoco che l'ardeua. Non si quietaua in cosa, la qual uscisse da Dio, perche altro non uoleua, ella che esso solo Dio, & perciò fuggiua le cōsolazioni spirituali, distraendosi nella cura di quelli infermi: ma quanto più le fuggiua, tanto più a lei sopprabondauano in tal modo che l'era forza lasciare ogni facenda esteriore, & andare in qualche ascoso luogo, doue subito ueniua per contemplatione fuor de i sentimenti con tanto gusto, & consolazione delle diuine uisioni, ch'era cosa inesplicabile; & quelli suoi estasi durauano quasi sempre tre, o quattro hore, & quando poi in se ritornaua, se pur parlaua di quelle mirabili uisioni, non era chi la intendesse, & perciò si taceua. Hora essendo tirata in questi rapti, sine dal principio della sua conuersione non potendo

tendo sfogar il tanto ardore, che l'abbrucciaua in al tro modo, metteua il capo spesso in luogo remoto per non essere udita, & poi gridaua forte, & cosi alquan to sfogaua quell'intimo fuoco, che non poteua sopportare. In vedendo questa creatura in faccia, la pa reua un Cherubino, daua gran consolazione ad ogni vno che la guardaua, e quelli che la visitauano non si sapeuano partir da lei mangiaua sol per necessità di sostentarsi, fugendo quelli cibi, che le piaceuano. Quando poi fu d'anni circa sessanta tre, il suo amore le rinonò nuoui fuochi d'amore, & disse che à lei, fù mostrato una scintilla dell'amor puro per spatio d un sol punto, & se hauesse un poco più perseuerato, che sarebbe spirata per la sua gran forza, & le pareua che non sol il corpo; ma ancora l'anima non haureb berò potuto tal vista sopportare, per la qual non si sarebbe marauigliata, se fussi tornata in niente. Per questa vista venne à tale, che quasi non poteua mangiare, ne parlare che fuße intesa: fu poi si grande, & penetrante questa sua ferita d'amore al cuore, che alla parte dinanzi, & à quella di dietro, le qua li sono all'incontro di esso cuore, pareua che haueße vna piaga, & ne restaua tutto il corpo adolorato. Passati alcuni pochi giorni hebbe vn'altra fiamma d'amore, & sempre le pareua che fuße l'vltima maggiore di tutte le passate.

Come

Come hebbe ſtimolo di conſcienza deſiderando la morte,& che ogni deſiderio manca di perfezzione ; & come narra la ſua conuerſione à vn ſuo ſpiritual figliuolo.

CAPITOLO XXXVIII.

Ell'anno del mille e cinquecẽto ſette, ſentendo ella dire gli officij de morti, le venne un deſiderio di morire. L'anima era quella che haueua il deſiderio, per uſcir fuori di quel corpo, & vnirſi con Dio. Il corpo ancora lo deſideraua per vſcire del gran tormento, che gli daua il fuoco amoroſo, il qual nell'anima ardeua, nonconſentiua però con la uolontà: ma erano deſiderij naturali: Hor perche il ſuo amore la voleua in tutto purificare, & eſtinguer in quel ſuo cuore ogni deſiderio, per farlo ſuo accettabile habitacolo, daua à lei ſtimolo di tal deſiderio: ma perche in effetto il deſiderio non era per volontà, però ſubito che ſentiua il detto ſtimolo, diceua: Amore non voglio ſe non te, & à tuo modo: ma ſe ti piace, almeno (non volendo ancora ch'io muoia, ne che lo deſideri) laſciami andare à veder morire, & ſepellire, acciochè veggia ne gl'altri quel tanto bene, il quale

le non ti piace, che in me sia. In questo l'amore suo consenti, & così per un certo tempo andò (non sentendo più stimolo) a ueder morire, & seppellire tutti quelli, che nello spedale moriuano crescendo poi in quel purificato cuore la unione del suo dolce amore, in tutto à poco à poco si estinse quel desiderio, & quella volontà di uedere gli altri morire: ma pure quando si parlaua della morte, pareua che l'interiore suo volessi di nuouo commouersi, & allegrarsene, Accade un'anno, che a lei vennero alcuni estasi, iquali la fecerò restare stramortita. Le persone, le quali altro non sapeuano, credettero che così fusse restata per debolezza di ceruello volgarmente detta la vertigine: Hora un dì parlando di questa cosa con un religioso, la chiamò ancora essa uertigine, volendo per humiltà occultarsi: ma quel religioso le disse: Madre non bisogna che ui nascondiate da me, anzi ui prego per gloria, & honore di Dio, che vogliate eleggerui una persona, laqual sodisfaccia alla mente vostra, & a quella narrare le grazie, che Dio u'hà concesso, acciochè morendo uoi, esse grazie non restino occulte, & incognite, & ne manchi poi la laude, & gloria del Signore. All'hora questa anima rispose esserne ben contenta quando così piaccia al suo dolce amore, & che altra persona all'hora nõ eleggerebbe, che lui medesimo, che le haueua dato il consiglio, benche sapeua esser impossibile narrar una minima parte di quelle cose interiori tra Dio, & l'anima, et delle esteriori nulla, o poco esserne

pas-

passate per se. Parlando poi un'altra volta con il detto religioso, gli comminciò narrare la sua conversione: il simile poi fece di molte altre cose il meglio che poteua, le quali sono state fedelmente raccolte, & poste nel presente libro. Hora bauendo il detto religioso ricordato, che ella potrebbe di subito morire, si suegliò in lei l'allegrezza un'altra uolta del morire, & ritornando da lei esso religioso, gli disse: figliuolo io ho hauuto un certo stimolo, il qual ui dirò: l'altro giorno quando mi dicesti, che forse io potrei restare un giorno morta con una di quelle uertigini, mi parue in quel punto di sentirmi suscitare di dentro un'allegrezza, & quasi come un parlare interiore, che diceua con intimo sospiro: O se venissi quell'ora, poi di subito manco, & perciò dicoui non voler che in questo alcuna sentilla ci sia di mio desiderio di terra, ne di cielo, ne di altra cosa creata: ma il tutto lasciare alla ordinazione diuina: All'hora il religioso rispose che in lei non doueua esser stimolo, perche quantunque quel gaudio si suegliasse nella mente, & fusse fatto quel subito parlare sentendo nominare la morte, nientedimeno non procedeua però dalla volontà, ne dalla ragione era accettata: ma che sol era dallo instinto dell'anima la qual sempre di natura sua tende a quel fine, & se ne può conoscere il vero, perche tal stimolo non passò all'intimo del cuore: ma restò cosi nella superficie si come è restato quel mouimento d'allegrezza, la qual cosa confessando ella, che cosi era restò satisfatta

fatta talmente, che poi per sempre sino al fin suo è stato estinto in lei ogni desiderio, stando sempre unita, & tutta trasformata nel puro volere del suo dolce, amore, non sentẽdo più desiderio di viuere, ne di morire. Conosceua quest'anima illuminata, che ogni desiderio mãca di perfezzione, perche a quell'anima, la quale ha desiderio, manca quello, che desidera, cioè Iddio, il quale è ogni cosa, però l'anima unita à Dio in esso truoua il tutto, & niun'altra cosa può desiderare.

Quanto importi il difetto: Se Dio potessi patire più patirebbe, che l'anima per la separazione da lui per il peccato: come l'anima quando è illuminata, resta quasi disperata di poter sotisfare. Et di tre gradi, li quali ha la dritta via dello amore.

CAPITOLO XXXIX.

DIceua questa anima, se l'huomo bastasse à stimare la gloria della gloriosa Vergine Maria, & l'hauessi nella uolontà, & con effetto per ordinazione diuina (si come l'ha essa madonna) & poi gli fusse detto con questa gloria ti bisogna uedere in te una scin-

tilla di imperfezzione cōtra la ordinazione dell'onnipotente Dio: sono certa che risponderebbe (uedendo però quella dolce uerità) non uoglio questa gloria, con questa compagnia, & più presto mandami allo inferno: la causa è, che l'anima uolendo essere beata, bisogna, che sia netta d'ogni imperfezzione, perche essendo l'onnipotente Dio la beatitudine dell'anima, come potrebbe essere beata, non potendo entrare in quella diuinità, doue si beatifica ogni creatura? & però se l'anima si trouassi alcuna benche minima, imperfezzione, non potria soffrire di poterla in quel purissimo petto, anzi non dubito che più volontieri sosterrebbe quanti tormenti si possono pensare, che presentarsi così imbrattata innanzi a quella diuina presenza. Vedi adunque, di quanto male sia causa il peccato, per minimo, che sia discordando & separando l'anima dell'onnipotente Dio: E se possibil fusse, che Dio patissi pena, fiducialmente direi, che per questa separazione la patirebbe grandissima, & molto più che l'anima, perche che più ama, più patisce per la separazione dell'amato, & amando Dio più l'anima che l'anima nō ama Dio, più si derrebbe per tale separazione, piglia questo essempio: Quando due persone si amano insieme, & vna terza persona poi discorda il loro amore, & gli perturba per qualche via, o modo, qual credi tu che riceua più danno, & senta maggior pena di questi duoi amanti? per certo quello, il quale più amaua, hauendo l'amore più fisso in se, così mi pare vedere

Dio con l'anima (quanto allo amore, il quale hanno insieme) quando l'anima non ha ancora perduta la imagine, & similitudine, che le è data per grazia, & bontà sua infinita: ma quando l'ha perduta per qualche peccato, cioè rompendo la uia a chi vuole far bene quasi al suo dispetto, all'hora si dice cõ questo corrotto uocabolo, tu hai offeso Dio ben sai che Dio non può essere offeso: ma la offesa si intende in questo modo, cioè: Dio ama tanto l'anima, & è tanto pronto in donarle delle sue grazie, & dare tutte quelle perfezzioni, quali ha ordinato, che quando la sua ordinazione è impedita per qualche peccato, allhora si dice tu hai offeso Dio (cioè tu hai scacciato Dio da te, il qual cõ tanto amore ti volena far bene) benche l'huomo sia quello, il quale riceua il danno, & offenda se stesso, ma perche Dio più ne ama, che noi stessi non ci amiamo, & più procura la nostra utilità, che noi stessi non facciamo, perciò si dice esser l'offeso, & se Dio potesse riceuere passione, la riceuerebbe, quando per il peccato da noi scacciato. in questo il conosco, vedendo che quando ben l'anima sia in qualche peccato, esso benigno Dio non cessa però mai di stimolarla, & per vocazione interiore tirarla, & se risponde alle sue dolci vocazioni, la riceue di nuouo nella sua grazia con quel puro amore, come prima, in modo che mai più si vuole ricordare di essere da lei stato offeso, & ancora più, che non cessa di farle quanti beneficij le possa fare, & l'huomo cieco non considera tanta bontà, tanto

amore, tãta cura, & tanti beneficij, che riceue, & di continuo riceuerebbe se da se non mãcasse: ma quando l'anima è illuminata dal diuino amore, all'hora vede, conosce, & considera tutte queste cose, & vedendo hauere offeso Dio tanto eccelso, & di tanta bontà; resta quasi come disperata fra se dicendo: Può esser che io habbia offeso Dio? che farò io? che sodisfazzione potrò mai fare? & vede questa offesa (con il diuino lume) essere di tanta importanza, che niuna penitenza truoua che sia conueniente. Et perciò diceua quest'anima innamorata: che credi tu che fussi a me, quando ben da gli occhi miei uscissero tante lagrime di sangue quanto è tutto il mare, sol per satisfar a Dio per i miei peccati? credi tu che si stimassero almanco per satisfazzione d'vn minimo di essi peccati? certo nò, perche s'io potessi tãto, e per cosi longo tempo, come il demonio, & ancora quante pene, e martirij si potessero imaginare in questo corpo, non ti creder che l'amor possa stimare queste cose appresso Dio per satisfazzione, ne l'amor trouerebbe vocabolo circa questo qui appropriato, come dire: Tu m'hai satisfatto d'inguirie, l'amor non può guardar a penitenza, mà guarda solamente alla offesa, & di quella fa conto, & se facessi più stima della penitenza, che della offesa, non sarebbe amor netto: ma proprio. per questo dico l'amore non hauere maggior dolore quãto saria quella di uedere che ha uessi in se cosa contraria alla uolontà di Dio. Et perche l'amor uede l'huomo tãto a Dio cõtrario di dentro

to, & di fuora, però sarebbe contento di perderne il seme, cioè che egli fusse estinto in quanto all'operare, questo però non può essere, non potendo l'huomo esser viuo, & morto. Perciò l'huomo per non esser ingrato di tanti beni, si debbe sforzare con il suo libero arbitrio di corrispondere à tanto amore, & caminare per quella dritta via, per la quale si peruiene ad esso diuino amore, il quale ha tre gradi, & stati, che purificano l'anima. Il primo la spoglia di tutte le sue vesti, & così di dentro come di fuora leua tutti li impedimenti, che gli ha fatti per l'amor proprio, & per l'habbito fatto in contrario il secondo è, che l'anima stà, & gode Dio di continuo per il mezo delle lezzioni, meditazioni, & contemplazioni, nelle quali l'anima s'ammaestra di molti secreti di Dio, con dolce nutrimento, con ilquale si và transformando in Dio per uno continuato habito, che tien sempre occupato in esso Dio, & tanto si inebria di Dio, per l'abbondanza delle grazie particolari, che gli dà (per non trouare in lei impedimento alcuno interiore, o esteriore) che và fuor di se medesima in altro stato, il quale è poi maggiore, che gli altri, perche nel primo l'huomo partecipa di Dio per far forza in espedirsi da tutti gli impedimenti: nel secondo poi ne gode molte consolazioni spirituali. Il terzo è quello, doue poi l'anima è tirata for di se stessa interiormente, & esteriormente l'anima in questo grado posta non sà doue si sia. ha una

gran pace, & contentezza: ma in se medesima resta quasi confusa, non partecipando più con Dio per mezo delli sentimenti, si com'era solita. Dio allhora è quello, che opera con l'anima in vn'altro modo, il quale supera tutte le nostre capacità, & l'anima altro poi non fa, solamente sta come un'instrumento immobile, guardando quello, che opera Dio, & quando Dio truoua un'anima, la quale non si muoua, cioè che non si uoglia, ne si possa muouere in se propria, allhora esso opera à suo modo, & mette mano a maggior cose per operare in quell'anima (massime, che sà non douer andare nell'altro à male quello, che operarà, per hauersi l'huomo leuato tutto il suo sapere, vedere, & potere) lieua à quest'anima la chiaue delli suoi thesori, laquale à lei haueua dato, accioche ne godessi, & le dà la cura della sua presenza, che l'assorbe tutta, dalla quale presenza di Dio, escono poi certi raggi di fiamme, & lampi affocati di diuino amore, tanto penetranti, vehementi, & forti, che douerebbono annichilare non solo il corpo, ma l'anima se fusse possibile.

Di

Di due viste, che le furono mostrate, l'vna dell'amor & bontà di Dio, & quanto operaua in se esso amore, & l'altra dell'esser maligno dell'huomo.

CAPITOLO XL.

Iceua quest'anima beata, due sono state le viste, che m'hanno aperte le porte à due estreme cose. Nella prima m'è stato mostrato, come tutto il bene procede da quella diuina fonte senza causa antecedente: ma solo dalla sua pura, & semplice bontà, & questa in me causa tuttauia vna pura ridondanza d'un semplice sguardo d'amore verso quella bontà, & viddi l'amore, con il quale essa bontà cercaua di farne bene in tanti modi & uie, che in vederle ne ridondaua in me vn certo fuoco d'amore, il quale vsciua, & poi ritornaua con quella medesima purità, che n'era uscito, & era tanto intrinseco, che fino da quel punto mi fù leuato l'intelletto, la memoria, & la uolontà, e cosi l'amor d'ogni cosa che fussi fuor di Dio. Quest'amor operaua per tutte le possanze dell'anima, come uoleua, & gli eran tutte obedienti, e non sapeuano uoler altro se non quello, che di punto in punto da

lui haueuano, e niente più, anzi il cercare altro saria stato loro inferno: ma perche l'amor ascende più alto, che non è la forza delle potenze dell'anima, perciò stauano esse potenze sotto l'amor per il suo meglio, ilche loro satisfaceua però, e contentaua più, che quel che esse medesime hauessono saputo far con quanto aiuto, e potere fussi stato possibile: e se mi domandassi che cosa vuoi tu? che intendi tu? & di che cosa hai tu memoria? Io risponderei, di cosa nessuna eccetto che di tutto quello che vuole, intende, e si ricorda l'amore, il qual mi tien tanto in se occupata, & così pieno, che non mi bisogna andar mendicando per pascere esse potenze, anzi pare, che se non fusse l'amore, che morrebbono di necessità, & bisogno. L'altra vista fù dell'esser proprio dell'huomo, il quale fino dal principio mi fù mostrato, & continuamente mi stà presente, & ogni dì meglio il veggio, & è di malitia & malignità quasi inenarrabile, & incredibile a chi non lo vedesse, ò sentisse. io ne faccio questa conclusione di esser tanto forte nella sua propria volontà, che per volerlo vincere, bisogna la diuina possanza con ingegno, & per volerlo estinguere, bisogna l'operazione della diuina bontà, & sapienza: e tanto congiunto alle dilettazioni della carne; del mondo, & della sua estimazione con l'amor proprio, che per cauarnelo bisogna che Dio gli doni gusti spirituali, i quali sieno più stimati da questo huomo maligno che non sono, ne vagliono tutte quelle cose

per

pe[illegible]manzi da esso stimate assai, altrimenti non le lascierebbe giamai: & è pur tanta questa nostra malignità, che ancora non bastano questi gusti spirituali, benche gli sian stati mostrati tali, che l'huomo prouandoli, habbia più volte deliberato di lasciar tutto il resto, & etiam potendo mille mondi hauere, tutti abbandonarli per vn solo minimo di questi gusti: ma bisogna che di continuo Dio ne tenga occupati in se con sue suaui visitazioni, & bene essercitati in qualche buona operazione, fino a tanto, che ne habbia assuefatti nella via dello spirito, altrimenti come pur vn poco ne lascia, presto ritorniamo al nostro maligno instinto: quando poi n'ha ben fortificati non siamo si pronti a ritornar indietro, & per questo fù detto. Nemo venit ad me, nisi pater meus traxerit eum: *& l'amorosa prouisione di Dio a questo effetto non manca mai, & dice:* Ego sto ad hostium, & pulso. *Ma oime, la nostra malignità è tanta, che se Dio guardasse a quella, guai a noi, perche giamai ne potria ueder, ne farne bene: ma guarda solamente alla sua infinita clemenza, & bontà, con le quali cerca di condurne a quel fine, al quale n'ha creati, & per esso fine opera in noi tutte l'operazioni, che sono necessarie, con il suo puro amore, per le quali se a noi giouano, ben per noi sia, altrimenti, infelice sarai nel tempo della morte, nel qual vdirai quella parola.* Quid potui facere, & non feci serue nequam? *di maniera che l'huomo per maligno che si sia, non si potrà scusare, che con*

l'aiuto di Dio, il quale è paratissimo, non possa ella sua malignità uscire, & dire. Dirupisti Domine vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis. *Et si come ueggio, che Dio guardando semplicemente alla sua infinita bontà sempre ne fà bene, così ancora ueggio, che l'huomo sempre guarda alla sua malignità, & sempre faria male: ma uedendo io questa mia malignità soggetta alla posanza di Dio, niente la posso stimare, anzi mi piace (essendo tanto maligna & cattiua) che sia tanto soggetta, che non possa operare come sarebbe il suo peruerso instinto, & così si conosce tutta la gloria eser di Dio, & la malignità tutta dell'huomo; che se Dio la lasciasse senza la sua misericordia in quel punto quanti mali sono posibili eser in una creatura, tutti sarebbono in quell'huomo, de' quali eso mai ne potrebbe uscire se la mano di Dio con la sua bontà non lo liberasse. Questo è sol quello di che mi glorio, che non ueggia in me cosa, di che mi posa gloriare, & se alcun pure in se la uede, la sua gloria è uana, non conoscendo, che la gloria è, & eser debbe di Dio, & non sua, & perciò la uanagloria nasce da ignoranza.*

Come

Come lasciò tutta la cura di se all'amore, & di quanto operaua esso amore per purgar le imperfezzioni contra la propria parte.

CAPITOLO XLI.

Apoi che l'amor pigliò in se la cura, & il gouerno d'ogni cosa, mai più il lasciò, di modo ch'io non n'hò poi presa alcuna cura, ne più hò potuto operar l'intelletto, la memoria, & la volontà, come se mai non l'hauessi hauute, anzi ogni dì mi sento più occupata in lui, & con maggior fuoco. Questo auueniua, perche l'amor sempre più mi liberaua da tutte le imperfezzioni interiori, & esteriori, & à poco à poco le consumaua, e quando n'hauea consumata alcuna, allhora all'anima la mostraua. L'anima vedendo questo più si accendeua d'amore, & era tenuta in tal grado, che non poteua veder in se alcuna cosa che facesse ostacolo ad esso amore, perche sarebbesi disperata: ma l'era di bisogno sempre viuere con quella purità, che esso ricercaua; & se in lei era da leuare alcuna imperfezzione, all'anima non era mostrato, ne lasciato vedere, ne l'era dato pensiero di prouedere, ne di pigliarsene altra cu-

ra, come se à lui non toccasse. Io haueuo dato le chiaui della casa all'amor, con ampla podestà che facessi tutto quello che bisognaua, & non hauessi rispetto all'anima, ne al corpo, ne alla robba, ne à parenti, ne alli amici, ne al mondo: ma di tutto quello, che la legge del puro amor ricercasse, non mancassi un minimo che: & quando veddi che accetto la cura, & andaua facendo l'effetto, mi uoltai verso esso amore, & iui stauo ferma guardando le sue necessarie, & graziose operazioni, le quali con tanto amore, tanta sollecitudine, & con tanta sua giustizia faceua in tal modo, che ne più ne meno operaua con satisfazzione della parte interiore, & esteriore, di quello che era di necessità, & io stauo così occupata in vedere quest'opera sua, che se m'hauesse gettato con l'anima, & con il corpo nell'inferno mi sarebbe parso se non tutto amore, & consolazione. Io vedeuo questo amore hauer l'occhio tanto aperto, & puro, la vista si sottile, & il veder sì di lontano, che ne restauo stupefatta per le tante imperfezzioni, che truouaua, & le mostraua per tal modo chiare, che me le bisognaua confessare. mi faceua veder molte cose, le quali a me, & à gli altri sariano parse giuste, & perfette, che l'amore le truouaua ingiuste, & imperfette, anzi in ogni cosa truouaua difetto. Se delle cose spirituali, le quali spesso mi assediauano (per il gran fuoco, che sentiuo, & comprendeuo, mostrandomele l'occhio dell'amore) io parlauo, subito l'amore mi ri-

pren-

prendeua dicendomi, che non doueuo parlare, ma tutta lasciarmi abbrucciare senza far esalamento di parole, ne di atto alcuno, ilqual possa appartenere a refrigerio ne dell'anima, ne del corpo. Se io taceuo, & non faceuo stima di alcuna cosa: ma solo diceuo: Se il corpo muore muora, se non può portare lasci stare, non mi curo di niente. Ancora lo amore mi riprendeua dicendo: voglio che serri gli occhi in te, in maniera, che non possi vedermi operare alcuna cosa in te, come te; ma voglio che tu sia morta, & in tutto sia annichilata in te ogni uista quanto si voglia perfetta, ne voglio che ti adoperi in alcuna parte doue possi esser tu propria. Poi che io haueuo serrata la bocca, stando si come vna cosa immobile (per il ristringer di dentro che faceua lo amore) sentiua vna tal pace interiore, & contentezza, & n'ero insopportabile a me medesima & altro non faceuo che ansiare, & lamentarmi senza parlare, ne curarmi di guardare come andassero le cose, in modo, che pareuo morta in me propria, & pure questo amor diceua: tu pari insopportabile, che hai? se tu senti pare che ancor tu sia viua, non voglio che tu ansii, ne che ti lamenti: ma voglio che stia come i morti, & per morire, & in ristretto non voglio vedere segno in te di viuo. allhora io cosi ripresa, non faceuo più atto interiore, o esteriore, che alcuno se ne auuedesse com'ero vsata: ma quando si parlaua di cose, le qual fossero in quel modo, ch'io nella men-

te

te mi sento, le orecchie si preparauano a inten-der alcuna cosa secondo il mio proposito, pur non potendo ne fare, ne dire, stauo a veder se da parte alcuna mi fusse detto qualche cosa per poter occultamente vn poco riparare a tanto assedio. Il simile con gli occhi mi riparauo a più poter, guardando hor da una banda, & hor all'altra di dimenticare alquanto questo si grande ardore, il quale sentiuo, non che queste cose fusser volontarie, ne io la ricercassi per ripararmi a me stessa: ma la natural mia inclinazione faceua questo senza elettione alcuna, & io non me ne auuedeuo, anzi mi pareua non poterne manco, massime quando guardauo in faccia al mio confessore, il quale pareua che mi intendesse, onde ne prendeuo gran conforto: ma l'amor diceua; Questo vedere, & questo vdire non mi piace, essendo tutta difensione di questa parte, la qual è dibisogno che muora; Io non sapeuo che fare, ne che dire alle viste tanto sottili di questo amore, il qual tanto mi assediaua, che questa parte humana non poteua quasi più gustare alcun cibo secondo il suo solito, di modo ch'io non mangiauo quasi niente. Vn giorno dissi al mio confessore: ui pare che mi debba sforzar di mangiare, acciò non sia causa di qualche danno all'anima o al corpo per mia negligenza, mi rispose l'amor di dentro, & il confessore di fuori: Chi è quello, che si impaccia, & parla di mangiare, o non mangiare sotto specie di stimolo? taci, che ti conosco,

se, & non mi puoi ingannare, quando questa mia parte si uidde scoperta, & che non poteua negar queste imperfezzioni scoperte dall'amore, a lui uoltossi, e dissegli: Poi che hai tanto sottile l'occhio, & tanta possanza, sia tu il ben venuto, uà pur facendo, ancora che al senso dolga, contenta pur tua uoglia di spogliarmi questa pessima spoglia, & vestirmi di amor netto, puro, diritto, forte, grande, & affocato. Io uedeuo l'amor tanto geloso di questa anima; & cosi assottiglia per minuto ogni cosa, & con tanta sollecitudine, & fortezza per uenire al suo intento, di annichilar tutte quelle parti, che non potessero stare alla diuina presenza, che quantunque uedesse questa mia parte più che diabolica, inestinguibile, & di terribile malignità, nientedimeno la uedeuo al fine restare quasi annichilata per la presenza, & per rispetto dello amore, & per la sua posſanza, la qual contra di lei usaua. Hora stando io cosi occupata in uedere l'amore, & la sua operazione, questa mia parte non mi poteua dar timore, benche fusse tanto maligna, ne ancora il purgatorio, ò l'inferno, ò altra terribil cosa, che imaginare si posſa, mi hauerebbono spauentata: ma solo hauesſi ueduto in me una minima oppositione contra esso amore, quella ueramente sarebbe stata il mio inferno, & peggiore di quello delli demoni infernali. L'amor non solo annichilaua questa mia parte maligna di fuora, ma l'intrinseca spirituale, la quale quella, che gustaua,

&

& comprendeua, & pareua che tutta si volesse in Dio transformare, & quella parte esteriore annichilare: questa dico spirituale, quando haueua ben fatto assai, talmente che le pareua hauer vinta, e posta al basso questa parte esteriore, con leuar tutte le vie, e modi, onde si potesse pascere, e ridotto tutto il guadagno per se stessa in pace, allhora veniua questo ingordo, & furibondo amore, & diceua: che credi tu fare? io voglio tutto per me, non pensar che ti lasci vn minimo bene all'anima, ne al corpo, voglio lasciar ogn'vn nudo, nudo sotto di me, ne sopra di me voglio alcuna cosa, & sappi che sotto di me stanno tutte quelle viste, sentimenti, & perfezzioni, le quali non ho ancora approuato, e quando vengo a criuellar l'anima, son tanto sottile, che ogni perfezzione all'occhio mio resta difetto, perciò non voglio che sotto di me resti cosa, che possa stare in essere, se non quelle, che io approuerò per buone: non si può ancora ne sopra di me stare, perche quanto più in sù andrai per perfezzione che tu possi hauere, sempre ti farò di sopra per ruinare tutte le imperfezzioni che accadessero nelle viste vnitiue, che far potessi con Dio, perciò quando io non approuo non si fa niente, & io solo sò quello che bisogna, & a me è stata data auttorità, che quanto approuerò si possa appresentare al diuin conspetto, & non sarà mai riprouato. Sappi questo essermi stato concesso per la mia purità, per laqual non mi posso quietare con vna, benche minima

ma imperfezzione. Ti fà ancora sapere, ò anima, che io sono di tal natura, & conditione, che tutte le anime, lequali posso conuertire in me proprio le conuerto, & transformo spogliandole di loro stesse, & non approuo mai cosa, laqual non sia cosi annichilata, che da lato alcuno in se propria si possa vedere, ne sentir altro, che puro amore senza misura; perciò l'amor vuole esser solo, perche come hauesse altri in sua compagnia gli sarebbono serrate le porte del Paradiso, le quali solo all'amor puro sono aperte. Dunque ogn'vno si lasci guidare all'amore, il quale ne condurrà, & transformerà in se stesso, & cosi nascosti sotto il manto suo potremo esser condotti a quel fine, alquale questo puro amor ne brama tutti. Questo puro amore per tirar l'anima alla perfezzione vsa molti modi, & prima quando la vede occupata in alcuna cosa per affetto di amore, tutte quelle cose, che amare gli vede le nota per sue nemiche, & delibera consumarle senza hauer compassione a lei, ne al corpo, & quanto per sua natura chi lasciasse far all'amore tutte le taglierebbe in vn punto : ma vedendo la debolezza dell'huomo le taglia a poco a poco (per il pericolo di non poter portare tanta, & si presta operazione senza conoscerla, per sua imperfezzione) il che vedendo l'huomo meglio imprime la operazione diuina, & ogni dì più ne resta acceso, & questo fuoco gli và consumando tutti i suoi desiderij, & imperfetti amori attaccati alle sue spalle.

Et

Et uedendo l'amore noi esser tanto forti in tener quello, che già habbiamo eletto d'amare, perche ne par bello, buono, & giusto, & che non vogliamo vdir parole in contrario (essendo dall'amor proprio già accettati) così dice: mi bisogna metter mano a i fatti, poi che con parole non sò nulla, & fà in questo modo: mette in ruina tutte le cose, che tu ami per morte, per infermità, per pouertà, per odio, ò per discordia con detrazzioni, con scandali, con bugie, con infamie, con parenti, con amici, con te stesso, che non sai, che far di te medesimo, vedendoti tirato fuor di quelle cose, nelle quali ti dilettaui, & da tutte riceuerne pena, & confusione, & non sai perche il diuino amore faccia queste operazioni, le quali tutte ti paiono contra ragione quanto à Dio, & quanto al mondo, & perciò tu vai gridando, & cruciandoti, cercando, & sperando di vscir di tanta ansietà, & giamai non esci. Quando questo diuino amore ha tenuta persona un tempo con questa mente così sospesa, & quasi disperata & infastidita di tutte quelle cose, che per innanzi amaua, allhora se gli mostra se stesso, con quella sua diuina faccia gioconda, & rilucente, & subito che l'anima il vede (restando nuda, & derelitta d'ogn'altro sussidio) si getta prostrata nelle sue mani. Dopò che l'anima ha veduta la operazione diuina per mezo dell'amor puro, dice così: ò cieca doue eri tu occupata? che andaui tu cercando? che desideraui tu? vedi qui esser tutto

quello,

quello, che tu cerchi; qui è tutto quello, che tu desideri: qui è tutta la dilettazione, che tu vorresti. io qui truouo quanto posso hauere, & desiderare: o diuino amore con che dolce inganno m'hai tu ingannata, per rubarmi ogni amor proprio, & vestirmi di puro amore di tutti li gaudij pieno, hor poi che veggio la verità, non mi lamento più se non della ignoranza mia: & cosi voltata verso di te, o diuino amore, dico che hormai ti lascio tutto di me la cura, vedendo chiaro tu farmi meglio di quello, che io mi so da me stessa fare, non uoglio più guardare se non all'operazion tua, la qual intende à quello, che in uero l'anima vuole, & desidera: ma da se stessa non può, ne sa come far debba, perche si accieca con la proprietà: la uia netta & dritta fa il diuino amore, & la uia, per la quale conduce l'anima a far sempre ueder l'operazioni del suo puro amore, il quale vince, inganna, sforza lusinga, & pasce l'anima. Tutto questo fà per condurla in libertà fuori dell'amor proprio, perciò non mi pare mai hauer satisfatto in dire continuamente, come lo vedo ben'operare con tanti suoi dolci modi, & diritte vie.

Co-

Com'era ben'ordinata: Della contrarietà dello spirito verso l'humanità, & come l'assediaua; Et del suo netto amore.

CAPITOLO XLII.

Ra tanto dentro di se bene ordinata quest'anima beata, che doue poteua comandare, o dar rimedio, nõ hauerebbe potuto patire altro disordine, ne poteua viuere, o conuersare con persone, che non fussero bene ordinate, massime con alcune sue particolari le quali pareuano in via di perfezzione, & quando le vedeua sopportare alcuna imperfezzione, & pascersi in quelle cose, che essa già haueua abborrito, si partiua da quel luogo. A tutte le creature era molto compassioneuole (benche alli difetti fossi crudelissima) di modo che quando uno animale si amazzaua, ouero si tagliaua uno arbore, non poteua quasi comportare di vedergli perder l'essere, che Dio gli haueua dato: ma per tagliare lo essere maligno dell'huomo (il quale per il peccato si ha fatto) saria stata crudelissima. Nõ poteua vedere i suoi peccati, ne che mai douessi peccare ne credere, che gli altri peccassero: & tanta era la quiete & pace di quella sua mente, che quanto al corpo più non sentiua si dormissi, & era però esso corpo miglior quel riposo, che il

sonno

ſonno naturale, perche dormendo naturalmente il dormir lieua la mente, che non ſtia occupata in Dio: ma queſt'anima viuendo più di vita ſpirituale, che di corporale voleua che quella parte, la quale haueua più poſſanza operaſſe ſecondo la ſua natura. Ella era tanto riſtretta di dentro, che diceua s'io poteſſi dire vna parola, gettare vn ſoſpiro, o girare vno ſguardo verſo vna perſona che m'intendeſſi, queſta humanità mia ſi riputarebbe coſi contenta, come donando da bere a chi haueſſe gran ſete. Queſto diceua perche quando Dio le mandaua quelle ſaete d'amore perdeua quaſi tutti li ſentimenti, & reſtaua immobile, fino a tanto che Dio li leuaſſi quella occupazione, & queſto ſpeſſo gl'accadeua. Tanto contrario & repugnãte era lo ſpirito alla humanità, che piangendo la humanità, lo ſpirito ſe ne rideua, & teneua eſſa humanità coſi ſoggetta, che non ſolo d'ogni operazione fuor di neceſſità: ma d'ogni parola era ripreſa: la riprendeua di coſe coſi minime & tanto l'aſſediaua, che per vn ſolo batter d'occhio non ſi poteua voltare tanta era l'attenzione dello ſpirito in Dio, che ogni minimo impedimento l'era l'inferno, & haueua preſa tanta libertà & ſignoria, che ſe la humanità ſua haueſſe per caſo alcuna minima contrarietà fatta le faceua vn tal rebbuffo, che hauerebbe ſpaurita ogni perſona, in modo ch'eſſa humanità ſi truouaua in tanto aſſedio, & dalla giuſtizia coſi aſtretta, che con lingua non ſi potria narrare, ne con lo intel-

letto capire, se non da chi lo prouassi per esperienza. Non voleua alla humanità, che quelli che le erano intorno le proponessero diuerse cose per confortarla in quello assedio, perche lo spirito, il quale teneua la briglia in mano, non voleua, & ancor pareua, che ne volessi amorosa burla in questo modo, cioè le daua appetito à tutte quelle cose, nelle quali era solita di confortarsi, & la lasciaua gustar di ogni cosa, & poi in quello instante le leuaua il gusto di modo che à poco à poco restaua priua di ogni gusto in terra, ne trouaua cosa di che si potesse pascere ne dentro, ne fuori, & per questa sua si grande nudità le veniua vno occulto struggimento di nascondersi, con impeto di gridare, & lamentarsi, non sapendo però quello che si facesse. Alcuna volta staua senza parlare cosi nascosta, hauendo piacere di non esser trouata. Qualche altra volta si sarebbe gettata nella siepe delle rose nel giardino, & prendeua le spine con tutte dua le mani, & non si faceua male, & in tutto questo era con la mente trasportata. Si mordeua le mani, & se le abbrucciaua, & per diuertir lo assedio interiore; le pareua, che non haurebbe stimata alcuna pena esteriore, & sarebbe stata contenta di lasciarsi minuzzar il corpo, ne di qual si voglia pena giamai si sarebbe lamentata, pure che fuggissi quello assedio interiore. Restaua il suo corpo talmente dallo spirito abbandonato, che senza alcuna uiolenza sua, quattro persone si prouauano di muouerla da sedere, & non poteua-

teuano. Tutte queste cose ella faceua non per volontà, ma per natural instinto di libertà, ne trouaua in terra alcun conforto, essendo costretta di fuggir quelle cose, senza lequali gli altri, non possono viuere. A lei restò solamente il suo confessore, con il quale haueua corrispondenza interiore, & esteriore: ma poi le fù ancor leuato, & ne venne a tanto che niente le poteua più dire, ne se ne curaua. Questo faceua maggior assedio, perche non poteua voltarsi ad alcuna cosa in cielo ne in terra, & diceua. Mi par essere in questo mondo come quelli che son fuori di casa sua, & hanno lasciati tutti i loro amici, & parenti, & si trouano in terra forestiera doue non hanno ne casa, ne amici, ne parenti; & hauendo fatto il negotio, per il quale son venuti, stanno per partirsi, & ritornare a casa, doue sempre sono con il cuore, & con la mente, & tanto grande, & si acceso potria essere l'amore della patria, che per andarui vn dì parrebbe loro vn'anno. Fù poi ancora più ristretta dentro, & le mancò quello instinto di nascondersi; ma perche non poteua esprimere alcun suo bisogno, restaua molto più assediata, e le fù dimostrato, che quanto essa per lo innanzi faceua, era cosa nella quale si confortaua: onde per esprimere lo stato suo diceua: Io mi trouo ogni dì più ristretta, si come vno, che sia confinato in vna città dentro delle mura, & poi in vna casa con vn bello giardino: poi in vna casa senza giardino, poi in vna sala, poi in vna camera, poi in vna anticamera, poi

nel fondo della casa con poca luce, poi in vna prigione senza luce, poi gli sieno legate le mani con i ceppi alli piedi, poi bendati gli occhi, poi non gli sia dato mangiare, poi niuno gli possa parlare, & in fine poi che gli sia leuata la speranza di vscirne fino alla morte, & altro conforto non gli resti, che conoscere Dio esser quello, il quale fa questo per amore cõ gran misericordia, & che questa vista gli doni vn gran contento: ma però questo contento non minuisca la pena, ne l'assedio, ne se gli potessi dar si gran pena che hauessi voluto vscire di quella diuina ordinazione, la quale giusta vedessi, & con gran misericordia. Et per la sua nettezza d'amor diceua: Se Dio mi donasse tutte le grazie, & meriti, c'hãno hauuto li santi, & con quelle a me sola donasse tutte le pene delli dannati, l'amor puro riputerebbe esse pene come gaudij di vita eterna, & essendole detto, che quando fusse alla proua forse altrimenti direbbe, rispose: Se l'amore stimasse pena, non saria amore di Dio, anzi amor proprio, & pareua che con quello amore che sentiua desiderarsi di farne esperienza, & diceua: Metti nell'inferno vn'anima con il corpo, la quale senta le pene per sentimẽto, come fa vn'anima dãnata (leuatone però la causa cioè il peccato) et dille, senti tu queste pene? risponderebbe, che molto più temerebbe vna minima causa delle pene in se, che non fanno esse pene, & se, altrimenti dicesse nõ sarebbe ancora in carità perfetta. Vna volta sentẽdo dire, sù sù morti venite al giudicio, gridò forte con impe-

to d'amore, dicendo: Io vorrei venire adesso adesso, & tutti gli audienti restorno stupefatti. Pareua a lei, con quell'amore, che sentiua nel suo cuore, di poter passare per ogni stretto giudizio, ne uedeua cosa in se a quello giudizio contraria, anzi di esso se ne rallegraua, desiderando di veder quello giusto giudice infinitamente possente, il quale fa tremare ogni cosa, eccetto il puro, & vero amore.

Come costretto vn maligno spirito, ilquale era in vna sua figliuola spirituale, la nominò Catherina Serafina. Quanto sia estrema cosa esser separato dall'amore, & però esclama contra la cecità dell'huomo.

CAPITOLO XLIII.

Abitaua con quest'anima santa una sua figliuola spirituale tormentata dal demonio, ilquale spesso l'agitaua, & gettandola per terra l'affliggeua grandemēte, e metteuala ancora in grande angoscia, & molta disperazione. Questo maligno spirito entraua nella mente sua, non lasciandola pensare alle cose diuine, pareuale esser separata da Dio, & dannata; della

qual cosa haueua tanto tormento, che in quell'hora staua come vna apũto fuor di se stessa; & tutta sommersa in quella maligna volõtà diabolica, & piena di tanti difetti come se fusse stata vn proprio Demonio. Era talmente insupportabile à se medesima, che non trouaua luogo, se non quando era in compagnia della sua madre spirituale, perche stando insieme, solo al mirarsi in faccia si intendeuano, hauendo l'vna lo spirito di Dio, & l'altra il suo contrario. Vn dì questa infelice tribolata dall'immondo spirito, si inginocchiò à piedi della beata Catherina presente il loro confessore, & il Demonio per bocca di quella le disse: Noi siamo tutti dua tuoi schiaui per quel puro amore, c'hai nel tuo cuore, & pien di rabbia: poi per hauer dette queste parole, si gettò in terra fregando i piedi come vna serpe. leuata di terra disse il confessore, com'è il nome di questa donna dimelo? rispose il maligno spirito: Catherina, & non voleua dir altro, disse il confessore: dimmi il suo sopranome è ella Adorna, o Fiesca; & non lo voleua dire: ma constringẽdolo il confessore al fin disse, Catherina Serafina. Però con gran tormento, & con molti guai disse questa parola: Era questa spiritata di vn alto intelletto, et visse sempre in virginità, crediamo che il Signore le haueßi datto questo spirito per tenerla humile, & finì la sua vita santamente, ne mai si partì il maligno spirito da lei, fin quasi all'vltimo, che fu per morire. La beata Catherina consideraua la separazione dell'amor puro dallo spirito maligno, & diceua:

ceua: Parmi cosa ragioneuole, che la separazione di questi duoi spiriti sia estrema: ma dall'huomo non è considerata, & perche non conosce, però non sente in se tante estreme pene, ne tanto immenso amore, come douerrebbe: veramente chi non conosce le pietre preciose non le stima. Et per compassione che haueua alla cecità dell'huomo diceua: Se mi fusse lecito con cauarmi del sangue, & darlo à bere all'huomo fargli conoscer questa verità, me lo farei cauare tutto per suo amore: non posso sopportare, che l'huomo creato per tanto bene (come veggio, & conosco) il debbia perdere per sì piccola cosa, perche in verità tutto quello, che può hauere l'huomo in questo mondo per sua consolazione (benche durasse fino al dì del giudizio) in comparazione di quel tanto bene, e vna cosa da niente, pensando poi ancora che in capo di questo tempo l'huomo debbe eßer dannato, & in eterno priuato da Dio, & esser sempre suo nemico, & non poterlo più amare, non posso sopportare di vdirlo dire. Et esclamando diceua, o huomo non senti tu il grande amore di Dio ancora stando in questo mondo? che pensi tu ch'egli sia poi nell'altra vita: non posso viuer di dolore, & se sapessi come mi fare, niente lascierei, pur che potessi à tutti far conoscere quanto importa questa priuazione dell'amor di Dio.

Come Dio le diede vn confessore per estrema necessità, il quale la intendeua, & le era di gran conforto.

CAPITOLO XLIIII.

Era questa anima guidata, & ammaestrata interiormente dal solo suo dolce amore (con la sua diuina, & intrinsica locuzione) di tutto quello, che le era bisogno senza mezo di alcuna creatura religiosa, o secolare, & se hauesse voluto accostarsi ad alcuno, subito le daua l'amore vna tale pena nella mente, & di tal modo, che gli era forza lasciarlo, & diceua: Signore io ti intendo, & essendole detto, che per maggior sicurezza sua, saria bene si sottomettessi alla obedienza d'altri, stando in dubbio per questo di quello, che douesse fare, le fù così risposto nella mente dal suo Signore: fidati di me, & non dubitare, In ristretto il suo dolce amore, ne volse hauer cura egli stesso per longo tempo, & non le lasciaua gustare, ne intendere alcuna cosa spirituale eccetto quelle, che voleua, quando alla predica staua, sentendo predicare qualche cosa in che si fusse dilettata, subito le era tolto il sen-

sentimento, & era fuor di se tirata a gustare, & intendere sol quello, che al suo amor piaceua, a tale che poche prediche vdiua, benche ui andasse. Perseuerò madonna Catherina in questo modo nella uia di Dio, circa venticinque anni senza mezo d'alcuna creatura dal solo Dio instrutta, & gouernata, & con mirabile operazione guidata: dopò (o fussi per la vecchiezza, o per la gran debolezza, non potendo più sopportare, per non hauer più operazione ne di sentimenti dell'anima dallo spirito mortificati con il corpo tutto debile, & senza uigore quasi derelitto in se medesimo) il Signore le diede vn Prete, ilqual hauesse cura dell'anima, & corpo suo, persona spirituale, & di santa vita, & tutto atto a simil cura, al quale Dio diede lume, & grazia di conoscere quella operazione, e fù eletto rettor di quello spedale, doue ella staua, & l'vdiua in confessione, le diceua messa, & la communicaua ad ogni sua commodità. Questo sacerdote richiesto da alcune persone spirituali di questa beata deuota, ha scritto buona parte di quest'opera, hauendola più volte tentata, & incitata a dir le grazie singulari, che Dio le haueua dato & operato in lei, massime che questo religioso per lunga esperienza, & conuersione sapeua, & intendeua molto bene l'ordine della vita sua. La prima volta che si uolse confessare a questo religioso, gli disse. Padre io non sò doue mi sia quanto all'anima, ne quanto al corpo, io mi vorrei confessare, ma nō posso ueder offesa per me fatta: et de i peccati, che

diceua,

diceua, nō le erano lasciati vedere come peccati che hauessi pensati, detti, o fatti, ma come d un garzoncello, il qual fa qualche cosa da giouanetto, della quale è ignorante; al quale essendo detto tu hai fatto male, per queste parole diuenta rosso, ma non già perche conosca il male. Ella diceua alcuna uolta al confessore: Io non sò come fare a confessarmi, perche non mi truouo più parte esteriore, ne interiore cōn tanto vigore, che possa dire, io ho detto cosa, della qual ne senta stimolo di conscienza, non voglio lasciare di confessarmi, & non sò a chi dare la colpa delli miei peccati, mi voglio accusare, & non posso. con tutto questo ella faceua tutti gli atti conuenienti alla confessione, della quale ne restaua perciò confusa, perche non sentiua, non vedeua, ne poteua vedere parte in se, che mai hauessi offeso Dio, & nondimeno si voleua confessare, & accusare la parte ribella a Dio, la quale era lei propria, & non la trouaua.

Quando Dio operaua alcuna cosa in lei, che molto la premessi di dentro, o di fuora. di tutto si rimettena, & tutto conferiua con il suo confessore, & esso con le grazie, & lume di Dio intendeua quasi tutto, dandogli tali risposte che pareua che sentissi quello che essa sentiua, & questo le daua gran refrigerio & perciò ogni cosa gli diceua con gran fiducia, ne poteua quietare sino a tāto che gli hauesse detto tutto quello, che sentiua. Quando haueua alla mente alcuna cosa, & che di subito non la potesse conferire

con

con il confessore (per qualche impedimento come suole interuenire) pareua che fusse in vn gran fuoco; ma poi che l'haueua detta a quel suo padre restaua quieta & satisfatta. Diceua ancora, che il solo stare con lui l'era di gran conforto, perche s'intendeuano guardandosi l'vn l'altro in viso senza parlare, il che molto mitigaua l'incendio della mente sua, & confortaua il fracassato corpo, massime che lo interiore assedio non le lasciaua dir quello, che sentiua, & perciò si confortaua vedendo chi la intendesse: & tanto grande, & sì continuo era quell'interior assedio, che bisognaua diuertire quella mente con cose esteriori, della qual diuersione ne sentiua tormento, per la gran violenza, che si faceua al cuore. Quando ella si trouaua in quelli assedij, era dato lume ad esso suo confessore, per il quale era instrutto di quello, che doueua fare per diuertirla. Essendo stata questa beata donna per molti giorni inferma, prese la mano del suo confessore, & se la messe al naso odorandola, & quello odore gli penetrò al cuore, con si copiosa soauità interiore, & esteriore, che pareua cosa sopranaturale. Domandandole il confessore, che cosa fusse quello odore, rispose, essere vn'odore, il quale Dio le haueua mandato per confortar l'anima, & il corpo constituiti in tanti assedij, & esser tanto acuto & soaue, che pareua che li morti ne douessero risuscitare, & diceua: Poi che Dio me lo concede, io me ne conforterò fin che a lui piacerà. Il confessore acceso di desiderio di sapere come

fusse fatto, ne la domandò pensando di poterlo intendere, poi che passaua per suo mezo, & si odoraua quella propria mano con speranza di ciò sentire & conoscerlo, ma niente faceua: gli fù risposto, che quelle cose, le quali Dio solo può dare, non le dà a chi le cerca, ma solamente le dà per gran necessità, & per cauarne gran frutto spirituale. Disse ancora, che le fu mostrato quell'odore essere vna stella di quella beatitudine, che haranno li nostri corpi con i sentimenti in patria per mezo dell'humanità di nostro Signore Giesu Christo, per il qual mezo ogn'uno sarà contento, & satisfatto in eterno quanto all'anima & quanto al corpo, & perciò la sua bontà infinita & il suo affocato amore verso di noi m'ha dato questo refrigerio di questo odore, del quale sono certa, che in terra non se ne truoui, ne che si possa comprendere, ne imaginare alcuna cosa simile a questo: tanto è la soauità, & fragrantia di questo odore, al quale non trouo vocabolo appropriato, ne sapore assomigliato, & diceua al confessore: Se poi non lo gustassi non lo potresti giamai intendere, ne credere. Vdendo il confessore quelle parole, gli cresceua il desiderio di intenderlo, & di sentirlo parendogli pur gran cosa, che non lo douessi comprendere: Ella stette molti dì con questo odore in modo, che l'anima: & il corpo suo furono tanto ristorati, & fortificati, che ne restò per vn tempo nutrita per la impressione, & memoria sua. Vn giorno disse a que-

sto suo confessore, il quale alcuna volta si si paraua da lei: Mi par vedere, che Dio vi habbia data la cura di me sola, & perciò non doueresti attendere ad altro, & se cosi non fusse, Dio non l'harebbe fatto. Io ho perseuerata vinticinque anni nella uia spirituale senza mezo di alcuna creatura: hora non posso più sopportare tanti assedij esteriori, & interiori. per questo Dio mi ha prouisto del vostro mezo, del quale non posso far di manco, per il che, quando da me vi partite resto talmente assediata, & derelitta, che se il sapessi più tosto stareste meco in afflittione, che andar in qual si voglia ricreazione, ne ui posso però dire, che non andiate: ma quando da me siete partito, vo lamentandomi per la casa dicendoui crudele, & che non intendete la mia estrema necessità, della quale, se uoi le conoscessi, certo ne fareste più stima, che non fate. Hora non hauendo elettione alcuna, benche il confessore fussi stato presso casa, & ne hauessi hauuto grandissimo bisogno, non gli hauerebbe però detto, o fatto dire, che uenissi più presto, ne più tardi, era q di bisogno non si partissi da lei, perche tutti gli sussidij, & rimedij, che Dio voleua dare all'anima, & al corpo, gli daua sempre per mezo di questo suo confessore, al quale in quello istante prouedeua di lume, & di parole conuenienti alla sua necessità, in tal modo che ne restaua stupefatto, percioche satisfatto alla necessità, & prouisto al bisogno, a lui non gli restaua di essa prouisione me-
moria

moria alcuna. Et perche quella continua conuersatione, e stretta familiarità faceuano alcuni mormorare non intendendo l'opera, & la necessità: il confessore per questo si partì da lei, & stette tre giorni assente, per fare esperienza se quella operazione era tutta diuina senza parte humana, e per leuarsi ogni stimolo. Passati poi tre dì ritornò a casa, & visti, & considerati gli accidenti, & le circonstanze da ogni parte, ne fù talmente satisfatto, che non gli restò stimolo alcuno, & fù pentito d'hauer fatta tal proua per la pena, che essa n'haueua patito, la quale fù di vero grande. Fù ancora ripreso da Dio nella mente sua di incredulità, per hauer veduto per il lungo tempo tanti segni sopranaturali, i quali sariano stati sufficienti a conuertire un Giudeo benche non ne hauesse conosciuto di mille parti l'vna, & perciò mai più hebbe stimolo, ne fece altra esperienza. Quando Dio mandaua al cuor di questa donna qualche saetta d'amore, la humanità sua restaua tanto suffocata, & oppressa, che come frenetica ne arrabbiaua, nascondeuasi per casa, ne haurebbe voluto esser trouata, perche lo spirito, dal quale era oppressa, così la inclinaua, acciò che non fussi leuata da quella occupazione, ne haurebbe voluto, che quella opera fusse stata intesa per starui senza impedimento: fuggiua ancora spesso di parlare con il suo confessore per non vscirne mostrando con atti esteriori il contrario per non essere intesa essa humanità voleua tutto l'opposito, alla quale, quan-

do si vedeua in tanto assedio, senza il refugio, che Dio le haueua dato tanto necessario, pareua impossibile di poter viuere & sempre haurebbe voluto esser con il confessore, per esser reuocata da quella oppressione, la quale la affligeua in modo che pareua leuata dal martirio, & per il gran dolore non li poteuano toccare le carni. In questa forma perseuerò molti anni con bisogno che il confessore di continuo le stesse appresso per sostentare la humanità, & per grazia di Dio in tante fatiche & tanti trauagli non fu giamai infermo. Quando ella alcuna volta gli occultaua la interiore operazione, esso per diuina inspirazione ne era auuisato, & le diceua: Voi hauete la tale, & tale cosa alla mente, & me la uolete negare, ma Dio non vuole: delle quali parole essa restaua con ammirazione, & gli affermaua esser uero, & per questo restaua libera da qnello assedio, che prima occultaua. Qualche volta diceua al confessore, che credete uoi che io habbia nella mẽte? & esso niente ne sapeua, ma in quel punto essendogli posto in bocca, il tutto le diceua, della qual cosa restaua l'vno & l'altro stupefatto con gran certezza questa esser tutta diuina operazione, & il confessore era illuminato di quello, che doueua fare, il quale legato con il uincolo del diuino amore soppoitaua questa opera con letizia, & pacienza, Haueua questa creatura vna mẽte tanto delicata, che quãdo se gli risentiua alcuno stimolo, bisognaua di subito che ne fuse satisfatta, altrimenti sare'be stata in gran-

dissimo

dissimo tormento, & per timore, che questo nō le interuenisse (benche di raro accadeua) il confessore non si poteua da lei partire, perche gli daua piena fede, al quale per spogliarsi ben del tutto ella rimesse ogni sua cosa, & ogni sua cura nelle sue mani.

Come fù trattata dal marito, & come impetrò da Dio l'anima: Et di soura Tomasa Fiesca sua compagna.

CAPITOLO XLV.

Come già di sopra s'è detto, nella età di anni sedici questa benedetta da Dio, creatura, fù maritata à vno nominato messer Giuliano Adorno, il quale benche fusse di nobil casato, era però di strana, & ritrosa natura, & sapeua ancora molto male far i fatti suoi; per lo che diuenne pouero, nientedimeno sempre gli fù obbediente, & pazientissima alle disordinate sue stranezze: ma tanto le patiua, che con fatica staua in sanità, & diuentò magra, secca, & disfatta in modo, che pareua vn corpo pieno di humore malinconico. Staua in casa sola da romita per viuere in pace con esso suo marito. vsciua solo per vdire vna messa, & poi di subito ritornaua in casa, & per non dare pena à gli altri, era atta a sof-

frire

frire ogni cosa. Dio vedendo ogni cosa poterssi fare di quello vasello, la faceua sopportare tutto senza mormorazione, & con silenzio, & somma patiēza, li primi cinque anni mi la tenne tanto soggetta, che non sapeua, che cosa fussero le cose mondane: gl'altri cinque anni poi che seguirono, per sfogare li grandi affanni, che le daua questo suo marito, si dette a conuersare con le altre donne, esercitandosi nelle cose del mondo, si come esse faceuano, Doppò fù in vn punto chiamata dal Signore, onde lasciò il tutto, ne mai più ritornò indietro. hebbe però grazia dal marito (per dono di Dio) di habitare con lui in castità, come fratello, & sorella. Si fece poi esso suo marito del terzo ordine di san Francesco, & finalmente fù visitato dal Signore di vna infermità di gran passione di vrina, la quale gli perseuerò gran tempo, & per questo venne in molta impatienza, talmente che essendo peruenuto al fine della vita sua con la impatienza, & temendosi della perdita dell'anima, questa beata ritiratasi in vna camera, gridò per la sua salute nelle orecchie del suo dolce amore con lagrime, & sospiri, & diceua sol questo: Amore io ti domando questa anima, ti priego me la doni, perche me la puoi donare. Cosi perseuerando circa mez'hora con molti pianti, fù al fine certificata interiormēte essere essaudita, & ritornata in camera dal marito, lo trouò tutto mutato, & pacifico, di maniera, che in parole, & in segni dimostrò

apertamente essere contento della diuina volontà. Conobbesi espreßamente questo essere miracolo, il quale benche fuße da una sua figliola spirituale (la quale la haueua udita nella orazione) manifestato, fù maggiormente da essa beata dichiarato, per quello, che diße ad uno figliolo suo spirituale doppò la morte di esso suo marito, cioè, figlio, messer Giuliano se ne è andato, voi sapete bene, come era di natura alquanto strana, del che ne haueuo gran pena alla mia mente: ma il mio dolce amore mi ha certificata, innanzi che egli passasse di questa vita, di sua salute. Queste parole eßo conobbe, che per volontà di Dio le erano vscite dalla bocca, acciò il miracolo fatto per il mezo suo fussi manifesto, perche poi mostrò segni di non piacergli hauerle dette, & egli come prudente non le rispose, ma seguitò ragionando di altre cose. Poiche suo marito fù paßato in santa pace, & sepellito il corpo, i suoi amici le diceuano. Hora sarai fuor di tanti affanni, pareua alla ragione humana, che fussi vscita di gran soggezzione: ma ella rispondeua che non la conosceua, & non si curaua se non del volere di Dio, ne d'altro maggior stima faceua, o bene, o male, che accadergli poteua. Morongli ancora i suoi fratelli, & sorelle: ma per la grande vnione, che haueua con il dolce volere di Dio, niuna pena ne sentiua, si come non fussero stati del suo sangue, per lo che apertamente si poteua conoscere, quanto era spogliata di se steßa, & per grazia infusa vnita con il suo dolce amore.

steßa:

amore. Et perciò si marauigliaua di una sua compagna, del medesimo casato de Fieschi, & maritata come lei (la quale fù dal Signore chiamata in un medesimo tempo) perche lasciaua il mondo a poco a poco, per timore di non tornare indietro. Questa essendo poi il marito morto, si fece Monaca in uno Monastero delle osseruanti dal Padre San Domenico, chiamato San Siluestro, dal quale (passati poi uent'anni dalla sua professione) con undici altre Monache di santa uita, fù transferita in uno altro Monastero dell'Ordine medesmo (chiamato il monastero nuouo) acciochè lo riformassero con più osseruanza, & fù chiamata suor Tommasa, & fù piena di gran prudenza, & santità. Crebbe in gran perfezzione, & fù madre di quel monastero, & sentiua tanto ardore di spirito, che per mitigarlo si esercitaua in scriuere, comporre, dipingere, & fare altri deuoti esercizij. compose sopra lo Apocalisse, & alcuna cosa sopra Dionisio Areopagita, & fece altri belli, deuoti, & utili trattati. Dipingeua ancora di sua mano molte diuote figure, massime della pietà, & un certo diuotissimo misterio, quando il Sacerdote consacra sù l' Altare: lauoraua con l'ago sottilmente cose deuote, & belle, fra le quali si uede ancora nelle monache del suo primo monastero un Dio Padre con molti Angeli d'intorno, & con un Christo, & altre figure di Santi con grande artificio, & maestà. Di questa Santa madre & sua deuota, & santa uita, & esemplare conuersazione se

ne intendono cose assai piene di feruore del diuino amore, cosi delle Monache del suo primo, & secondo Monastero, come da secolari persone per sue familiari, & deuote, & che felicemente passò di questa vita in laude del Signore, l'anno mille cinquecento trentaquattro, & della età sua ottantasei, ò più. Sì che la beata Catherina si marauigliaua, come questa sua compagna cosi lentamente (quando era ancora al secolo) procedessi al dispregio del mondo: ma dall'altra parte detta sua compagna diceua, che Catherinetta (cosi la chiamauano) la prendeua alla disperata, & che le saria troppo gran confusione se poi ritornasse a dietro, & la beata Catherina ancora più si marauigliaua di questo dubbio del ritornare indietro, & no'l poteua capire dicendo. Sè io ritornassi in dietro vorrei non solo; che mi fussero cauati gl'occhi, ma che di me fussi fatto ogn'altro stratio & vituperio. Per queste due donne maritate s'è veduta la mirabile prouidenza, & ordinazione di Dio in vn medesimo tempo essendo l'una conuertita per grazia infusa, & subito fatta perfetta, & all'altra essere stato dibisogno, che per virtù acquistata caminando, peruenisse alla perfezzione.

Come

Come per l'orazione sua fù conuertito vn'infermo quasi disperato.

CAPITOLO XLVI.

Essendo vno (nominato Marco dal sale) infermo d'un cancro nel naso, & hauendo già sperimentato tutti i rimedij per arte di medicina, che fussero possibili, & non potendo guarire, venne in tanta impatienza, che era come disperato. La qual cosa vedendo la moglie sua chiamata Argentina, ne andò allo spedale doue habitaua questa sant'anima, pregandola che visitasse il suo marito infermo, & pregasse il Signore per lui, & ella come obbedientissima subito vi andò. Et quest'anima benedetta di tanta prontissima obbedienza con ogn'uno, che se fusse stato possibile, che vna formica le hauessi detto venire per fare vna opera di misericordia, di subito si saria leuata per andare doue fusse stata condotta. Peruenuta dunque allo infermo, con le sue humili, deuote, & poche parole le confortò alquanto. partendosi poi verso lo spedale di compagnia pur con Argentina, entrorno in una Chiesa, chiamata santa Maria delle Grazie la uecchia,

& quiui inginocchiate in vn cãto, fù tirata Catherina a pregare per questo infermo. finita la orazione ritornò con Argentina allo spedale, & Argentina tolta licenza ritornò dal marito, & entrata in casa lo ritrouò in tal modo mutato, come se d'vn Demonio fosse diuentato vn' Angiolo, il quale voltatosi verso Argentina con allegra tenerezza di cuore le disse. O Argentina deh dimmi chi è quella anima santa, che mi ha qui menata? rispose ella: e madonna Catherina Adorna, la quale è di perfettissima vita. soggiunse lo infermo priegoti per l'amore di Dio, che vn'altra volta la conduchi quì da me, & ella il giorno seguente fece la obbedienza, & ritornata allo spedale, narrò il tutto alla beata Catherina pregandola di nouo, che volessi visitarlo, si come la richiedeua, la qual prontamente vi andò. Sapeua bene essa, come si trouaua lo infermo prima che vi andasse, & come staua poi che vi era stata, & questo per la corrispondenza sentita nella precedente orazione. Imperoche mai si poteua mettere in fare orazione particolare, se prima non si sentiua chiamare, & muouere interiormẽte dal suo amore, perciò sentendo questo moto interiore, comprendeua ancora per il medesimo come era esaudita. Hora giunta che fù in casa, lo infermo la abbracciò piangendo per lungo spatio, poi così lagrimando con gran dolcezza disse: Madonna, la causa, perche ho desiderato la venuta vostra qui, prima è per ringratiarui della carità vostra verso di me vsata, &

poi

poi per domandarui una grazia, la quale ui priego, che non mi neghiate, & è questa: Doppo che vi partisti di quì, venne visibilmente il nostro Signore Giesu Christo da me, in quella forma, che alla Maddalena apparue nell'orto, & mi donò la santissima sua benedittione, & perdonommi gli miei peccati, & mi disse che mi apparecchiassi, perche il giorno della Ascensione andrò da lui, perciò priegoui madre dolcissima, che ui piaccia accettare Argentina per uostra figliuola spirituale, tenendola sempre con uoi: & tu Argentina priegoti essere contenta di questo. Allhora tutte dua udite le sue parole, risposero allegramente esser contente. Partita poi la beata Catherina, lo infermo mandò à domandare un frate dell'ordine di santo Agostino osseruante di un monastero detto la Consolazione, & confessatosi diligentemente, & communicato, ordinato poi con un notaio, & i suoi parenti le cose sue, & satisfece ad ogn'uno, i quali credendosi, che per il gran dolore fusse fuor del ceruello, gli diceuano, confortati Marco presto sarai sano, non fa bisogno, che tu facci ancora queste cose, ma esso come prudente non si lasciò ingannare dalle loro persuasioni Venuta poi la vigilia dell'Ascensione, mandò un'altra volta per il medesimo suo confessore, & di nuouo si confessò, & communicò: poi si fece dare l'olio santo con la raccomandazione dell'anima tutto sempre con gran deuozione, preparandosi di tutte le cose necessarie al suo viaggio. Venuta la notte

disse al confessore, andateuene al vostro monastero, quando sarà poi tempo vi auuisarò. partito ogn'uno di casa, restando esso con Argentina sua moglie soli, pigliò in mano il Crocifisso, & voltatosi verso di lei le disse. Argentina, ecco ti lascio questo per tuo marito, apparecchiati di patire, perche ti annuncio che patirai (come se poi mentalmente, & con lunghe infermità) & predicandogli tutta quella notte, confortauala à darsi tutta à Dio, & contentarsi del patire, per esser la scala di salire al Cielo. Venuta poi l'aurora disse: Argentina stà con Dio, che è venuta l'hora, & finite le parole spirò, & di subito quello spirito andò alla fenestra della cella del suo confessore, & battendo disse: Ecce homo, laqual cosa subito che il confessore vdì, conobbe Marco esser passato al suo Signore. Sepolto il corpo di Marco, la beata Catherina accettò Argentina sua figliuola Spirituale, si come haueua promesso, & questa cosa fu per dispensazione diuina, perche essendo quasi sempre preuenuta, & occupata da mirabili fuochi, procedenti dal suo dolce amore, se non hauesse hauuta questa figliuola, la quale haueua sollecita cura in riparar alle estrazioni, sarebbe spirata per molto tempo innãzi. Hora amando molto questa sua figliuola, quando andaua fuor di casa la menaua seco, talmente, che vn giorno passando per la sopradetta Chiesa della Madonna delle grazie, entrò dentro, & fatta l'orazione, disse ad Argentina: questo è il luogo doue si impetrò la grazia per

tuo marito & in questo permesse il Signore, che lo dicesse, acciò per essempio nostro questo miracolo si publicasse.

Come breuemente si narra del suo mirabil modo di viuere: & delle sue stupende operazioni di qualche tempo innanzi che morisse.

CAPITOLO XLVII.

Ntorno à nou'anni, innanzi che questa beata morisse, le vène una infermità, alle creature, & a i medici incognita, che non si sapeua che cosa fusse. non pareua in ermità corporale, ne vedeuano che fusse operazione spirituale, & perciò era confusione in gouernarla, non dalla parte sua, ma di quelli, che la seruiuano: nulla giouauano le medicine, & meno l'aiuto, chè doueuano dare i cibi corporali; ogni cosa pareua perduta di tal sorte, che le persone, le quali la seruiuano restauano stupefatte, non si sapendo fargli, & finalmente à caso era gouernata. Questa sua humanità si debilitaua à poco, à poco, pareua in un tempo, che stesse bene, & poi in un'altro, che presto douesse morire, con tanti assalti al corpo, & alla mète, che pareuano intolerabili,

senza

senza potergli dar riparo corporale ne spirituale: **Di** *questi aßalti, ouero incendij del diuino amore, di sopra se n'è detto assai, per li quali spesso credettero douesse morire: ma vn'anno innanzi, che morisse, non mãgiaua in vna settimana quello che harebbe vn'altro fatto in vn pasto ordinario, & di sei mesi poi, solo prendeua un poco di pollo pesto, & il resto come souerchio rifiutaua, La sacra communione non lasciaua mai, saluo per tale infermità, che non potesse, & in tal caso più patiua di non communicarsi, che dell'infermità, & restaua tutto quel dì affamata: in ristretto pareua, che non potesse viuere senza esso santissimo Sacramento. Finalmente fù tanta la vehemẽza di quello spirito, che fracasò tutto quel corpo da capo a piedi, in modo, che non restò membro, e neruo adosso, che non fusse tormentato con intrinsechi fuochi. Gettò poi fuori del sangue, & molte cose interiori, & si può credere, che di dentro non gli restase alcuna cosa, massime che pochissimo mangiaua, & nel fine stette circa quattordici giorni, che non mangiò, ma riceueua solo la santissima communione. Ben gli bagnauano la bocca d'acqua pura: ma non poteua ingiottire pure vna minima gocciola. Non poteua dormire per i gran dolori, per i quali mandaua gridi sino al cielo. Ardeua tutta dentro, & fuori, questo aggiungendo, che non si poteua muouere, ma era di bisogno, che per altri fusse mossa. Le tolse ancora questo suo spirito, tutti i suoi amici, & spirituali persone, con le quali si refri-*

fri-

frigeraua alquanto in questo tanto martirio, di modo, che tutti li mandaua fuori della camera, & restaua sola di dentro, & di fuora. Fecene, ancor vn'altra proua, cioè gli lasciaua venir voglia di alcune cose da mangiare, ò bere, & la humanità sua così affamata: & assetata desideraua quelle cose con tal uehemenza, che stimato non haurebbe alcuna cosa per hauerle, & quando poi le haueua gl'era leuato l'appetito, & non ne poteua gustare, et restaua desiderosa con patienza. Questo spirito in ristretto fù solo signore di questa creatura, che altro non le restò; saluo che lo instinto del sacramento, il quale giamai non le fù leuato, & restò tanto ristretta, & assediata, che pareua confitta in croce, con tanto martoro, che con lingua humana non si potrebbe narrare. Dall'altra parte poi haueua tanto contento, & diceua parole affocate del diuino amore con tanta efficacia, che ogn'uno restaua stupefatto, quasi tutti piangendo di diuozione, molti veniuano da lontano, per vederla, vdirla, & per parlare, i quali attoniti restando a lei si raccomandauano, giudicando di hauer veduta una creatura più diuina, che humana, sì come era in uerità. Si uedeua nella mente di questa creatura il Paradiso, & in quello suo martirizato corpo, il purgatorio. Queste duè operazioni erano sopra il naturale per le sue grand'estremità, & di quì è manifesto, perche in questa sua mente purificata unita con Dio, & del tanto fuoco, che sentiua nell'humanità, l'una cosa

*a non impediua l'altra. Haueua veduto come staua-
uano le anime del Purgatorio nello specchio della
sua humanità, & della sua mente, & perciò così
chiaro, & bene ne haueua parlato, si come nel suo
capitolo distintamente ha detto, & così passò nel
Purgatorio del diuino amore purificata. O' felice
Purgatorio, il quale al mondo ha dato di se tal no-
titia, che non se n'è hauuta la più chiara giamai.
O' anima beata passata per così glorioso martirio del
l'amoroso fuoco. Pareua proprio che Dio hauesse-
se posta questa creatura per uno specchio, & es-
sempio delle pene, che nell'altra uita si patiscono
nel Purgatorio, non altrimenti, che se l'hauesse fat-
ta stare sopra d'un'alto muro, il quale fusse fra que-
sta vita, & quella, acciochè vedendo quel che in
quella si patisce manifestassi in questa ciò che si a-
spetta, & si intendesse quel detto de i Prouerbi,
che dice: Se il giusto riceue male in terra, quanto
più nell'altra vita riceuerà l'empio & peccatore?
Viueua questa creatura senza aiuto della natura,
anzi essa natura era in tanto fracassata, & oppres-
sa, ch'era marauiglia come nel corpo si sostenesse la
vita. Continuaua in lei un fuoco di pena mortale,
& non moriua, perche così dispensaua lo amore
immortale. Si recita di santo Ignatio, che poi che
fu martirizato, gli fu aperto il cuore, doue fu tro-
uato scritto a lettere d'oro il dolce nome Iesus, &
chi dubita, che se fusse stato aperto il cuore di que-
sta tanto di Dio innamorata, che se gli sarebbe tro-*

uato qualche marauiglioso segno. Credo bene, che ad alcuni possa parer cosa incredibile: ma perciò non resteremo di narrare l'opere mirabili di Dio, accioche i deuoti creschino in dinozione, & gli indeuoti cerchino augumento di fede, massime che viuono ancora alcuni, i quali sanno queste, & altre sue cose stupende. Era questa creatura in tanto fuoco di diuino amore, che sensibilmente si sentiuano, & vedeuano i segni del molto caldo, del quale tutta si abbrucciaua, & come arde vna fornace, cosi quel suo cuore ardeua: perciò alcuni anni innanzi l'ultimo suo fine uedeua dalla parte di fuori intorno al suo cuore, il colore molto dissimile dal naturale, perche già era giallo, come zaffarano, & diceua di sentirui tanto sensibil fuoco, che si marauigliaua, come viuesse in tanto ardore. Questo fuoco era tanto inteso, & oltre ogni estimazione ardente, & forte, che alle volte prouando di mettere il material fuoco di candela, ò di carbone sopra la sua carne nuda del braccio, abbruciauasi, & vedeuasi esteriormente ardere la carne: ma la uiolenza del corpo esteriore non sentiua per la maggior uirtù & forza dello interiore. Era dunque tanto il caldo di dentro, che non sentiua quello del fuoco di fuori, come cosa tanto uiolente, & efficace, che la più debil uirtù non poteua sentire, & si come soprauenendo il lume maggiore, resta come spento il minore, & nascendo il Sole, le Stelle, & la Luna perdono lo splendore, cosi questo inuisibil fuoco

estin-

estingue, & fà perdere al sensibile il uigore. Solo ciè questa differenza, che il fuoco materiale sensibile, benche habbia poca uirtù, consuma, & distrugge, il che non fà il fuoco amoroso, il quale conserua, & tiene quanto piace a lui: ma di questa esperienza ne fù poi ripresa dal suo confessore, & restò di non farla più per lo auuenire. Questo fuoco in tal modo la abbrusciaua, che tutta la humanità era oppressa, & consumata, & in se stessa annichilata, in modo che tutta era fatta diuina, conforme allo spirito, & in Dio trasformata alla quale trasformazione era peruenuta per mezo delli tanti continui martirij già detti. In lei non si trouaua parte alcuna uiua, ma ogni cosa pareua fuori del suo essere naturale, benche sentisse, udisse, & parlasse, come gli altri, & era senza uigore di spirito, ne uedeua se gli è operazione, che fusse spirituale. Pareua ancora senza anima, non uedendo in lei operazione alcuna, secondo la natura dell'anima; pareua quanto allo esteriore, creatura humana, ma chi lo interiore ueduto hauesse, hauerebbe ueduta una diuina creatura di dētro, & di fuori ben purificata per uero affetto. Et puossi per certo credere, che fusse in quella purità, nettezza, & simplicità, che si conuiene alla transformazione in Dio, & chi hauesse guardato in quella faccia, & hauesse hauuto buona uista l'haurebbe ueduta risplendente, come un Serafino. Vedeua i secreti de i cuori humani, & molte uolte gli manifestaua. Si è più uolte

ueduta

veduta rapita fuora di se, con la faccia molto risplendente & poi diceua dello amore di Dio parole tanto sottili, & tanto alte, che quasi da niuno era intesa, ma quelle parole erano saette che i cuori humani penetrauano. Quando entraua a parlare dell'amore, talmente si accendeua, che il corpo ne restaua infermo imperoche vscendo fuori di se stessa la humanità restaua in modo abbandonata, che con gran fatica si poteua riparare: ma quando era sforzata ad entrare a ragionar del suo amore, con gran fatica ne poteua vscire. Dio lasciò vltimamente uedere a questa creatura, le sue mirabili, & graziose prouisioni, con lo interiore in se propria morto, & in Dio viuificato. Hebbe alcune viste angeliche tanto semplici, & belle, che il suo interiore morto, & il corpo semiuiuo in quelle si viuificauano; frequentaua ancora il sacramento della santa communione. Per questi dua modi Dio la confortaua, che potessi uiuere; tutti gli altri aiuti le erano stati leuati, & perciò bisognaua, che il suo soccorso venisse dal Cielo. era tanto la humana parte annichilata, che niente più poteua per se turbare, & quando l'huomo più non può per far questo, Dio gli dona le chiaui del suo thesoro, & il fa di ogni cosa patrone, & signore. Ella vedeua già questo principio, & quasi sempre era tenuta in quella strettezza & così ferma in quello assedio continuo, che quasi più non haueua fiato, saluo quanto bisognaua per viuere, & purgare ogni cosa superflua. Si ristrin-

geua, & consumaua tirata in Dio in quel punto il quale era fuoco tanto penetratiuo in quella humanità di lei, che harebbe i corpi di ferro consumati, & se ne struggeua di dentro, & di fuori tanto, che non le restò quasi niente di uiuo nella parte corporale, & così abbandonata, & quasi morta restò in Dio in gran silentio, & pace perche Dio tirò tutto il uigore di questa creatura in se. Quando fu consumato ogni cosa in quel punto che spirò, chi l'hauesse ueduto quello spirito con quella furia di amore esser tirato in Dio, il quale lo aspettaua con vn'altra forma d'amore inescogitabile, per congiungersi, & vnirsi con esso, credo che non sarebbe stata creatura, che non si fusse annichilata per ridondanza d'amore, se Dio non l'hauesse tenuta. Et chi vedesse il modo, la forma, l'ordine, & l'amore, con il quale tira lo spirito a se, non sarebbe martirio, che non si patisse volontieri: ma Dio ne mostra l'opera a poco a poco & secretamente, acciò sia fatta con maggior giustizia, che se la mostrasse vn poco più larga, lo spirito non potria stare nel corpo, per la furia, & vehemenza di vnirsi con il suo desideroso oggetto, & il corpo non potria viuere senza spirito, ne l'opera senza i suoi ordinati mezi haurebbe la sua perfezzione, & è di bisogno che Dio operi a poco a poco à suoi tempi con i mezi da lui ordinati, & sempre opera con grandissimo amore, & a mãco male che sia possibile, per mortificar tutti i sentimenti dell'anima, & del cor-

po

po fino alla morte. *Questo si uede, essendo ancora l'huomo uiuo, secondo la sentenza dell'Apostolo, che dice:* Mortui enim estis, & uita uestra abscōdita est cũ Christo in Deo, *& nello Euãgelio:* Qui perdiderit animã suam propter me inueniet eã. *Però questa creatura, la qual tutta era in se propria perduta, in uno istãte si trouaua in Dio, doue uidde tutte le operationi, nelle quali con la sua gratia l'ha fatta meritare. E benche si riputassi molto pouera, conoscendo la gratia, & l'opera esser tutta di Dio, nondimeno per hauerle dato il libero arbitrio, Dio poi con quel mezo ha operato, che a lui lo restituissi, & ne facesse un presente per il quale l'anima resta ricca, & accesa nel diuino amore, restando in se stessa perduta, viuendo solo in Dio. O gran stupore uedere un'huomo, il quale è constituito in tante miserie, & che Dio ne habbia tanta cura? tutte le lingue mancano per poterlo esprimere: & tutti gli intelletti di poterlo intendere, & l'huomo ne diuiene stolto appresso il mondo; al quale tu Signor Dio dimostri una minima scintilla del tuo indicibile amore, con il quale uuoi esaltarlo: & farlo quasi un'altro Dio per amore.*

O Come

Come le fù mostrato in spirito il martirio, che doueua patire, & il tremore, che n'hebbe l'humanità: Vedendo vna figura della Samaritana, domandò a Dio di quell'acqua. D'vna contrarietà, che vidde tra lo spirito, & l'humanità, & di altre cose mirabili.

CAPITOLO XLVIII.

QUEST' ANIMA da Dio eletta furono concesse molte gratie, & fatte molte diuine operationi vn'anno innanzi, che passasse di questa vita al Signore. Et perche le cose, che accaggionò alla sprouista danno maggior terrore, & acciò che niente hauesse di nuouo, Dio le mostrò in vno instante il successo dell'opera sua, come se douesse morire d'un gran martirio, & gli fusse innanzi posto tutto esso martirio fino alla morte. Quando la humanità intese questa cosa, restò con tanto assedio di affanno, che pareua fuor di se, & che l'anima gli douesse vscire del corpo, non potendo dire pur

vna

una parola. Passata che fù quella terribil uista, disse parole di cotanto ardente, & infiammato amore, che tutti gli ascoltanti ne tremauano, ne però era da loro intesa ma restauano stupefatti uedendo un'operatione di tanta importanza. In quella uista si uedde, come bisognaua che l'anima in suo grado restasse morta, come il corpo perche più non doueua dilettarsi, ne gustare alcuna cosa spirituale, in quanto al sentimento, come un proprio morto. Verò è che di questa spirituale ueduta ella non ne sapeua, ne poteua parlare, ne darla ad intẽdere per forma alcuna, ma per i gesti, & mouimenti che faceua, pareuano cose grãdissime da far tremare, et restare attonite le persone. Il suo confessore uedendo queste tali cose, & questo effetto, restò spaurito, e come fuori di se considerando l'estremo conto, & stretta ragione, che ne bisogna far con Dio nel tempo della morte, essẽdo necessario passare per una uia molto stretta, senza potersi scusare d'alcuna cosa massime che questa anima beata, uedeua Dio fare sempre dalla parte sua ogni cosa per saluar l'huomo. Queste uiste le restorono molti giorni nella mente, impresse, & tutta la struggeuano. Hebbe un'altra molto terribil uista, & diceua che uidde il suo spirito stare attento, & fisso al raggio del diuino amore con tale, & tanta uehemenza che disse alla humanità. Io più non mi uoglio di quì partire, perche questo è il mio luogo, & il mio riposo, se tu morrai sarà tuo danno, io uoglio stare quì con Dio. Quando l'humanità sentì que-

ste cose con tanto fuoco di amore, così tutta sbigottita disse allo spirito: come potrai far questo senza ch'io non muoia? Dio non vuole ancora ch'io muoia, e perciò tu nulla farai senza il voler diuino: Douendo io viuere, & dibisogno che ti parti da quel tanto acceso fuoco, & condescendi in sopportarmi vogli, o non uogli, fin che a Dio piacerà, benche sia certa che in questo mezo tu mi farai patire assai, vedendoti ogni dì più acceso, & più forte per venir al tuo intento, e che alla fine tu la vincerai. Vdendo lo spirito, che ancora gli bisognaua per forza condescendere all'humanità, se non fusse stato tenuto dall'ordinazion di Dio, haurebbe ridotto quel corpo in poluere per potere attendere a se stesso, e spesse volte la conduceua in tal termine, che il corpo haurebbe più tosto voluto mille morti, che stare in quella oppressione, & soffocamento dello spirito, perche gli leuaua tutte le vie, & modi da poter come gli altri viuere, di tal sorte che quella vita gli era vna continua morte, & spesso gridaua, o me meschino, in che crudel battaglia mi trouo condotto, & allo spirito diceua: so che non mi poi comportare, perche ti tengo legato in terra in esilio al tuo dispetto, & priuo della fruitione dello smisurato amore di Dio, & di tanta beatitudine, che tu haueresti, ma ti dico, che non posso sostener tanto incendio dell'amor di Dio, perche me ne uiene tanto supplicio, che maggiore non mi può esser dato, & sopportare meglio potria

tria

triá ogn'altro lungo tormento, che un ſol giorno di queſto ſi graue ardore. Ho prouato il fuoco materiale, abbruſciandomi le carni con farmi groſ ſe piaghe, per ueder qual fuſſe maggior fuoco, ma non ſentiuo il ſuo materiale, in comparatione del tuo affocato, & uehemente amore. Lo ſpirito a poco a poco conſumaua l'humana parte, & la conduſſe in tanta debolezza interiore, & eſteriore, che quaſi più lamentare non ſi poteua, ne fare alcuna di quelle dimoſtrazioni, che era ſolita di fare. Operaua eſſo ſpirito con un certo modo occulto, che quaſi lei ſteſſa non lo comprendeua, & poca parte d' huomano uigore le reſtaua, & perciò queſta opera non ſi poteua comprendere, ſe non per qualche congettura. Non ſi poſſono dire, ne ſcriuere li modi & le forme tenute dallo ſpirito con queſta beata anima imperoche quell'amore, il quale Dio infonde nell' huomo non ha termine: ne miſura; & quanto più lo mette in ſupplicio tanto più creſce, & tanto va augumentando, che eſce fuori di ſe medeſimo, & reſta amor puro, netto tutto in Dio dall' huomo ſeparato, & quando Dio opera con il ſuo puro Amore, qual'è quel Tormento, che, il poſſa ritardare? quale Beatitudine è quella, che per proprietà il poſsa muouere? eſſendo queſt'opera tutta diuina ſenza partecipazione dell' huomo, reſta l'huomo nudo di ſe ſteſſo. Però tutte le opere, che operaua queſta creatura, re ſtauano in Dio; perilche nõ poteua piu praticare, ne

parlare con le persone, per esser tutta da gl'altri dissimile; ma non hauendo elettione alcuna, si sforzaua quanto poteua alla volontà de gl'altri satisfare, & viueua con questa intrinseca operatione occulta, laquale le consumaua quasi tutta la vita, & nō era intesa, se non da pochi suoi stretti amici, & familiari. Questa creatura stette vn tempo, che la sua bocca altro diceua, che amor di Dio, dolcezza di Dio, purità di Dio, & in vn'altro tempo non diceua se non carità, vnione, & pace: in vn'altro poi diceua, Dio, Dio, all'vltimo poi non diceua niente, perche ogni cosa era dentro ristretta. Vennegli vn giorno nel cuore tanto estremo, & eccessiuo fuoco di diuino amore, che in modo alcuno non lo poteua tolerare, & pareua il suo corpo douersi risoluere in poluere; & trouandosi con tanto fuoco, fu constretta riuolgersi ad vna figura della Samaritana al pozzo con il Signore, & con vna diuota voce, & efficace sentimento, trouandosi in estrema necessità quasi insopportabile, cosi disse. Signore io ti priego, che mi doni vna gocciola di quell'acqua, che già desti alla Samaritana, perche più non posso tanto fuoco sopportare, ilquale tutto di dentro, & di fuori mi abbruscia, & subito in quello istante le fù data una gocciola di quell'acqua diuina dalla quale fù tanto refrigerata di dentro, & di fuori, che con lingua humana non si potria narrare; & cō quel refrigerio si riposò alquanto. Non l'era concesso il continuo perseuerare in vn medesimo fiato, ma

era

era necessario che si mouesse di cõtinuo, per gli estremi fuochi di amore, i quali le penetrauano il cuore, tutto il corpo di tal sorte, che molte volte restaua come morta; perciò bisogno era che il corpo fusse cõfortato, et con molte mutazioni refrigerato, nondimeno alcuna uolta pareua sano, come se giamai non hauesse male hauuto. Per questa ammiranda opera ogn'uno stupefatto restaua per nõ trouarsi di ciò ragione spirituale, ne corporale, & questo accadeua perche Dio era quello, il quale operaua occultamente tali cose, ne voleua che alcuno intendessi, ne capessi, ne la dessi aiuto, ma esso solo voleua esser quello, ilquale le prouedessi, & ella sapendo certamente tutto esser sua vtilità, non cercaua rimedij humani, ma sopportando con patienza, pigliaua tutto quello, che di punto in punto le era dato, come cosa eletta, & desiderabile. Hor mentre che si consumaua la parte, faceuasi vn'abbattimento tra la humanità, & lo spirito; onde ella disse, che vn giorno gli parue stare in aria sospesa, & che la parte spirituale volentieri si sarebbe attaccata al cielo, & con l'anima tiratasi sopra: ma l'altra parte, cioè la humana, si sarebbe voluta attaccare da qualche parte alla terra, & così le pareua, che combattessero insieme queste due parti: ma che ne l'una ne l'altra si poteua appigliare, ne altro faceua, che staua in aria senza hauer il suo intento, & stando per molto tẽpo in tal battaglia al fine gli parue, che la parte, laquale tiraua uerso il cielo, uincesse la sua

contraria, & che a poco a poco per forza la tirasse in alto, di modo che ogni hora più vedeua allontanarsi dalla terra. Et benche nel principio paresse alla parte tirata cosa strana, & fusse mal contenta di esser sforzata, nondimeno quando fù tanto dilungata dalla terra, che più non la poteua uedere, cioè, che le fù tolta la speranza di ritornare a suoi desiderij, all'hora cominciò a perdere lo instinto, & lo affetto, che haueua verso la terra, & a sentire, & gustare di quelle cose, che la parte spirituale gustaua, la quale non cessaua di tirarla al cielo, & così finalmente si accordarono, contentandosi tutte due di vn medesimo cibo, benche spesse volte la parte humana si ricordasse della terra. Vedendosi poi così altamente in aria eleuata, sopra tale ricordanza non poteua dimorare: ma per le frequenti nouelle, che dal cielo le veniuano, era ogni hora tenuta più ferma, più costante, più lieta, & più contenta, conciosia, che a poco a poco perdeua ogni suo cattiuo instinto, ne più molestaua la parte, che la tiraua al cielo, per starsi quiui di continuo in pace. Questo tirare della parte spirituale, era fatto per via di purgazione, & quanto più si purificaua tanto più alto ascendeua, & dalla sua naturale grauezza si alienaua. Et diceua l'anima, laquale è vscita da Dio pura, et netta: ho uno instinto naturale di ritornare a Dio così netta, & pura massime nõ potendo altrimenti ritornare: ma perche si troua legata a un corpo tutto cõtrario alla natura sua, p-

ciò

ciò aspetta con desiderio la separazione, per vscire con morte fuori del corpo, come quasi quando esce del Purgatorio per andare al Paradiso. Imperoche Dio ad alcune persone ꝑ grazia fa del corpo loro in questo mondo un purgatorio, & quanto più Dio tira lo spirito a se con questo instinto, tanto più gli accende il desiderio di andare più innanzi, & quando ha condotta l'anima nell'vltimo passo, et che la vuole cauar fuori del suo corpo, & condurla alla patria, all'hora l'anima tanto è desiderosa di partirsi dal corpo per vnirsi con Dio, che'l suo corpo le pare veramente un Purgatorio, ilquale la impedisca dallo oggetto suo. Al corpo similmente pare essere un Purgatorio, per hauer l'anima contraria a gli appetiti suoi naturali, laquale non corrisponde più alli sentimenti, perche essa sempre vorrebbe viuere senza corpo, parendole il corpo una cosa insopportabile: ma dalla prigionia del corpo a quella dell'anima è tanta differenza, come se tu mettessi duoi estremi insieme: l'vno d'infinito bene, & l'altro d'infinito male: vno, che sempre fusse stato seruo, & l'altro sempre Signore, & tutti duoi fussero prigioni; pensare tu puoi chi di loro più patirebbe, non si può fare comparazione dal finito all'infinito: perche lo instinto dell'anima uerso Dio, quãdo non è impedito, e tanto grande, che non si troua cosa, che habbia uehemenza, ne impeto maggiore.

Diceua ancora, quando l'anima è netta dalle sue imperfezzioni, & libera dalle soggezzioni del cor-

po, tanto resta fissa in Dio, che il corpo a sentir tal cosa nominare tremò di paura, & che Dio qualche volta alla sua humanità faceua sentire quello, che l'anima sentì in suo paese, ma in vno instante, perche si più hauesse perseuerata quella uista l'anima sarebbe uscita del corpo, per essere il corpo così debile. che simil cose non può sopportare: ma l'anima essendo immortale non teme queste uiste, anzi se possibile fusse tutta si transmuterebbe in Dio, benche sia tanto nella sua assenza grande, & tanto nella presenza eminente. che diceua nõ sapere, come fusse, che non si annichilasse, massime per alcune viste, & sentimẽti, che Dio spesso le faceua sentire in uno instante, de quali in quel punto il corpo restaua quasi come morto, tutto pesto, rotto, & fracassato, che non si poteua muouere. Hebbe poi vn'altra vista più sottile, & penetrante del solito: in modo, che tanto si alienò dalle cose terrene, ne più non sapeua se si fusse in cielo, ò in terra; non conosceua più, nè anni, nè mesi, nè giorni: non discerneua in generale, ne in particolare l'humane naturali operazioni: trouauasi sentimenti tanto alieni dalli suoi oggetti, che più non pareua creatura humana: non uedeuasigli segno alcuno di elettione di cose corporali, ò spirituali: non se le comprendeua altro: saluo che pareua con lo spirito da ogni cosa alienata, & in vna sola occupata, la quale non sapeua dire, ne si poteua comprendere, & haueua il cuor tanto ristretto che quasi più non si poteua spirare. In questo assedio, &

ſtringimento di cuore era sforzata di allontanarſi, & alienarſi dalle creature, per non dare ammirazione, perche nō era inteſa ſino a tanto, che il cuore un poco ſe gli rallegraſſe, acciò poteſſe gli altri ſopportare, & da gli altri eſſer ſopportata, non ſi trouaua perſona per ſtretta, & familiare, che le fuſſe, che non l'haueſſe à noia. In queſta maniera di uiuere ſe fuſſe perſeuerata lungo tempo, le ſarebbe ſtato forza il far coſe inſolite, & d'ammirazione, ma non vi ſtaua più, che ſei, o ſette dì, & di poi la laſciaua alquanto reſpirare, & in queſta via ſtette alcun tempo. Dopò Dio la tirò in vn'altro più ſtretto ſtato, le operazioni del quale non ſi poteuano intendere, le fù dato vn'aſſalto dal diuino fuoco maggiore, & più forte, che ancora haueſſe hauuto, ma prima ſtette dua dì, che quaſi punto non parlaua delle coſe ſpirituali andaua in sù, & in giù ſtruggendoſi ſenza parlare con l'interiore occulto, & incognito, niente di ciò dimoſtrando in ſegni, nè in parole, anzi dimoſtraua tutto il contrario. Domandata più volte di quello, che haueſſe, non riſpondeua a propoſito, & niente ſtimaua il danno del corpo che ſentiua. Nel meſe di Decembre, patiua gran freddo, & non lo ſtimaua, & tutte le coſe del mondo, e fuſſero di pena, o di neceſſità, che le accadeſſero, pareuano a lei vn bruſcolo, a riſpetto di quello, che dentro di ſe ſentiua, dal quale era in modo tormentata, che non poteua mangiare, & ecco vna notte circa alle otto hore, le venne vn tale, & tanto aſſalto, che più

non

non poteua celare? se le mossero tutti gli interiori del corpo, & euacuò molte collere, non essendoui cibo, & le vscì sangue dal naso, & in quella propria hora fece domandare il suo confessore, al quale disse: Padre, mi pare di douer morire, per molti sopraueuuti accidenti. Questi accidenti erano pur tanto vehementi, che la sua humanità tremaua come foglia, benche lo spirito pareua in gran contentezza, il che per le sue parole si comprendeua, & ad essa humanità pareua mai più douer' vscire di quelli empiti affocati che sentiua, parendo à lei tutta di dentro ardente, come se fusse stata in vn gran fuoco. Continuò questo assalto tre hore in circa, & poi ritornò à quietarsi, & restò il corpo tanto rotto & fiacco, che fù dibisogno darle del pollo pesto per ristorarla, & stette alquanti dì prima, che in vigore ritornasse, & come vn poco era restaurata, il suo Signor le daua vn'altro assalto più forte, & più gagliardo de' passati.

Come

Come lo ſpirito la ſpogliò del ſuo confeſſore, & eſſendoſi ſerrata in camera, il confeſſore la vedeua di naſcoſto in tanti martirij ſtarſi contenta nella diuina ordinazione. Hebbe viſioni d'Angioli: Delle eſperiēze indarno fatte da medici. Di vn medico venuto d'Inghilterra. Et d'altre ſtupende diuine operazioni.

CAPITOLO XLIX.

Lli dieci di Gennaio del 1510. *gli fù dato vn nuouo aſſalto in queſto modo: fugli leuato il ſuo cõfeſſore dalla mente, e pareua, che più non lo voleſſe vedere, nè per aiuto, nè per conforto nè dell'anima, nè del corpo. Queſto pēſiero lo tenne ſecreto per molte hore dimoſtrando il contrario in conuerſando. Lo inſtinto veniua dal ſuo ſpirito il quale voleua fare della humanità a poſta ſua la ſua volontà ſenza alcuno impaccio, & haueua queſto colore di ragione, che gli pareua, che il confeſſore troppo la comportaſ*

se in detti, & fatti. Imperoche egli solo intendeua la sua uia, & uedeua essere necessario, che ella facesse tutto quello, che per instinto le occorreua di fare o di dire; conoscendo tutto essere per ordinazione di Dio, & che quelle operazioni non si poteuano comprendere, se non da coloro, alli quali Dio daua quel lume, & quella cura, essendo ella cosi trasportata, che altrimenti non poteua far più di quello che faceua, & quasi sarebbe stato impossibile sforzarla di fare contra quelli suoi moti: ma per esser lei in causa propria non conosceua simili ordinazioni, anzi le pareuano tutti disordini; & si sforzaua con chi la comportaua per non dargli fatica. Quando lo spirito si uoleua separare da quella anima, allhora toglieua il confessore, & la humanità sua restaua nuda in terra, & quasi a se stessa insopportabile; restaua come un'anima senza Dio, la quale non muore, perche non può morire; cosi la humanità, quando resta dal cielo abbandonata, & derilitta dalla terra, grandemente si consuma & non muore perche Dio non uuole. Chi non prouasse per esperienza questa interiore, non gli sarebbe possibile intendere, ne comprendere il gran fuoco, del quale era questa donna accesa nel suo secreto, non ne parlaua per non potere; & come manco ne parlaua, tanto più lo incendio cresceua, onde era più constretta a tacere, perche lo spirito la incitaua a fuggire la conuersazione delle persone. Tenuta che fù cosi un poco di tempo, (che più non ne haurebbe potuto sopportare) nella seguente

notte,

notte, l'humanità, laquale era tanto assediata, più non potette sofferire, ma si serrò in una camera sola, nõ uolendo cibo, ne cõuersazione, ne refrigerio di alcuna creatura. Questo instinto era dallo spirito, il quale uoleua annichilare la parte humana, & non essere impedito, et stette cosi un gran spatio in quella camera serrata, non volendo in alcun modo ad alcuno aprire. Vscita poi per causa d'un certo seruizio, il confessore di nascosto ui entrò, & si nascose. Ella poi fatto quello che uoleua, ritornò nella camera, & riserratausi dentro, per non aprire a persona, senza auuedersi del confessore diceua al suo Signore con uoce lachrimeuole, & efficace. Signore, che uuoi più che io faccia in questo mondo? io non ueggio, non odo, non mangio, non dormo, non sò quello, che mi faccia, ne quello, che mi dica, tutti li sentimenti esteriori, & interiori sono persi, non truouo in me alcuna parte, come le altre creature, ogni uno truoua qualche cosa da fare, ò da dire, ò da pensare, & ueggio che in alcuna cosa si dilettano nell'esteriore, ò nell'interiore, ma io mi truouo, come una cosa morta, & viuo per essere tenuta quasi per forza in uita: non è creatura, che mi intenda, mi truouo sola, incognita, pouera, nuda, aliena, et contraria a tutto il mondo, ne più conosco, che cosa sia mondo, et perciò più non posso uiuere con le creature in terra. Queste, et molte altre simili parole ella diceua cosi pietosamente, che haurebbon spezzati i sassi per compassione. Il confessore,

chi era nascosto, & ogni cosa udiua, non potendo più soppertare, per la gran tenerezza si scoperse, & a lei approssimandosi, & con essa parlando Dio gli fece grazia che ella ne restò confortata nella mente & nel corpo, & stette bene alquanti giorni. Le venne poi vn' altra diuina operazione più sottile, & penetrante delle prime, di modo, che staua quasi sempre come un corpo molto fiacco, senza rimedio corporale, o spirituale, ogniuno stupefatto restaua di tali cose per non essere intese, e lei sola staua al supplicio, & viueua quasi per miracolo. Fù ancora ferita di un'altra saetta più sottile, & più acuta delle passate, & in quel punto il corpo si torceua con terribile affanno, che gli astanti ne stauano attoniti, & spauentati, ne sapeuano che fare; dentro di se dimostraua hauer gran sentimento, benche non parlasse, ma perseuerò la vehemenza di quel suo impeto circa due hore, & non se gli fece alcuno rimedio. Paßata che fu tanta estrema operazione, fu domandata di quello che hauesse ueduto: rispose hauer ueduto il suo spirito nudo d'ogni cosa creata, & di se propria, & con tale nudità quasi come quãdo Dio lo creò, & come è di bisogno, che sia per congiungersi con lui & che esso spirito disse alla humanità: te sarebbe meglio di stare in una fornace accesa, che aspettare la forma della nudità, la qual voglio fare all'anima tua. Questa impressione restò nel la mente, & le accese un tal fuoco, che viueua quasi sempre in continuo struggimento, & quando quella

nu-

nudità veniuagli in memoria, pareua che gli fusse data vna ferita al cuore, & si cābiaua la faccia in tal sorte, che a vederla era gran compassione, & in tāta necessità nō se le poteua vsare rimedio, perche non era intesa La humanità bene per naturale instinto si aiutaua, quanto poteua, benche restassi tāto debole, che a pena si moueua. Sētì poi un' altro giorno una ancor più sottile operatione, la quale non si poteua comprendere per alcuno segno. Si era dentro di lei ristretto un tal fuoco, che pareua che tutta ardesse, & ne perdè la parola: faceua segni con le mani, et cō la testa, & a vederla pareua cosa terribile, & continuò questo accidēte per tre hore in circa. stauano li circonstanti a vedere, come quasi si fa ad un morto, non sapendo che fare.

Vn' altro giorno poi fu ferita d' una vie più sottil saetta del diuino amore: il quale in occulto operaua in quell'anima per purificarla. Questa ferita fu si grande, che ne perdè la parola, & la uista, & stette in questo modo tre hore, incirca. fece segno con le mani, che gli fusse dato l'olio sāto, perche credeua morire: faceua segno ancora di sentire tenaglie affocate, che le cauassino il cuore cō gli interiori, & si dubitaua, che spirasse, & quantunque perdesse la vista, & la parola, non perdeua però mai lo intelletto. Di simili ferite n' hebbe molte volte, & erano cosi terribili, ch' era gran marauiglia, che viuesse in tal tormento. Hebbe poi una fortissima giornata con molte angoscie, & di dentro tanto nuouo incendio, che

non si poteua tenere nel letto. pareua vna creatura posta in una gran fiamma di fuoco in tal sorte che gli occhi humani non più soffriuano di vedere tanto martirio, il quale cõtinuò un dì, & vna notte; ne si poteuano toccare le sue carni per tãti dolori, che ne sentiua, ella diceua hauer tutti i nerui nel modo cruciati, apunto come quãdo si hà gran dolor de denti, che a toccarli si offendono assai, & in tal maniera era pur afflitta, che ogn'uno, che la vedeua per compassione piangeua, marauigliandosi come fusse possibile, che sopportasse tanto estrema pena, & non morissi. Sentì dipoi vn più duro chiodo al cuore; perche Dio le mostrò un poco della ordinatione sua, la quale era in tutte quelle cose che l'accadeuano, & per la quale ella haurebbe per volontà patito quanti martirij si possono imaginare; vedendo questa ordinazione. cõ amore inestimabile tutta indrizzata alla nostra utilità. Restò poi con si gran pace, & contẽtezza interiore, che nella mente, & nel corpo fu alquanto ristorata, e solleuata da tanto martirio pur non perseuerò in tale stato lungo tempo, perche assai presto restò nuda, arida, & priua del corrispondimento diuino, con impressioue di quel ordinatione di Dio, la quale a lei fu per mantenerla uiua: & restando in tanta nudità, così disse al Signore. Già sono trentacinque anni in circa, che giamai, Signor mio, ti ho dimandato alcuna cosa per me: hora quanto posso ti priego, che da te non mi vogli separare, tu ben sai Signore, come ciò potrei sopportare. Questo

sto ella diceua, perche dopò che fù da Dio chiamata, giamai la sua mente stette senza vnione con Dio, & con tanta tranquillità quanto poteua sostenere, & perciò gli parue una terribil cosa questa insolita separatione, & diceua: chi leuasse un'anima di Paradiso, come credi tù che stessi? tù le potresti dare tutto il piacere del mondo, & quanto potessi imaginare, che tutto gli sarebbe inferno per quella memoria della unione diuina, & ogni dolcezza perciò gli sarebbe amarissimo fiele: & per questo diceua voltatasi a lui, Signore ogni cosa m'è facile a sopportare, eccetto questa separazione per esser contraria all'anima, con laquale mi pare, che non possa uiuere, ma la tua diuina ordinatione, la fa uiuere quasi contra sua natura.

Queste et molte altre parole diceua in questo proposito con tanto amoroso affetto, che haurian fatto piangere fino a i sassi, se fusse stato possibile. Iddio la lasciò riposare un dì, & una notte, senza passione, & poi le dette vn'altro assalto più graue del passato, cioè alla humanità. perche lo spirito ogni dì pareua, che fusse più contento peruenendo al suo disiderato intento. Questo assalto fù si grande, che pareua che tutte le carni le tremassero, massime la spalla destra, laquale pareua fusse dal corpo spiccata, et così ancora una costa leuata dalle altre con tanti dolori, tante pene & tormenti, di nerui, & ossa, che era a uedere cosa stupenda, & impossibile pareua, che un corpo humano lo sopportasse. Perseuerò questo as-

salto vn dì, & vna notte: poi stette vn'altro giorno, & un'altra notte, che non sentiua tanto estremo dolore, ma era sempre in tanta afflittione di cuore, di nerui, & ossa, che non si poteua muouere di letto, non mangiaua, ne beueua quasi niente, non dormiua. era cosa sopranaturale vedere questa operatione, per la quale il corpo staua viuo senza cibo, & senza medicinali rimedij, il che a credere quasi pare impossibile, & nondimeno cosi in verità si è veduto. Le sopravenne poi un'altro grande assalto, talmente che tutta la notte, & il dì seguente hebbe male assai, & l'altra notte stette peggio, & il dì seguente pessimamente: ognuno credeua, che douesse morire. Ella vn'altra volta domandò l'olio santo: ma non gli fù dato, vedendo il confessore, che quel terribile affanno passerebbe, come gli altri. Questo assalto venne con vn spasimo nella gola, & in bocca, che non poteua parlare, nè aprire gli occhi, nè quasi rihauere il fiato, & cosi stette un'hora in circa, & ritornata poi, disse molte belle parole a i circonstanti: in modo che ogn'uno di diuotione piangeua, veggendola in tanti tormenti con la mente si contenta Tutte le parole, che diceua pareuano fiamme di diuin'amore (si come in vero erano) & penetrauano in tal guisa i cuori de gli ascoltatori, che ne restauano attoniti, & feriti. Queste operazioni erano ogni giorno più grandi, & più ristrette, & cosi perseuerò molti dì senza alcuna nouità, et il Signore la lasciaua riposare, accioche uiuesse per finir l'opera,

ra, laquale ordinato haueua. Dopo a pochi dì hebbe vn'altro aſſalto ancor più terribile. Si vedeua hauer i nerui tormentati tanto, che dal capo a i pie di in quel corpo non era ſanità: nelle ſue carni erano certi concaui, come chi metteſſi nella paſta il dito, ella gridaua per il gran dolore con alta voce, & ogn'uno, che la vedeua era sforzato per gran compaſſione domandare a Dio miſericordia: le continuò queſto aſſalto un dì, & una notte, & fù tale, che par niente quello che ſe ne può dire, o ſcriuere a riſpetto di quello che era in effetto. La notte ſeguente le vénero quattro accidenti uno più aſpro dell'altro, in modo che perſe la parola, & la uiſta, tutto il corpo era cruciato, & li nerui furono un'altra uolta tormentati, con tāta paſſione, che ſe quel corpo fuſſe ſtato di ferro, nō ſi doueua in tanto fuoco, & martirio conſumare, ne ſe gli poteua dare un minimo refrigerio, & ſtando eſſa coſi frà dua eſtremi diceua. Tanta contentezza mi trouo per la parte dello ſpirito con tāta pace nella mente, che lingua humana non lo potrebbe narrare, ne intelletto capire, ma dalla parte della humanità tutte le pene che poſſa vn corpo patire per modo humano in comparatione di quello che ſento, ſon quaſi da non dir pene, & in eſſe operationi lo ſpirito, & la humanità ſtanno ſempre attenti ad oſſeuare tutto quello, che opera Iddio. Queſta operazione creſceua ſempre co' ſuoi effetti, per l'vno in gaudio & per l'altro in tormento, & l'vno, & l'altro però con gran patien-

za. le quali cose danno ad intendere manifestamente, che questa creatura era in vna fornace ardente di affocato amore, doue si purificaua come fanno le anime nel Purgatorio, secondo che si dice nel suo proprio capitolo. Le fù poi dato vna penetratiua passione del diuino amore, per la quale interiormente riceuette il lume, doue gustò non scintilla di quell'amor puro, con il quale fù da Dio creata. Questa fù a lei di tanto incendio al cuore, che tutti gli altri dolori, i quali prima haueua, si partirono, & restò accesa di vno sottile incendio, il quale occupò il cuore con tanta forza, che in quel punto fù tutta ripiena di quel diuino amore in tal modo, che per la molta violenza, & attenzione volontieri haurebbe lasciato in terra il corpo per trasformarsi in Dio. Il corpo, sentendo questa pressura, da grandissimo dolore sforzato disse: tu mi metti troppo allo estremo, sentomi a poco a poco tagliare le radici della vita, & io veggio abbandonato da ogni parte della terra, & tu che mi doueresti hauer compassione, hai talmente la intenzione sua fermata in cielo, che più non mi corrispondi, come se io non fussi tua carne, & ossa, & nulla non hauesse a far meco: certo pare, che mi vogli ridurre al fine, sento che mi dai saette acutissime, le quali non sò nominare & mi fanno dolori penetranti, & intensissimi sopra ogni modo, che dire, & imaginare si possa. Quanto fussero eccessiui, & intolerabili quei dolori, da questo si può considera-

re,

re, che le faceuano gridare tanto forte quanto più poteua: non era lo spirito, che gridasse, ma la tormentata humanità, ne le era dato aiuto, ne risposta a suoi lamenti. Erano gli astanti stupefatti, uedendo un corpo, il quale pareua sano, & senza alteratione di febre, essere tanto tormentato, & a lei pareua essere impossibile in terra ritrouarsi in maggior tormento di quello che sentiua in quel suo corpo. Ella rideua, parlaua come sana, diceua a gl'altri, che non si attristassero per lei: perche era molto contenta, ma procurassero di fare del bene assai. per esser la uia di Dio molto stretta. Questa pena cosi grande durò quattro giorni, & poi riposata un poco quei dolori ritornarono, come prima. Il medico le volle dare una medicina, ma causò tanti accidenti, che quasi ne fù per morire, & ne restò molto debole. Fù detto, che a simili infermità (le quali son diuine operationi) non si deuono dare corporali medicine. per quella medicina stette otto dì sempre come per morire, per tanti, dolori, incendij, & continue passioni, senza alcun riposo, che humana lingua non lo potrebbe narrare. Cosi stando in tanti martirij, tutti quelli, che la gouernauano, & erano suoi deuoti, vedendola patir tanto, desiderauano che spirassi per non vederla più in questo continuo, & gran tormento. Vide in questo tempo molte visioni d'Angioli, & alcuna volta si vedeua ridere con loro: rideua senza parlare, & secondo che poi raccontò, vedeua

la letitia di essi Angioli, i quali la consolauano in tante pene, & le mostrauano l'apparato del suo trionfo. Vide ancora i demonij, ma con poca paura, perche era sicura, & perfettamente unita in carità con Dio, la quale caccia fuori ogni timore. Di qui si conosce, che gli spiriti maligni non hanno possanza di tentare quelli, che sono purgati dallo spirito buono, per non trouare in loro alcuna cosa del suo, doue attaccarsi, eccetto che quando Dio lo permette per far proua, come poi si intenderà: massime, che questa creatura haueua già per gran tempo il suo purgatorio, conciosia che fussi sempre stata in grandissime, & diuine operationi, così esteriori, come interiori, & in questa via fussi perseuerata circa trentacinque anni accesa d'un gran fuoco di carità, & perciò è molto ben credibile, che la frode de gl'inimici a lei non si potesse approssimar. Di quattro mesi in circa, innanzi che morisse, essendosi già fatte tante, & tante isperienze medicinali per rimedio di questa sua infermità, se ne fece una maggiore del solito: cioè furono chiamati molti medici, i quali videro, & toccorno questa creatura, & considerarono tutti li segni di essa infermità, & poi insieme argomentando conclusero essere infermità sopranaturale, & che non si poteua fare alcun rimedio per arte di medicina. Vedeuasi questo per chiara isperienza, perche non si trouaua segno alcuno di infermità corporale con quanta cura, & attentione si sapesse hauere, la qual cosa

ella

ella molto innanzi haueua predetto, & perciò ricusaua di prender le medicine, che i medici ordinauano, protestando quella sua infermità non essere di qualità, c'habbia di medici bisogno, ne di medicine corporali. Pure perseuerando i medici, & comandandole, come ubbidiente ogni cosa pigliaua, benche con gran pena, & a suo danno, & così si perseuerò fino a tanto, che conclusero que' medici insieme con molti altri in collegio quando di sopra s'è detto, ne alcun medico era, che più ardisse parlarne, restando tutti confusi, & stupefatti. Ma soprauenne dalle parti d'Inghilterra un'eccellente medico Genouese, nominato M. Giouanbattista Boerio, ilquale era molti anni stato al seruitio del Re di quell'Isola. Costui dunque hauendo inteso la fama di questa santa Donna, & della sua infermità, si marauigliò assai, che si dicesse la sua infermità non esser naturale, & di rimedio medicinale non hauer bisogno, & non lo poteua credere: per il che si mosse a visitarla, & le disse così. Io mi merauiglio assai madonna, essendo voi di molta riputatione in questa città, che non auertiate a non causare scandolo ad ogni persona, si come fate, dicendo la infermità vostra non essere naturale, & perciò non bisognare de' rimedij, considerate questo essere specie d'hipocrisia: ella humilmente le rispose, dicendo. Assai mi dispiace, che per mia causa alcuno si scandalezi, & quando si potesse trouare alcun rimedio alla mia infermità son pronta per

vsarlo, & dißegli esser apparecchiata d'vbidire quanto le comandasse se haueua opinione di sanarla. Allhora il medico rispose, pur che vi lasciate curare, spero c'haurete trouato rimedio, & poi le ordinò più, & più rimedij di diuerse sorti, secondo che gli pareuano più conuenienti, i quali ella come figlia d'vbidienza tutti accettò, & prese prontissimamente, & cosi continuando, & giungendo rimedio sopra rimedio per più giorni, & non giouando se ne staua come di principio. perseuerata che fù venti giorni in circa in questi souerchi rimedij si voltò al Boerio & dißegli: Messere, non ui pare c'habbia osseruate tutte le ordinationi uostre? Vedete, che pure mi trouo senza meglioramento alcuno; sino a quì hò fatto a modo uostro per leuare lo scandalo dinanzi a gli occhi uostri, & a gl'altri, per l'auuenire sarete contento dell'anima mia lasciarne la cura a me. In questo uolse lo spirito santo, il quale operaua, & parlaua in lei, confondere la troppo confidanza dell'arte de'medici: non che non sia buona, & non sieno i medici da eßere osseruati, & honorati, ma che non debbino presumere più che nelle cose naturali: imperò i medici, che temono Dio, quando odono parlare di simili creature, non ardiscono giudicare, ne pensar altro che bene, & le hanno in pregio, & in riuerenza, si come questo sopradetto fece: perche di poi la domandaua madre, & molto spesso la uisitaua. Hora hauendo prouato, & confuso tutti i medi-

ci,

ci, volse lo spirito dimostrare non bisognare tali rimedij: imperoche quando prima fù visitata da quel Medico, parue che la humanità se ne rallegrasse, sperando per lui essere sanata, ma la seguente notte le soprauenne tanta pena, & tal tormento, che diceua eßer maggiore di quella del Purgatorio, & rimproueraua alla humanità, dicendo; tu patisci questo, per eßerti senza causa rallegrata.

Di molte mirabilissime viste, che vedeua nelli vltimi suoi giorni. Della grandezza del suo martirio. Come niente altro eccetto il Santo Sacramento, poteua, ne mangiare, ne bere: Ella in se patiua le pene della Passione del Signore. Dieci Medici di nuouo congregati, conchiusero la sua infermità essere sopranaturale, & di altre cose stupende.

CAPITOLO L.

NE gli vltimi suoi giorni, essendo questa creatura posta in tanti martirij, i quali succedendo di vno in vn'altro sempre con maggior assalto, la faceuano appropinquare al suo felice transito) furono in lei ope-

operate molte, e molte diuine operazioni, come nel successo si dirà. Queste operationi, per quanto si può comprendere, riceueano le impressioni secondo il tempo, & qualità de gli occorrenti giorni delle feste, & sollennità de i santi. La notte di san Lorenzo pareua à lei, che fusse il corpo suo nel fuoco apunto, che già san Lorenzo sostenne, con tante grida che si agitaua da ogni lato sẽza ordine, e riparo. Il dì seguente quello di san Lorenzo, essendo quel corpo ancora in pena, & tormento, Dio la visitò in alto a se tirando la mente sua. Ella fermando gli occhi suoi fissi al palco della camera stette così quasi immobile circa un'hora, nõ parlaua, ma faceua certi risi molto lieti cõ interiore allegrezza: poi che fu in se ritornata, e dimãdatala di quel che hauesse ve duto, rispose, che il signore gl'haueua mostrato vna scintilla de' gaudij de la vita eterna, & essere tanta l'allegrezza sua, che non poteua tenere il riso, & sol questo diceua: Signore, fa di me tutto quello, che ti piace la qual cosa daua segno manifesto di approssimarsi il termine d'vscir di questa fornace di purgatorio, per andare in quella beata vita. La pena le veniua grandissima, di poi succedeua la con solatione suauissima, per lo che alli quattordici di Agosto (& era la vigilia della Assuntione della Madonna) hebbe per tutto il dì trauaglio grande, e così fu in tutta la seguente notte, talmẽte che crede uano douessi passare al suo signore. Quando fu poi per cõmunicarsi secondo il suo solito, disse molte bel-

le

le parole al santo Sacramento, & alli circonstanti con tanto feruore, & pietà, che ogn'uno ne piangeua per diuozione. Erano le sue parole affocate, vscendo dalla ardente fornace del suo cuore acceso del diuino amore, ma molto più quando vedeua esso santo Sacramento, al quale haueua riuolto ogni suo amoroso affetto, per il che allhora le parole sue vsciuano con tanto amore, che le viscere di ogn'uno penetrauanò, dimostrando con segni esteriori quello effetto, che di dentro haueua, cioè la immensa ricordanza di amore nello affetto. Il giorno seguente, con la notte che successe, ella fù in gran martirio, in modo, che ogn'vno stimaua certo, che douesse morire; domandò l'olio Santo, & le fù dato, & lo riceuette con grandissima diuotione. Il dì, che seguì poi, hebbe vn giubilo di cuore, il quale si diffondeua di fuori con allegri risi: rideua con un riso sì giocondo, che pareua, che ridessero tutti i sentimenti suoi; e stauano i circonstanti a uedere con ammiratione, ma non sapeuano altro. Passata che fù la visione, essendo dimandata, rispose, hauer veduto alcune bellissime faccie allegre, e gioconde, con duoi occhi tanto semplici, puri, & netti, che non si poteua contener dal ridere, ma mirauagli sentendo in se la impressione di quel gaudio insieme con loro. Questa impressione continuò con allegrezza sette giorni, in modo, che pareua migliorata, & si comprendeua chiaramente esser cosa sopranaturale, uedendo in così poco

to spatio fare si gran mutatione, & così subito (quanto al corpo) passare da morte a uita, & poi ritornare in peggior grado, secondo che ogni dì più si auuicinaua al termine. Hebbe poi vna fortissima giornata di fuoco, e di tormento, a tal che restò di vna mano, & di vn dito dell'altra mano, & da tutta la parte sinistra da quel dito fino a i piedi, che non si poteua mouere, e stette come morta circa sedici hore, & si dubitaua, che più non si ribauessi. Era in sì grande occupatione che non parlaua, ne apriua gli occhi, ne poteua prendere alcuna cosa per bocca: i circostanti la sforzauano quanto poteuano; ma niente giouauano, perche questa operatione essendo diuina, bisognaua che facesse il corso suo senza humano aiuto. Ella staua in vn grandissimo fuoco quasi di continuo, & si vedeua, che dal suo corpo non vsciua se non cose affocate; haueua tanta sete, che gli pareua poter bere tutta l'acqua del mare: & per il tanto fuoco, che sentiua, pēsaua, che tutto il mondo abbruciasse; ne poteua bere pur una gocciola d'acqua, ne prendere refrigerio di alcuna cosa creata essendogli leuato il gusto di ogni cosa, & vedendo una mela, se la fece dare con vna gran uoglia di mangiarla, & come n'hebbe in bocca gettò tutto fuori con tanta nausea, che pareua douesse ributtare quanto hauesse in corpo: di modo, che per isperienza si conosceua Dio hauerla priuata di ogni refrigerio humano, & perciò essere superfluo darle noia co' cibi corporali.

La vigilia di S. Bartolomeo, l'asſaltò di nuouo vn gran cõſlitto, ne altro ſe ne aſpettaua che la morte, maſſime che ſtette circa vintiquattro hore, che non pigliò cibo alcuno, & ſe pure ne prendeua, poi lo rigettaua fuori, & circa le ſette hore di notte, hebbe vna diabolica viſta, & perciò hebbe grande aſſalto di mente, & di corpo, & non potendo parlare, fece ſegno che ſe le faceſſe il ſegno della Croce ſopra il cuore, & ella ſteſſa ſi ſegnaua. nel principio non ſi intendeua quello ſi voleſſe dire, poi fu inteſa eſſer moleſtata da diabolica tentatione: faceua ſegno, che ſi prendeſſero le cotte, & le ſtole con acqua benedetta, & coſi fu fatto, & in mezza hora fu liberata. Ritornata che fu in ſe, & dimandata, diſſe Dio hauer laſciato entrare nella memoria ſua l'eſſere diabolico, & trouandoſi la mente acceſa del diuino amore (non per timore, che haueſſe del Demonio, ma per la contrarietà odioſa) tanto era queſto aſpetto a lei inſopportabile, che più toſto ſi ſarebbe gettata nello inferno, che tal viſta ſopportare ſi diſforme, diſordinata, & horribile alla ſua mente, ben con Dio ordinata, & pacifica. O quanto ſon miſeri i peccatori, i quali aſpettano ſenza penſarui lo aſpetto ſi terribile, & il cruciato pari allo aſpetto, poiche tanto fu horrendo, doue non era colpa. Era ſtata graue, & intolerabile queſta viſta, ma più intolerabile ſarebbe ſtata la viſta di alcun difetto, che commeſſo haueſſe, ſenza cõparatione, per eſſer coſa propria. Alli venticinque

di

di Agosto, volsesi pur dargli alcun liquore, che la sostentasse, e presolo con tanta forza, & tanti gridi, che ogn'uno restò smarrito: Ella faceua quella forza, per non fare la sua volontà, & si metteua pericolo di morire per far l'vbidienza, laquale tanto stimaua, che per farla, mẽte pensaua a quello che le potesse interuenire. Restò con tanta debolezza, che quasi non poteua gli occhi aprire: e fece aprire le fenestre per poter uedere il cielo. venendo poi la notte fece accendere molti lumi, & disse al meglio, che poteua in cãto: Veni creator spiritus, il quale hinno le fu aiutato a cantare: finito che fu, fisse gli occhi verso il cielo, & cosi stette circa un'hora, e meza facendo molti atti con le mani, & con gl'occhi, i circonstanti se ne marauigliauano, pensando che uedesse gran cose. Haueua vn volto allegro, giocondo, & risplendente: pareua però, che in quel punto douessi morire: quando poi fu ritornata, disse, replicando molte fiate: Andiamo, & poi soggiunse: Non più terra: Non più terra Di questa vista ne restò tutto il corpo fracassato di tal sorte, che quasi non poteua parlare, ne mouersi. Addimandata, che cosa hauesse ueduto, rispose, che non se ne poteua parlare, ma esser cose di gran contentezza Alli uentisette poi del detto mese hebbe vna uista di esser senza anima, e senza corpo, cioè senza i sentimenti dell'uno e dell'altro, il che sempre hauea desiderato per restare con il solo spirito in Dio, & che perduto tutto il resto sia dal

cielo,

*cielo, o della terra, restaße quasi senza il suo esse-
re. Per questa tanto chiara vista restò così spoglia-
ta di ogni cosa, che mandaua ognuno fuora della
camera, dicēdo, soli entrino in questa camera quel-
li, che sono necessarij, & delli quali non se ne può
far di manco: non partecipaua più con alcuna crea-
tura, se non per necessità, ne voleua, se non per
cose necessarie, che alcuno le parlasse, & quando
di alcun seruitio haueua bisogno, diceua, fate que-
sto per carità, non era consueta così dire, ma di
parlar sempre con gran fiducia, & sicurtà con ogni
persona, & accettaua i seruitij con amore, & a chi
la seruiua pareua sempre essere obligata: ma poi
per questa vista non poteua più vedere, che le fusse
fatto alcun seruitio, come a se, ma solo per amore
di Dio. Non poteua più parlare con alcuna creatu-
ra: non voleua, che seco si parlasse, se non sol di
quello, che non si poteua far di manco: non voleua
veder persona, abborriua ognuno, & quelli che
gli erano intorno per gli suoi seruitij consueti, la
seruiuano quasi con rispetto per non darle affanno,
era tanto occupata nell'interiore, che non poteua
più esercitare quella sua humanità in alcuna co-
sa terrena. Questa vista continuò circa dua dì,
in tal modo, che pareua una creatura fuori de' sen-
timenti, laquale più non trouaße riposo alcuno in
terra. Alli ventotto di Agosto, eßendo la fe-
sta di santo Agostino, hebbe una grauissima notte,
& nel dì medesimo sostenne ancora vn grandissimo*

fuoco, & che tale, che tutta ardeua cō gran pena. Et generalmente pare, che quattro mesi innanzi la sua morte ne i dì festiui (massime della Madonna, de gli Apostoli, & Martiri) sentissi maggior pena, & passione, che ne gli altri, ne manco giorno, che non fusse partecipe della passione di quei Santi, de quali si celebrauano le feste. La grandezza, & terribilità del suo martirio interiore, & esteriore, & il progresso come lo patiua nō si potrebbe credere, & chi l'ha veduto con gli occhi proprij, non può, ne sà con lingua esprimere come Dio operaua in quella creatura, la quale non poteua hauer pur vno, quantunque minimo refrigerio di cosa creata, come quasi se fusse stata morta. Erangli sempre molte persone intorno, le quali uolontieri si haurebbono cauato del sangue per darle aiuto, ma non sapeuano che fare, ne poteuano dare pure vn minimo ristoro a questa sua infermità; alla quale ancora li medici non trouauano nè per cibo, nè per altra via rimedio alcuno. Restaua quella humanità in se medesima ristretta, & sempre in un continuo fuoco accesa, & diceua. Tutta l'acqua che è in terra non mi potria dare un minimo recreamento. Questo si uedeua per continua isperienza, imperoche spesse uolte volendo bere era talmente impedita, che non poteua, & se pur beueua alcuna gocciolina, non se ne refrigeraua, perche il fuoco interiore la consumaua quasi in quello istante, & così era d'ogni altro conforto, che prendere potesse di co-

ſe create, & di continuo ſtaua in queſto modo. Vedeuaſi ancora qualche uolta, che non poteua mouere la bocca, ne la lingua ne ancora muouere braccia, ne gambe, ſenza aiuto maſſime la parte manca, & in queſto tormento ſtaua alcuna uolta tre & quattro hore, con ſi gran paſſione, che è coſa incredibile, ne ſi può narrare. Le uiſcere interiori ancora erano grauemente cruciate, e torceuaſi con gridi ſino al cielo: ma quanto alla uolontà ſempre contentiſſima, & ſpeſſe uolte lo diceua. Era qualche uolta coſi acceſa, che non ſe gli poteuano toccare le carni per il gran dolore, che ne ſentiua: haueua la lingua, & i labbri coſi acceſi, che pareuano proprio fuoco: non ſi moueua, non parlaua, ne uedeua, & quando era coſi immobile, haueua, peggior tormento, che quando poteua gridare, & aggirarſe per il letto. Era pure in tal modo concia, che per alcun modo non ſe gli ſarebbono potuto toccare le lenzuola, ne meno le tauole del letto, o alcuno de i capelli del ſuo capo, perche gridaua come ſe fuſſe ſtata grauemente ferita. Onde, per il grandiſſimo caldo di queſto gran fuoco d'amore, diuenne tutta gialla, come il colore del zafferano. Queſto era ſegno manifeſto, che quella humanità in queſto fuoco del diuino amore tutta ſi conſumaua, come in Purgatorio, & perciò qualche uolta era tutta fredda, & alcun'altra tutta affocata. Reſtaua ancora alcuna uolta ſenza polſo, & in altro tempo poi l'haueua buono, & queſto accadeua per la uerità delle

operazioni che faceua lo spirito nell'interiore. Spesso era occupata tanto, che pareua che dormissi, dalla quale occupazione si leuaua alcuna volta tutta rihauuta, & alcun'altra tanto fiacca, afflitta, & fracaßata, che non si poteua muouere, si che quelli che la seruiuano non conosceuano l'vna occupatione dall'altra, & quando cessaua alquanto l'afflittione, e riueniua, diceua, perche mi hauete lasciata star tanto in questa quiete, che ne son quasi morta? Quando lo spirito prendeua la humanità, la teneua suffocata, et alienata da tutte le cose create, & tanto in quello la teneua quanto a Dio piaceua, & per questo essa ne restaua quasi morta, & poi Dio la lasciaua vn poco riposare, & pareua migliorata. Alcuna volta le tremaua vn braccio, vna gamba, vna mano, & pareua, che di dentro haueße lo spasimo, & quasi di continuo grandissimi dolori ne i fianchi, nelle spalle, nel ventre, ne i piedi, & nel ceruello, onde si vedeua che Dio a poco a poco leuauagli tutte qlle uie, & modi, a i quali la humanità si potesse accostare. hoggi gli piaceua l'odor del vino, & se ne bagnaua le mani, & la faccia con gran gusto, e domani l'hauea talmente in fastidio, che più non lo poteua uedere, ne sentire in camera. A dua di Settembre, ella staua con gran fiacchezza, & benche i circonstanti si sforzaßero di ristorarla, con darle aiuto d'alcuna cosa, nondimeno peggio si faceua, perche la violenza, che in prendendo il cibo patiua, tanto era, come se douesse

spi-

ſpirare, per i tanti vomiti, & angoſcie. Queſta iſperienza fù fatta più volte, & in riſtretto non ſi trouaua via, ne modo, ne per ingegno, ne per induſtria humana di poter fargli riparo, & era mirabil coſa vedere, che ogni coſa corporale, la quale gli fuſſi data (eccetto la ſanta Communione) ritornaua in dietro, & molte uolte ne fù fatta iſperienza, ma la ſacra Communione preſto, & bene, e ſenza difficultà riceueua; anzi diceua, che come l'hauea in bocca, ſubito la ſentiua al cuore, e pareua che lo ſpirito diceſſe, non voglio più cibo, ſe non ſpirituale. Per la qual coſa i medici in fino concluſero non ſi douer più far tali iſperienze, perche a lei riſultaua tanto danno, ſecondo che ella ancora molto innanzi haueua predetto, onde ſi laſciaua coſi ſtare ſenza riparo all'interiore, & all'eſteriore apparendo manifeſtamente lo ſpirito non volere che più di humano aiuto le fuſſe di biſogno, & ſi conoſceſſi eſſere proſuntione di voler ſoſtentar per forza, & per virtù humana l'arca, che Dio per ſe ſteſſo regge, & gouerna. In queſto giorno venne un medico per viſitarla, ſuo amico veſtito di ſcarlato, il quale vedendo, le parſe vedere un Serafino affocato del diuino amore, & mouendoſi dentro da ſe tutta per quella viſta lo ſopportò un poco per non dargli pena, non lo potendo poi ſopportare, gli diſſe. Meſſere io non poſſo più patire di vedere queſta voſtra veſte, per la memoria, che per quella mi è rappreſentata. Il medico ſi partì di ſubito, et ri-

torno uestito di vn'altra ueste, molto poco parlaua, ne poteua vdir parlare, restaua per debolezza molto abbandonata: e pel gran fuoco dentro rinchiuso, il quale di continuo perseueraua, ne poteua per refrigerarsi gustare pur vna minima goccia d'acqua, che se ne bagnaua ben spesse volte la bocca, ma di subito la gettaua fuora, & questo molto spesso faceua. L'altro giorno se gli dette un poco di pollo pesto, & in quel punto pose il capo sopra il guanciale con gli occhi chiusi senza dir niente, & cosi stette circa dodici hore, come cosa immobile, & insensibile: ma quando fù l'hora sua, che si doueua communicare, fece segno, che si chiamasse il confessore, il qual intese che si voleua communicare, & temendo non potesse inghiottire il Sacramento, gli disse: come farete a mandarlo allo stomaco? & ella fece con lieta faccia segno, che non temesse, & cosi fù communicata, & ne restò con la faccia lieta, & vermiglia, come un Serafino, dimostrando un gaudio interiore esser tanto, che allo esteriore si comprendeua. Per il vigore, che gli dette il Sacramento cominciò a parlare, & essendole domandato, come haueua fatto a poter communicarsi, rispose: in quello instante, che l'hebbe in bocca, hauerselo sentito al cuore, ne altra cosa poteua riceuere, se non con grandissima passione, eccetto esso Sacramento. Vn'altro dì hebbe gran freddo al braccio destro, & poi tanto dolore le uenne, & cosi intolerabile, che gridaua con alta voce,

di-

dicendo: quanto alla volontà ben ſia venuta ogni pena per parte di Dio. Continuò quella pena circa hore otto ſenza refrigerio, & allhora conſueta ſi communicò con quella medeſima bocca aſciutta, & ogn'vno ſi marauigliaua, come in quel punto il Sacramento andaſſe al cuore. Il ſeguente giorno, eſſendo in gran pena, & tormento, diſteſe le braccia in tal modo, che pareua proprio vn corpo confitto in croce: di maniera che come ſtaua nell'interiore, coſi moſtraua nell'eſteriore. Per lo che mi par veramente che ſia da credere, che ſe le ſtigmate ſpirituali in quel corpo tanto afflitto, & cruciato dal ſuo amore, fuſſero impreſſe, e benche elleno eſteriormente non appariſſero, nondimeno per la paſſione, che ſentiua, ſi poteano facilmente conoſcere, & che patiua nel ſuo corpo quel dolore, che patito haueua in croce l'amor ſuo, ſi come ſi legge dell'Apoſtolo, il quale portaua le ſtigmate di N. Sign. Gieſu Chriſto, non però eſteriormente, ma nell'interiore per il grande amore, & deſiderio, che in ſe ſentiua del ſuo Signore.

In giuſtificatione, che queſta beata donna portaſſe nell'interiore le ſtigmate; fù fatto portare vna gran tazza di argento, la quale haueua il piede molto alto piena di acqua freſca per refrigerargli le mani, nelle palme delle quali per il gran fuoco, che haueua, ſentiua pena inſopportabile, & mettendole dentro, l'acqua diuenne tanto bollente, che fino al piede della tazza fù riſcaldato aſ-

sai. Sosteneua ancora a piedi gran caldo, & molta pena, & perciò gli teneua scoperti, & al capo similmente patiua gran caldo, & assai dolori. Vna sua figliuola spirituale (Argentina nominata) la quale la seruiua, narrò come la notte poi seguente hebbe essa beata grandissima pena a un braccio di tal sorte, che si allungò più di mezo palmo del solito, & quantunque sostenessi le pene cosi eccessiue, & intolerabile, nondimeno giamai disse pure vna parola donde procedessero tante pene, bene è vero, che vn tempo innanzi l'vltima sua infermità, predisse di douer patire una gran malatia, laquale non sarebbe naturale, anzi aliena dall'altre infermità, & che di quella ne morrebbe, & che innanzi alla morte haurebbe le stigmate, & i misterij della passione in se, e questo la predetta Argentina riuelò poi a molte persone. Hor cosi essendo questa beata con le braccia distese in tanti dolori, che non si poteua muouere, diceua: Sia la ben venuta questa passione, & ogni altro tormento mandato da quella dolce ordinatione di Dio, perche son trentasei anni in circa, che mi hai o dolce amore, illuminata, & da quel punto in quà, sempre desiderai di patire nell'interiore, & esteriore, & per hauer hauuto questo desiderio non mi è mai parso hauer trouato passione alcuna, ma più tosto (benche ogni passata pena, & dolore di fuori paressero di gran tormento) per l'ordinatione tua, tutto mi è parso dolcissimo, & di gran contentezza nell'intrinsico.

stco. Hora son giunta al fine, vengo a te con questa mia pena estrema interiore, & esteriore, dal capo a i piedi in tal modo, che non credo, che vn corpo humano (con quanta forza si habbia) questo smisurato dolore sopportar potesse, per ilquale non solo mi pare, che vn corpo di carne, & d'ossa ne douerebbe morire, ma che se ne douesse annichilare vno di ferro, ò di diamante; per il che chiaramente si uede, che tu sei quello ilquale ogni cosa reggi, & gouerni con la tua giusta, & santa ordinazione, per laquale non uuoi ancora che io muoia, & quantunque io sopporti tanti eccessiui tormenti in questo corpo senza un minimo rimedio, mi trouo però in alta virtù, & dispositione, che non posso dire, che io patisca, anzi mi pare stare in gran contentezza di continuo, laquale tanto mi è accetta, & amabile, che esprimere non si può, ne ancor pensare. A cinque dì Settembre, communicata che fù a l'hora sua solita, il Sacramento passò al cuore, si come era consueto: hebbe poi subito vna vista, nella quale gli parue essere, & starsene morta in vn cataletto con molti religiosi intorno, uestiti di nero. Di questa cosa molto se ne rallegrò, ma poi stimolata di questa allegrezza se ne confessò al suo confessore, hauendo conscienza di essersi rallegrata della sua morte. Gli dettero bere un'ouo, e lo prese, & mandò fino allo stomaco, & poi gettollo fuori così intero, come l'hauea preso, con tal uomito, & affanno, che si dubitaua ne restassi morta.

ta. Il fuoco interiore cresceua, & in tal modo la con sumaua, & indeboliua, che più non si poteua muouere, anzi staua immobile sopra il lato destro talmente, che pareua in una prigione legata, & senza alcun riposo tormentata. A sei del predetto mese, hebbe al cuore una nuoua ferita, la quale le dette molto più gran pena del consueto, acciò sentissi la piaga del costato del suo dolce amore, & continuò questo dolore circa dieci hore, et ne restò di tal sorte debile, & afflitta, che pareua morta, e gridaua forte massime quando si risuegliaua in una quiete, che quiete pareua, & non era: ma era difetto, & oppressione de gli afflitti sensi. Questo accadeua, perche lo interiore suffocaua l'esteriore, benche a gli astanti paresse che si quietasse, non s'auuedendo di tale suffocatione. In quel dì parue al suo confessore, & a gli altri, che quel fuoco si fusse ristretto al cuore, & la douessi presto far morire; si communicò con gaudio grande, & il Sacramento secondo il solito andò in quel punto al cuore. Dipoi uennegli un nuouo fuoco, per il quale usciua fuori dal suo sinistro orecchio un gran calore, il quale era rosso & affocato, talmente, che mettendoui la mano si sentiua quel grande caldo; perseuerò tre hore in circa, & pareua quel corpo tutto pieno di fuoco, & per questo faceua l'orina, come sangue, & con gran passione. A sette si cõmunicò, secondo il solito, con tutte le predette circonstanze, senza cibo, & senza aria, & circa alle uent'hore

le

le venne al cuore vn'allegrezza nuoua, la quale fù tanto eccessiua, che apparse di fuori nell'esteriore, quasi per due hore intiere, & con continuo riso. Poi vide vn raggio di diuin'amore, il quale era tanto all'humanità insopportabile, che non lo poteua tolerare, massime per esser molto debole: lo spirito a quel raggio si accostaua, & l'humanità tanto più si struggeua, perche era lasciata nella sua propria natura debole, & senza alcun sostegno.

Vide poi vna grã scala di fuoco, doue a poco a poco era tirata con diuerse viste, delle quali ne faceua grande allegrezza, dimostrandola di fuori con gli occhi corporali, & durorno queste cose circa quattr'hore. Restò poi con tanto diuino incendio in quella humanità, che tutta si abbrucciaua, & parendole, che tutto'l mondo ardesse dimandò se così era, & fece apprire le finestre per vederne il certo, & così stette tutta quella notte con quella imaginatione, onde ben fù verificato quello, che lei haueua di già predetto. cioè meglio sarebbe stato per la humanità, che fusse stata in vn'ardente fornace di material fuoco, che sopportare quell'altro fuoco sopranaturale del diuino amore, all'incendio del quale bisognaua. che si consumasse, & annichilasse dalla sua natura.

A dì otto all'horã consueta si communicò al modo solito, con le circonstante sopradette, e restò molto debole, dicendo, che se quelle uiste più fussero perseuerate, che sarebbe morta. A noue

si communicò al suo solito senza bere, e mangiare, & subito le fù mostrata una vista delle sue miserie, per le quali era passata, & dauano gran noia alla sua mente, & quando potè dirle, le disse, & così si partirono da lei, non che fussero cose di alcuna impor tanza, ma ogni minima ombra di difetto a lei era co sa intolerabile.

Vide di poi, che cosa fusse una mente pura, & net ta quando non ui può più entrare se non memoria di cose diuine, alla qual vista fece un riso, dicendo: o chi si trouasse in tal grado al tempo della morte? come se dir uolesse, quanto sarebbe tal creatura beata. Re stò poi con uolto allegro tanto stupefatta, & attoni ta, che pareua una cosa immobile, & insensibile. Passato poco il spatio d'un'hora le fù dimostrato un' altro raggio di diuin fuoco, & ne facea molti atti di allegrezza, che pareua, che tutta giubilasse, ma non poteua dire ciò che sentiua. Ciascuno la uedeua però stare più con lo spirito in cielo, che cō il corpo in terra uiuendo massime senza alcuno refrigerio terreno. A dieci si communicò, ne d'altro cibo uiueua, & il fuoco interiore sempre andaua crescendo. Vide molti pensieri, & imaginationi di diuersi peccati, i quali giamai non haueua pensato: non gli dauano però stimolo, ma la sola memoria daua a lei gran pena. In questo giorno, uedendo i circonstanti la sua gran debolezza, & lo star tanto senza cibo, fecero di nuouo congregare dieci medici, de i quali ancora quest'anno ne viue alcuno, acciòche vedessero, se per

arte di medicina poteuano fare qualche rimedio a questa sua infermità, come quelli, che a lei tāto haueuano compassione, che non poteuano credere, che fusse tutta opera diuina, & in tutto aliena dal sapere, & isperienza de gli huomini: onde gli sopradetti dieci medici, toccandola, & ogni cosa con grandissima diligenza vedendo, & considerando poi, & esaminando il caso finalmente (come chi và alla fontana secca, ritorna senza acqua) conchiusero tal caso non trouarsi ne i libri loro, manifestamente confessando essere cosa sopranaturale, & diuina, perciò che ne polso, ne vrina, ne di qual si voglia altro accidente, dimostrauano segno di quella infermità, si che stupefatti, raccomandandosi alle orationi sue si partirono. In quel medesimo giorno hebbe tanto fuoco, che pareua, che tutta si abbruciassi. Le dauano di continuo per refrigerio dell'acqua in bocca, ma di subito la gettaua fuori, ne pure una minima gocciolina poteua allo stomaco passare. Marauigliauasi grandissimamente ogn'vno, come potesse stare tanto senza mangiare, e bere con tanto martirio, et il corpo cosi abbandonato, perche quanto all'intelletto, al parlare, & al polso, quando non era cosi oppressa, & tormentata da gli accidenti, pareua sana, ma quando era da quelli suffocata, pareua morta senza speranza, che mai più si potessi risuscitare, & poi in vn punto si vedeua tutto il contrario, però chiarissimamente si comprendeua, che tutta questa operatione era ordinata dalla bontà diuina; onde

de

de tutti grandissimamente si stupiuano, & marauigliauano, non hauendo mai più veduto simili operazioni. A dodici, come soleua si cõmunicò, pur perseuerando senza gustare altro cibo. Stette dipoi vn grandissimo spatio senza parlare, & essendole bagnata alquanto la bocca disse, io affogo. Questo diceua per essergli calata una gocciola d'acqua nella gola; & non la poteua mandar giù, tutto quell'istesso giorno stette senza parlare, senza mai apire gli occhi, non mangiando, ne beuendo alcuna cosa, & solo con cenni chiedeua le sue necessità: haueua buono intelletto, et buon polso, che pareua sana, ma era debolissima. Alle dieci hore di notte si lamentò grauissimamente di vn grandissimo fuoco, & gettò dalla bocca sangue molto nero, & le vennero segni neri p tutta la psona con passione durissima, & asprissima, & se gli indebolì in tal modo la vista, che quasi più non conosceua, ne discerneua le persone. A tredici giorni, a hore vẽtitre, euacuò dal corpo sangue assai, & assai brutto: & così fece in tutta la notte in modo che restò ancora più debole, imperò all'hora sua consueta si communicò, vedendo tanto sangue, & così affocato, il quale riscaldaua i vasi doue era messo. Si marauigliaua, & stupiua ogn'uno: come nõ spirasse, & diceuano bene esser uero del grandissimo fuoco, che diceua patire, uedendolo per chiarissima isperienza, & era pur tanto infiammato, & caldo esso sangue, che doue toccaua le carni, era dibisogno rinfrescare con acqua rosa, & una uolta vuotò di quello

san-

ſangue in una tazza d'argento, & fu tanto, & in tal maniera caldo, che quel calore trapaſsò di ſotto la tazza, alla quale reſtò un tal ſegno, che giamai nõ fù poſſibile, per coſa, che ſi faceſse poter leuarlo. Dopò queſto fermò gli occhi fiſſi al palco facẽdo molti atti con la bocca, et con le mani: gli dimandarono i circoſtanti, che coſa uedeſse, & diſse cacciate uia quella beſtia, & altro non ſi puote intendere.

Come, & quando paſsò di queſta vita al Signore: Molte perſone in diuerſi modi, & forme viddero quell'anima beata vnirſi con Dio: Et quello, che interuenne al ſuo confeſſore, dicendo Meſſa de' Martiri.

CAPITOLO LI.

Inalmente à quattordici di detto meſe di Settẽbre, queſta beata Catherina euacuò tanto ſangue, che ſi può credere, che il corpo ſuo reſtaſſi priuo d'ogni humore, et quello che non haueua gettato fuori, fuſse conſumato dal continuo foco di dentro: haueua il polſo molto ſottile, & ſpeſse uolte ancora non ſe gli trouaua: ma l'intelletto reſtaua ſano, & quella notte parlò aſsai, & ſi communicò ſecondo il ſolito, coſi

così poi stette tutto quel dì, & la seguente notte fino alle sei hore. Eran quiui presenti molte sue persone diuote, che videro per ordine le sopradette, & infrascritte cose. Essendo sei hore di notte le fu detto se si voleua communicare, & ella dimandò se era l'hora sua solita: fu risposto, che nõ era ancora. Allhora drizzò il dito della mano verso il cielo, volendo (come si può credere) dimostrare per questo douere andare a communicarsi in cielo, & del tutto vnirsi cõ il suo amore, & in perpetuo con esso trionfare: & si come infino a quel tẽpo di tutte le cose terrene era stata priua, così veggẽdo esser venuta l'hora sua, intese nõ hauer più bisogno della Communione in terra, & in quel punto quest'anima beata, cõ vna grã pace, & tranquillità soauemente spirò di questa vita, & volò al suo dolce, et desiderato amore. Poiche fu morta, fu veduto p tutto il corpo suo sparso quel color giallo, che da principio solamente era circa il cuore, laqual cosa significaua quel diuin fuoco essersi dilatato, & hauere abbruciato a poco a poco tutta quella humanità, la qual fu sostẽtata viua in carne tanto, che tutta si fussi consumata fino ad una minima scintilla, & all'hora liberata di ogni pena vscì di questo purgatorio, & beatificata ne uolò all'amor suo, doue creder si debbe, che ne i chori de gli affocati Serafini sia collocata. Imperoche essendo stata in questa vita tãto purificata in tãto amoroso fuoco, è cosa verisimile il Signore hauerla collocata, & esaltata in tanta eccellenza, & splendore. Non par fuo

ri

ri di ragione creder questo, conciosia, che in niuna cosa sia fuori della rettitudine della Christiana Fede, massime considerando il principio, quando fù dal diuino amore saettata, & il progresso di tutta la uita con l'isperienze fatte per molti anni nella sua conuersazione. Infino all'ultimo spirare stette in buono intellètto, benche non hauesse insino al giorno innanzi, che morisse (secōdo che riferiscono alcune persone di autorità sue famigliari & figliuoli spirituali, che erano presenti) ne stette però meza hora senza parlare. Fù questo suo felicissimo transito l'anno del mille cinquecento dieci, a quattordici di Settembre, a hore sei di notte, poco innanzi l'hora, che si soleua communicare. Fra le persone, che furono al suo transito presenti, era una sua figliuola spirituale. Questa in quel punto uidde partir quell'anima, & con gran uelocità andare a Dio senza mezo alcuno, & questa uista le dette gran consolazione, & tanto lume, che diceua parole ardenti del diuino amore, & a i circostanti disse: O quanto è stretta la uia, per la quale è di bisogno passare per arriuare alla patria senza impedimento. Questo ella diceua per hauer ueduto quel passo tanto stretto, & difficile a gli occhi suoi, che per spauento non trouaua luogo, & tutta quella notte stette in quel grande assedio. Vide ancora quanto supplicio fosse a quelle anime, lequali in quel punto non si trouano ben purgate, restando per i loro impedimenti da Dio molto lontane, & questo conobbe essere di tanta im-

portanza, che faceua tremare ogn'uno, che la udiua narrare sì gran cose. Si trouò un'altra sua figliuola spirituale, la quale per diuina permissione haueua il Demonio addosso, & in quell'hora dimostraua grandissimo tormento, & constretto lo spirito a dire quello, che hauesse, disse, hauere veduta quell'anima unirsi con Dio, & hauerne gran tormento, & tanto cruciaua il corpo di quella donna, che pareua a se stessa intolerabile. Vn medico suo diuoto essendo a dormire nell'hora del suo transito si suegliò, udendo una voce, che gli disse: Rimanete con Dio, che adesso io vò in Paradiso, & chiamando la sua donna, le disse: Madonna Catherina è morta in questo punto, & così trouò poi esser vero. Vn'altro, essendo all'oratione in quell'hora, la vidde andare in Cielo con una nuuola bianca, & perche era molto suo deuoto, & spirituale restò con tanta consolazione & allegrezza, che pareua fuori di se: era lontano, ma restò così certo della morte, & gloria sua, come se fusse stato presente. Vna santa donna religiosa la vidde in sogno tutta vestita di bianco nel mezo cinta, & le pareua, che in quel punto si fussi communicata in spirito con Dio, & disse alla sua compagna, come haueua veduta andare in Cielo l'anima di Madonna Catherina, & la mattina con grande allegrezza, (perche era sua deuotissima) fù certificata così essere. Vn'altra religiosa in quell'hora propria, essendo rapita in spirito, uidde questa donna tanto bella, allegra, & contenta,

tenta, che lei propria si credeua essere in Paradiso, fu da lei chiamata per il suo nome, & le disse molte cose, le quali la fecerò ben disposta al patire per amore di Diò, & si propose di cambiar vita, & così fece; & diceua, che spesse uolte haueua il conforto di essa visione in memoria, & le hebbe maggiore deuotione, & fede poi della sua morte, che non l'haueua hauuto in uita, benche fusse stata sua famigliare. Vna monaca parimente la vide in tanta pace, & allegrezza, laquale produsse a lei tanto gaudio & contentezza, che ne restò quasi morta, & restò certa della sua unione con Diò assai meglio così in spirito, che se l'hauesse ueduto con gli occhi corporali. Molte altre persone hebbero simili, & diuerse altre uiste in quell'hora propria, che andò in Cielo, & pareua, che tutti parlassero di una lingua, & fussero stati presenti, chi dormiua fù suegliato, chi uegliaua fù auuisato, chi era all'oratione, fù certificato, chi da lungi, & chi d'appresso diceuano tutti vna medesima cosa. Et tante cose se ne sono intese da diuersi, che a narrarle tutte sarebbe troppo lunga historia. Il suo confessore in quella notte, e in tutto il giorno seguente non n'hebbe notitia alcuna: l'altro dipoi uolse celebrare una messa de'morti, & in particolare per lei, non poteua mai pregare, ma si bene in generale. Il giorno che seguì poi, gli accadè celebrare una messa di più Martiri, senza hauere alcuna memoria di questa beata donna, & quando cominciò quello introito, che dice:

Salus autem iustorũ a Domino, *in quello instante fù tutto in spirito commosso, & gli fù dimostrato tutto il suo martirio: à ogni parola, che diceua, gli era fatto conoscere tutto essere a proposito del martirio, che essa patito haueua, e disse quella epistola:* Iustorum animæ in manu Dei sunt, *& quello Euangelio:* Attendite a fermento Pharisæorum, *& ogni parola pareua, che gli ferissi il cuore per diuozione, & compassione, & fù constretto tanto dirottamente a piangere, che pareuagli impossibile di poter finire la Messa, perche per le abbondanti lagrime non vedeua di potersi reggere, & per la gran tenerezza di tale, & tanto martirio non poteua proferire le parole: ma in quello pianto, gli ridondaua una interiore letitia, & gran contentezza della ordinazione diuina, & suo riposo. Tutti quelli, iquali udiuano quella Messa (che erano molti deuoti della beata Catherina) furono costretti a piãgere, in tal modo, che esso proprio confessore restò attonito, & stupefatto; & con gran fatica fornì la Messa, la quale finita, fù sforzato da se solo piagnere per mez'hora prima che un poco se gli rallegrasse il cuore. Da quello tempo in poi non hebbe più alcuna pena, & gli restò in mente una chiara, & ferma notizia della grandezza del martirio di questa eletta dõna: di maniera, che tutto quello, che ne haueua con gli occhi corporali veduto, & per la lunga isperienza conosciuto, gli pareua quasi niente, a rispetto di quello che di poi ne intese; p la qual*

vista,

vista, se Dio non l'hauesse soccorso sarebbe morto di dolore.

Della sua sepultura, & come si è conseruato il corpo in molta humidità, & putredine, come molti furono esauditi, & vna donna sanata, e come ordinò che gli fusse aperto il cuore, & non fù fatto.

CAPITOLO LII.

V' il corpo di questa beata sepolto nella Chiesa dello spedal maggiore della Città di Genoua, doue per molti anni ella si era nel seruizio di quegli infermi esercitata, & la prima uolta fu posta in una bella cassa di legno presso a vn muro sotto delquale non si pose cura essere un condotto d'acqua, & stetteui circa diciotto mesi, poi si ruppe il deposito, & si aprì la cassa, & fu trouato, che per l'humidità dell'acqua molti vermini si erano generati, & nella stoppa, la quale era in essa cassa, erano assai de bianchi, & grossi: ma pure vn solo al santo corpo accostato non si era, il quale si vide intero da capo à piedi senza lesione alcuna, & con la carne in parte così palpabile, che à toccarla pareua carne desiccata,

& non consumata. Nell'aprire del deposito molta gente concorse per vedere quel santo corpo cosi intero, & fu dibisogno tenerlo publico per otto dì continui, e rinchiusesi in vna capella, acciò si potesse vedere, ma non toccare, imperoche fu rubbata vna vgnia. ogn'uno si marauigliaua vedẽdo tutte le tele che lasciauano il santo corpo nel deposito, insieme con la cassa di legno essere fracidi, & guaste, & il santo corpo, incorrotto, et senza macchia. la pelle, la quale al cuore rispondeua, era ancora rossa, in segno dell'affocato amore, che in quello haueua portato. Il resto del corpo era giallo, come di sopra s'è detto in modo che ogn'vno espressamente vedeua tutto essere opera diuina.

Furono esauditi molti, che gli raccomandorono, & fra gli altri vna sua diuota inferma, la quale l'haueua veduta la notte innanzi in visione, & impetrò la grazia della bramata sanità; imperoche gran tempo dell'anno nõ si poteua muouer per infermità, & in quel tempo giaceua nel letto molto aggrauata, ma per hauer hauuta quella visione, si fece portare in Chiesa presso a quel corpo, & prendendo di quei stracci guasti, che l'erano intorno, con essi si toccò doue sentiua la pena del male, et raccomandãdosi ad essa Beata, in quello instãte fu sanata, & se ne ritornò da se sola a casa sua senza altro aiuto. gli portò per la riceuuta grazia tãta diuotione ch'ogni anno in tal giorno gli faceua sempre cantare vna messa della Madõna, & vna particolarmente nel dì

della

della sua Asuntione, & ha lasciato, che cosi sia fatto dopò sua vita in perpetuo. Hora è la beata Catherina in gran diuotione considerando la tanta sua santa vita di tāte peculiari gratie dotata & illuminata; & per anni circa trentasei in essa habituata, cō hauer patito cosi lungo, graue, & acerbo martirio con tanta patienza, aggiungendoui che il suo corpo, stato tanti mesi in luogo cosi humido, & conseguentemente più atto alla correttione fra uermini, & panni marci, & guasti, sia rimasto cosi illeso, & incorrotto. Questa santa anima lasciò, & ordinò più mesi innanzi la sua morte, per il tanto fuoco che sentiua, che dopò la sua morte, si aprissi il suo corpo, & guardassero nel cuore; perche l'hauerieno trouato tutto arso d'amore. Sentiua ella che ui si sarebbe ueduto segno, & manifesto inditio, sì come si legge di santo Ignatio, & di molti altri, & specialmente della beata Chiara da Monte Falco: nondimeno gli amici non hebbero ardir di farlo. Quel santo corpo fù poi riposto in alto in vn sepolcro di marmo della Chiesa dello spedale, ma per la frequenza, & incommodità delle persone, le quali lo uisitauano: fù collocato poi più basso in una sepoltura honoreuole, doue perseuera intiero fino a quest'anno 1551. si come ogn'uno può uedere. Hora a quelli, i quali hanno ueduto & pratticato per molti anni queste mirabili operazioni interiori, & esteriori, son manifesta isperienza per la cura, che n'hanno hauuta, considerato tutto ciò, che si può dire, & scriuere di queste si stu-

pende cose in comparazione di quello, che sono in uerità, essere niente, emmi uenuto uoglia (hauendole scritte) di stracciarle, ò gettarle al fuoco, considerando massime, che per la pouertà, & angustia de i uocaboli, poco, ò niente se ne douesse intendere, ma per il desiderio di alcune diuote persone, il Signor Dio ha permesso, che tanto tesoro per la salute delle anime non si tenghi secreto. Resta a noi di pregare esso misericordioso Signore, che per intercessione di quest'anima beata, ne doni l'abbondanza dell'amor suo, accioche tutti crescere possiamo di uirtù, in uirtù, & al fine andare à godere la eterna beatitudine con quello, che uiue, & regna ne i secoli de' secoli.

Il fine della vita della B. Catherina Adorni da Genoua.

DIALOGO
DELLA BEATA CATHERINA AODRNI.

Fra l'Anima, il Corpo, l'Amor Proprio, lo Spirito, la Humanità, & il Signore Iddio.

D'vn modo di parlare per Dialogo, che fà vn'Anima con il suo Corpo, & con l'Amor Proprio, e fra lo Spirito, e la Humanità, tutto però verificato nella beata Catherina.

CAPITOLO PRIMO.

O viddi (diceua ella) vn'Anima con il Corpo ragionare insieme, & prima diceua l'Anima.

Corpo mio, Dio mi ha creata per amore, & per dilettare, mi uorrei da qualche canto uoltare doue hauessi lo intento mio, & che pacifica

cificamente mi venissi dietro, perche ancor tu ne starai bene: andremo per il mondo: se io trouerò cosa, che mi piaccia me la goderò, il simile farai tù quando trouerai cosa, che ti piaccia, & chi più trouerà meglio se lo goderà. Rispose il Corpo.

Benche sia soggetto di fare quanto ti piace: pur veggio che senza me non puoi però fare tutto il tuo volere. Se pur voi che andiamo, intendiamoci prima insieme: acciochè non facciamo parole per la strada, ben mi contento di quello che tu hai detto: ma ogn'uno habbi patienza del compagno quando ne hauerà trouato. Questa cosa sarà quella che ne terrà in pace, cioè il sopportarsi insieme: questo dico, perche quando harò trouato cosa che mi piaccia, non vorrei poi che tù m'ingannassi dicendo, non voglio che stia tanto costì, perche uoglio andare in altro luogo per i fatti miei, & così mi fussi di bisogno lasciare l'intento mio per la tua volontà, all'hora ti dico che io morrei, & sarebbe rotto il dissegno nostro: perciò parmi che sarebbe bene, che prendessimo un terzo, il quale fusse persona giusta, & mancasse di proprietà, & gli fussero rimesse tutte le differenze nostre. Seguitano poi in questo modo.

Anima. Io ne son molto ben contenta, ma chi sarà questo terzo?

Corpo. Sarà l'Amor Proprio, il qual uiue con l'vno, & con l'altro, & darà a me quello che sa-

rà

rà mio, & con lui me lo goderò, & così farà a te dandoti quello che ti farà bisogno, & in questo modo ogn'uno haurà l'intento secondo il grado suo.

Anima. Se trouassimo cibo, ilquale a tutti due piacesse come si farà?

Corpo. Allhora chi più potrà mangiare mangierà, essendouene però per tutti a sufficienza, & così non contrasteremo se non sarà a bastanza. L'Amor Proprio darà ad ogn'uno la parte sua: ma sarebbe gran cosa che si trouassi cibo, che contentassi dua, iquali hauessero contrarij gusti, se già non si cambiassi ad vno di noi, laqual cosa per natura non può essere.

Anima. Per natura io son più potente di te, & però non ho paura, che a tuoi gusti mi conuerta.

Corpo. Et io sono in casa mia, doue ho tante, & tante cose da gustare, & da potermi dilettare: che volendomi conuertire a i tuoi gusti, benche tu sia più di me gagliarda non lo potrai fare, anzi per essere (come ho detto) in casa mia, più presto ti conuertirò a i miei, uolēdo però amare, dilettarti perche tu uai cercando cose, le quali non uedi, ne gusti, ne intendi, ne sai doue ti sia.

Anima Siamo alla proua: ma prima prendiamo qualche ordine per poter star in pace: ogn'uno faccia la sua settimana, & quando sarà la mia, voglio che tu facci all'hora quanto mi piacerà, & simil-

similmente quando sarà la tua, io farò quanto tu uorrai sempre riseruando l'offesa del nostro creatore, fin che io viua, se morirò, cioè se mi condurrai alla offesa, farò poi come tua serua tutto quello, che ti piacerà, perche mi conuertirò tutta alla tua volontà, dilettãdomi di quello, che tu ti dilettarai, & essendoci così uniti (eccetto Dio) niun'altro potrà mai rompere la nostra vnione: perche dal libero arbitrio sarà sempre difesa, & poi in questo mondo, & nell'altro goderemo insieme tutto il bene, & male, che haueremo, il simile farai tu, se ti potrò vincere. Hor ecco l'Amor proprio, sò che hai inteso il tutto, vuoi tu essere il nostro terzo giudice, & compagno in questo nostro viaggio?

Amor Proprio. Io ne sono contento, vedendo, che starò molto bene, darò a ciascuno di vuoi quello, che sarà suo; perche questo a me non nuoce, viuerò così con l'vno, come con l'altro, & quando fussi sforzato da alcuno di vuoi, & non hauessi il viuer mio, subitamente mi tirerei con l'altra parte, non voglio per niente, che mi manchi il mio cibo.

Corpo. Io non sono per douerti abbandonare giamai.

Anima. Ne io giamai te, massime, che tutti consentiamo, & sopra ogni cosa intendiamo si riserui la offesa di Dio, & chi di noi peccherà sempre habbia gli altri duoi contrarij. Hora al nome di Dio andiamo, & io per essere la più degna farò la prima

ma settimana.

Corpo. Io son contento: menami, & fa di me quello che vuole la ragione: ecco lo Amor proprio, & io, che a te consentiamo: Disse all'hora l'Anima fra se stessa.

Anima. Io che son pura, e senza macchia di peccato, comincierò a considerare il principio della mia creatione, cõ tutti gli altri beneficij riceuuti da Dio: conosco eßer stata creata a tanta beatitudine, & in tanta dignità, che quasi paßo i Chori de gli Angioli, & veggiomi vna mente quasi diuina, & sẽpre mi sento tirare con la mente pura a meditare, & contemplare le diuine cose, con continuo desiderio di mangiare il mio pane con quello de gl'Angioli: veramente io sono inuisibile. Tutto il mio cibo adunque, & tutta la mia dilettatione uoglio che sia in cose inuisibili, perche a questo fine io fui creata, & quiui truouo il mio riposo, non ho bisogno d'altro, saluo che di fortificarmi qui sopra i cieli, & mettermi sotto i piedi tutto'l resto, & perciò tutta questa settimana voglio stare in questa contemplazione, del resto poi non ne tengo conto, chi se ne può pascere, se ne pasca, & chi non può, habbia pacienza: ma veggio i miei compagni stare di mala voglia, andrò verso loro. Hor ecco compagni ho finito la mia settimana, tu Corpo trattami nella tua, come tu vuoi; ma ditemi, come ui siete comportati in questa mia?

Amor Proprio. Siamo stati male; perche in quelle

quelle parti non ui può entrare Amor proprio, ne Corpo mortale: non habbiamo hauuto vn minimo nutrimento, anzi siamo stati come morti: ma speriamo pure di vendicarci.

Corpo. Questa è la mia settimana, veni tu Anima meco, ti voglio mostrare quante cose Dio ha fatto per me. Vedi, & mira il cielo, & la terra con tutti i loro ornamenti, il Mare con i Pesci l'Aere con gli Vccelli, & poi tanti regni, Signorie, Cittadi, Prouincie cosi in spirituale, come in temporale, gran dignità di molti thesori, canti, suoni, & cibi d'ogni sorte, de quali debbo viuere, che mai mi mancheranno sino che sarò in questo mondo con molti altri diletti, & ogni cosa potrò godere senza offesa di Dio, perche tutte le ha per me create. Tu non m'hai mostrato il tuo paese, si come io ti mostrò il mio: ma non potendo hauere il mio intento, se tu non condescendi in darmene dilettazione, perciò ti ricordo che mi sei molto obligata, & non ti pensare di andare in quel tuo paese, & lasciarmi quì senza cibo in terra, tu non lo puoi fare; perche io morrei, & tu ne saresti causa, & offenderesti Dio, & poi tutti ti saremo contro. Mi trouo questo vantaggio di poter godere tutte queste cose, fino che viuerò, & poi al fine godere il paese tuo nell'altra vita, saluandomi teco, si come ancora io desidero. Sappi, che il fatto mio è, che tu ti salui, perche io sarò sempre teco, & però non credere che io cerchi cosa contra ragione, ne contra Dio, domanda all'Amor proprio nostro

stro compagno se dico il vero, non domando cosa ingiusta, voglio statne al suo giudicio; son certo, che non si può far di manco di quanto ti ricerco, ancora secondo Dio.

Amor Proprio. Ho veduto i vostri motiui, i quali mi sarebbono parsi ragioneuoli, se quanto all'ordine della carità tutti dua non haueste passato il termine, hauendo Dio detto, ama il prossimo tuo, come te medesimo l'anima per la prima non ha fatto conto d'alcuno di noi, di modo che quasi siamo stati in pericolo di morte: poi ho veduto il corpo hauer mostrato all'anima tante cose, che sono troppe, perche non faran dibisogno tutte; però ò anima ti bisogna regolar l'impeto, & condescendere alla necessità del prossimo, cioè del corpo tuo, & ancora di me, che son venuto, per viuere con voi. in quel tuo paese non vi ho trouato per me alcuna cosa, per esser quel luogo, doue io manco habitar possa, & tuo corpo basta, che ti sia data la tua necessità: perciochе ogni superfluo ti sarebbe nociuo, & cosi all'anima se ti consentissi: ma non cercando tù cosa superflua, ogni vno potrà viuere moderatamente secondo il grado suo, & io potrò viuere con voi, & stando cosi insieme vniti, ogn'vno del bene dell'altro goderà con discrezione: & se tù anima vuoi aiutarti del corpo, è necessario dargli il suo bisogno, altrimenti egli mormorerebbe, & se glielo darai, starà quieto, & potrai di esso far quello, che vorrai, & cosi starete in pace, & io

viuerò

uiuerò con tutti due, & se non lo farai sarà forza, che me ne uada, perche non potrei uiuere con uoi: questo è il mio parere.

Anima. Io son molto mal contenta, & di mala uoglia, per essere obligata di condescendere in tante cose al Corpo, & dubito, che pascendo il Corpo sotto questa specie di necessità, non facciate ancor me hauer diletto de' suoi diletti, & che perda poi il più per il manco, & per uederui tanto affamati, dubito che mi darete tanto da fare, che mi farete di spirituale terrena: perche gustando le cose terrene perderò il gusto delle spirituali, mi dubito ancora, che l'intelletto mio non si imbratti, & la uolontà si contamini, aiutami Dio mio.

Corpo. Parmi l'Amor Proprio hauer detto a pieno; & che possiamo stare allegri della sua compagnia. Quanto al fatto tuo Anima, tu puoi pensare, che se le cose, che Dio ha create, fussero per dar danno alle anime, che non le haurebbe create. L'anima è stata creata con tanta possanza, & dignità, che non può esser impedita se non dalla sua propria uolontà laquale è tanto da Dio rispettata, che non la sforza mai, & per tanto ne io, ne altri potranno da te hauere se non quello, che tu uorrai, & come, & quando a te piacerà, tu hai la briglia in mano, però ad ogn'uno dà il suo bisogno, & nel resto poi lascia gridar chi uuole.

Anima. Che cosa son questi tuoi bisogni, de' quali tu dì non poter far di manco? dimmegli, che

io ci voglio prouedere per non ci pensar più: perche solo questo pensiero mi da gran trauaglio.

Corpo. Ho bisogno di uistire, mangiare, bere, dormire, di esser seruito, & di prẽdere diletto in alcuna cosa; acciochè ti possa seruire quando haurai di me bisogno, & se tu vuoi poter attendere allo spirito non mi affaticare: perche se stenterò, non potrò poi attendere alle opere tue, & se tu condescenderai alle necessità mie, potrai raccogliere la mente tua in pensare, che se Dio ha fatte tãte cose diletteuoli per questo Corpo mortale, quante, & maggiori ne ha fatte per te anima immortale, & cosi sempre Dio sarà laudato, & ogni uno pasciuto secondo il grado suo, & occorendo fra noi qualche differenza, questo nostro Amor Proprio, il quale è tanto acuto, ne regolerà, & potrà viuere con noi, & noi con lui in santissima pace.

Anima. Horsù, io prouederò alle necessità uostre non potendone far di manco: ma mi dubito che già siate contro di me accordati. Le parole uostre paiono tanto giustificate, che mi legano a condescendere, benche ui habbia sospetto, vdendoui tanto dire la ragion mia, & che non potete far niente senza me ma forse con l'aiuto di Dio scamperò un dì dalle uostre mani, & viuerò poi senza voi all'honor suo.

Corpo. Andiamo seguendo il nostro dritto viaggio, & cosi andando per il mondo d'accordo ogn'uno farà il fatto suo, cercando di pascersi, & dilettarsi secondo il grado suo.

Anima. Io ritorno a fare un'altra settimana, ma oime, che non posso più fare come la prima: perche ogn'uno mi tira al basso, uolendo le sue necessità, a' quali mi è di bisogno prouedere, & cosi uò comportando questo mio tempo, godendolo a pena mezo, & stando con questi miei compagni al meglio che io posso. Mi par bene di hauere una gran contrarietà alle spalle, lasciandosi una cosi gran cosa (come è la diuina contemplazione) per prouedere a cibi da bestie, in modo, che da questa settimana all' altra ci è una gran differenza, quasi come dal bianco al nero.

Corpo. Questa è la mia settimana, nellaquale per i digiuni, che mi ha fatto far l'Anima, trouomi affannato: ma pur ueggio, che essa corrispōde alle mie necessità, & però uoglio in questa settimana pascermi assai bene, & fortificarmi, & già mi sento molto bene ingrassato, perciò non ho più timore, che l'anima con la sua settimana mi possa dare detrimento, massime che non può più stare nel grado della prima, ma uà condescendendo alle mie necessità, & a quelle dell'Amor proprio, & ogni giorno auāziamo, & argumentiamo il fatto nostro, in modo, che hò la mia settimana, & meza la sua, cresčēdo le mie necessità ogni giorno maggiori, allequali ella non può resistere.

Anima. O amor proprio, io comprendo essermi rubate le mie ragioni, per condescendere alle tante nostre necessità, & perciò mi dubito di uscir fuori del

segno lasciandomi da uoi guidare (iquali siete tanto proprij) et al fine ne uerremo tutti insieme a star vna le. però tu, che sei persona di mezo, dimmi giustamente quello, che te ne pare.

Amor pooprio. Anima tu t'eri tanto dilungata da noi senza ragione, che hora ti par gran cosa il condescendere al bisogno d'altri, massime per la tanta altezza, doue tu eri ascesa però a poco a poco ti regolarai, & non ti parrà poi cosa acerba la compagnia nostra, come al presente ti pare, non dubitare, Dio prouederà, tu non sei per esser beatificata in questo mondo, ma la tua beatitudine sarà nell'altra vita. hora prendi quello che si può hauere, & fa il meglio che tu puoi.

Anima. Io veggio non potermi difender da voi, essendo in casa vostra, & contra di tu vniti non mi vale., che io faccia la mia settimana, perche non mi lasciate un giorno quieto per le vostre continue necessità, & più ve la prendete in esse necessità, che non è quello, che me ne resta; & poi quando fate la vostra, la uolete tutta senza alcuno impedimento, dicendo esser tutta vostra, alla fine non ne posso stare, se non male: in modo, che ho pensato di non far più settimana, ma che ogn'uno si cerchi il uiuer suo, & si pasca doue potrà; procurerò bene di comportarmi con uoi il meglio che io saperò, non potendo altrimenti fare.

Corpo, & Amor Proprio. Ancor noi giudichiamo, che cosi sia ben fatto, ogn'uno potrà viuere in

pace, & non uscir fuora de i termini, massime, che tu anima hai conosciuto hormai il tuo errore.

Et così andando per il mondo, chi voleua una cosa, & chi ne voleua vn'altra, ogn'uno si pasceua à modo suo. l'anima andaua guardando il paese del corpo, concedendogli molte cose, secondo che diceua esser necessarie, ma ogni dì cresceuano i suoi appetiti vniti con l'Amor proprio, il quale legaua fortemente tutti essi appetiti, acciò non si partissero; ogni cosa gli pareua ragioneuole, & necessaria, ne voleuano mai, che mancassi lor niente, & chi non acconsentiua ogni giorno à qualche cosa nuoua (laquale dessi nuouo nutrimento) mormorauano dicendo essergli fatto ingiuria, di maniera che l'anima fu condotta in vno infinito, & inestimabile pelago dell'amore, & dilettazioni terrene, le quali tutte si vniuano insieme con tal transformazione, che non si poteua più parlare, ne pensare d'altro, se non come voleua il corpo, & l'Amor Proprio, & se l'anima voleua pensare del fatto suo, l'era talmente recalcitrato da questi suoi appetiti disordinati, che non ardiua parlare, & così mal contenta pensaua fra se stessa dicendo: Se costoro mi conducessero nel loro paese tanto adentro, come feci loro nel mio la prima settimana, chi mi cauerà poi dalle loro mani? certo faranno di me tutto il lor volere sotto specie di necessità.

Hora quest'anima, la quale voleua pur cercar di viuere, mediante qualche nutrimento per non cade

re

re in malinconia(essendo stata creata per amare, & per dilettarsi) cominciò a prendere il vento in poppa, benche nauigassi al contrario, & non potendo più viuere in suo paese, si pasceua per quella via, che poteua, dicendo ancor essa sotto specie di bene queste bellezze, gusti, bontadi, dilettazioni, & grandezze, con tutti gli ornamenti delle cose create sono vn mezo a conoscere, & gustare le cose diuine, & gustandole diceua: ò quanto debbono esser belle, & buone le celestiali? E andando pur con loro in questo modo ogni dì più perdeua del suo naturale diuino instinto, pascendosi di cibi de' porci, & bestiali, come il corpo, in modo, che in poco tempo si trouorno tutti tre bene vniti insieme.

Essendo così d'accordo, in grande amore, & pace senza contradizzione, si può pensare, come doueua andar l'ordine della ragione superiore: non era più chi ne parlasse, & gli oggetti erano riuolti alle cose terrene, i gusti, gli amori, le dilettazioni ancora de fatti terreni, & le cose spirituali gli pareuano amare, sì che più non ne parlauano, ne poteuano vdirne parlare, acciò non impedissero que' suoi gusti terreni. In questo uiaggio stettero un lunghissimo tẽpo, onde all'anima più nõ restò se non vn pochetto di stimolo, del quale faceua però pochissima stima, benche più lo stimaua in un tempo, che in un'altro, secondo che le veniua alla memoria il risico di perder tutto per mezo della morte; ilche le generaua gran timore:

ma passato quel punto, ritornaua nel fare come di prima; una sola cosa l'era contraria, cioè benche fussero tutti concordi in sodisfare a i loro appetiti con ogni lor possanza, non lo poteuano però fare; perche l'anima unita con loro, essendo d'infinita capacità, & tutte le cose terrene finite, non si poteua satiare, ne quietare, & quanto più cercaua, manco si quietaua, & questo auueniua per dilungarsi ogni giorno più da Dio, sua uera quiete. Queste terrene cose accecorno tanto quest'anima, che si credeua quietarsi in terra, & perciò tutti i suoi studij erano sempre di operare per potersi satiare, & quando una cosa non la satiaua, anzi la fastidiua, allhora speraua nell'altra per l'interiore cecita & cosi d'una cosa in un'altra si dimenticaua se stessa, & perdendo il tempo di speranza in speranza giamai haueua il suo intento per esser dal Sign. Dio cosi misericordiosamente ordinato. Et certamente se l'huomo potesse quietarsi in terra, poche anime si saluerebbono, ma tanto si transformarebbono in queste cose terrene, che giamai cercherebbono di uscirne. L'anima per suo infinito naturale cerca dilettarsi, & essēdo dal corpo accecata, procura tutte le dilattioni per mezo di esso corpo, per questo il mio corpo la uà cosi menando d'una cosa in un'altra acciò si paschino insieme, ma l'anima per esser di cose infinite capace, non troua mezo del corpo, cosa che la possa quietare, & pur si lascia, come insensata, guidare senza satisfattione alcuna.

Ma

Ma il corpo quanto più conuerte l'Anima in se stesso tanto più ha modi di dilettarsi & satiarsi in queste cose terrene, et tutta la dilettazione, che può hauer il corpo, l'ha solamente per condescendenza dell'Anima, in modo, che se l'anima non gli consentisse, il corpo resterebbe senza alcun gusto, & dilettazione: ma perche tanto si è vnito con l'anima, la quale è insatiabile di cose terrene, & non la può seguire, ne dargli tanti gusti, & dilettationi, si come essa uorrebbe, perciò la tiene affannata. Questo auuiene per hauere il corpo i suoi gusti saziabili, & quando ha hauuto il bisogno suo, sia di qual gusto si voglia, resta satisfatto, & perde il gusto, ne si può più dilettare. ben gli resta il desiderio di cercarlo di nuouo per seguire essi suoi gusti naturali, ma non può trouare alcuna cosa, che lo satii interamente, non per difetto che l'Animo non condescenda, ne per impedimento di sanità di corpo, ma solo, perche la sua capacità più non può portare, & perciò restano penosi insieme. L'anima resta affannata, uedendosi in un uasello di si poca capacità, il quale si satisfa per poco nutrimento, & esserle di bisogno starsene in esso, se ben la fà morir di fame (restando il suo naturale infinito instinto di dilettatione assediato) & ancora, per rispetto di esso corpo, al quale prima, che habbia satisfatto al suo appetito, pare che quanto è stato creato per satiarlo, non sia à bastanza. Questo è per l'instinto del corrispondere dell'anima, laquale

se ne vuole pascere per quel mezo: ma poi quando vede, che vna piccola cosa l'hà satiato, & non poter andar dietro al suo gusto per hauerlo perduto, resta affannato per questo, & per non poter godere le cose, che gli auanzano, & quanto più si sforza ne i gusti, manco ne sente, & se pur l'huomo si volesse sforzare per ricouerare il gusto, si metterebbe al pericolo della morte, & niente farebbe, & perciò l'Anima parla dell'Amor proprio, & dice.

O Amor proprio, vedi tù come siamo tutti due penosi, & mal pasciuti? voi mi hauete fatto tanto condescendere a i vostri appetiti, che per la parte mia ne stò molto male, io non mi pasco più in cielo, & in terra mi fate morir di fame, che ti pare di questo viaggio per la tua parte?

Amor proprio. Io vi veggo tutti due mal contenti, & fin quì hauete ragione. seguitiamo pure innanzi, forse che per la strada troueremo qualche pascolo, che per auuentura sarà per tutti buono: veggo per isperienza, che questo corpo è di poco pasto, ne ancora io mi posso saziare secondo che sarebbe la mia capacità: in uno instante io mangio tanto, che il corpo n'haurebbe assai per un'anno, pensa quel che farai tu laquale hai tanto più di me capacità senza comparazione, Faremo così, andaremo cercando se trouassimo cibo, che più fusse per noi, che quello che infin quì trouato habbiamo, et allhora ne daremo il bisogno suo al Corpo (ilqual si pasce di poco rispetto a noi)

a noi) & poi il lasciaremo gridare a posta sua.

Anima. Di quali cibi ti pasci tù? & che cibo potremo noi trouare, ilquale ne contenti tutte due, & se ne possa ancora il Corpo pascere?

Amor Proprio. Io son di buona bocca; mi pasco di cibo terreno, & di cibo spirituale, & pur che non mi conduchi là doue tu andasti la prima settimana, mi pasco in altro luogo. Quando faccio compagnia d'alcuno, & che trouo da viuere, non l'abbandono quasi mai, accumulo tanta robba, che non lascio mai hauer bisogno a i miei adherenti, ma gli faccio tutti ricchi.

Anima. Io conosco in terra non poter hauer questo nutrimento, che ne contenti tutti due, per non esser tãto che ne possa saziare. Dal Cielo poi (doue è cibo assai) ci siamo tanto dilungati, che più non sò, ne posso trouar uia, che quiui ne ricõduca, & veggio Dio hauerne serrate le porte della sua gratia in quello instante, che deliberammo andarci pascendo per i gusti di questo mondo, & ne ha lasciati andar dietro a nostri appetiti, & hora che siamo confusi & disperati ne' nostri pascoli, uorremo ritornare da lui per nostra utilità, & non per uera, & pura carità come il Signor da noi ricerca, & con la quale esso sempre opera in noi. Quando penso quanto ho fatto per uoi, & quanto ho giustamente perduto merito essere aborrita da Dio, da uoi, dal mondo, & dall'inferno, & per confusione son quasi disperata, uedendomi riuolta a cose terrene per

la

la uostra guida, nelle quali credeuo trouare qualche sostenimento per uostra & mia necessità, fin che hauessimo da star insieme in questo mondo: ma ogni cosa hauendo prouato, trouo che niuno di noi si può quietare, ne satisfare con hauer ben tutto quello, che sapessimo in terra dimandare. Ho ancora ueduto, & prouato tutti gli appetiti uostri, & molto accesi ui hò ueduti per isperimentarli ne' uostri sensi: ma poi restauano così presto saziati, che per un poco di gusto pareuano confusi (atteso massime l'impeto, con il quale bramato haueuano quel gusto) ma non si confondeuano, ben che fussero confusi, sperauano sempre nell'auuenire, & sempre ad un modo medesimo si trouauano, & quando essi erano saziati, io all'hora ero affamata, & uolendo ritornare al mio paese per potermi saziare, secondo l'instinto mio, non trouauo corrispondenza, si come ero solita, per essermi dilungata dalla prima uia, la quale era pura dritta, netta, & agile a tutte le operazioni spirituali, perche hauendoui consentito per certi disordini di questo Corpo, sotto specie di necessità: dietro alla necessità uenendo poi la superfluità, in poco tempo restai inuiluppata nel peccato, & stando in questo laccio persi la grazia, & restai cieca, & ponderosa, & di spirituale diuentai tutta terrena, & hor resto (come misera) in tal modo, che non mi posso più muouere, se non uerso la terra, la quale mi tira in ogni male, si come una cosa dispersa dal suo

paese,

paese, & mi lascio tirar da voi, Corpo, & Amor proprio in ogni luogo che vi piaccia, & m'hauete condotta in tal termine, che più non dico alcuna cosa contra gli appetiti uostri. Mi hauete ancora a poco a poco in tal modo conuertita, anzi per dir meglio peruertita, che mi pasco di tutto quello che ui pascete uoi; & siamo talmente insieme concordi, & vniti, che tutto quello che uolete, io come cieca uoglio ancora: onde benche io sia Anima spirituale, son quasi diuenuta Corpo terreno, & tu Amor proprio, cosi fortemente con noi sei incatenato, & ne tieni tanto insieme stretti inseparabilmente, ch'io pouerella cosi legata, & soffocata resto come morta alle cose spirituali: & quasi cieca del lume, & gusto interiore, vò guardando con gli occhi, & gustando le cose terrene, & corporali, & altro di buono non mi resta che vn sol rimorso intrinsico, il quale mi è causa di poca quiete: ma pure mi vò dimenticando il meglio, che posso con queste terrene cose, & con quelle mi pasco, & in esse uò passando, & perdendo il tempo mio, le quali ogni dì più mi causano maggiore soggezzione, & quanto più mi dilungo da Dio, tanto più mi trouo mal contenta, per allontanarmi dal mio ben naturale, il quale è esso Dio.

Per queste tali cagioni questa Anima cosi misera spesso sospiraua: ma non ne sapeua però la causa. Questo era l'instinto di Dio, che essa naturalmente haueua; perciochè Dio tutto buono non ab-

abbandona la sua creatura per infino che stà in questa vita, ma gli dà spesso qualche inspirazione, & l'huomo per quella via si troua esser aiutato quando lo acconsente, ma quando le fa resistenza, ne diuien spesso peggiore per la ingratitudine vsata contra la gratia preuegnente. Quest'anima meschina in poco tempo si trouò tanti peccati, & tanta ingratitudine alle spalle, senza vedere alcun rimedio, che restaua fuor di speranza di vscirne mai, & venne a tanto, che non solo si dilettaua del peccato, ma se ne vantaua, & quanto più gratie haueua hauute, tanto maggior cecità, & disperatione al bene riteneua nel cuore, in tal maniera, che per modo humano era impossibile che ne vscisse, restaua solo, che Dio ne la cauasse con la sua infinita benignità, & gratie, perche quanto a lei non voleua altre cose terrene, che tutto il gusto, l'amore, l'oggetto, & dilettazioni sue erano se non di terrene cose. Tutto il resto haueua in odio, e non ne poteua parlare, perche l'era in gran fastidio, di tal sorte, che quello, che per il passato le pareua tanto soaue, trouaua all'hora amarissimo cibo, per il giusto cambiato dal cielo alla terra.

Quando la bontà di Dio hebbe lasciata così vagabonda quest'anima per un tempo nelle cose del mondo, in modo, che ne restaua molto infastidita per la isperienza di tante cose fatte (le quali giamai la poterono satisfare, anzi che ogni dì più ne era trauagliata) esso misericordioso Dio le man-

dò un lume il qual gl'aperse l'intelletto, & fecegli conoscer tutti i suoi errori, & pericoli, ne' quali si trouaua, & che solo Dio la poteua liberare vedendo l'anima doue era, & per qual uia caminaua, & che la morte corporale era da una banda, & quella dell'anima dall'altra, & trouarsi in mezo di tanti suoi nimici, da i quali come bestia si lasciaua menare al macello, & pareua che vi andassi allegramente, tutta si spauentò in se medesima, & disse con un gran sospiro, & lamenteuole a Dio, a lui tutta riuolta in questo miglior modo che seppe. O misera me, chi mi cauerà giamai di tanti guai? solo Dio me ne può cauare: Domine fac vt videam lumen, *accioche io possa vscire di tanti lacci.*

Come l'anima hebbe indrizzato l'oggetto verso Dio, & dimandato l'aiuto suo (senza il quale uedeua di non potersi mai più mouere, ma che andrebbe di male in peggio) di subito fermò tutta la sua confidanza in esso Dio, & poi lo lasciò operare come, & quanto gli piaceua, & soggiunse.

Da qui innanzi tutto quello che mi accadrà voglio pigliarlo dalla benigna mano di Dio, eccetto i peccati, perche son tutti miei, i quali facendo, sempre si fa contro la diuina volontà, & perciò è nostra proprietà, & ogni proprietà è peccato volontario.

Questo fermo proposito, che fece l'anima con Dio fù nascosamente nel solo spirito, senza di-

mostrazione alcuna di fu ri: Et quando Dio uede, che l'huomo si difida di se stesso, & si abbandona nella speranza della sua prouision e, da lui aspettando ogni bene, che possa hauere, allhora presto moue la sua santa mano per prouederli. il quale sempre sta al nostro lato, & picchia, se gli è aperto, entra, & caua fuori a poco a poco tutti i suoi nemici, & riduce l'anima alla prima stola della innocenza, nella quale la creò, & questo fa Dio per diuersi modi, vie, & stati, secondo che vede poter operare con questa cratura: ma per hora parleremo della operatione, che fa con l'amor puro, & come purifica vn'anima dall'amor propriò.

Et prima, quando Dio vuole purgare un'anima dall'amor proprio, le manda il suo diuino lume, facendole vedere una scintilla di quel puro amore, con il quale ne ama, & quante cose ha operato, & operà per questo amore, non hauendo bisogno di noi in cosa alcuna quantunque minima: anzi essendo suoi nemici per molte offese, che gli habbiamo fatto, & pronti per farne, quanto alla nostra natura, la quale non è atta a fare, se non male. Ancora le mostra che i nostri peccati non lo possono giamai fare cosi adirare, che lasci di farci bene fin che siamo in questo mondo, anzi pare, che come più da lui ci allontaniamo per li peccati, tanto più ne chiami con molti suoi stimoli, & diuerse inspirationi, acciochè del tutto non vsciamo del suo amore per poterne sem-

ſempre amare, & farci bene, & acciòche poſſa meglio far queſto, vſa moltiſſimi modi, & vie, di maniera, che ogni anima veggendo queſto in particolare, piena di ammiratione dice: Che coſa ſon'io, che par propriamente, che Dio non habbi cura d' altro che di me? Et fra l'altre coſe gli moſtra quel puro amore, con il quale ne creò, & non voler da noi altro, ſaluo che l'amiamo con quello ſteſſo amore, con il quale ne hà amato noi; & che reſtiamo ſempre ſeco: & non per queſto aſpettandone altro, ſe non vnirſi con noi; & fa vedere che queſto ſuo amore fu principalmente dimoſtrato nella creatione angelica coſi pura, & poi in quella creatura del padre Adamo, creato con quella ſua purità, & ſincerità di quel ſuo amore, con il quale voleua eſſer amato, & vbbidito: perche ſe non haueſſi dato alcuna ſoggezzione a lui, & a i ſuoi poſteri (hauendolo creato di tanta eccellenza) ogn'uno in particolare ſi ſarebbe creduto eſſere Dio, per eſſer tante eccellenze date coſi all'anima, come al corpo, & per il viuere con tanto imperio ſopra tutte le coſe create. ne perciò gli laſciò altro che vna minima ſoggezzione: acciò che ſempre conoſceſſe il ſuo Fattore, & gli fuſſe vbbidiente. Ancora gli moſtra che haueua creato queſto huomo a maggior bene, cioè che in anima, & in corpo fuſſe portato nella celeſte patria. Poi gli moſtra la diſgratia del peccato, oue era incorſa queſta anima, la quale nō hauea altro riparo, che per un'altra dimo-

ſtra-

strazione di amore, che bisognaua, che facesse: & gli fa vedere quello affocato amore, che ne dimostrò (nella incarnatione, per fino all'Ascensione) il Signor nostro Giesu Christo in terra solo per liberarne dalla eterna dannazione. Tutto questo fu dimostrato da Dio in uno instante a quest'Anima, con la operazion sua purissima. Fece poi veder la libertà, nella qualle la creò non facendola soggetta d'alcuna creatura, ma solamente del suo Creatore: perche gli dette vn libero arbitrio, il quale non è da alcuno sforzato in Cielo, nè in Terra, mentre che stà in questa vita. Mostrogli ancora con quanta pacienza l'haueua aspettata, & sopportata con tanti peccati, che se fusse morta in quel punto, sarebbe stata in perpetuo giustamente dannata. Mostrò ancora, come era stata in molti pericoli di morte, & che solo per puro amore Dio l'haueua liberata, acciochе con il tempo conoscesse l'error suo, & scampasse la eterna dannatione. Fecegli appresso vedere quante inspirationi le haueua dato per leuarla dal peccato. benche non le accettasse, & facesse tutto al contrario di sua volontà, la sua benignità non cessò per questo di continuo spirarla hor per vna via, & hora per vn'altra, tanto lusingando il suo libero arbitrio, che quasi la sforzaua far quello, che sua bontà voleua, & questo faceua con tanta cura, & pacienza, che non si può comparare ad alcuno esempio d'humano amore, il quale sia giamai stato quì in terra fra noi. Mostrò

ſtro ancora Dio à queſt'Anima, come non mai ſi turba con l'huomo per riſpetto del grande amore, che gli porta; ſempre l'ama, & ſempre cerca di vnirſi per amor con lui, & che queſto ſuo inſtinto mai non manca quanto alla ſua parte, & perciò non ceſſa di operare uerſo noi con quel ſuo puro amore, il quale arde, & non conſuma, & ſolo al peccato ſi moſtra horribile & terribile: perche ſeco non può ſtare una minima imperfezzione, & altra coſa non odia, ſe non il peccato il quale ſolo impediſce, che queſto ſuo amore non operi in noi, & che infino a Demoni, ſe non fuſſe in loro la miſeria, & la grauezza del peccato. abbrucierebbono del diuino amore. In oltre Dio gli fece vedere, ſi come ſtaua ſempre con raggi di amore affocati in mano, per infiammare, & penetrare i cuori degli huomini, & il peccato eſſer quello, che ſe gli opponeua, perciò lieua il peccato, ogni coſa ſarà in pace, metti il peccato, ogni coſa ſarà in guai. Vide ancor lo amor di Dio uerſo l'huomo, quantunque grandiſſimo peccatore, non poter talmente eſſere eſtinto, che non lo ſopporti, mentre ſtà in queſta vita, ma di là poi eſſer tutto odio, & perpetuo furore. Vide ancora un raggio della ſua miſericordia riſplendere nell'Inferno: perche ſi come l'huomo empio meritaua pena infinita, & tempo infinito, la diuina miſericordia ha ordinato ſolo il tempo infinito: ma la pena l'ha terminata in quantità, & che gli potrebbe giuſtamente dar maggior

pena, che non gli hà dato. *Vide ancora quest'anima un certo raggio d'amore uscire da quel diuino fonte, il quale era indrizzato all'huomo per douer lo tutto annichilare: & vide quando trouaua impedimento, che all'hora se fusse stato possibile Dio sentir pena, che quella sarebbe stata vna delle maggiori che potesse hauere, pareua che questo raggio non hauesse altro che fare, se non cercare di penetrar l'anima; & se non era penetrata, restaua per suo difetto, perche vedeua il raggio circondarla da dutte le parti per entrar dentro, & l'anima cieca d'amor proprio non se n'accorgeua, & quando vedeua che un'anima si dannaua, & non la poter più penetrare per la sua ostinazione pareua che dicesse. Tanto è l'amor ch'io porto à quest'anima che non vorrei mai abbandonarla: questo è, perche l'anima priua del diuino amore, diuien tanto maligna, quasi quanto è suaue, & buono esso diuin'amore, dico quasi per fargli Dio un poco di misericordia: vdì ancora che diceua. Per volontà non vorrei mai che ti dannassi, tanto è l'amore che ti porto, che se fusse à me possibile patire per te lo farei molto volentieri, ma non potendo l'amor stare con difetto, sono sforzato abbandonarti, & si come per mio mezo tu saresti di ogni beatitudine capace, così hora da me abbandonata ti fai capace d'ogni male. vide tante operazioni, & tanti effetti d'amore verso quest'anima, che con lingua non si può narrare.*

Questo raggio d'amore fù quello, che ferì quell'anima in uno instante, nel quale vidde, & sentì vn certo fuoco d'amore vscire da quella diuina fonte, che la fece restare in quel punto quasi fuor di se, senza intelletto, senza lingua, & senza sentimento, & in esso amor puro, & semplice (come Dio glielo mostrò) restò in quel momento tutta occupata, ne mai più questa vista le vscì della sua mente, ma sempre vedeua quel suo puro amore verso di lei riuolto. Le fù ancora mostrato, come non era stata conoscente di tanto amore, & quanti erano tutti i suoi difetti, ne' quali vidde se stessa propria, et quello ch'era atta a fare verso quel puro amore, in modo che sommerse se stessa con tal dispreggio, che hauerebbe detto i suoi peccati publicamente per tutta la Città, ne altro poteua dire, eccetto che queste parole. O' Signor mai più Mondo, ne peccati, con vn grido interiore, che le passaua il cuore. Ma con tutta questa vista, non mancaua però, che l'altra vista di quell'amor primo, infuso dal sopradetto raggio, non facesse la operation sua, di maniera che sempre quella mente fù tenuta occupata da quel puro amore, nel quale uedeua tutte le altre cose massime quelle da esser mondate. Non faceua però stima de i suoi peccati, quanto per la punizione, ma solo per hauer fatto contro tanta bontà di Dio, vedendo quanto esso Dio amaua l'anima di purissimo amore, ilqual amor puro sempre le fù lasciato nel cuore, & del continuo

ridondaua verso Dio donde era disceso. Questo amore era quello, che la faceua struggere, in modo che tutte l'operazion sue era necessità fare con quella purità, ch'ella haueua nel cuore, restò con esso raggio talmente vnita, che mai più fra il raggio, & l'anima non puote veruna cosa che fosse, entrare, da Dio in giù, dico quanto alla volontà o quanto all'effetto.

Poiche quest'Anima hebbe veduto tante operazioni d'amore uerso di se con tanta nettezza, purità, & sollecitudine, si fermò & disse al Corpo, & all'Amor proprio.

Fratelli miei, io ho veduto vna certa verità di amore, la qual Dio operar uuole uerso di me, che di voi più non mi curo, ne più de' uostri bisogni far voglio alcuna stima, & manco di uostre parole, perche conosco ueramente, che attendendo a uoi peruerrei alla perdizione, & se non hauessi prouato non mai l'harei creduto. Sotto specie di bene, & di necessità, mi hauete condotta fino alla morte del peccato, & per uoi non è restato, che non sia stata condotta alla dannazione eterna. Hora intendo fare a uoi quello, che uoi uoleui fare à me, & non uoglio più hauerui alcun rispetto, se non come si debbe hauere a nemici capitali; ne habbiate opinione di giamai più hauer meco accordo, & perdetene la speranza, come i dannati: mi uoglio sforzare di ritornar a quella prima uia, che haueuo cominciata, della quale mi hauete suiata con gli in-

ganni uostri, spero però con il diuino lume, che più non mi ingannarete, ma di condurre si bene le cose, che ciascuno haurà il suo bisogno. Se mi hauete fatto far quello, che non doueuo per satisfare a'uostri appetiti, io ui condurrò à quello che non uorresti per satisfare allo spirito, & non mi curerò del uostro danno per insino alla morte, si come uoi non ui curaui di me, che mi ero conuertita à uoi, in tal modo, che faceui di me tutto il uostro uolere, spero di farui talmente à me soggetti che ui lieuerò dal uostro essere naturale.

Quando il Corpo, & l'Amor proprio uiddero l'Anima hauer hauuto tanto lume, che non la poteuano più ingannare, restarono mal contenti, & dissero.

Noi o Anima ti siamo sottoposti, salua la giustizia, & poi fa quello che ti piace, se non potremo uiuere d'altro uiueremo di rapina, cioè, tu farai tutto quello, che potrai contro di noi, & noi faremo tutto quel male, che potremo contra di te, & poi al fine ogn'uno sarà pagato, secondo che hauerà meritato.

Anima. Io ui uoglio dire ancora questa ragione per conforto uostro, cioè, nel processo del tempo di questa nostra facenda parrà che uoi siate mal contenti; ma quando ui haurò priuati delle uostre superfluità (il che però ui sarà pena assai) resterete poi contenti di tutto quello, c'haurò detto, & fatto, & del ben mio ne sarete partecipi in perpetuo insieme meco,

& perciò disponetemi alla pacienza; perche al fine tutti ci troueremo à godere quella diuina pace: voglioui al presente giustamente dar la uostra necessità, & poi haurete tutto quello che vorrete, vi menerò ad un certo gran contento, che uoi stessi non sapete altro desiderare ancora in questa vita. Sin quì non hauete hauuto modo alcuno di contentarui, per qual si uoglia cosa, che habbiate hauuta, & si come voi stessi sapete, hauere prouato tutto, ma hora spero condurui in un luogo di gran contentezza, la quale non haura mai fine; comincierà a poco a poco, & crescerà di tal maniera, che al fine haurete tanta pace nell'anima, la qual risponderà nel corpo che sarebbe bastante per indolcire non uno, ma mille inferni: ma prima che ui possa condurre à questo effetto, sarà da fare assai: imperò con il lume, & aiuto di Dio spero che vsciremo con salute da ogni parte, & questo ui basti per uostro conforto, hormai non dirò più parole, ma farò fatti.

Corpo. Io ti ueggio si terribile, & deliberata in venirmi addosso, che dubito nō facci qualche eccesso, & che poi tutti due ne stiamo male. Per questo uoglioti ricordare, & pregare di alcune cose, & poi ti lascerò fare a posta tua. Ti ricordo, che dopò all'amor di Dio, seguita l'amor del prossimo, il quale comincia nelle cose corporali al tuo proprio corpo, & sei obligata di mantenergli non sol la uita, ma anco de sanità, & di questo non puoi far di man-

manco, se vuol peruenire à quello, che hai deliberato. Quanto alla uita ti dico esserti necessario per che quando sarò morto, non haurai più mezo per augumentar la tua gloria; ne tempo da poterti purificare da tutte le imperfezzioni, come tu desideri; & bisognerà, che il Purgatorio ne sia mezano, & ti parta poi altra penitenza, che sopportare un corpo in questo mondo. Circa la sanità, quando il corpo è sano, le posanze dell'anima, & i sentimenti del corpo, sono più atti à riceuere i diuini lumi, & le inspirazioni, etiandio con il sentimento del gusto, il quale passa per mezo del sentimento dell'anima per ridondanza, & essendo io infermo, tu mancaresti di queste cose, & di molte altre appresso, le quali non ti dico per non esser troppo lungo. Ti ho detto quello, che mi pare al proposito è per te, & per me, acciohe, ogn'uno habbia il debito suo & possiamo peruenir in porto di salute senza riprensione in cielo è in terra.

Anima. Io sono auuisata di tutto quello, che mi fa bisogno nell'interiore per il diuin lume, & nell'esteriore, per le ragioni, che tu hai detto, & per molte altre, che si possono pensare. Ma hormai uoglio, che tacciamo tutte le ragioni, & persuasioni esteriori, & uoglio attendere alle superiori, le quali son talmente ordinate, che non fanno ingiustizia ad alcuno, anzi à ciascuno danno il bisogno suo di maniera, che niuno se ne può lamentare se non per suo difetto, perche chi si la-

menta, dimostra non essere ancora ordinato, ne hauere sottoposto gli appetiti suoi ad essa ragione superiore. Lascia pur fare à me, o corpo, & farò, che tu medesimo cambierai parere, & bauerai tal modo di viuere, con tale contentezza, che non lo crederesti se non lo proui. Io sono stata una uolta signora, quando voleuo attendere allo spirito nel principio, poi per inganni mi ti feci mio fratello, & con l'amor proprio ci accordammo insieme à ben fare, pure che l'uno non superchiasse l'altro, ma à poco à poco mi conducesti in tal modo, che mi sono trouata vostra schiaua di maniera, che non poteuo fare se non quello, che uoi uoleuate: ma hora voglio di nuouo essere signora, con questo patto, che se tu mi vuoi seruire, come seruitore, ne sarò contenta, & non ti lascierò mancare à tuoi bisogni da seruitore, & se non vorrai da seruitore seruirmi, ti farò poi per forza seruirmi da schiauo, & tanto mal trattato, che ti verrà uoglia di seruirmi per amore, & in questo modo tutte le contrarietà haranno fine: perche in ogni modo uoglio esser seruita, & essere signora.

Et così quest'Anima illuminata cominciò a vedere tutti i suoi difetti, & disordini, ne i quali si trouaua, & in quanti pericoli era stata dell'Anima, & del Corpo, senza che se ne auuedesse, & come sempre gli sarebbe andata dietro, se non fusse stata la diuina prouidenza. Restò stupefatta, & attonita in veder tanta bontà di Dio

verso

verso l'huomo, immerso in tanti peccati. Ma Dio quando l'huomo comincia a vedere la bontà, & prouisione sua, allhora gli mostra tutti i suoi difetti, a' quali vuole dar rimedio, & l'anima gli vede in uno istante in quel diuino lume tutto pieno di amore. Vedendo l'anima queste due uiste certe, giuste, & nette (cioè della bontà di Dio nella sua prouisione per puro amore, & dell'anima immersa ne i peccati, volontariamente andar contro l'infinita bontà di Dio) si fermò in se medesima, & disse.

O Signore, mai più ti voglio offendere, nè far cosa, che sia contra la tua bontà, perche essa tua tanta bontà mi ha confuso, & si stretto verso te legato, che ho risoluto di non mai più partirmi dalla ordination tua, benche vi lasciassi mille vite corporali.

Si voltò poi quest'Anima verso se medesima con la vista di tutti i suoi difetti, & cattiui instinti, & disse.

Hora parti di essere bene adornata per presentarti innanzi al tuo Signore? come stài tu, chi ti cauerà giamai di tante miserie? hora ti auuedi come sei brutta, & infangata, & credeui esser tanto bella, & buona? Questo ti s'auueniua, perche tu eri nascosta in te medesima con l'Amor proprio, che non credeui che fusse altro paradiso, se non andar dietro alla sensualità. Hor vedi quello, che siano tutte queste cose alla diuina presenza; altro nō sono

veramente, che mere operazioni diaboliche, & infernali.

Voltossi poi quest'Anima verso la sua humanità, con odio intimo, & penetrante, e dissegli.

Io ti auuiso, o Humanità, che se da quì innanzi tu mi parlassi di cosa, la quale non fusse conueniente, che ti farei patir delle cose le quali sarebbon conuenienti, non voglio più hauerti rispetto, saluo, come se fusse un Demonio, imperoche sempre hai fatto, & sempre faresti opere diaboliche, & altro non sai fare, & vedendo tu, si come io, la importanza della offesa di Dio; non sò come giamai più hauerai anima di pensare, e di parlare cosa, la quale sia secondo lo appetito tuo; sapendo massimamente, che tu sempre vai contro alla volontà di Dio: ma io attenderò a te, come al Demonio, se mi ingannerai, come fa il Demonio, te ne farò poi fare tal penitenza, che per vn'altra volta te ne ricorderai.

Vdendo la Humanità dir queste parole all'Anima, & hauendo conosciuto la importanza di questa offesa, non rispose alcuna cosa, ma si staua bassa, come un reo menato alla giustitia.

L'Anima poi si voltò uerso Dio, & con quella pura vista, cosi disse.

O Signore, chi ti ha mosso a dar tanto lume a quest'Anima cieca, fetida, & tua nimica, che fugge da te, caminandò per uie contrarie, pascendosi sempre di cose sensuali, la quale non haueria voluto esser le-

nata

uata dal quel pessimo stato, & perciò schifaua sempre tutte le cose, che ne l'hauessero leuata? Stò stupefatta in considerare chi sono io, vedendomi esser molto vile creatura.

Et cosi stando le fù mostrato doue era, doue andaua, doue saria arriuata, & quello, che hauerebbe seco portato nella fine, s'hauesse seguitata quella uia. Queste cose tutte, uidde in vno instante, come erano, & come sariano state se Dio non vi hauesse proueduto: per la qual vista restò quasi morta con tanto tremore, & passione, che l'anima pareua fuor di se, & non poteua altro fare, che piangere, sospirare, & gridare con interior uoce, dicendo in questo modo.

O me misera, & miserabile, se per questa uia andauo seguitando, o quanti trauagli, & pene di continuo mi fabricauo in questo mondo, & poi nell'altro mi sarei trouata nimica di Dio, & obligata all'inferno in perpetuo.

Ella stette un tempo con questa uista, laquale le causaua tanta intima pena, che altro non poteua pensare, ne fare alcun'atto di allegrezza, ma pareua serrata in una continua malinconia, & non sapeua che fare di se medesima, non trouando luogo, doue si potesse riposare: ne nel cielo, perche quiui non era conueniente, ne in terra: perche vedeua meritare di essere da quella inghiottita; ne ancora le pareua lecito di comparire fra gli huomini, ne hauer memoria d'alcuna cosa, che appartenesse al suo commo-

do,

do, o incommodo. Si trouaua eßer quella sola, che haueua fatto tutto il male, & sola uoleua satisfare a tutta sua possanza, senza mezo di persona alcuna, & perciò diceua.

Io ueggio, che l'Inferno è mio luogo, ma non lo posso hauere se nò per mezo della morte. Oime Dio, che farò di me? non sò doue nascondere mi debba, uò gridando, & non trouo luogo: perche essendo così imbrattata, non posso, doue tu sei, compatire, e ti trouo in ogni luogo, & così stando, sono insopportabile a me medesima. Che farò dunque con questa così brutta, & macchiata uesta, della quale mi trouo uestita? piangere non mi uale, sospirare non mi gioua, contritione non è accettata, penitenze sono infruttuose, non potendo sodisfare al male, che io merito per li peccati miei, se Dio non mi usa misericordia, & non m'aiuta.

Stando l'Anima in questa quasi disperazione di se medesima, parendole di non poter satisfare, ne ricorrere alla misericordia di Dio (per non trouare in se cosa, che le desse confidenza, ne si uoleua però del tutto disperare) in se medesima si tormentaua, uedendosi un carico da disperato alle spalle, & conoscendo la importanza del male, che haueua fatto; era trauagliata nel cuore da un gran tormento, con lagrime interiori senza poter piangere, ma gettaua occulti sospiri, in modo, che si consumaua la uita. non poteua parlare, ne mangiare, ne dormire, ne ridere, ne guardare al

Cielo,

Cielo, non haueua gusto spirituale, ne corporale, ne sapeua doue si fusse o in cielo, o in terra: ma era come una cosa insensata, & attonita fuor di se, & sarebbesi uolontieri nascosta, perche non fuße stata trouata, ne hauesse hauuto causa di stare insieme con gli altri.

Tanto quest'Anima era alienata, & sommersa nella uista della offesa di Dio, che più non pareua rational creatura: ma una bestia spauentata. Questo auueniua per essergli mostrata l'importanza di essa offesa, & il gran danno, che causaua, di maniera che se fuße stata più troppo tempo con quella uista, hauerebbe consumato un corpo di diamante se l'hauesse hauuto. Ma quando Dio l'hebbe lasciata star tanto in quella uista, che fusse in lei sì bene impressa, per nõ potersela mai più scordare, la prouidde allhora in questo modo, cioè. Eßendo un giorno in casa, le apparue in uista interiore il Sig. nostro Christo Giesù tutto insanguinato dal capo a i piedi in modo, che pareua, che da quel corpo piouesse sãgue per tutta la terra doue andaua, & gli fù detto in occulto questa parola. Vedi tu questo sangue tutto è sparso per amor tuo, & per satisfazzione de tuoi peccati. In queste parole gli fù dato una gran ferita d'amore uerso esso Signor Nostro Giesu Christo, con una confidenza tale, che sparue quella prima vista tanto disperata, & si rallegrò un poco in esso suo Signore.

Le fù mostrata un'altra uista maggior di quella,

la, & tanto più grande, che con lingua non si potrebbe dire, ne con intelletto imaginare, & fù questa. Dimostrogli Dio l'amore, con il quale haueua patito per suo amore: quando l'Anima vide il tanto puro, & forte amore, con ilquale Dio l'amaua; hebbe una sì grande intrinseca ferita, che gli feci disprezzare ogni altro amore, & ogni altra cosa; che fusse stata in mezo per impedimento fra se, & Dio, saluo solo esso Dio. Nella vista di questo amor, ella vidde la uista della malignità dell'huomo, & la benignità del puro amor di Dio. Queste due vie mai più si partirono della memoria sua, e l'vna vista le fece vedere l'altra; imperoche vedendo la infinità bontà di Dio operare tante cose verso l'huomo con tanto puro amore, che se à lei ne fusse stato un poco dimostrato, l'anima si sarebbe venuta meno per dolcezza. Questa vista gli fece veder la gran malignità dell'huomo, atteso tanto amore continuamente operato da Dio in farli sempre bene, quasi a suo dispetto, ilquale non guardando a i mali, che faceua, non lasciaua per sua benignità d'operare con infiniti modi per sua vtilità; & per qual si uoglia offesa non si adiraua, anzi operaua con puro amore la emendatione, sempre attendendo all'utile nostro. Perciò quest'Anima, riuoltandosi uerso se medesima, uedeua quanta malignità era in se, per hauer fatto contro tanta bontà di Dio, & qui cominciò a uedere, che cosa era questo essere dell'huomo, & lo vidde tanto mali-

gno,

gno, cioè tanto cattiuo, quanto quasi Dio è buono, per la qual vista restò così disperata di se stessa, che giamai più potè uedere parte alcuna dell'huomo, se non come si vede il Demonio con tutta la sua malignità, & se Dio non hauesse temperata questa uista, l'anima, & il corpo sarebbono venuti meno, si come fù ancora dell'altra vista del diuino amor, verso l'huomo, & così se ne disperò in se medesima, tenendola irremediabile, ne volse più perder tempo in pensarci per alcun rimedio, ma hebbe solamente confidanza nel suo amore Iddio, & li disse.

Signore, io ti faccio un presente di me propria, per non saper più che mi fare; saluo che esser atta per fare un'inferno da me sola. Signore, vorrei teco far questo cambio, cioè: Io ti darò questo mio maligno essere nelle tue mani (perche tu solo lo puoi nascondere nella tua bontà, & in tal modo regolarmi, che di me propria più alcuna cosa non si uede) & tu a me darai la occupazione dell'amor tuo netto, il quale estingua in me ogni altro amore, & mi faccia tutta annichilare in te medesimo, in te tenendomi poi occupata in tal modo che niun'altra cosa habbia mai tempo, ne luogo di star meco.

Il suo dolcissimo Signore rispose esserne contento, & in quel medesimo instante le fù leuata questa sua parte dalla memoria talmente, che mai più non n'hebbe alcuna cura. Dall'altra parte

te poi le infuso un raggio d'amore nel cuore tanto acceso, & penetrante, che in tal modo ferì quest'anima nell'intrinsico, che la fece spogliare in vno instante di quanti amori, appetiti dilettazioni, & proprietà, che giamai hauuto hauesse, & hauer potesse in questo mondo. Rimase nuda d'ogni cosa con vn certo consenso per corrispondenza di quello amore a lei mostrato, il quale la tiraua in modo, che ne fù attonita occupata, & trasformata, & fuor di se stessa. Gridaua, & sospiraua molto più, e senza comparazione, che della uista prima, la qual fù dell'esser maligno di se propria. Questo raggio d'amore gli fù lasciato impresso con quelle cinque fontane di Christo, le quale mandauano goccie d'affocato sangue, & di acceso amore verso l'huomo, & Dio le concesse di poter senza pena conoscere; che cosa fusse l'huomo, talmente, che l'anima vedeua l'una uista, & l'altra in tanta quantità, quanta era atta a sopportare senza dentrimento della uita La uista di se propria non gli daua pena, imperoche il dolce suo Iddio gl'hauea leuato ogni penosità in quella parte: ma ben la vedeua chiaramente, come era; & vedeua da Dio esser tenuta, & sempre che Dio l'hauesse lasciata, sarebbe stata prontissima in far tutte quelle operazioni, & di tanta malignità, come il proprio Demonio haueua fatto, & più ancora, perche si vedeua Demonio incarnato: ma per essere nelle mani di Dio non ne poteua hauere alcun timore, vedendosi in buone mani.

La uista che la cruciaua, & tutta la faceua consumare, era di quello infocato diuino amore uerso l'huomo, & diceua non poter si narrare con lingua humana il uehemente fuoco, che ne sentiua. Questo amore, che Dio le mostrò, daua a lei un'instinto di rifiutare tutto quello, che ad esso dispiaceua, cō una gelosia, & sottil guardia a tutti gli difetti, per minimi che fussero, & non solo a i difetti, ma gli aperse gli occhi a tutte le imperfezzioni, & habiti superflui, che giamai hauesse hauuto. La qual cosa le daua fortezza, & fermezza di estinguere tutte le cose superflue in modo, che non istimaua contrarietà, che douesse venire, & non faceua stima della Humanità come se non l'hauesse hauuta: non istimaua Carne, ne Mondo, ne Demonio: si uedeua più forte con quell'amore a tutte le contrarietà, che tutti i Demoni, per esser unita a Dio, vera fortezza a tutti quelli, che lo temono, amano, & seruono, & tanto più quanto non vedeua, che la parte sua propria gli potesse nuocere, per uederla in man di Dio, tenuta dalla bontà sua. Dettegli ancora uno instinto di disprezzare se propria, in modo che non faceua stima di cosa che fosse sotto il cielo, come se non fussi stata quanto alla parte sua.

Questo amore gli dette un'altro instinto di leuare all'Humanità non solo tutti i cibi superflui, ma ancora di quei, che pareua necessarij, & così fece delle uesti, di tutte le compagnie, così buone, come catti-

ue: la tiraua alla solitudine di mente, & di corpo: & la ridusse con lui solo: le dette ancora instinto alla oratione, che sarebbe stata sei, o sette hore a ginocchi nudi contro il volere della Humanità, benche se ne risentissi assai, ma non l'estimaua, ne perciò rifiutaua di seruire, & stare a tutto quello, a che l'anima la tiraua. Tutti questi instinti erano operati da Dio solo: perche l'anima non vi haueua volere alcuno, nè alcun'oggetto: ma Dio, il quale haueua presa la Balia, & voleua regolare questa sua parte, & leuargli tutti quelli instinti, i quali erano secondo la Humanità, & il mondo: & per questo le daua i contrarij, regolauala ancora in non mangiar frutte, che naturalmente le dilettauano & sommamente piaceuano: non mangiaua carne, nè altra cosa, che paressi essere superflua, & sempre pareua che hauesse la misura in mano di quello che voleua, che mangiasse; & perche voleua, che perdess il gusto di quello, che mangiaua, le faceua tenere dell'aloe epatico, & dell'agarico pesto sempre seco, & quanto si auuedeua di alcun gusto, & dubitaua, che le piacesse più vna cosa, che vn'altra occultamẽte vi metteua vn pochetto di quella cosa amarissima, & così poi mangiaua, con gli occhi sempre guardaua in terra: non giamai rideua, non conosceua chi le passaua appresso, perche staua sempre occupata tanto di dentro, che l'esteriore quasi era estinto pareua sempre mal contenta, & era contentissima: si toglieua del sonno con certe cose, che sotto di se si mette-

ua nel letto, le quali la pungeuano: ma questo dormire Dio non gli leuò mai con quante contrarietà el la facesse, ma pur dormiua, benche non hauesse voluto.

Quando l'Humanità vide tanta vehemenza di Spirito, & non eßer fatto stima di lei, come se non fusse, & che non vi poteua far riparo, restò molto mal contenta, ne ardiua dir pure vna minima parola in suo fauore: ma staua come un ladro in prigione, il quale non ardisce parlare, perche sà il male, che ha fatto dubitando se parlasse, di star peggio, vedendo Christo, giudice contra di se irato: vna sola speranza e quando fortemente pioue, che si spera che il tempo cattiuo non debba lungamente perseuerare, & con questa poca speranza staua paciente: ma essendo lo Spirito in tanta furia, ristrinse la humanità sua da tante bande, che non poteua più vn minimo ristoro hauere, se non quando dormiua: di modo che diuentò tutta secca, arida, & pallida, come un legno; onde un giorno lo Spirito e la Humanità hebbero insieme tali parole.

Spirito. O Humanità, che ti pare di questa forma di viuere?

Humanità. Io ti veggio, Spirito hauer presa in tanta furia questa via, che mi pare impoßibile che si posa perseuerare, spero che non mancherà che non ne seguiti morte, o almanco infermità, & forse più presto che non credi, & cosi non potrai

ottener quello che cerchi in questo mondo: ma ti sarà forza andare al Purgatorio, nel qual luogo patirai più in un punto, che non puoi patire in tutto il tempo, che possiamo viuere in questo mondo. Io starò nella sepoltura & mi sarà manco male, che viuere in questo modo. Tù andarai in quel fuoco, doue tu starai peggio di me, uà pur dietro, non uoglio più dir altro.

Spirito. Io spero, che non seguirà morte, ne infermità: ma nel presente tu sei nella furia del male: gli humori cattiui sono hormai tutti purgati: l'astinenza ti e stata sana, ueggio che non hai più carne, ne colore: il molino del diuino amore tosto hauerà il tutto consumato, & io conosco che se non vi ponessi del grano, che macinarebbe a secco; & si guastarebbe: ma darò tal prouisione che ogn'uno sarà satisfatto senza morte, e infermità.

Era dato a questo Spirito un tal lume, che vedeua ogni minimo bruscolo, che gli fusse contrario, & subito ch'erano ueduti restauano estinti: faceua dell'Humanità tutto quello che voleua, senza contrasto, perche lo Spirito era tanto gagliardo, che le haurebbe fatto peggio. Hor quando la humanità si vide in questo termine, & vedendo che da questo lato non poteua hauere un minimo conforto, disse frà se medesima.

Se pur hauessi un poco di nutrimento delle cose spirituali, cioè che ancora io mi contentassi di quello, che si contenta lo spirito, in questo modo

do mi conforterei, altrimenti non sò come potrò fare, ne stare tanto patiente in tante strettezze, & supplicij, da i quali mi ueggio legata, & imprigionata.

Et stando in questo pensiero, auuenne che trouandosi in Chiesa si communicò, & le venne un sì fatto raggio, & vn tal lume, con tal sentimento, che all'Anima, & all'Humanità pareua esser in uita eterna (secondo quel detto. Cor meum, & caro mea exultauerunt, &c.*) per il tanto gusto & diuin lume, che godeuano: in modo che ancora l'Humanità se ne pasceua, & diceua.*

Hor in questo modo io potrò viuere: ma passato quel punto, et che l'amor puro uidde quella cosa nuoua, comincia a gridare, & dire: O Signore, Signore, non uoglio di te pruoua, non cerco sentimento, anzi gli fuggono tutti come Demonij per esser cose impeditiue al puro amore, ilquale debbe esser nudo; perche l'huomo si può attaccare con lo spirito, & con la Humanità, sotto specie di perfezzione, perciò ti priego Signore, non mi dare più simil cose, che non son fatte per me, ne per chi vuole nudo il diuino amore.

Quando la Humanità uidde tanto allo spirito essere in odio quello di che si era pasciuta, & che di pascersene speraua: restò molto mal contenta, & si uoltò di nuouo allo spirito per parlargli, massime parendogli hauer giusta ragione, che non le douesse esser qualche poco di ristoro dinegato,

& tanto più per eßer spirituale, hauendole lo Spirito detto, che verrebbe tempo, che si pascerebbe, & contenterebbe di tutto quello che sarà secondo lo Spirito: ma uedendo seguirne il contrario, cioè esso delle cose spirituali non volersi pascere, ne anchora che ella se ne pascessi, così gli disse.

Tu non osserui Spirito quello, chè m'hai promesso, perciò sarà impossibile, ch'io possa perseuerare in tanta strettezza senza alcun conforto corporale, e spirituale.

Spirito. Io veggio, che ti lamenti, & a te pare con ragione, perciò ti voglio sodisfare. Tu hai inteso male: è ben vero, che ti predisse, sì come al fine ti contenterai di tutto quello, che io mi contenterò: ma tu vai dietro a i nutrimenti, & non a i contenti, & perche non mi contento di questi sentimenti, & nutrimenti, anzi gli abborrisco, voglio che tu gli abborrisca, come me. Tu hai ancora i tuoi instinti a i gusti, & credi, ch'io te gli debba mantenere, sappi che gli uoglio estinguere, & regolare, acciò non possino desiderare, se non quanto mi piacerà. faccio conto, che tu sia inferma, però non ti voglio dare se non cose da infermo. Quello che tu desideri alla tua sanità contrario, & perche tu dì, che sono gusti spirituali dati da Dio, & che non possono far male, sappi che il tuo intellette partecipa della sensualità; & perciò non hai buon giudicio: ma

io voglio attendere all'amor puro, & nudo, il quale non si possa attaccare a cosa, che doni gusto, ne sentimento corporale, ne spirituale: & ti faccio sapere: che io temo più assai l'attaccarmi al gusto, & sentimento spirituale, che al corporale. Questo è, perche lo spirituale riattacca l'huomo sotto specie di bene; & non gli puoi se non con gran difficultà dare ad intendere essere altro, che bene, & cosi l'huomo si và pascendo di quello, che esce da Dio: ma in verità ti dico esser necessario di fuggire queste cose a colui, il quale vuol godere Dio più nudo, & semplice, che si può, perciò che sono, come vn veleno al puro Amor di Dio, & è più da fuggir questo gusto spirituale, che il Demonio; perciochе doue si attacca partorisce incurabil infermità, l'huomo non se ne auuede: ma credendosi star bene, non auuertisce, che gli impedisce vn perfetto bene, il quale è esso Dio, puro, nudo, senza participazione dell'huomo. I gusti corporali per essere euidenti contra lo Spirito non si possono nascondere sotto specie di bene, & però non gli temo tanto. La contentezza, & pace, che ti uoglio dare è quella, doue mi contenterò io, della quale son certo, che ti contenterai: ma non la puoi ancora hauere, essendo troppo imbrattato. Voglio prima nettar la casa, & poi adornarla, & riempirla di cose buone, le quali contenteranno te, & me: ma non pasceranno ne te, ne me. E perche tu dì non potere sopportare, sappi che

bisognerà, che sopporti, & quello, che non si potrà fare in vn'anno, si farà in dieci. Non mi rincresce il combatter teco, uolendo in ogni modo uincere: mi uoglio leuare questo tuo stimolo dalle spalle altrimenti non hauerei mai bene. Tu sei fele, & tossico in ogni uiuanda che io uoglio mangiare. & per infino a tanto, che non ti habbi estinta, non hauerò mai bene, perche mostri di fare il peggio, che potrai & saprai, io ancora farò il simigliante per più presto liberarmi dalli fatti tuoi: ma questo è peggio, che farò uerso di te; ridonderà in beneficio, & vtile tuo. Ti ricordo che non la pigli con esso meco, imperoche per questa via non haurai il tuo desio, ne il tuo intento, anzi più tosto il contrario: ma ti conforto alla patienza senza speranza alcuna, se hora il uoler mio, che farò poi alla fine il tuo.

Humanità. Io ne stò molto addolorata, & mal contenta, come tu vedi, & non posso fuggire quello che tu vuoi ne per ragione ne per forza: ma ti priego, che mi satisfacci ancora in questo conto, & poi seguirai quello che hai cominciato, & io starò patiente al meglio che potrò: O Spirito il quale fai contra di me tanta giustitia, io ti priego, che la facci giusta. Tu sai che io sono vn corpo bestiale senza ragione, senza possanza, senza volontà, & senza memoria, perche tutte queste cose sono nello Spirito, & io opero, come instrumento, ne posso fare se non quello che tu uuoi. Dimmi tù sei stato il primo a peccare con la ragione,

ne, & con la uolontà: io sono stata instrumento tuo di mettere ad effetto il peccato g'à fatto nello spirito però chi di noi merita la punizione?

Spirito. Queste tue ragioni nella prima apparenza paiono buone, nondimeno credo di risoluerle presto, & satisfarti si come intenderai. Se tù Humanità non hauessi mai peccato, ne potessi peccare, sì come dici, Dio sarebbe giuditio ingiusto, il quale doueua l'anima, vuole che vada il corpo, così in Paradiso, come nell'Inferno, perche chi non fà ne bene, ne male, non debbe hauer premio, ne punizione: ma non potendo Dio essere ingiusto, ne seguita questa ragione restar fortissima. Io confessore essere il primo a fare il peccato; perche hauendo il libero arbitrio, non posso essere constretto, s'io non uoglio; ne si può far bene, ne male, che prima io non acconsenta. Se mi volto al bene, il Cielo, & la Terra mi sono in aiuto, & da ogni lato sono spinto ad operarlo, ne posso essere impedito da' Demoni, ne dal Mondo, ne da carne. Se mi volto al male trouo ancora aiuto da ogni parte, da i Demonij, dal Mondo, & da me proprio, cioè dalla carne & maligno instinto, che l'huomo troua in se stesso per la inclinazione al male; & perche Dio rimunera ogni bene, & punisce ogni male, bisogna conchiudere, che tutti li coadiutori al bene sieno rimunerati, & gli coadiutori al male sieno puniti. Tu sai che al principio io voleuo attendere al mio instinto spirituale, & cominciai con gran-

de impeto, ma tù mi desti tanti stimoli allegaste tante ragioni, & mi mostraste tante tue necessità, che contrastamo molto insieme, & poi venne l'Amor Proprio per mezano, & s'attaccò con l'vno, & con l'altro, & ne contaminò tutti due di tal sorte, che per souuenire, & condescendere a te, lasciai il mio dritto camino, & perciò sappi, che saremo tutti due giustamente puniti, è vero, che se quella gran miseria del peccato mortale si trouasse in noi (che Dio ce ne guardi) essendo il principale, & il più nobile, che più di te sarei tormentato; & tutti due haueremo desiderio di non essere stati creati. Per questo è dibisogno non solo, che si purifichino quì tutte le nostre macchie, ma ogni minima imperfezzione, che hauessimo per gli nostri mali habiti: ancora ti auuiso, che Dio mi ha dato vn lume tãto sottile, & chiaro, che son certa, se non mi mãca prima da te mi parta, che non mi resterà una minima macchia d'imperfezzione, non solo nell'Anima: ma ancora nel Corpo. Nota bene, quanto pensi tù, che possa durare questo tempo da purificare? Tu sai bene, che può poco durare. In questo principio ti par cosa terribile: ma come più procederai innanzi, ne sentirai manco pena: perche quelli tuoi cattiui habiti si consumeranno, & se ben dubiti di non hauer aiuto da poter sopportare, non temere, ma sappi, che Dio, per la ordinazione sua santissima, non lascia mai all'huomo portare più di quello che può. Se volessimo guardar al nostro proprio bene, meglio

è per

è per noi quiui vn poco stentare, che sempre dipoi stare in guai, meglio sarebbe stentare mille anni con quanti guai possiamo hauere con questa carne in questo mondo, che stare vn'hora in Purgatorio. Ti hò breuemente detto queste poche parole per tuo conforto.

Quando lo Spirito hebbe così satisfatto alla Humanità, la lasciò stare, & se ne ritornò in quel suo primo oggetto netto, & puro, & strettamente seguiua il suo intimo, & penetratiuo amore, ilquale era tanto interiormente ristretto, che non lasciaua quasi hauere il fiato ad essa Humanità per cosa spirituale, o corporale, in modo che pareua fuori di se medesima.

Poi che Dio hebbe disposto questo uaso nel puro, & netto amore, allhora cominciò a tentare questa sua creatura, con tētazioni che l'erano conuenienti, & molto spirituali. Infondeua in lei vna gran dolcezza, & suauità diuina di un suauissimo amore, & l'Anima, et il Corpo n'erano tanto pieni, che non poteua quasi più stare in piedi: ma perche l'occhio dell'amore vede ogni cosa, subito che quest'Anima vide queste cose grandi, cominciò a gridare, & dire, che non uoleua queste suauità, et gusti in questa vita; ne si curaua della pruoua dell'amore, perche la pruoua guasta esso amore. Io mi difenderò (diceua) quanto potrò, ne me gli accosterò, ne gli darò luogo quieto, ne separato; onde mi possa pascer di simili cose, perche all'amor puro son ueleno. Dio pur seguaua

guiua in tenerla occupata nel fonte di quella suauità diuina; & quantunque l'Anima sempre dicesse non uoler pruoue del suo amore, nondimeno staua di continuo abissata nel mare del Diuino Amore, non sempre in una medesima uista: ma in molte, & diuerse.

Vna delle viste fù, che Dio le mostrò un raggio di amore purissimo, con il quale amaua quest'Anima, & fù di tal sorte questa uista, che se non hauesse temperato l'amoroso fuoco, con la uista dell'Amor proprio, del quale l'Anima si pareua imbrattata, non saria potuto viuere. Gli mostraua alcun'altra uolta vna vista di se propria, cioè delle sue cattiue inclinazioni contrarie a quel purò amore, & per tal vista temperaua si gran fiamma vedendo in essa, che più presto hauerebbe voluto non hauer l'essere, c'hauer offeso l'amor suo in alcun minimo, non sol peccato, ma difetto. Hora essendo questo Spirito in queste occupazioni non pensaua, ne uoleua altrimenti pensare circa l'Humanità sua, come se non l'hauesse hauuta, & in questo modo se la leuò dalle spalle, & l'habitaua in quello che voleua.

Vedendo la Humanità, che la uia si andaua ogni dì più ristringendo, di nuouo parlò allo Spirito, & disse humilmente, con grandissimo tremore, & riuerenza.

Humanità. Io veggio, che mi hai priuato di ogni humano conforto nell'esteriore, di maniera che posso far conto d'esser morta al mondo, & se tu perseueri

seueri in questa strettezza, ueggio uenir tempo più presto desiderarmi la morte in un momento, che uiuere in forma tale.

Spirito. Son contento di darti qualche cosa da fare nello esteriore, senza gusto però; saranno cose, che tu abborrirai, & se griderai, sarà tuo danno.

Humanità. Son contenta di tutto, pure che io operi qualche cosa.

Spirito. Io ti auuiso in prima voler che proui, che cosa sia esser ubbidiente, acciò diuenghi humile, & soggetta ad ogni creatura, & acciò che ti possi essercitare, tu lauorerai per prouedere al viuer tuo: uoglio ancor sempre, che quando sarai chiamata per far opere di pietà che tu uadi ad infermi, & a poueri d'ogni sorte, ne uoglio che giamai ricusi. Farai tutto quello che ti darò per instinto, cioè nettare le immonditie tutte, che uederai ne gl'infer mi, & quando per far questo sarai chiamata, ancora che tu fussi a parlare con Dio, voglio che lasci il tutto, & vadi presto a chi ti chiama, & doue sarai condotta, ne guarderai chi sia quello che ti chiama, ne la cosa, che uai per fare, non uoglio habbi elezzione: ma più presto. che la volontà d'ogni altro sia la tua propria, e la tua propria non farai giamai. In questi essercitij tanto ti terrò, quanto ue drò esser di bisogno, perche uoglio estinguere in te ogni disordine di piaceri, o dispiaceri, che possi hauere in questa uita, voglio leuarti ogni imperfez-

zione,

zione, & non voglio che mai ti fermi per piacere, o dispiacere, come se fusse morta: & questo voglio vedere per isperienza: perche ti metterò a quelle pruoue, le quali in questo proposito mi paranno necessarie, & quando ti farò fare alcuna opera di abborrire, & se uederò che la senti, ò vegga, te la terro alle spalle tanto, che più non la sentirai, ne uederai. Il simile dico di tutte queste cose le quali ti possono esser d'alcun conforto, ti farò far tanto al contrario, fin che non vederai più, ne sentirai cosa, che ti contenti, o piaccia, & acciò meglio possi fare queste isperienze, ti corrisponderò con qualche cosa, che ti possa piacere, o dispiacere. Non voglio ancora che facci amicizia con alcuno, ne ritengha pareti in particolare: ma uoglio che ami ogn'uno senza amore, & senza affezzione, così poueri, come ricchi, così amici, come parenti, non voglio, che nell'intrinsico tu conosca l'uno dall'altro: non voglio ancora, che facci amicizia con alcuno, sia quanto si voglia religioso, o spirituale, ne che vadi ad alcuno per amicizia, basta andare quando sei chiamata (come ti ho detto) & questo modo voglio che tenghi nel conuersare con le creature in terra.

Poi che lo spirito hebbe così detto alla Humanità, messe ogni cosa in esecuzione in questo modo. Prima, la fece tanto pouera, che non hauerebbe potuto viuere, se Dio non l'hauesse proueduto per via di limosine. Poi quando le donne della

la

la Misericordia l'addimandauano per andare a i poueri, per diuersi effetti di pietà, secondo la loro vsanza, ella sempre con loro andaua, & trouaua diuerse creature piene di molte sorti d'immonditie, con vermini addosso, & putredine quasi intolerabili, & erano de gl'infermi, i quali diceuano parole terribili di disperazione, per la tanta calamità, & necessità in che si trouauano, & all'entrare in quei luoghi, pareua che si entrasse in una sepoltura: del che ogni humanità se ne sarebbe spauentata; ma pur gli uoleua toccare, per dar loro qualche refrigerio alle anime, & a i corpi. Alcuna uolta trouaua di quelli infermi, i quali, oltre alle immonditie, & puzze sempre gridauano, lamentandosi di quelli che gli seruiuano, & gli diceuano uillania. Andaua ancora a i poueri di S. Lorenzo, nel qual luogo trouaua grandissima calamità: pareua ch'esso spirito la mandasse a trouare tutte le calamità, & miserie. Si che questa creatura trouò molto peggio in questi esercizij, che non credeua; & così stando era da due parti combattuta, cioè, dalla Hnmanità, la quale abborriua queste miserie, & poi per esser tanto occupata dentro nello spirito alienato da ogni impressione, in modo che non haueua tempo da conuersare con le persone.

Essendo la Humanità così dallo spirito spauentata, restò molto in queste facende assediata, & non sapeua che partito prendere. Imperoche quando uedeua l'assedio dello spirito, uoleua ogni

altra

l'altra cosa, & quando poi uedeua le miserie, pareua che le volesse fuggire: ma non poteua, & ogni cosa le pareua estrema, & massime uedendo lo Spirito uolere, che si essercitasse in esse senza fastidio, et abbominazione, siccome hauesse a mangiare pane, & uoleua se ne mettesse in bocca se fusse stato di bisogno, & cosi questa pouera Humanità haueua tali estremi partiti alle mani senza alcun riparo. chi l'hauesse ueduta in questi estremi conflitti n'haurebbe hauuto gran compassione: ma perche queste cose erano fatte per uenire alla libertà dello Spirito, ogni cosa le fu facile, & il tutto pose con effetto in esecuzione.

Quando lo spirito hebbe fatto prouare tutte le predette miserie all'Humanità, & fattole intender tutto quello, che bisognaua, cosi le disse.

Spirito. Hor che hai ueduto meglio con l'effetto, che prima non intendeui con le parole, che ti par di fare? tu hai prouate tutte due le uie, per le quali ti bisogna passare, però son contento, che elegga quella, che ti piace di seruare, con questa giunta, però che uoglio farti uiuere con le creature in grã soggettione, per fino a tanto, che mi piacerà, in tal modo, che nõ uoglio, che questa tua parte habbia luogo da uoltarsi per qual si uoglia minimo riposo in questo mondo, & loro presto con effetto.

Humanità. Ho ueduto, & prouato questi due estremi passi, & le miserie, che ho uedute, intese & prouate, ancora che sieno grandi, & abbomineuoli,

neuoli. pure comparate a quello asſedio del diui-
no raggio, mi credo poter meglio viuere con eſse,
ma temo di hauere l'vno, & l'altro, cioè fuori le
miſerie, & poi di dentro quello diuino asſedio, il
quale asſai più mi ſpauenta, & perciò reſto in gran
de affanno.

Spirito. Sappi che quando hauerai l'una delle co-
ſe, che non hauerai l'altra: ma ben ti auuiſo, che da
te uoglio cauare ogni coſa ſuperflua per uiuere à tut
ta mia poſsanza puro, & netto, come ſono ſtato crea
to, & in fare queſto non ſtimerò alcuna coſa, che mi
ſia contraria.

Humanità. Poi che ti veggio coſi deliberato
mi par perder tempo in più parlarne: mi rimetto
a tutto quello che tu vuoi, mi pongo nelle tue ma-
ni per morta, ancor che pur ſia viua: ma ſpero di
morire.

Diceua lo Spirito, per far ancor più annichilare
la Humanità ſua, quando trouaua immonditie, &
vermini a poueri, & che mangiandoli le ueniua
volontà di uomitare; piglia una parte di eſſi vermi-
ni mettitegli in bocca, & mangiali, ſe vuoi eſser li-
berata da queſto vomito. Quando la Humanità udì
queſta coſa ſi ſpauentò vn poco: ma preſto deliberò
di farla, & facendola ne fù liberata, perche facen-
doſi forza in deliberare di far ciò ſenza altro argo-
mento: poi prendeua que' vermini, & le altre miſe-
rie, ſi come ſi piglia una medicina, & queſta medici-
na la ſanò da quella angoſcia, & uomito, in modo,

che poi più non ne faceua stima, & ne restò libera, per mettersi in bocca le immondizie come se fussero state perle preziose.

Dopò questo lo spirito gli mostrò altre miserie di persone, quali haueuano fistole incurabili, & alcuna volta le trouaua di tanto fetore, ch'erano quasi cosa insopportabile a star loro appresso: ma lo spirito dauagli instinto di far tutto quello che bisognaua: di maniera, ch'era forzata fare di quella marcia, si come de i sopradetti vermini haueua fatto.

Queste cose erano tanto contrarie ad ogni Humanità, che per natura mai si sarebbono potute fare: pareuano cose da douer morire. ma quando haueua fatto a se forza, ne ridondaua in lei una contentezza, che gli faceua sempre maggior animo nell'auuenire, & così di sopportare persone disperate, & impatienti, & altre cose abbominevoli. Queste cose gli fece fare lo spirito circa tre anni, & ancora sempre la teneua occupata nell'interiore, in modo che faceua queste cose esteriore, senza alcuna interiore corrispondenza, & tanto la fece perseuerare, che fu creata, & costretta la Humanità a non più se ne curare.

Gli ordinò poi vn'altra facenda di gran soggezzione di mēte, & di corpo in questo modo. Fu richiesta di douer star nello spedale con suo marito, per far seruizio in esso, & così fu fatto, nel qual luogo staua soggetta a q̄lli che gouernauano, come se fusse stata

lor

lor serua: & non ardiua quasi di parlare, stando quieta in una delle camere con suo marito, & come soggetta à tutto quello, che imposto gli era, & quando le dauano una cura, la faceua con ogni sua diligenza, benche gli habitanti nell'ospedale niente la stimauano: ma in alcuna cosa non haueua corrispondenza interiore per esser tutta alienata, perciò disse allo spirito.

Humanità. Se tu vuoi ch'io faccia queste facende, fa che le possa fare, non ricuso alcuna cosa. ma bisogna, sieno fatte con qualche poco di amore accidentale per necessità, altrimenti sarebbono mal gouernate.

Et cosi le fù dato una corrispondenza, per la quale, & con la quale operaua: ma non l'era data, se nõ quanto era necessario in quel punto per quella opera, che faceua, poi gli era leuata la corrispondenza, & la memoria dell'opera, e in tali essercizij la lasciò molti anni con gran pouertà.

Quando lo spirito hebbe isperimentata questa Humanità nelle predette miserie, & soggettioni tanto che si vide esser Signore, per la isperienza fatta in esse cose le quali di prima naturalmente abborriua, & che più poi non le faceuano stomaco, anzi si adoperaua in ogni cosa, quantunque misera, & fetente (come son le cose sopradette) senza fatica, ne contradizzione, la messe in un'altra proua, cioè la fece far superiora in esso spedale per il suo gouerno, & reggimento, per uedere se questa,

sua parte fusse uscita fuora per estimazione alcuna. In questo essercitio la tenne molti anni, nel quale haueua tutti gli auuisi, & le memorie cōdecenti a i bisogni necassarij, aiutandola lo spirito senza il quale non haurebbe potuto supplire. Con tutto questo operare era molto ristretta dentro di se p quell'amor suo, il quale gli era cresciuto occultamente per la annichilazione della Humanità: perche quanto perdeua dell'habitazione dell'amor proprio, tanto acquistaua della possessione dell'amor puro, & netto il quale quanto più entraua, & habitaua in lei, tanto più la faceua annichilare, & così quell'anima, abbrusciando d'amor puro, si struggeua in esso amoroso fuoco di Dio, & perche continuamente cresceua, perciò sempre più si consumaua per amore, onde faceua li suoi seruizij con gran velocità, ne riposaua mai, per diuertir si da quel fuoco, che ogni dì più l'assediaua, ne poteua parlarne con persona alcuna: ma da se stessa ne parlaua senza esser intesa.

Hora lo spirito, tenuto che hebbe in questo modo questa creatura, disse, io non la uoglio più chiamare creatura humana, perche la ueggio tutta in Dio senza Humanità.

Se-

Seguita il Signore, & l'Anima, & alcuna volta lo Spirito, & l'Anima. De' modi mirabili, come Dio ſpoglia l'Anima, & gli conſuma le imperfezzioni.

CAPITOLO II.

Opò che queſta creatura fù ſpogliata del Mondo, della Carne, della robba, de gli eſſercizij, de gli affetti, & d'ogn'altra coſa, eccetto che di Dio, la volle ancora Dio ſpogliare di ſe medeſima, & ſeparar l'Anima dallo Spirito, con una forma terribile, d'vn molto ſottil patire, difficile a dirlo, & ancora ad intenderlo, ſe non per chi lo ſentiſſe per iſperienza con diuino lume. Infuſe Dio nel ſuo cuore vn nuouo amore tanto ſottile, & vehemente, che tirò in ſe l'Anima con tutte le ſue poſſanze, in tal modo, che era leuata dal ſuo eſſere naturale. Per la continua occupazione di quel nuouo amore, non poteua dilettarſi in alcuna coſa, ne guardare in cielo, ne in terra. Queſt'Anima non poteua corriſpondere a i ſentimenti del corpo, il quale perciò reſtaua quaſi ſenza il ſuo eſſere naturale, ſtaua

ua confuso, & attonito, non sapendo doue, si fusse, ne quello, che si douesse fare, o dire. Per questa nuoua forma, la quale ancora non era intesa, ne conosciuta da creatura alcuna, furono fatte in questo tempo nuoue operazioni non conosciute. Eran come vna catena in questo modo tirata: Dio, il quale e spirito, tira a se lo spirito dell'huomo, & iui stà esso spirito occupato. L'Anima, la quale non puo stare senza il suo spirito gli và dietro, & iui è tenuta occupata, perche senza lui non può viuere: & tanto vi stà quanto Dio tiene lo spirito in se, non potendo fare altrimenti. il Corpo, il quale e soggetto a ll'Anima, non potendo ne i suoi sentimenti hauere i suoi nutrimenti naturali (i quali non si hanno se non per mezo dell'Anima, & ella non gli corrisponde) resta quasi perduto. & fuori del suo essere naturale, lo spirito e quello, che resta quasi nel suo essere al fine, che Dio l'ha creato, & cosi spogliato resta nudo in Dio, & vi e tenuto tanto, quanto a lui piace, riseruato, che il Corpo possa viuere, L'Anima, & il corpo ritornano poi all'operatione sua naturale e ricreati che sono, per il riposo dello spirito, e Dio ritira esso spirito alla medesima operazione di prima, & in questo modo a poco a poco si consumano tutte le imperfezzioni animali; & cosi quest'Anima purificata resta spirito netto, & il Corpo purgato, & mondato da' suoi habiti, & inclinazioni cattiue resta mondo & atto per vnirsi con il suo spirito al suo tempo senza impedimento. Questa opera Dio la fa solo per amore: il quale è tanto grande

de che non cessa di operare continuamente per profitto, & per utilità di quest'Anima sua diletta..

Ma questa opera particolare, della quale io parlo, Dio la fa senza l'Anima in questo modo, cioè: Empie l'anima d'un secreto amore, il quale gli leua tutto il suo essere naturale, & l'opera resta sopranaturale restando nel mare di quel secreto amore tanto grande, che ogn'uno, il quale vi sia dentro portato, bisogna, che resti sommerso & morto: perche supera l'intelletto, la memoria, & la volontà, & a queste possanze sommerse in quel mare del diuino amore, ogni altra cosa, che se gli appresentasse, gli sarebbe inferno, per esser leuate dal lor proprio essere, alquale fu creata l'Anima.

Questa tale Anima, essendo ancora in questa vita, partecipa in alcuna parte con i beati: ma e à se stessa occulto: perche una cosa tanto grande, et alta nõ si può capire, eccedẽdo la facultà delle possanze dell'Anima, le quali però non uogliono attẽdere ad altro, ma stãno contente, & sommerse in quel sottile amore; & quãdo si parla delle cose create, restano quasi come stolte, senza vigore, e virtù, ne conoscono doue si sieno, restando tutta questa opera occulta in Dio, & sempre và crescendo, & lo spirito ogni dì si troua più contento, & più forte, per tolerare tutto quello, che à Dio piace di lui disporre. ma non intende perciò altro, perche l'Anima, come se fusse morta, non si impaccia, ne sà nuoua di questa opera. Ma il corpo, il qual bisogna che viua an-

 cora

cora in terra (uolendo Dio per questo mezo tirar l'Anima in quella perfezzione, alla quale è ordinata) come uiuerai in tanta alienatione del suo esse-re naturale; non si può seruire dell'intelletto, della memoria, e della uolontà in cose mondane, ne dilettarsi in cose spirituali. Viuerà dunque in gran tormento in quella forma: ma Dio il quale haueua presa questa cura, nõ uoleua che niuno altro, eccetto lui se ne impacciasse, & teneua questo modo: Alcuna uolta allegeriua questa occupazione d'amore, et lasciaua respirare, & corrispondere lo spirito all'Anima, & l'Anima al Corpo; & restauano i sentimenti dell'Anima, & del Corpo, atti per riceuere qualche suffragio dalle cose create: et in questo modo erano uiuificati: ma quando Dio sottraheua quello spirito in se, tutto il resto lo seguitaua, & perciò quel Corpo restaua come morto, & tanto alienato dal suo essere naturale, & che quando ritornaua, era tutto fiacco, ne aiutare si poteua di cosa creata. Non era possibile, che quella Humanità potesse mangiare, ne bere, ne far atto di uiuo, restando quasi fuora de i sentimenti, & bisognaua, che fusse gouernata, si come un figliuolino, il quale non sà se non piangere, & ancora peggio, non poteua gustar quello, che appetisce la natura, essendogli leuato il gusto: & tirato per forza fuora de essa sua natura. Quando quest'Anima si stette un tempo in questo modo si uoltò uerso il suo Signore, facendo un grandissimo lamento & dissegli.

O Si-

O Signor mio, io sono stata sin quì in gran pace, contento, & diletto: perche dell'amor, che tu mi daui, tutte le posanze mie ne godeuano, & pareua loro essere in Paradiso, adesso pare, che siano cacciate fuor di casa loro, & si trouano in vn paese ad esse incognito, & contrario alla lor consueta vita: Nel principio l'intelletto, la memoria, & la uolontà, sentiuano l'amor tuo in ogni operazione che faceua, secondo la tua ordination con lor gran satisfattione, & di quelli praticaua, & questo per la tua dolce corrispondenza, la quale daua sapore in ogni operazione. Hora mi trouo nuda, & spogliata d'ogni cosa, & priua di poter amare, & operare come io soleuo, che farò dunque viua & morta senza intelletto, senza memoria, & senza volontà, & che peggio è senza amore? senza il quale credeuo non si potesse viuere, essendo l'huomo creato per amore, & per dilettarsi: massime di Dio nostro primo oggetto, & fine. Questa operazione, che io ueggio di nuouo farsi, mi priua de amore, & di diletto, & resto perduta in me propria, non sapendo che fare, ne che dire. O quanto duro, & intolerabil uiuere mi par questo: massime vedendo le posanze mie esser d'accordo insieme, hauendo trouato il loro riposo nel suo oggetto, & fine, il qual è Dio, & benche sieno ignoranti di questa opera, pur in quella ignoranza si contentano.

Ma l'abbandonata, & diserta Humanità, come

me viuerà? restando arida, nuda, & senza vigore, ha gli occhi, e non può vedere: il naso, e non può odorare: l'orecchie, & non può udire; la bocca & non può gustare: il cuore, & non può amare: tutti i modi di viuere son rinchiusi in quello occulto amore, ma chi non può viuere di quello amore, anzi, che più tosto gli da morte, come uiuerà? essendo massime in casa sua con tutti gli sentimenti uiui, & non potendogli usare, come gli usano gli altri, perciò essa Humanità diceua lamentandosi che sarò misera, vedendomi restar sola nel mondo? viuerò come disperata, & non sarà chi m'habbia compassione, perche questa opera non sarà conosciuta essere di Dio, bisognandomi quasi sempre viuere al contrario de gli altri, così religiosi, come secolari, & far cose, che saranno giudicate pazzie, più non mi resta ordine, nè forma al viuer mio, perciò parrà più di cattiuo essempio, che di edificazione.

Oime, oime, che io veggio vna opera tanto a questa parte humana crudele, quasi come fussi in vn forno caldo con la bocca chiusa, che non possa viuere, nè morire, & pare impossibile che non diuenga poluere, nè mi posso lamētare: perche tutto l'interiore è conforme alla volontà di Dio, il quale così la tiene secondo la sua ordinazione non intesa: ne conosciuta dall'anima propria: ma l'effetto si dimostra nella essecuzione dell'opera. Quest'Humanità è quella che sente il tormento senza lamentarsi, & se si potesse

la-

lamentare gli sarrebbe refrigerio. O che dolce, & crudel Purgatorio è questo in terra non conosciuto, e dolce in comparazione del Purgatorio dell'altra vita: par che sia crudele a noi ciechi, vedendo in terra un corpo con martirij quasi intolerabili: ma quello che a noi par crudeltà, a Dio è gran misericordia, benche non conosciüta. Chi ha lume, tutta questa opera gli par fatta per amore, & chi è cieco la fugge, & non si potendo fuggire, essendo noi tutti peccatori, e meglio purgar quì, che nell'altra vita: perche chi purga in questo mondo non paga di mille ducati un soldo, per la libertà del libero arbitrio con la gratia infusa: ne mai Dio mette l'huomo in simili opere, che esso non gli habbia dato il suo consenso, le mostra alla volontà in vno istante la quale le accetta con il libero arbitrio, & si mette in mano di Dio, che faccia tutto quello che gli piace: ma non ne fa notizia alcuna alla Humanità. Fatto questo consenso in spirito Dio lega seco quella Anima, & sempre resta con quel legame, il quale non si rompe mai & tutto questo si fa senza la Humanità, la qual bisogna che stia soggetta alla ordinazione di Dio, & discrezione dello spirito. & ella vedendosi tanto soggetta, grida come gli animali quando è fatto lor male: ma perche non conosce il fine, perciò si lascia gridare, & Dio và facendo l'opera sua, non guardando a i suoi gridi, & lamenti.

L'Humanità vedendosi minacciata di diuersi

mar-

martirij, per i quali le bisognaua passare, & non si potendo difendere, volle intendere la causa, perche meritasse tanto martirio, senza speranza d'hauer alcuno aiuto: fugli nella mente risposto che a lei sarebbe fatta la grazia al suo luogo, si come a i sentenziati alla morte, i quali vedendo legger la sentenza de' suoi cattiui fatti sopportano più in pace la vituperosa morte, & perciò molti se ne saluano. Io prima (disse Dio) con il mio infinito amore operatiuo, uò continuamente cercando l'anime per condurle a vita eterna, & con il mio lume le uò illuminando, mouendo il libero arbitrio de gli huomini per molti, & diuersi modi, & quando l'huomo accetta, & consente alle mie inspirazioni, gli moltiplico esso mio lume, per il quale l'huomo esser si uede, come serrato in una tenebrosa stalla, immerso nel fango, con molti uenenosi animali intorno, i quali cercano dargli la morte (del che prima non si auuedeua, essendo in tenebre) & vede, che non può, ne sà uscirne, & vedendosi (con esso mio lume) in tanto pericolo grida a me, che per misericordia io lo liberi da tante miserie, nelle quali si troua inuiluppato, & io sempre più il vò illuminando, & l'huomo per il maggior lume meglio conoscendo il pericolo, nel quale si troua, più fortemente grida, & con amarissimo pianto dice: o Dio mio cauami di quì, & di me fa poi tutto quello che ti piace: ogni cosa sopporterò, pur che mi caui di tante miserie, & pericoli, ne i quali mi trouo.

Parue

Parue a quest' Anima, che Dio facesse il sordo al suo lamento: ma ogni di più l'andaua illuminando, & ella ogni dì più si struggeua; perche crescendo il lume, maggior vedeua il suo pericolo, ne gl'era data speranza di vscirne. Lasciò Dio gridare quest' Anima gran tempo, & non le daua risposta: ma guardaua la sua perseueranza, tenendo infuso in lei; il suo amore, & acceso vno occulto fuoco nel cuore la vista de' suoi difetti. In questo modo fu tenuta un tempo ristretta, & occupata in quella sua miseria: non mangiaua altro pane, che continuo, & intimo dolore; massime, che la grazia con il lume cresceua di continuo: attalche se gli consumauano la carne, il sangue, & tutti gli humori superflui, che haueua di dentro: & restò tanto debile, & afflitta, che più non si poteua mouere, & in se stessa derelitta gridò a Dio. Miserere mei Deus secundũ magnam misericordiã tuam. *Et Dio quando vide, che tutta si abbandonaua nella sua misericordia, di se propria disperata, la uiuificò con vn raggio del suo amore con il quale le mostrò un nuouo lume, doue uide la importanza de' suoi difetti, & l'inferno essere il suo pagamento, & vide ancora la grazia singolare che Dio gl'haueua fatto. In questa uista restò ferito d'un nuouo amore, & di dolore per le offese fatte ad essa tanta bontà, & cominciò a confessare i suoi peccati, con tanta contrizione. che pareua cosa mirabile, & sarebbe stata per farne ogni penitenza possibile con*

l' Ani-

l'Anima, & con il Corpo. La contritione, confessione, & satisfazzione sono le operazioni prima dell'Anima, poiche da Dio è illuminata. Per questo mezo l'anima si spoglia di tutti i uitij, & peccati, & si veste di virtù. Et in questo stato è tenuta fino a tanto che nelle uirtù sia habituata.

Dio poi le infonde vn'altro raggio d'amore con il quale l'anima si empie, & per sua ridondanza il Corpo ancora n'è ristaurato, ne altro sente se non amore, & giubilo di cuore, & le pare essere in Paradiso. In questo stato è tenuta l'anima fino a tanto, che consumato sia ogni amor da Dio in giù, & resta con l'amor di Dio solo, & con esso stà fin che sia tutta raccolta in Dio, il quale le fa molte grazie, & le manda molti suaui gusti, de i quali l'Anima si pasce insieme con tutti li suoi amici in Dio, con tali parole d'amore, che paiono affocate saette penetranti i cuori de gli ascoltanti. Il corpo ancora se ne accende talmente, che pare, che l'anima ne uoglia uscire per vnirsi con il suo amore. Questo è tempo di gran pace, & gran contentezza, per essere tutto il suo cibo di uita eterna.

In questo stato non si teme martirio, nè inferno, nè contrarietà, o auuersità, che possa accadere: perche con quello amore: pare che si possa ogni cosa sopportare: o cuore amoroso, & giocondo. O anima felice, la quale hai gustato questo amore. Tù non puoi più gustare, ne vedere altro perche questo è il tuo paese al quale sei creata.

ta. O suauissimo Amore non conosciuto; chi ti gusta, non può senza te stare. Tu huomo sei creato per questo amore, però come senza lui ti contenterai? come ti quieterai, & come viuerai? in esso si troua tutto quello che si può desiderare, con tanta satisfazzione, si come non si può dire, ne ancor pensare: ma solo chi lo proua, alcuna cosa ne può comprendere. O amore, nel quale son raccolti tutti i gaudij & tutti i sapori, & resta satisfatto ogni desiderio. Chi potesse esprimere quello che sente un cuore innamorato di Dio, romperebbe ogni altro cuore, benche più duro, che diamante, o più ostinato, che'l Demonio O fiamma d'amore tu consumi ogni ruggine, & cacci da quest'Anima ogni tenebra di difetto & con tal sottigliezza, che una minima ombra di imperfezzione non ti può comparire innanzi, tanto operi d'intorno un'Anima, che quello che non si può uedere, se non con gli occhi tuoi, quali veggino esser difetto quello, che a gli altri pare perfettione. O amore tu purifichi, & consumi le nostre imperfettioni, tu illumini, & fortifichi i nostri sentimenti; tu fai le nostre facende a noi tanto necessarie, solamente per il tuo puro amore senza da noi esser amato. Hora quest'Anima piena di stupore per uedere Dio di se tanto innamorato dice.

Anima. O Signore, che cosa è quest'anima, della quale hai tanta cura, & tanta stima fai, & noi stessi si poco la stimiamo? o se io potessi saper

la causa del tuo sì grande, & sì puro amore verso la rationale creatura, la quale d'ogni cosa veggio a te tanto contraria?

Il Signore esaudendola in parte, così gli rispose: Se tu sapessi quanto amo quest'anima, non potresti mai più saper altro in questa vita, perche morresti, & se tu viuessi, sarebbe un miracolo: & all'incontro, se ben vedesse la tua miseria, conoscendo massime la mia bontà, & il mio sì puro, & sì grande amore (con il quale mai non cesso verso l'huomo d'operare) uiueresti disperata, per esser il mio amor tanto, che non solo il corpo, ma (se fusse possibile) ancora l'anima dell'huomo sarebbe annichilare. Lo amor mio è infinito, & non posso se non amare quello che ho creato: lo amor mio è puro, semplice, & netto, ne poso amare se non con quello amore. Chi comprendesse una minima scintilla del mio amore, error gli parrebbe ogni altro amore, si come ueramente. La causa del mio amore, non è altro che il proprio amore, & perche di intenderla non sei capace, restane in pace, ne uoler cercare quello, che non puoi trouare. Questo mio amore meglio si conosce per sentimento interiore, che per qual si uoglia altra via, & per acquistarlo, bisogna che l'amore con l'opera sua lieui l'huomo dall'huomo, per essere eso il proprio suo impedimento. Questo amore consuma & lieua la malignità, & l'huomo capace di conoscere, & intendere che cosa sia l'Amore.

O mirabile, & stupenda opera dello amore, che dona Dio all'huomo, acciò possa operare quanto gli è necessario per peruenire a quella perfezzione, alla quale l'ha ordinato. Gli dà ancora tanta grazia, & tanto lume, quanto è il suo bisogno, & lo và crescendo a poco a poco in tal modo, & quantità, che di quello non gli manca ne ancora auanza mai: perche se a lui ne mancasse, si potrebbe l'huomo scusare di non hauer operato per mancargli la grazia, & se ne soprabondasse, sarebbe punito di quello che hauesse mancato di operare. La grazia và moltiplicando secondo che l'huomo la adopera, se cresce l'opera, cresce la grazia, nõ crescendo l'opera, non cresce la grazia. In questo modo si comprende chiaro, che Dio dà all'huomo di punto in punto tutto quello, che gli è necessario ne più ne meno, & ad ogn'vno dà secondo il suo grado, & capacità, & tutto fà per amore, & per la utilità dell'huomo: ma per esser noi freddi, & negligenti nello operare, & l'instinto dello spirito essendo di giunger presto alla sua perfezzione, perciò pare che la grazia ne manchi, & cosi non è, anzi la colpa è nostra, che secondo la grazia, che di presente habbiamo non adoperiamo, & perciò non cresce nell'auuenire. O misero huomo, come scusare ti potrai di tanta cura, cõ la quale Dio ti ha sempre prouisto, & prouede con tanto amore? tu lo uedrai, & meglio conoscerai nel tempo della morte; allhora resterai muto, & attonito, & conoscendo

cosi eßer vero, niente in contrario, saprai dire, & di te steßo starai in gran confusione, per non hauer voluto bene operare con tanto aiuto, tanta gratia, tanto amore, & tanta cura del tuo Signore, ilquale per satisfarti all'altra tua richiesta cosi ti dice.

Signore: La causa del tanto patire, per il quale hai da paßare, meglio l'intenderai per isperienza, che per ragione. Però sappi questo; ch'io faccio all'Anima del Corpo suo vn Purgatorio, & per questo mezo gli augumentò la gloria, per tirarla a me, senza altro Purgatorio, et per far questo effetto sempre picchio alla porta del suo cuore, se l'huomo mi acconsente, & apre con continua, & amorosa cura il conduco a quel grado di gloria, al quale da me è stato creato, & se vedesse, & intendesse questa mia cura per suo beneficio, & vtilità in me si abbandonarebbe lasciando tutto il resto, quando bene hauer potesse tutto quello che ho creato. Per non perder questa mia amorosa cura (la quale il conduce alla superna gloria) non saria martirio, che volontieri non sopportasse: ma volendo io solamente l'huomo per amore, & con fede (al che il timore, & la proprietà son contrarij, perche restano nell'amor proprio, il quale non può star con il mio puro, & semplice amore, doue è necessario sia sommerso lo spirito dell'huomo, acciò non esca fuora della mia semplice cura, senza la quale non si entra nell'abisso mio, netto, semplice, & puro, per-

che

che altrimenti gli sarebbe un grande inferno) & non hauendo l'huomo altro modo, ne altro tempo, se non quello di questa vita, per purificar l'anima sua in esso mio amore con fede, e con tanti aiuti miei, non e misero, & pazzo per occuparsi in altro, & perdere questo tanto pretioso tempo, il quale per questo effetto sol gli e dato, ne giamai più altro n'hauerà, & una volta passato mai più ritorna? Ascolta dunque, ascolta la voce mia, apri l'orecchie al tuo Sign. Anima mia cara, il quale ti ama, & ti fa tanto bene ne altri, che egli ti può far bene, massime, essendo, inuolta in tanti peccati, immersa in tante miserie, & con tanti habiti cattiui alle spalle, i quali con il mio lume per isperienza vdrai, & conoscerai quanto importano, quando liberata ne sarai.

Anima. Tu m'hai detto, Signore, molte ragioni persuasiue al patire, che ho fatto, & debbo fare: ma dimmi ti priego, se ti piace, vna ragione, che satisfaccia allo intelletto, della causa di questo patire: perche ne ho gran bisogno sentendo venir sopra di me la vehemenza dell'amor tuo.

Signore. Tu sai quando mi consentisti con il libero arbitrio, come tu eri talmente imbrattata, che se non fusse stata la prouision mia, saresti dannata nel lo inferno: perche tu eri cōdotta alla miseria del peccato, come morta. Io ti ho prouisto di lume: & di contrizione, con il quale aiuto hai fatta la confes-

sione, facesti poi molte penitenze, orazioni, & limosine per gran spatio di tempo per satisfattione di essi tuoi peccati: ti lasciai combattere, & affligerti, fin che fussi ben ferma per non cascare più in essi, ti feci poi mille virtù esercitare, tanto che fussi stabilita, & te ne dilettassi, acciò in altre dilettazioni non cadessi.

In questo tempo quest'Anima si cominciò à dilettare delle cose spirituali, & gli sopravennero molte tentazioni, le quali la fecerò pratica nella uia del Signore, & vide molte prouisioni che Dio gli fece, nelle sue molte & varie oppressioni, & tribulazioni fatte da gli huomini, dal mondo, da i Demoni, & da se propria, la quale era male habituata, & con tutti questi nimici gli bisognò combattere, fin che hauesse tutti gli suoi habiti cattiui di dentro, & di fuora consumati, per esser quelli i quali all'huomo fanno tutta la guerra, & se non fussero gli habiti cattiui, niuno giamai sarebbe tentato, se non per augumento di grazia, & sarebbe questa tentatioae quasi senza pericolo, perche Dio sostiene quella tentatione, che esso ne fa per nostro bene.

Quando Dio hebbe spogliata quest'Anima de i suoi cattiui habiti, & vestita di uirtù, & che già era bene instrutta nella uia spirituale, & un poco cominciaua a respirare al suo Signore (quasi fuora di battaglie, & di seruitù libera) restò molto contenta: massime che Dio gli aperse gli occhi,

chi, & fecegli vedere quanto aiutata l'habbia, & come diféſa da tanti ſuoi nimici viſibili, & inuiſibili, & da ſe propria, la quale era di tutti il peggiore. Vdendo all'hora l'Anima tanta cura, & l'opera dalla man di Dio con tanto amore, & trouandoſi dentro di ſe tutta alleggerita dall'afflittione paſſata, cominciò a voltarſi verſo il ſuo Signore, il quale (volendo tirare in più alto ſtato) fecegli ancora vedere con l'occhio del diuino amore l'amoroſa operazione di lui fatta in lei con tanta, & ſi ſollecita cura, che reſtò attonita, & ſtupefatta, vedendo, & conſiderando, che coſa era Dio, & che coſa ella era, cioè come miſera, & infelice, & che in tante miſerie immerſa la bontà di Dio ſola l'haueua liberata con il ſuo puro, & ſemplice amore, & fattala capace di riceuere eſſo diuino amore, con amoroſi modi & vie. Queſta viſta la faceua gridare confeſſando le ſue miſerie, & ſuoi peccati, & quello amore, che Dio gli haueua moſtrato, di continuo l'accendeua, talmente che non ſapeua, ne poteua parlare, ne penſare d'altro in queſto ſtato ſtette tanto che furon conſumati tutti gli altri amori, coſi ſpirituali come corporali.

Et perche l'amor di Dio, quanto e più reſtretto, & più libero da gl'altri amori, reſta tanto maggiore, & l'anima tanto più reſta occupata (creſcendo eſſo amor ſempre, & operando in occulto, non ſolo a gli altri: ma ancora a ſe ſteſſa) perciò trouandoſi queſta Anima in queſto ſtato, godeua

ogni cosa in pace, in amore, & in delettatione, cosi esteriore: come interiore: perche ancora non conosceua la via, per la quale Dio la volea menare, benche vi fusse propinqua, & Dio cosi le disse.

IL SIGNORE. Figliuola mia, sin quì tu sei venuta dietro a miei gusti, & odori, i quali ti han no guidata, & sopportata per tutte le passate uie. ma senza lo aiuto mio, niente haresti potuto fare: in quelle uie per gratia mia ti sei purgata da i peccati, spogliata di affetti, vestita di virtù, accesa di amore, & vnita quasi meco in esso amore, & talmente vi ti se dilettata di dentro, & di fuori, che ti parena quasi esser in Paradiso. Ma ti fo sapere, che niente sin quì hai meritato, perche quanto hai fatto eri obligata di fare, come sono state le penitenze, i digiuni, le limosine, & le orazioni, le quali cose ti era necessario operare con il mio lume, per pagar tutti i debiti tuoi, & non hauendo tu da satisfare, questo ti e stato per amor concesso, acciò satisfacessi, & sappi che tutto questo tempo, il quale hai speso in satisfare per i peccati tuoi, resta quasi perduto: perche ti era dato per crescere in amore, in gratia, & in gloria: di modo, che fino a quì niente hai meritato, benche a te paresse hauer fatte cose grandi, stimate assai da chi non le conosce. Tu era ancor bisogno vestirti delle virtù, per essere attratiuè all'amore, acciochè ti difendino da i vitij, e ti faccino atta a riceuere maggior lu-

me, & conoſcendoti da te inetta, & ad ogni buona opera inhabile (acciochè operaſſi & perſeueraſſi nel l'opera) ti ho dato vn'occulto amore per mezo del quale tutte le tue potenze, con i ſentimenti del corpo fuſſino volontariamente diſpoſte al ſatisfare. Ti ho ancora indotta ad amarmi, per leuarti da ogn'altro amore, & poi ti ho condotta ſino alla porta del mio vero, & perfetto amore, et non ſei più innanzi paſſata, più non potendo capire, perche eccede, & ſupera le tue potenze, & con tutto queſto non ſtai contenta, per hauere l'inſtinto di paſſar più innanzi: ma non ſai però quello, che tu debbi volere.

Quando lo Spirito vidde l'Anima condotta alla porta del diuino amore, & che non poteua tornare in dietro, ne ancora paſſar più innanzi, quanto alla ſua capacità, & da Dio con molti aiuti eſſerui ſtata condotta, il quale teneua cõtente tutte le parti del l'Anima: ma non ſatisfatte, diſſe.

SPIRITO. Adeſſo è tempo, che io faccia all'Anima, quello ch'eſſa ha fatto a me, io le ſono ſtato molti anni ſottomeſſo, & ſerrato fuor di caſa, con tanta crudeltà, che non ſi può narrare, perche eſſo tanto era allacciata, & oppreſſa dalle mondane coſe, che con le mie forze non mi poteuo aiutare per leuarmi alle operazioni mie ſpirituali. Io mi aiutauo con gli ſtimoli della morte, con la paura del l'Inferno, con le ſperanze del Paradiſo, con le prediche, & altri ſuffragij, della Chieſa, con iſpira-

zioni diuine, con infirmitadi, con pouertà, & altre mondane tribolationi, acciò che ella da ogni mondana cosa abbandonata, per estrema necessità (mancando di ogni altro sussidio) ricorresse a Dio: & ben che alcuna volta in quella estrema necessità a lui ricorresse, & promettesse di far gran cose se fusse da Dio aiutata, passato poi il punto ritornaua alla sua solita vsanza, & io per forza alla prigion mia, & questo e molte volte interuenuto. Hora che veggio l'anima con i sentimenti suoi, & con quelli del corpo condotta a tanto che più innanzi non può passare, ne indietro ritornare, tutti gli voglio sottomettere, & imprigionare: in tal modo, che più impedire non mi possino, ne ritardare, non giouerà gridare, staranno alla mia discrezione, si come io maltrattato alla sua son stato: ma non sarà loro così crudele, si come a me sono stati, perche non hebbe giamai dal mio paese vna si minima consolatione, che in quello instante da tanti nemici, i quali intorno haueuo, non mi fosse suffocata, la terrò tanto ristretta, & soggetta, & con tanti martirij quanti potrà portare senza che io ne habbia misericordia: poi che l'ho nelle mie mani, la voglio talmente lasciare nuda, arida, & derelitta, che non troui lato da voltarsi, se non per necessità della vita, tanto che non muoia, acciò habbiano più lungo martirio, il quale però non sarà conosciuto, ne vi si potrà dar rimedio, non voglio che le resti membro, che non sia martiri-

zato, ſino a tanto, che l'opera mia ſia ben compiuta, & quelli che in tanti guai la uederanno, per manco male le deſidereranno la morte. & coſi farebbe eſſa iſteſſa, quando ſi poteſſe far ſenza peccato.

ANIMA. *Delle minaccie ne hò udite aſſai, & delle uiſte di douer patire ne ſono ſtata bene informata: ma la cauſa di eſſo patire ancora non hò potuto ſapere, & di dirmela mi è ſtato promeſſo.*

SPIRITO. *Io mi uoglio da te ſeparare, & hora ti riſponderò con parole: ma aſſai meglio il farò poi con fatti, & con una tale iſperienza, che haurai a morti inuidia. Tu ſei ſtata condotta ſino alla porta con molti dolci mezi, & diuine grazie, delle quali ti ſei ueſtita, & l'hai rubbate, a te ſteſſa appropriandole, & ſono in te occulte ſottilmente, & non te ne auuedi, perche eſſendo già per tanto tempo habituate da Dio in giù non è occhio, che le poſſa uedere, ne tu il crederesti, ſe altri che Dio te lo diceſſi: ma a poco a poco per l'iſperienza conoſcerai, & uedrai, che del primo lume, che ti fù dato, ne toglieſti la tua parte, & coſi della contritione, confeſſione, & ſatisfattione delle orationi, et delle altre uirtuoſe operationi, del ſpogliarti nell'eſteriore, & nello interiore, dell'amore di Dio tanto ſuaue, della alienatione di tutte le coſe da i ſentimenti del corpo, i quali pareuano tutti morti per eſſer ſuperati dalla operation diuina, & per-*

che

la causa del tuo sì grande, & sì puro amore verso la rationale creatura, la quale d'ogni cosa veggio a te tanto contraria?

Il Signore esaudendola in parte, così gli rispose: Se tu sapessi quanto amo quest'anima, non potresti mai più saper altro in questa vita, perche morresti, & se tu viuessi, sarebbe un miracolo: & all'incontro, se ben vedesse la tua miseria, conoscendo massime la mia bontà, & il mio sì puro, & sì grande amore (con il quale mai non cesso verso l'huomo d'operare) uiueresti disperata, per esser il mio amor tanto, che non solo il corpo, ma (se fusse possibile) ancora l'anima dell'huomo sarebbe annichilare. Lo amor mio è infinito, & non posso se non amare quello che ho creato: lo amor mio è puro, semplice, & netto, ne posso amare se non con quello amore. Chi comprendesse una minima scintilla del mio amore, error gli parrebbe ogni altro amore, si come ueramente. La causa del mio amore, non è altro che il proprio amore, & perche di intenderla non sei capace, restane in pace, ne uoler cercare quello, che non puoi trouare. Questo mio amore meglio si conosce per sentimento interiore, che per qual si uoglia altra via, & per acquistarlo, bisogna che l'amore con l'opera sua lieui l'huomo dall'huomo, per essere esso il proprio suo impedimento. Questo amore consuma & lieua la malignità, & l'huomo capace di conoscere, & intendere che cosa sia l'Amore.

O mi-

O mirabile, & stupenda opera dello amore, che dona Dio all'huomo, acciò possa operare quanto gli è necessario per peruenire a quella perfezzione, alla quale l'ha ordinato. Gli dà ancora tanta grazia, & tanto lume, quanto è il suo bisogno, & lo và crescendo a poco à poco in tal modo, & quantità, che di quello non gli manca ne ancora auanza mai: perche se a lui ne mancasse, si potrebbe l'huomo scusare di non hauer operato per mancargli la grazia, & se ne soprabondasse, sarebbe punito di quello che hauesse mancato di operare. La grazia và moltiplicando secondo che l'huomo la adopera, se cresce l'opera, cresce la grazia, nõ crescendo l'opera, non cresce la grazia. In questo modo si comprende chiaro, che Dio dà all'huomo di punto in punto tutto quello, che gli è necessario ne più ne meno, & ad ogn'vno dà secondo il suo grado, & capacità, & tutto fà per amore, & per la utilità dell'huomo: ma per esser noi freddi, & negligenti nello operare, & l'instinto dello spirito essendo di giunger presto alla sua perfezzione, perciò pare che la grazia ne manchi, & cosi non è, anzi la colpa è nostra, che secondo la grazia, che di presente habbiamo non adoperiamo, & perciò non cresce nell'auuenire. O misero huomo, come scusare ti potrai di tanta cura, cõ la quale Dio ti ha sempre prouisto, & prouede con tanto amore? tu lo uedrai, & meglio conoscerai nel tempo della morte; allhora resterai muto, & attonito, & conoscendo

cosi esser vero, niente in contrario, saprai dire, & di te stesso starai in gran confusione, per non hauer voluto bene operare con tanto aiuto, tanta gratia, tanto amore, & tanta cura del tuo Signore, ilquale per satisfarti all'altra tua richiesta cosi ti dice.

Signore: La causa del tanto patire, per il quale hai da passare, meglio l'intenderai per isperienza, che per ragione. Però sappi questo; ch'io faccio all'Anima del Corpo suo vn Purgatorio, & per questo mezo gli augumento la gloria, per tirarla a me, senza altro Purgatorio, et per far questo effetto sempre picchio alla porta del suo cuore, se l'huomo mi acconsente, & apre con continua, & amorosa cura il conduco a quel grado di gloria, al quale da me è stato creato, & se vedesse, & intendesse questa mia cura per suo beneficio, & vtilità in me si abbandonarebbe lasciando tutto il resto, quando bene hauer potesse tutto quello che ho creato. Per non perder questa mia amorosa cura (la quale il conduce alla superna gloria) non saria martirio, che volontieri non sopportasse: ma volendo io solamente l'huomo per amore, & con fede (al che il timore, & la proprietà son contrarij, perche restano nell'amor proprio, il quale non può star con il mio puro, & semplice amore, doue è necessario sia sommerso lo spirito dell'huomo, acciò non esca fuora della mia semplice cura, senza la quale non si entra nell'abisso mio, netto, semplice, & puro, perche

che altrimenti gli sarebbe un grande inferno) & non hauendo l'huomo altro modo, ne altro tempo, se non quello di questa vita, per purificar l'anima sua in esso mio amore con fede, e con tanti aiuti miei, non e misero, & pazzo per occuparsi in altro, & perdere questo tanto pretioso tempo, il quale per questo effetto sol gli e dato, ne giamai più altro n'haurà, & vna volta passato mai più ritorna? Ascolta dunque, ascolta la voce mia, apri l'orecchie al tuo Sign. Anima mia cara il quale ti ama, & ti fa tanto bene ne altri, che egli ti può far bene, massime, essendo, inuolta in tanti peccati, immersa in tante miserie, & con tanti habiti cattiui alle spalle, iquali con il mio lume per isperienza vdrai, & conoscerai quanto importano, quando liberata ne sarai.

Anima. Tu m'hai detto, Signore, molte ragioni persuasiue al patire, che ho fatto, & debbo fare: ma dimmiti priego, se ti piace, vna ragione, che satisfaccia allo intelletto, della causa di questo patire: perche ne ho gran bisogno sentendo venir sopra di me la vehemenza dell'amor tuo.

Signore. Tu sai quando mi consentisti con il libero arbitrio, come tu eri talmente imbrattata, che se non fusse stata la prouision mia, saresti dannata nello inferno: perche tu eri cõdotta alla miseria del peccato, come morta. Io ti ho prouisto di lume: & di contrizione, con il quale aiuto hai fatta la confes-

ſione, faceſti poi molte penitenze, orazioni, & limoſine per gran ſpatio di tempo per ſatisfattione di eſſi tuoi peccati: ti laſciai combattere, & affligerti, fin che fuſſi ben ferma per non caſcare più in eſſi, ti feci poi mille virtù eſſercitare, tanto che fuſſi ſtabilita, & te ne dilettaſſi, acciò in altre dilettazioni non cadeſſi.

In queſto tempo queſt'Anima ſi cominciò à dilettare delle coſe ſpirituali, & gli ſopravennero molte tentazioni, le quali la fecerò pratica nella uia del Signore, & vide molte prouiſioni che Dio gli fece, nelle ſue molte & varie oppreſſioni, & tribulazioni fatte da gli huomini, dal mondo, da i Demoni, & da ſe propria, la quale era male habituata, & con tutti queſti nimici gli biſognò combattere, fin che haueſſe tutti gli ſuoi habiti cattiui di dentro, & di fuora conſumati, per eſſer quelli i quali all'huomo fanno tutta la guerra, & ſe non fuſſero gli habiti cattiui, niuno giamai ſarebbe tentato, ſe non per augumento di grazia, & ſarebbe queſta tentatioae quaſi ſenza pericolo, perche Dio ſoſtiene quella tentatione, che eſſo ne fa per noſtro bene.

Quando Dio hebbe ſpogliata queſt'Anima de i ſuoi cattiui habiti, & veſtita di uirtù, & che già era bene inſtrutta nella uia ſpirituale, & vn poco cominciaua a reſpirare al ſuo Signore (quaſi fuora di battaglie, & di ſeruitù libera) reſtò molto contenta: maſſime che Dio gli aperſe gli occhi,

chi, & fecegli vedere quanto aiutata l'habbia, & come difesa da tanti suoi nimici visibili, & inuisibili, & da se propria, la quale era di tutti il peggiore. Vedendo all'hora l'Anima tanta cura, & l'opera dalla man di Dio con tanto amore, & trouandosi dentro di se tutta alleggerita dall'afflittione passata, cominciò a voltarsi verso il suo Signore, il quale (volendo tirare in più alto stato) fecegli ancora vedere con l'occhio del diuino amore l'amorosa operazione di lui fatta in lei con tanta, & si sollecita cura, che restò attonita, & stupefatta, vedendo, & considerando, che cosa era Dio, & che cosa ella era, cioè come misera, & infelice, & che in tante miserie immersa la bontà di Dio sola l'haueua liberata con il suo puro, & semplice amore, & fattala capace di riceuere esso diuino amore, con amorosi, modi & vie. Questa vista la faceua gridare confessando le sue miserie, & suoi peccati, & quello amore, che Dio gli haueua mostrato, di continuo l'accendeua, talmente che non sapeua, ne poteua parlare, ne pensare d'altro in questo stato stette tanto che furon consumati tutti gli altri amori, cosi spirituali come corporali.

Et perche l'amor di Dio, quanto e più restretto, & più libero da gl'altri amori, resta tanto maggiore, & l'anima tanto più resta occupata (crescendo esso amor sempre, & operando in occulto, non solo a gli altri: ma ancora a se stessa) perciò trouandosi questa Anima in questo stato, godeua

me, & conoſcendoti da te inetta, & ad ogni buona opera inhabile (accioche operaſſi & perſeueraſſi nel l'opera) ti ho dato vn'occulto amore per mezo del quale tutte le tue potenze, con i ſentimenti del corpo fuſſino volontariamente diſpoſte al ſatisfare. Ti ho ancora indotta ad amarmi, per leuarti da ogn'altro amore, & poi ti ho condotta ſino alla porta del mio vero, & perfetto amore, et non ſei più innanzi paſſata, più non potendo capire, perche eccede, & ſupera le tue potenze, & con tutto queſto non ſtai contenta, per hauere l'inſtinto di paſſar più innanzi: ma non ſai però quello, che tu debbi volere.

Quando lo Spirito vidde l'Anima condotta alla porta del diuino amore, & che non poteua tornare in dietro, ne ancora paſſar più innanzi, quanto alla ſua capacità, & da Dio con molti aiuti eſſerui ſtata condotta, il quale teneua cõtente tutte le parti dell'Anima: ma non ſatisfatte, diſſe.

SPIRITO. Adeſſo è tempo, che io faccia all'Anima, quello ch'eſſa ha fatto a me, io le ſono ſtato molti anni ſottomeſſo, & ſerrato fuor di caſa, con tanta crudeltà, che non ſi può narrare, perche eſſo tanto era allacciata, & oppreſſa dalle mondane coſe, che con le mie forze non mi poteuo aiutare per leuarmi alle operazioni mie ſpirituali. Io mi aiutauo con gli ſtimoli della morte, con la paura dell'Inferno, con le ſperanze del Paradiſo, con le prediche, & altri ſuffragij, della Chieſa, con iſpira-

zato, fino a tanto, che l'opera mia sia ben compiuta, & quelli che in tanti guai la uederanno, per manco male le desidereranno la morte. & cosi farebbe essa istessa, quando si potesse far senza peccato.

ANIMA. Delle minaccie ne hò udite assai, & delle uiste di douer patire ne sono stata bene informata: ma la causa di esso patire ancora non ho potuto sapere, & di dirmela mi è stato promesso.

SPIRITO. Io mi uoglio da te separare, & hora ti risponderò con parole: ma assai meglio il farò poi con fatti, & con una tale isperienza, che haurai a morti inuidia. Tu sei stata condotta fino alla porta con molti dolci mezi, & diuine gratie, delle quali ti sei uestita, & l'hai rubbate, a te stessa appropriandole, & sono in te occulte sottilmente, & non te ne auuedi, perche essendo già per tanto tempo habituate da Dio in giù non è occhio, che le possa uedere, ne tu il crederesti, se altri che Dio te lo dicessi: ma a poco a poco per l'isperienza conoscerai, & uedrai, che del primo lume, che ti fù dato, ne togliesti la tua parte, & cosi della contritione, confessione, & satisfattione delle orationi, et delle altre uirtuose operationi, del spogliarti nell'esteriore, & nello interiore, dell'amore di Dio tanto suaue, della alienatione di tutte le cose da i sentimenti del corpo, i quali pareuano tutti morti per esser superati dalla operation diuina, & per-

che

che di tutte queste opere le tue potenze molto tempo si sono pasciute (tutto per mezo passando de i sentimenti tuoi) restaua piena dell'amor di Dio con tanto vigore, che ti pareua essere in Paradiso, & lo godeui dentro da te, come cosa tua, si come Dio te l'hauesse per tuoi meriti concesso, & non lo ritornaui di tutto in tutto in Dio, si come far doueui, con quella sua semplicità & nettezza: perciò tu sei stata ladra, & imbrattata resti, & quanto hai udito, & veduto ti bisognerà patire, & sappi che volendo di quà purgare vn'anima, & ridurla alla sua prima purità, senza altro poi Purgatorio di là, o quanto ci è da fare, & massime quando Dio la uuole tirare in qualche alto grado di gloria: allhora le bisogna non solo la purgatione: ma passare, & meritare molti, & grandi martirij.

Quando fù tempo, & piacque a Dio, ristrinse questo Spirito in se occulto, & stretto: in modo, che niente corrispondeua verso l'Anima, ne l'Anima verso il Corpo, & restorono talmente nudi, & aridi, che gran cosa era viuer in quel modo, massime nel principio, passando quasi da estremo, benche Dio occultamente la tirasse a poco a poco: ma poi nel fine, che fù dato il fuoco quasi come si fà alla bombarda, non le restò più fuoco, ne poluere, ne modo di più hauerne, & restò quell'Anima come uno instrumento musico senza corde il quale per l'innanzi benissimo sonaua con i sentimenti dell'Anima,

nima, & del Corpo, & ogn'uno se ne dilettaua, restò in ristretto in tutto spogliata, & nuda: allhora quando ella si vidde così strettamente dallo Spirito assediata, senza speranza di poterscne liberare (per le minaccie, che le haueua fatte) a Dio gridando disse.

ANIMA. Signore, io veggio esser necessario, che purghi i furti per me fatti delle tue gratie spirituali & cominciò a intendere, che sì come uolontariamente mi sono con il Corpo dilettata ne i peccati, così uolontariamente bisogna satisfare con dolore ne i sentimenti miei, & in quelli di esso Corpo, & pagar sin ad un minimo picciolo: veggio ancora hauer secretamente rubato delle cose tue, & essermene appropriata in molte compiacenze, & dilettata in molte gratie spirituali, non riferendole sempre a te, come doueuo: cioè in molti delli sentimenti, in parlare, in udire, in gustare, & in molte altre cose, & ben hora veggio, che questi latrocinij importano assai, essendo delle più importanti cose, che si possino rubare, per esser dalla miseria dell'huomo molto differenti, alquale bene alcuno non si conuiene, se non quanto a te piace dargli per gratia, & perciò è di bisogno conosciamo ogni gratia venir da te, & che in te ridondi, altrimenti siamo ladri, & questo furto hebbe principio dal demonio, dal quale sempre di continuo siamo tentati, & molti ne restano ingannati. Ma come farò per satisfare a questo sì grande, & sì sottil peccato?

cato: non restandomi vigore, ne sentimento d'Anima, ne di Corpo? non so se sia viua, o morta, dura cosa è viuere in questo mondo, & pur viuere mi bisogna in gran martirij per purgare i miei difetti: mi par essere abbandonata dal diuino aiuto, per sentimento che possa essere conosciuto, se non da te Dio mio, perche sempre io rubberei, & perciò essendo da ogni parte derelitta donami almanco: o Signor mio, qualche persona, che mi intenda & mi conforti ne i tormenti, che addesso mi veggio venire, si come si fa a i giustitiati, acciò non si disperino.

Allhora Dio confortò alquanto la Humanità: & poi la messe in essercitio di quello, che con minaccie l'era stato detto, onde quel corpo venne ad infermarsi a poco a poco, & per esser priuato del corrispondimento dello Spirito (il quale teneua le potenze dell'Anima sospese, & occupate) restaua nudo, arido, & secco, & senza notitia, che Dio facesse questa opera, & perciò si consumaua, & d'ogni poco di male gran pena sentiua, & di continuo la infermità cresceua: di modo, che se non fusse stato, che Dio teneua l'interior occupato con una occulta operazione, non l'hauria potuto sostenere: le dette ancora di fuori, secondo il suo bisogno un religioso, ilquale intendeua l'opera di Dio, & l'era di gran conforto: perche per natura non hauria potuto viuere in tanti martirij, i quali erano si acerbi, che con lingua humana non si potrebberò narrare,

ne

ne narrati esser intesi, benche con gli occhi proprij si vedessero, per esser l'interior martirio assai maggiore, che l'esteriore: massime non si sapendo per qual modo, o via se le douesse dar rimedio: ma Dio confortaua l'Humanità in alcuni giorni, ne i quali restaua senza pena, & pareua sana, benche il ferramēto interiore sempre crescessi, per il che ella passeggiaua per casa tutta consumandosi, ne s'intendeua quello che s'hauessi, tanto sottile, occulta, & penetrante era quella diuina operatione: dopò ueniua un'altro assalto alla Humanità, con altri nuoui martirij, ne i quali tutta si struggeua senza rimedio: & quando Dio tormentaua il corpo, allhora fortificaua la mente, & quando martirizzaua la mente, confortaua il corpo, & cosi l'vna, & l'altra parte a vicenda sopportaua. Perseuerò in questa forma circa anni dieci, ogni dì men consapeuole: & più ignorante di quelle occulte operationi, per le quali Dio la teneua con seco legata.

La spogliò ancora poi nello esterior del suo confessore, & d'ogni altra cosa doue hauesse potuto uoltar l'occhio, lo Spirito con impeto ogni cosa a sè tirando, & questo perche esso era da Dio tirato con vn'occulto amore senza sapere, tanto penetratiuo, & grande, che risolueua in se lo Spirito con l'Anima, & i sentimenti corporali, & ogni cosa in Dio restaua sommersa.

Questo occulto amore restringeua, purgaua, & nettaua tutto quel furto, che occultamente,

&

& sottilmente gli era stato fatto, & così in occulto fatta la penitenza, senza che la causa fusse conosciuta: onde la Humanità in tal modo restò oppressa, & conquassata, che fu constretta di dire al suo Signore con voce di compassione: O Dio mio, come mi hai abbandonata? & lasciata in tanti martirij esteriori, & interiori? de i quali però non mi posso lamentare, perche quantunque io sia in tanti tormenti, quanti posso portare, resto nel secreto mio contenta, per uno amoroso fuoco sottile, & penetrante, il quale a poco a poco mi consuma ogni uigore corporale, animale, & spirituale, & sarà un stupore a vedere viuere una creatura senza uigor di uita: mi sento ancora nell'esteriore mancare il mio confessore, in modo, che quasi non lo posso più vedere, & tanto son fatta debile, che in alcuna parte più non mi posso voltare con vigore, quanto all'interiore mi sento consumare quella occulta forza, che mi era data, ne mi sento atta a riceuere alcuna cosa dal cielo, ne dalla terra, & resto quasi come un corpo morto, & pur mi è di bisogno ancor viuere quanto a Dio piacerà: benche come mi possa senza aiuto uiuere non comprenda, ilquale però quando mi fusse dato, non lo posso riceuere.

Circa il fine di questa operatione Iddio la souueniua in un'altro modo: cioè, alcuna volta le mostraua una scintilla di quella gloria, alla quale era già propinqua, per la consumatione fatta de gli affetti dell'Anima, & sentimenti del Corpo. Questa scin-

tilla

tilla tanto la viuificaua di dentro, & di fuori, che staua molti giorni tutta fortificata: bèche la vedesse solo per uno instante: ma le restaua la impressione dentro di se senza alcun nutrimento, & vidde che Dio tãto teneua in se lo Spirito fisso, che un minimo momento nõ lo lasciaua vacillare, & quanto più staua in quella occupatione, tanto l'era più difficile ritornare indietro, per esser tanta la contrarietà, che non trouò vocaboli per narrarla, & questo per rispetto di quell'occulto Spirito, il quale trouaua ogni uolta quel mare più grande, perche Dio sempre più in alto il tiraua, & di continuo manca in se stesso trasformandosi in Dio, il quale disse all'Anima.

Il Signore. Io non voglio che mai più ti impacci delle mie operazioni; perche tu sempre rubberesti, appropriandoti quello che nõ ti conuiene, voglio far questo resto dell'opera senza che ne sappi niente: ti voglio separare dallo Spirito tuo, & che esso si troui annegato nell'abisso mio.

Vdendo questo l'Humanità, tutta smarrita disse, Io son quella, che quì restò ne i tormenti, & non uiuo, ne posso morire: mi veggio ogni dì più oppressa & quasi annichilata. Quando mi fù mostrato che cosa fusse quella occupatione tanto fissa in Dio, che non poteua un picciol momento respirare; viddi quello assedio tutto raccolto uerso di me misera, & questa operatione esser tanto a me terribile, che tutte le mie carni si affliggeuano: perche quello star fisso, senza pur un momen-

to mouersi, è cosa da beati in patria, i quali viuono in Dio in loro stessi persi: che io in questo modo viua in terra, & lo Spirito in Cielo, questa è la maggior opera, che habbia giamai saputo, & il più terribile martirio, che io possa hauere in questo mondo.

Fù detto all'Humanità, che chi entrar vuole in vita eterna senza Purgatorio, gli bisogna prima al mondo morir viuo, cioè, che tutte le imperfezzioni dell'anima sieno consumate tanto, che in Dio resti absorta: ma sentendoti gridare, si vede che non sei morta ancora: perciò viuer ti bisogna sin che possi trouare la vita senza impedimento, quando poi sarà consumata questa tua viuacità, & saranno più debili i sentimenti, non sentirai tanto, ne vedrai così da lungi i martirij, si come hora fai con tanta paura: ma ti abbandonerai in Dio, non per le tue potenze dell'Anima, ne per instinto di corporal natura: ma perche Dio ha prese tutte queste operazioni in se, & opera in noi secondo il suo beneplacito tanto sottilmente in occulto, che l'huomo in cui si fà l'opera, non se ne auuede. Questo si fà, accioche senta il martirio, che Dio gli manda perche altrimenti non lo sentirebbe tanto, & se l'huomo sapesse l'opera, sempre rubberebbe, se ben non uolesse, per il suo maligno instinto, accompagnato da cattiui habiti ascosi nell'intimo dell'anima: ma Dio fa che l'huomo in questa estremità senza la sua prouisione non potria viuere perciò la fà occultamente

in

in diuersi modi, & tempi secondo la necessità, nel principio le prouisioni sono assai euidenti: acciò possa con amore perseuerare, & habituarsi nell'opere spirituali: poi à poco à poco và restringendo queste euidenze, secondo che uede l'huomo forte in sopportar le battaglie, e quãto più l'huomo e forte nel principio, tanto maggior martirio può aspettar nel fine: benche sempre Dio secondo il bisogno fa la prouisione: ma più assai in occulto, che in palese senza comparazione: ne mai cessa fino alla morte.

Seguita il domandare, che fà l'Anima al suo Signore, con le amorosi risposte, d'amor di Dio verso l'huomo, tutto in essa verificato.

CAPITOLO III.

Nima. O Signore. Poi che ti veggio tãto dell'huomo innamorato, uorrei saper la causa di questo tãto amore, uedendolo massime uiuere tutto cõtrario alla tua volõtà alieno dal tuo amore, repugnante alle operazioni tue in tutto sempre a te contrario, pieno di terra, cieco,

ſordo, muto, & ſtolto, ſenza modo, & ſenza virtù di operare ſecondo la tua volontà. Confeſſo ancora Signore, di non ſapere, che coſa ſia queſto huomo, del quale ti veggio hauer tanta cura, non ſo ſe tu ſei il ſuo Signore, ouero il ſuo ſeruo: pare che l'amore ti habbia di tal modo accecato, che non conoſci le miſerie noſtre. Ti priego, ſignor mio, che in queſto ancora mi vogli appieno ſatisfare.

Il Signore. Tu domandi una ſi gran coſa, che non la potrai capire: ma per ſatisfar all'intelletto tuo in ciò debile, & pouero, te ne moſtrerò una ſcintilla, laquale ſe tu vedeſſi chiaramente non potreſti viuere ſe io per gratia non ti ſosteneſſi.

Sappi prima, come io ſon Dio, il quale non mi muto, & amo l'huomo prima che lo creaſſi di amore infinito, puro, ſemplice, & netto ſenza cauſa alcuna, & non poſſo non amar quello, che ho creato, & ordinato alla mia gloria ogniuno nel ſuo grado: l'ho ancora prouiſto amplamente di tutti mezi conuenienti per peruenire al ſuo fine, con doni naturali, & gratie ſopranaturali, le quali, quãto alla parte mia non gli mancarò mai, anzi con il mio infinito amore, il vò circondando per diuerſi modi, & vie per ridurlo alla mia cura, ne altro trouo, che mi ſia contrario, che il libero arbitrio, che gli ho donato, con ilquale ſempre combatto per amore, ſino a tanto che me lo doni, & me ne facci un preſente, & poi che l'ho accettato lo riformo a poco a poco con occulta operatione, & amoroſa cura: ne giamai l'ab-

ban-

bandono, fin che l'habbia condotto al suo ordinato fine.

Quanto all'altra tua domanda, cioè, perche io ami questo huomo tanto a me contrario, pieno di tante miserie, che puzzano da terra fino al cielo; Ti rispondo che per la infinita mia bontà, & puro amore, con il quale amo quest'huomo, non posso vedere i suoi difetti, ne mancar di far l'opera mia, la quale è di fargli sempre bene, & con il mio nome gli mostro, & egli conosce essi suoi difetti, & conoscendogli, gli piange, & piandendogli, gli purga, & sappi che non posso essere offeso dall'huomo, se non quando fa ostacolo alla opera per me ordinata al suo fine, cioè, ch'io non possa operare per amore, secondo il suo bisogno, & solamente sono impedito dal peccato mortale. Ma quell'amore, che tu domandi di sapere, non lo puoi intendere perche non ha forma, ne misura, non lo puoi saper per via dell'intelletto: perche non è intelligibile, per li suoi effetti si conosce alquanto, i quali son piccoli & grandi, secondo la quantità dell'amore, che fa operare.

Chi non hauesse perduta la fede, & volesse vedere gli effetti, che fa operar Dio a gli huomini per quella scintilla d'amore, che occultamẽte ne i cuori infonde loro, son certa, che tanto arderebbe di amore, che viuere non potrebbe per la vehemenza di quell'amore: il quale in niente lo risoluerebbe: ma benche l'huomo ne sia quasi sempre ignorante,

nondimeno tu uedi per questo incognito amore gli buomini abbandonare il mondo, la robba, gli amici, & i parenti, & gli altri amori, & dilettationi tutti gli sono in odio, per questo amore si uende l'huomo per seruo, & stà soggetto ad altri sino alla morte, & tanto cresce questo amore, che mille martirij per esso prenderebbe: il che per isperienza si è sempre veduto, & di continuo si uede.

Tu vedi, che questo amore fa di bestie huomini, di huomini Angeli, di Angeli quasi Dei per participatione. Tu uedi gli huomini in tutto cambiarsi, di terreni diuentar celesti, & con l'Anima, & con il Corpo essercitarsi nelle cose spirituali. Tu gli uedi cambiar parole, & uita, & fare al cōtrario di quello, che eran soliti di fare, & dire, ogn'uno se ne marauigliaua, & gli par buona cosa: & quasi gli hanno inuidia, benche non intenda l'opera se non chi la pruoua. Ma quello intimo, penetratiuo, suaue amore, che l'huomo sente nel cuore, non si sà, ne si può dire, ne intendere, se non con intelligenza di affetto, nel quale l'huomo si sente occupato, legato, trasformato, contento, pacifico, & ordinato, con i sentimenti corporali, senzà contradizzione alcuna di modo, che niente ha, niente vuole, niente desidera, stà quieto, & satisfatto nell'intimo del suo cuore, niente altro conoscendo, ma stà strettamente legato con un molto sottil filo, in occulto tenuto dalla mano di Dio, ilquale lascia combatter l'huomo, & contrastare con il mondo, con i

Demonij, & con se proprio, & vedendosi molto debile, ne si potendo aiutare da lato alcuno, dubita di rinouare in ogni luogo: ma Dio non lo lascia cadere.

Il Signore. Quel vero amore, che cercando vai d'intendere, ò Anima, non e ancora questo: ma e quando hò consumato le imperfezzioni dell'huomo per i modi possibili alla miseria humana nell'esteriore, & interiore. Nel resto poi, che non si vede, operò in questo modo: cioè discendo con un sottilissimo filo di oro, ilquale è l'occulto amor mio, & a questo filo è legato un'hamo, il qual piglia il cuor dell'huomo, & si sente esser ferito, & di cui non si resta legato, & preso, ne si può muouere, ne può volersi muouere, perche quel cuore è tirato da me suo oggetto, & fine, & esso non lo comprende: ma io che tengo il filo in mano, e sempre a me il tiro, con uno così sottile amore, & penetrante, che l'huomo resta superato, & vinto, & tutto fuor di se.

Si come un'impiccato il quale con i piedi non tocca la terra, stà in aria attaccato a quella corda per la quale resta morto: così resta questo Spirito attaccato al filo di quel sottile amore: per il quale muoiono tutte le occulte, sottilli, & incognite imperfezzioni dell'huomo, & tutto quello che ama poi, l'ama con l'amor di quel filo, del quale si sente il cuor legato. Così ancora tutte le altre operazioni da lui operate sono fatte con quell'amore, & son

per grazia gratum faciente: perche Dio è quello; che opera con il suo puro amore; senza che l'huomo se ne impacci, & hauendo Dio presa la cura di quest'huomo; & tutto à se tiratolo; opera per quel mezo, & l'arrichisce de i suoi beni, in tanto augmento, che nel tempo della morte si troua tanto con quel filo dell'amore, & annegato nel diuino abisso; senza che lo sappia: & benche l'huomo in questo stato paia una cosa morta perduta, & abietta, nondimeno truoua la sua uita ascosa in Dio; doue son tutti i thesori, tutte le ricchezze della uita eterna; ne si può dire, ne pensare quello, che ha preparato à quest'anima sua diletta. Queste cose, udendo l'Anima di grandissimo amore accesa, & infiammata, forzata così à dire:

ANIMA. O lingua; perche parli; non trouando uocaboli appropriati à quello amore che sente il mio cuore? o cuore di amore infiammato; perche non consumi il corpo, doue dentro stai? o spirito che fai più quì legato in terra? non uedi quella uehemenza di amore, cō la quale Dio ti tira, & brama? spezza questo corpo, acciòche ogn'uno vadi al luogo suo.

Vedendo Dio l'Anima accesa: in un gran fuoco senza misura, & volendola fermare un poco le mostrò una scintilla dell'amore, cō il quale esso ama l'huomo, il quale è tanto puro, semplice, & netto, che quando l'Anima lo vide, restò stupefatta, attonita & quasi in se propria abbandonata, & il Signore

gnore la dimandò, & disselc.

Il Signore: Che hai, che ti veggio così mutata? che cosa hai di nuouo veduto? che ti ha fermata in tãto fuoco d'amore pareua prima, che tu douessi fracassare il corpo per trouare il tuo amore per il gran diletto, & suaue gusto, che sentiui insieme con molti altri tuoi amici, teco uniti nel vincolo di esso dolce, & suaue amore, & hora ti veggio fermata, & abbandonata, & pure che più non vogli conoscere alcuno.

Staua quest'Anima prima spesse uolte con molti suoi spirituali amici, parlando del diuino amore, in modo, che pareua loro esser in Paradiso, così a tutti insieme in generale, come a ciascuno di essi in particolare, o che dolci colloquij si faceuano: chi parlaua, & chi udiua, ogn'vno si pasceua di spiritual cibo suaue, & diletteuole: & perche il tempo sì presto uolaua, non si poteuano saziare: ma tanto accesi, & affocati restauano, che più parlare non sapeuano: ne meno partirsi, & pareuano fuor di loro: o che amorosi pasti o che cibi diletteuoli, o che suaui viuande, o che graziosa unione, o che diuina compagnia: non si ragionaua di altro, che del diuino amore, delle operazioni sue, et de i rimedij appropriati a gli impedimenti suoi. Chiaro si uedeua che quello, che tra loro si operaua, tutto era per Dio, & per utilità delle anime, ne altro si poteua pensare, et però rispose l'Anima.

ANIMA. Tu mi hai, Signore, mostrato

vn'altro lume, nel quale hò ueduto, che tutto l'altro era Amor Proprio et quelle operazioni, che pareuano tanto amorose in te, & per te essere tutte imbrattate di me propria, perche per mezo mio passauano, & in occulto me l'appropriano & in me nascoste stauano sotto l'ombra di te Signore, nel quale mi quietáno: ma poiche hò ueduto il tuo amore puro, semplice, netto & affocato con le operazioni sue, son restata fuor di me propria in esso annegata, & gli alti amori tutti più che proprij mi son parsi. O diuino amore che potrò mai più di te dire? Io son superata, & da te uinta: mi sento morir di amore, & nõ sento amore: mi trouo annegata nell'amore, & non conosco amore, sento in me operare questo amore, & l'opera non intẽdo: sento abbrusciare il mio cuore di amore, & non ueggio fuoco di amore. O Signor mio, non posso cessare di cercare indizio di questo amore, & benche dal nuouo lume, che tu mi hai mostrato, sia in tutto uinta, non son però ancora disperata di saper più innanzi di quest'amore, nel quale ogni cosa in Cielo, & in terra desiderabile si contiene, doue l'huomo si contenta, & mai si satia, anzi gli fà sempre crescer la fame: e tanto suaue, & ameno questo semplice, & puro amore & al cuore dell'huomo tanto appropriato, che ciascuno, che ne gustassi pure una scintilla, non lasciarebbe di seguitarlo, ancora che douesse lasciarui mille uolte la uita corporale: che cosa è questo amore, il quale ogni cosa uince? Tù Signore me n'hai detto

molte

molte cose: ma mi pare sempre meno, & poi che mi dai l'instinto acceso di più innanzi cercarne, non crederò che sia in darno: tu hai promesso darmene alcuna satisfazzione, laquale hauuta non hò ancora: tu m' hai mostrato di quel tuo sẽplice, & puro amore una scintilla, la quale vn tanto fuoco nel cuor mi accende, che mi fà consumare; ne trouo luogo in terra di riposo, ne altro veder più posso, ne sentire: fuor di me stessa resto attonita: nõ sò doue mi sia, sono occupata presa, & ferita quasi per morire, aspettando solo la tua prouisione, la quale satisfa ad ogni desiderio ordinato alla salute.

Il Signore O Anima mia cara, tu cerchi di saper quello, che non puoi capire. L'instinto tuo, & il tuo desiderio, quanto ad huomo in carne viuente, sono sopra naturali: ma quanto allo spirituale, & al fin che sei creata, sono naturali: perche l'amore è stato il tuo principio, il tuo mezo, & esser debbe il tuo fine, ne puoi viuere senza amore, essendo egli la tua vita in questo mondo, & nell'altro: perciò tù di desiderio accesa: vorresti sapere, che cosa sia questo amore: ma non lo puoi intendere per intelletto, ne per spirito, ne per quanto amore hauer tu possi, ne ancora quelli, che sono in patria lo sanno se non alla misura della grazia, & carità hauuta in questa vita. Perche l'amor sono io Dio, il quale non posso essere compreso, se non per gli effetti, che hò dimostrati tanti, et dimostra di continuo di grande amore, i quali stimare nè pensare si possono: & quan-

do mostrò all'Anima vna scintilla del mio semplice, & puro amore, e sforzata verso me riuolgere quello istesso amore, il quale ha tanta forza, che la constringe per me operare quanto può, & sà, fino al patire, non solo vna morte: ma se esser potesse, mille, con infiniti martirij, & per gli effetti da gli huomini operati per mio amore quāto amore sia infuso ne i cuori loro, si può conoscere, & sapere. Ma veggio, Anima cara, che tu non cerchi questo operatiuo amore per gli effetti suoi, ma cerchi quella suaue stilla, che io infondo ne i cuori de gli eletti miei: la quale liquefà loro l'anima, lo spirito, & i corporali sentimenti in modo, che più non si poßon mouere. L'Anima stà, per questa stilla, immersa in quella suauità d'amore, non può ne sà operare alcuna cosa, resta in se propria perduta, & alienata da ogni creatura, stà contenta nell'intimo del suo cuore, pacifica con ogn'vno, niente hà che fare resta occupata in quella stilla d'amore, la quale la tiene contenta senza nutrimento, onde infiammata esclama.

ANIMA. O nutrimento senza sapore, o sapore senza gusto, o gusto senza cibo, o cibo d'amore, del quale son pasciuti gli angeli, i santi, & gli huomini: o beatifico cibo, chi ti gusta non sà che ben si sia. O vero cibo satisfattorio del nostro appetito, tù ogni altro appetito estingui. Chi di questo cibo gusta, si stima beato, eßendo ancora in questa vita, nella quale Dio non ne mostra,

ec-

eccetto, che una picciola stilla, che se un poco più ne dimostraße l'huomo morebbe in quell'amore tanto sottile, & penetrante, & tanto lo spirito se ne accenderebbe; che il debil corpo renderebbe consumato. O celeste amore, o amor diuino; tu m'hai chiusa la bocca, io non sò; ne più poßo parlare, ne voglio cercar quello, che non si può trouare, & resto vinta, & superata.

IL SIGNORE. O anima diletta, sai tu chi troua il mio amore? quello, che ha mondo, & netto il cuore d'ogni altro amore, & quando l'ha trouato ne sta cōtento, satisfatto benche non sa il modo dello operar mio; ne conosce doue stà: perche l'amor opera in occulto, et sottilmente, senza alcuna esteriore operazione:

Questo tal'huomo resta di continuo occupato senza occupazione, resta legato, & non sa chi lo tengha resta in una prigone, la quale non ha porta, & l'Anima non si può ualere dell'intelletto suo, & di sua memoria, ne di sua volontà: & pare una cosa insensata, muta & cieca, perche il diuino amore ha superato, & legato tutti i sentimenti dell'Anima, & del Corpo: & perciò quell'Anima, & quello spirito, che così diformi si sentono da loro consueto amare, & operare tirati da un'amorosa superiore operazion forte, & occulta, sono sforzati a dire: ò Signore che operazione è questa, che fa l'amore? che cosa è questo amore, il quale fa nell'huomo tante mutazioni sempre di bene in meglio? & più innanzi di con-

tinuo lo conduce per approssimarlo al suo fine? & come più innanzi uà, meno conosce, & più si ammira, per non saper doue si sia? Quest'huomo viue di saette di amore, che Dio gli manda al cuore, le quali uerso il Cielo ritornano con sospiri molto affocati, & se questo poco refrigerio non hauesse, viuere non potrebbe per quel tanto amoroso fuoco. Questo amore alcuna volta tanto restringe l'huomo, che non lascia parlare, ne sospirare per far più presto l'opera sua ma non lo tiene troppo tempo in questo stato: perche durar viuo non potria allhora l'Anima illuminata, & di diuino amore accesa, & di suauità, & dolcezza ripiena, và cosi esclamando.

ANIMA. O amore, *quel cuore che ti gusta, ha il principio di uita eterna sino in questo mondo: ma tu* Signore *tieni occulta questa operazione al suo possessore, acciò con la proprietà sua non guasti l'opera tua.* O *amore, che ti sente non ti intende, & chi ti vuole intendere non ti può conoscere.* O *amor vita nostra beatitudine nostra, riposo nostro; il diuino amore porta seco ogni bene, & ogni male da se allontana.* O *cuor ferito del diuino amore, tu incurabile resti, & condotto per questa dolce piaga insino alla morte ricominci a viuere di infinita vita.* O *fuoco di amore in questo huomo, che fai? tu lo purifichi si come il fuoco l'oro, & poi teco in patria lo conduci à quel fine, alquale creato l'hai.*

L'amo-

L'amore è vn diuin fuoco, & si come il materiale fuoco sempre scalda, & opera secondo la natura, cosi nell'huomo l'amor di Dio per sua natura opera sempre, & verso il suo fine ascende, ne giamai quanto alla parte sua resta di operare in beneficio, et utilità dell'huomo, del quale è sempre innamorato, & chi l'opera non sente, e sua la colpa, perche Dio mai si muta di far bene all'huomo, fin che stà in questa uita, & sempre di lui è innamorato.

O amore, io più tacer non posso, ne come io vorrei posso parlare delle tue suaui, & dolci operazioni: perche son da ogni parte piena del tuo amore, il quale mi dà vn certo instinto di parlare, & poi non posso, da me sola parlo con il cuore, & con la mente: ma quando voglio proferir la parola, & quello che io sento dire, all'hora son fermata, & resto ingannata da questa debile lingua, & perciò vorrei tacere, & non posso, perche l'instinto di parlar mi spinge: a me pare, se io potessi parlar di quello amore, che sento nel mio cuore, che ogni altro cuore si accenderebbe, per lontano che fusse dallo amore. Prima, che di questa vita io passi, desidero vna uolta parlar di questo amore, cioè, come in me stessa io lo senta, & in me come operi, & quello, che uoglia da quest'huomo, nel quale si infonde, & tutto l'empie ne parte gli resta, che non sia piena di dolcezza sopra ogni dolcezza, & di un contento, che non si può narrare: in modo che l'huomo si lascierei per questo amore viuo abbrusciare, perche Dio

vnisce vn certo zelo con l'amor suo, per il quale l'huomo alcuna contrarietà non stima per grande che sia.

O amor forte, & suaue, beato chi da te è posseduto, perche tu lo fortifichi, tu lo difendi, & conserui da ogni contrarietà dell'Anima, & del Corpo: tu guidi ogni cosa dolcemente al suo fine, nè giamai l'huomo abbandoni, tu gli sei fedele, tu gli dai lume, contra i diabolichi inganni, malignità del mondo, & contra noi stessi di ogni proprietà, & peruersità pieni. Questo amore è tanto efficace, & illuminato che tira fuora delle occulte, & secrete nostre cauerne tutte le imperfezzioni, & le mette innanzi a gli occhi nostri acciò diamo il rimedio & le purghiamo. Questo amore regge, & gouerna la nostra volontà, acciò che stia forte, & costante, combattendo contra le tentazioni, talmẽte occupa l'affetto, & l'intelletto, che niente altro cercano. Resta in esso ancora la memoria occupata, & restano esse potenze dell'Anima contente: di maniera, che l'habitatore; & possessore dell'Anima resta solo l'amore, ne altri che se, ui lascia entrare. L'amore porta in se continuo suaue sapore, dal quale l'huomo guidar si lascia, & è tanto questo sapor suaue, che quando bene per molti tormenti l'huomo passi alla salute, non è martirio, che non sopporti volentieri.

O amore, benche io dica di te parole, non posso esprimer la dolcezza, & suauità, che ne sente

il

il cuore: ma di dentro resta chiusa, & parlandone si accende. Chi ode, o legge queste parole senza il sentimento dell'amore, non ne fa troppo conto, & paßano come vento senza gusto: ma se io esprimere poteßi il gaudio, la letitia, il contento, che dona questo amore al suo diletto cuore, ogni huomo, che vdiße, o leggeße quelle parole, ne resteria preso senza far difesa, perche tanto è appropriato all'human cuore, che come dapreßo il sente, tutto si apre per riempirsene, benche niuno si poßa empire di questo diuino amore, se non ha prima euacuato ogni altro amore: ma quando il cuore ne sente solo vna stiletta, brama talmente di moltiplicarlo, che niente stima tutto quello, che in questo mondo si poßa desiderare: Per questo amore l'huomo con gli suoi cattiui habiti combatte, i quali l'impediscono ad acquistarlo, & sempre stà pronto a fare ogni gran cosa per eßo santo amore.

O amore, con la tua suauità tù rompi i cuori più duri, che diamanti, & come cera al fuoco gli struggi. O amore, tu fai che i grandi huomini si reputano i più minimi della terra, & i gran ricchi più poueri del mondo. O amore, tu fai gli huomini sauij parere stolti, & a i dotti lieui la scienza, & doni loro vna intelligenza, la quale supera ogn'altra intelligenza. O amore dal cuore tu scacci ogni maninconia, ogni durezza, ogni proprietà, & ogni mondana dilettatione. O amore, tù fai gli

huo-

huomini di cattiui buoni, di malitiosi semplici, & con il tuo ingegno tu inuoli all'huomo il suo libero arbitrio, in modo, che si contenta poi da te solo esser guidato, perche tu sei la nostra guida. O amore, le tue operationi sono aliene dalla terra, & perciò tu fai l'huomo di terreno celeste, & inhabile alle mondane operationi: leuandoli tutti i modi di occuparsi in terra O amore, tu fai tutti i fatti della nostra salute, i quali noi non possiamo, ne sappiamo fare senza te. O amore, il tuo nome è suaue tanto, che fa ogni cosa dolce; dolce è la bocca di chi ti nomina, massime quando escono le parole dal cuore pieno del tuo dolcissimo liquore, il quale fa l'huomo benigno mansueto gratioso, & giocondo, & liberale, serue quando può ogn'uno. O amore quando tu puoi per qualche via penetrare con la tua suaue, & gratiosa saetta il cuor dell'huomo, pur che non sia occupato, & pieno di vn'altro amore, per picciola, che sia la tua scintilla, tanta forza hà, che ogni cosa lascia per te. Questo amore fa parer dolce ogni amarezza, & contrarietà. O amore, che dolce suauità, & suaue dolcezza teco porti, si che tu sai commune a ciascuno, & quanto in più creature ti diffon di tanto più si fa la tua volontà, & quanto più sente l'huomo, & più conosce questo tuo suaue ardore: tanto più ne restà acceso, & desideroso, ne altra proua ne cerca, se non quella che ne sente, ne sà darne altre ragione: ma l'amor porta seco essa ragione, & ancora la volontà, & resta di tutto l'huo-

mo

mo Signore, & ne fa tutto il ſuo uolere, come vuole, & quando vuole, & l'opera reſta tutta ſua, perche allhora tutte le opere ſon fatte, o per amore, o nell' amore, ouero dall'amore.

Per l'opere fatte per amore ſi intende quando l'huomo opera tutte le operazioni ſue per l'amor di Dio dato da eſſo Dio cō l'inſtinto di operare per utilità di ſe, o del proſſimo, & in queſto primo ſtato di amore Dio fa fare all'huomo molte, & diuerſe operazioni utili, & neceſſarie, le quali ſi fanno con pietoſo affetto. Le operazioni del ſecondo ſtato dell'amore ſi fanno in Dio, & queſte opere ſon quelle, che ſi fanno ſenza viſta di alcuna utilità propria, o del proſſimo: ma reſtano in Dio ſenza oggetto di che le fà: & per l'habito, che ha fatto l'huomo di bene operare, perſeuera operando, & Dio gli ha leuata la parte ſua propria, la quale ſi aiutaua, & dilettaua, & la opera reſta più perfetta della prima, perche in quella haueua molti oggetti, ne i quali paſceua l'anima & il corpo. Le opere, che ſon fatte dall'amore ſono più perfette che le altre due, perche ſon fatte ſenza parte alcuna dell'huomo, ma l'amore ha coſi ſuperato, & uinto l'huomo, che ſi troua annegato nel mare di eſſo amore, ne sà doue ſi ſia, reſta in ſe proprio perduto, non potendo alcuna coſa operare. In queſto caſo l'amore è quello iſteſſo, il quale opera nell'huomo; & queſte operazioni ſono opere di perfezzione, per eſſer fatte ſenza la parte propria dell'huomo, & ſono

opere della grazia, gratum faciente, *che Dio tutta accetta.*

Questo dolce, & puro amore, ha preso, & tirato l'huomo in se, & l'hà di se stesso priuato, se n'è preso la possessione, & opera di continuo in quest'huomo & per quest'huomo solo per suo beneficio, & vtilità senza che esso se ne impacci.

O amore, che dolce compagnia, & fedele guida è la tua, di te non si può parlar mai tanto bene, che basti, ne ancora pensare: beato e il cuore da te posseduto, & imprigionato. L'amore fa gli huomini giusti, semplici, netti, ricchi, sauij, & contenti, & con la suauità sua mitiga ogni amaritudine.

O amore, tutto quello, che per te si fa, con facilità si fà, & con allegrezza, & volontieri, & benche assai sieno le fatiche, la tua dolcezza tempera ogni affanno. O che tormento e l'operar senza l'amore, chi lo potria stimare? L'amore ad ogni cibo dà il suo dolce sapore, se e cattiuo lo fà buono, & essendo buono lo fa migliore, secondo il grado, & la capacità del soggetto, e Dio infonde nel cuore de gli huomini lo amore.

O che dolce cosa sarebbe parlare di questo amore se si trouassero vocaboli appropriati a quella dolcezza, che ne sète il cuore: ma perche l'anima e immortale, & capace di maggior amore, che nõ può in questa vita sentire (per la debolezza del corpo, il quale quanto l'anima vorrebbe non può sostenere (perciò resta

resta sempre desiderosa, & famelica di quello, che gli manca, ne mai si può perfettamente in questa vita quietare.

O amore, tu empi il cuore dell'huomo: ma sei sì grande, che non ti può capire: resta contento, ma nō satisfatto, & per la via di esso cuore tu prendi, & possiedi tutto l'huomo, ne altri che te vi lasci entrare, & di vn forte legame leghi tutti i sentimēti dell'anima, & del corpo: o seruitù dolce di amore, la quale mette l'huomo in libertà & contentezza in questo mondo, & poi lo fa senza fine beato nell'altro: O amore il tuo legame: e tāto suaue, et forte che insieme lega gli Angeli, & i santi, et stà fermo, & stretto, ne si rompe mai, & gli huomini di questa catena legati, restano talmente uniti, che sono di vna medesima uolontà, & di un medesimo oggetto, & pare che ogni cosa tra loro resti commune, cosi temporale, come spirituale. In questo legame non si fà differenza da ricchi a poueri da natione, a natione, ogni contrarietà esclusa resta, pure che ui sia questo amore, il quale drizza tutte le cose torte, & le contrarie vnisce.

O amor mio GIESV dolce, chi ti ha fatto venir dal cielo in terra? l'amore, chi ti ha fatto patire tanti, & cosi terribili tormenti insino alla morte: lo amore, chi ti ha fatto lasciare te stesso in cibo all'Anima tua diletta? l'amore, chi ti ha messo, che ne hai mandato, & di continuo ne mandi (per nostra fortezza & guida) lo spiri-

to Santo? amore: Molte altre cose si possono dire di te: Tu in questo mondo tanto vile, & abieto sei apparso, & tanto ti humiliasti nel cospetto della plebe solo per amore, che non solo Dio: ma quasi che huomo non fusti reputato vn seruo quanto si voglia fedele, & amoroso non sopporterebbe tanto per il suo patrone, benche gli fusse promesso il Paradiso, perche senza il tuo interiore amore, il quale doni all'huomo, non si può con patienza alcun tormento sopportare nell'Anima, ne ancor nel Corpo.

Ma tu Sig. dal ciel portasti questa suaue mãna, & dolce cibo, la quale in se ha un tal vigore, che fa sopportare ogni supplicio, il che per isperienza prima veduto habbiamo in te dolce maestro nostro & poi ne i tuoi Santi. O quante cose hanno con gran patienza fatto, & sopportato per questo tuo amore ne cuori loro infuso, del quale talmente accesi, & con teco vniti restauano, che qual si voglia tormento non gli poteua da te separare, ma in essi tormenti si accendeua loro vn zelo, il quale tanto cresceua quanto cresceuano i tormenti, & perciò esser superati non poteuano da quanti martirij essi crudelissimi tiranni sapeuano imaginarsi, benche per vincerli gli tormentassero crudelmente., guardauano solo di fuori alla debolezza della carne, non vedendo quel suaue, & forte amore, ne il zelo, che Dio infondeua loro nel cuore: il quale è tanto viuo, & forte, che se alcun bene vi si attacca

non può mai più perire. Niuna uia più breue, nè migliore, nè più sicura alla salute nostra si troua di questa nuptiale, & dolce uesta della carità, la quale da tanta fiducia, & uigore all'Anima che si appresenta a Dio senza alcun rispetto, ma se di carità nuda si troua al tempo della morte, resta tanto abietta, & uile, che per non comparire alla diuina presenza, ella anderebbe in ogni altro quanto si uoglia tristo, & cattiuo luogo, perche per esser Dio semplice, & puro, non può in se altro riceuere, eccetto, che puro, & semplice amore, & essendo Dio un mare d'amore, nel quale restano annegati, & abissati tutti i santi, e impossibile, che una quantunque minima imperfezzione ui possa entrare, et perciò l'anima nuda di carità (quando è separata dal corpo, cosi questo intendendo) più tosto che presentarsi a quella nettezza, & simplicità, si getta nell'inferno.

O amor puro, ogni minima macchia di difetto a te grande inferno, & ancor più aspro di quello de i dannati, per la vehemenza tua, questo non lo crederà, ne potrà intendere, se non chi sarà in te esperto, & esercitato. Di questo amore, del quale adesso io parlo, benche sia in se infinito se ne può parlare, per le continue sue operazioni tanto uerso l'Anima sua diletta gratiose & familiari, in modo che pare una medesima cosa con seco unita senza alcun rispetto.

Il Signore. Che ne dirai, ò Anima mia di que-

sto tuo diletto amore, il quale giamai ti lascia sola? Sempre ti parla ti conforta, ti accende, & sempre ti mostra nuoue bellezze celesti per infiammarti maggiormente lo affetto, che hai uerso di lui. Dimmi un poco alcune di quelle amorose parole, lequali dice egli solo a te sola.

ANIMA. Io mi sento dire certe parole d'amore, che intende l'intimo del mio cuore, il quale ne resta acceso di uno amoroso fuoco: queste parole, & questo sentimento d'amore, non sò, ne posso esprimere: perche non sono come le altre parole. Esso mi apre il cuore, & ui infonde intelligenze tanto gratiose, che tutto si accende, & strugge di amore, ma in particolare, discernere non sò, nè parole, nè fuoco, nè amore, & il cuor resta preso, occupato, & tenuto da una amorosa contentezza.

Non intende però l'Anima, come sia fatta questa opera: benche comprenda in questa uisitatione, che l'amore fà alla sua diletta Anima tutte le carezze possibile da imaginarsi, fatte da un uero amico all'altro, quando l'amore fusse tanto grāde, quanto si possa pensare. Questa opera liquefà l'Anima, la lieua dalla terra, la purifica, la fà semplice, la cōforta, la fortifica tirandola sempre a sè più innanzi in quel suo amoroso fuoco: ma in quello incendio cosi penetratiuo, & grande, che non la lascia molto tempo: perche la Humanità non potrebbe sostenere tanta uehemenza di amore: ma la resta una continua

im-

impressione dentro al cuore, che quasi sempre viue in Dio con quell'amore.

O amore tu absorbi in te questo cuore, & lasci diserta la Humanità in terra, doue non troua luogo, ne riposo: pare vna sbandita creatura: perche hà ogni oggetto perduto cosi dal cielo, come della terra.

O amore tanto di quest'Anima accesa, & innamorato, nella quale operi tante amorose operazioni, vorrei saper come in terra viue questa creatura, quanto al Corpo, & quanto all'Anima, & le sue condizioni, & come conuersa in cielo, & come con le creature in terra, perche la veggio viuere di vita molto dissimile da gli altri, & più e di ammirazione, che di edificazione, non fa stima di alcuna cosa, pare Signora del cielo, & patrona della terra, per pouera che sia, da pochi può essere intesa: ha vna gran libertà, & e senza paura, che alcuna cosa le debba mai mancare, niente ha, & tutto le pare che sia suo.

Il Signore. La risposta non e per huomini ciechi & priui del diuino lume, i quali hauendo l'intelletto occupato nelle terrene cose, non possono intendere il mio parlare: ma per alcuni te la darò, i quali con mio lume diuino la intenderanno. Quanto all'anima e di tanto diletto il mio amore, che consuma ogni dilettatione, che hauer possa l'huomo in questo mondo. Il mio gusto, ogni gusto estingue: Il mio lume accieca ogn'uno che lo vede. Tutti i sen-

timenti della Anima di tal modo son presi, & legati in quell'amore, che doue si sieno non fanno, & quello che essi sieno non intendeno, ne quanto habbino fatto, o ciò che debbia fare, son quasi fuora di lor stessi, senza ragione, senza memoria, & senza volontà.

Queste tali creature più non gustano, ne si dilettano in cose di questo mondo, se non per necessità, & le necessarie cose prendono quasi come per medicina senza gusto, sono nell'interiore sempre occupate: il che gli leua ogni nutrimento temporale, Dio manda lor fiamme, & saete di affocato amore tanto sottili, & penetranti nello intimo del suo cuore, che ne resta in modo tale perduto l'huomo, che non sà doue si sia: ma di dentro resta ristretto in quello intimo, & sottilissimo amore, nel quale resta l'Anima immensa, & muta, ne sà, ne può parlare, & se Dio presto non si partisse con questo suo forte amore, l'Anima uscirebbe del Corpo, benche gli lascia partendosi una tanta suaue occupatione, che più non può uedere altro, sapore altro, ne intendere altro, si marauiglia, alcuno poter hauer memoria d'altro, se non di quello, che essa sente, sino a tanto che quella impressione nõ sia rilasciata, & allegerita, non può pensare alle cose sue, benche necessarie.

Le conditioni di questa Anima son queste: resta molto dilicata, talmente, che nella sua mente non può tener un minimo sospetto di difetto: per-

perche l'amore netto nō può stare con qual si voglia minima imperfezzione anzi per non poterla l'Anima innamorata soportare; ne resterebbe in pena quasi infernale, & non potendo l'huomo star in questa uita senza difetti, perciò Dio la tiene in alcuni tempi ignorante de i proprij, perche non gli potria sopportare, in altro tempo poi le dà ogni difetto cognitione, & per questo modo la purifica: Se sospettione di peccato accade a quest'Anima, non si quieta, ne pacifica, sino tanto che non ne stà la sua mēte satisfatta: l'Anima che uiue in quella amorosa pace, non può stare perturbata in se stessa, ne con altri, & se alcuna persona fosse cō seco turbata, giamai si quieta sin che a sua possanza non ha satisfatto, & quāto questi menti habituate del diuino amore per qualche causa (cosi Dio lasciando seguire) son pertubate, in quel tempo quasi sono intollerabili, per restar fuori del trāquillo Paradiso, nel quale soleuano habitare, & se Dio non le ritornasse al suo consueto stato, saria impossibile quasi che potessero viuere, viueno in gran libertà, & poco conto fanno di tutte le terrene cose, son quasi sempre fuora di se stesse, massimamēte quando al fine di questa vita si vanno appropinquando, dellaquale son nude, restādo immerse in quello amore, nel quale l'Anima per lunga isperienza ha già veduto, che Dio con le operazione del suo gratioso amore, ha presa la cura della Anima, & del Corpo, & niente poi le ha lasciato mancare.

Le ha mostrato ancora come tutto quel bene, che dalle creature è lor fatto, (sia spirituale, o temporale) esser fatto, perche Dio le moue a farlo, & tanto questa vista vede chiaramente, che non può guardare a creatura alcuna, per qual si voglia benefitio, che sia loro vsato, chiarissimo vedendo la opera essere di Dio, con la sua prouisione. Per questa vista ogni volta più l'Anima si accende, & annichila, & finalmente si abbandona in quello amore, di fuora lasciando tutte le creature, & Dio le fa vna satisfattion tale, che altro non può vedere, ne di altro fare stima. Et se ben ti paresse simili creature hauere alcuno affetto a cosa esteriore, nõ lo voler credere, anzi in tali menti habbi per impossibile, che possa entrare altro amore, che quello di Dio, se Dio non lo permettessi per qualche necessità dell'Anima, o del Corpo: il che seguendo quello amore, & quella cura per quel mezo data, non sarebbe alcuno impedimento: perciò che non toccarebbe l'intimo del suo cuore: ma saria solo per quella necessità ordinata da Dio, essendo di bisogno che l'amor puro sia libero d'ogni interiore & esteriore soggettione, perche doue lo Spirito di Dio, iui è la libertà.

O chi vedesse i dolcissimi corrispondimenti, & sentisse le affocate parole, con quel giocondo vigore, nel quale non si discerne ne Dio, ne l'huomo: ma il cuore resta occupato in uno esser tale, che pare un picciol Paradiso mandato da Dio alle anime sue di-

lette

lette per saggio del vero, & grande Paradiso, ... segni grandissimi di amore non conosciuti se non da gli Amanti abbissati, & annegati nel mare del diuino amore.

O amore quel cuore, che tu possiedi, resta ta... magnanimo, & grande, per la pace della me... sua, che più presto con quella prenderebbe un g... martirio, che senza essa quale altro bene si uog... cielo, o in terra, benche non sia stimata, e no... chi la proua, & gusta: vn cuore, il quale si tr... in Dio, sotto di se vede ogni cosa creata non p... perbia, o grandezza: ma per la vnione fatta co... Dio, per la quale gli pare quello che di Dio esse... to suo, ne altro, che Dio vede, nè altre conosce... comprende: vn cuor di Dio innamorato non può ... ser vinto, essendo Dio la sua fortezza, non lo ... impaurire con l'inferno, ne allegrare con il Par... so, per essere talmente ordinato, che tutto qu... che gli accade piglia dalla mano di Dio, con ... stando di ogni cosa in pace, & quasi immobile ... il prossimo, essendo cosi da Dio in se medesimo o... nato, & fortificato.

ANIMA. O amore, come domandi tu q... ste anime tue dilette.

IL SIGNORE. Ego dixi Dijs estis, ... lij excelsi omnes.

Anima. O amore: tu annichili i tuoi am... in loro medesimi, & poi in te stesso gli rifai l... vna vera, & perfetta libertà, et restano di se s...

g ...

gnori, non vogliono se non ciò, che vuol Dio, & tutto il resto è lor graue impedimento.

O amore, non trouo vocaboli accommodati per esprimere la tua benigna, & gicoonda signoria, la tua forte, & sicura libertà, la tua cosi amena, & suaue gratiosità: ma di tutto quello che parla, & può parlarà il vero Amante dell'amore, non aggiunge mai a quanto esso vorrebbe dire, và cercando amorose parole appropriate ad esso amore, & non lo troua mai: perche l'amore con l'opere sue è infinito, & la lingua nostra non solo è finita; ma è molto debile, nè giamai si può satisfare, & confusa resta, non potendo esprimere quanto essa vorrebbe, & benche tutto quello, che se ne parla, sia quasi niente, nondimeno l'huomo parlando di quello, che ne sente il cuore, se ne ristora alquanto per non morire di amore. Che ne di tu Signor mio di quest'Anima tua diletta, di te tanto innamorato?

IL SIGNORE. *Dico che è tutta mia. Et tu, Anima, che di tu questo tuo amore?*

Anima, Dico esser il mio Dio di amor ferito, nel quale viuo lieta, & contenta.

Hora, che si sono intese le conditioni dell'Anima accesa, & infiammata del diuino amore: resta a dire di alcune conditioni del Corpo. Il Corpo non può viuere di amore, come l'Anima: ma viue di cibo materiale, & perche Dio ha uoluto separar l'anima dalle mondane cose, & dal suo corpo, & tut-

ta

ta tirarla alle spirituali operationi: perciò è restato senza uigore, & quasi senza nutrimento, per essergli leuato il corrispondimento dell'Anima uerso i sentimenti suoi, senza il quale non ha uigore, & resta quasi come essa Anima quando è senza Dio (la quale resta una cosa come morta, senza sapore, senza uigore, & senza aiuto, & conforto) & se Dio lungo tempo tenesse quest'Anima in questa uehemente occupatione in se, saria per natura impossibile, che quel Corpo potesse uiuere: ma Dio, il qual tutto uede, prouede ogni cosa, secondo i bisogni di modo, che per la unione, la quale ha l'Anima con Dio, la Humanità resta con poco conforto, & perciò non ride, non parla, non gusta cibo, non dorme, non si può dilettare con i sentimenti dell'Anima, nè con quelli del corpo, nè in cosa mondana, se non quanto Dio le concede a sufficienza per sostentare la boriosa uita: Et acciochè ogni cosa di imperfettione, la quale è uiua nell'huomo, mora in Dio, (uiuendo l'huomo ancora in terra) Dio quasi salassa, & segna questa Humanità, e ancora l'Anima come in un bagno, & quando più non resta sangue in quel Corpo, & che l'Anima resta tutta in Dio, all'hora ogn'uno nel suo luogo, cioè, l'Anima resta in Dio, & il Corpo alla sepoltura, & questa opera è fatta dall'amor solo in occulto. Se uoi sapessi in quanta strettezza, et assedio uiue quella Humanità, giudicareste in uerità non esser in terra creatura che patisca tanto: ma perchè non si uede,

per-

... ò non è creduto, nè inteso, nè se l'ha compassione, massime essendo questo sopportato per amor di Dio. Ma io dico con tutto questo per amor di Dio esser bisogno, che questa creatura viua sempre quasi morta, come se te vedessi vn huomo impiccato per gli piedi, il quale così stando viuesse, & benche tu possi dire il suo cuore esser contento, e vero: ma che bene può quel corpo hauere? così è quella Humanità, la quale non potendo viuere secondo la sua natura, me la par vedere, e sempre cruciata, & grandemente afflitta viue, & non sà di che cibo, ne come si viua, di niente ha voglia: ma stà in Dio, con questa giunta, che Dio spesso manda a quel suo diletto cuore tante acute saette di amore, che per proprio, che il corpo si debba risoluere per l'ardore dell'amoroso fuoco sottile, & penetrante, il quale tira l'anima in vna caliginosa, & occulta satisfattione, ne da essa si vorrebbe partire, perche iui troua la sua propria natural beatitudine, & riposo, la quale spesso Dio mostra a i suoi diletti cuori.

Ma il Corpo, essendo constretto seguire l'Anima (senza essa non potendo viuere, ne altro fare per non essere spirito) resta per quel tempo quasi senza Anima, & senza human conforto, in tanta debilità, come quasi morto, & non si sà, ne si può aiutare però è di bisogno, che da gli altri sia aiutato, ouero occultamente da Dio gli sia prouisto, altrimente resterebbe quella creatura abbandonata, co

me

me un figliuolino, il quale non hauendo i suoi bisogni, altro riparo non ha se non di piangere, tanto che gli sieno dati. Non è dunque marauiglia, se a simili creature Dio prouede di particolari persone, che l'aiutino, & per mezo loro sia alle sue necessità dell'anima del corpo souuenuto, altrimenti non potriano viuere, Vedi si come il nostro Signor Giesù Christo lasciò San Giouanni alla sua diletta madre in particolar cura, & così fece a i suoi discepoli, & fa sempre alle altre sue deuote persone: di modo, che l'un soccorre l'altro, così all'anima, come al corpo con quella vnione diuina: & perche in generale le persone nõ conoscono queste operationi, ne hanno insieme quella vnione, perciò a simili cure bisognano particolari persone, con le quali Dio operi con sua gratia, & lume. Chi vede queste creature, & non le intende, gli sono più presto di ammiratione, che di edificatione, dunque non giudicare, se non vuoi errare. Hora considera in quanto assedio, & in quanta soggettione viua questa Humanità, viuendo quasi senza vita: viue, perche Dio la tiene per gratia viua: ma per natura viuere non potria: quando l'anima poteua amare, & riamare, quello amore le lasciaua vn certo sapore, delquale ancora essa ne uiueua, leuato l'operatiuo amore dall'anima, & il riamare, resta la humanità senza uigore, & abbandonata quasi come morta: ma Dio le dà un'altra amorosa operatione tanto sottile, & occulta, che l'opera, la quale si fa nell'anima, re-

sta moltò più nobile, & più perfetta della prima, per lo spogliamento, & nudità, che Dio gli dona: nõ gli resta più alcun nutrimento: ma in Dio fortezza ferma, & stabile.

Il Signore. Che farai, o Anima così nuda, & spogliata? che farai, o cuore, & tu mente così vacui? doue siete voi in questo stato, del quale erauate ignoranti.

Anima. Io più non sò doue mi sia, ho perduto il volere, il sapere, la memoria, l'amore, con tutto il sapore, non sò dar ragion di me medesima, resto perduta, ne posso guardare doue mi sia, ne cercare posso, & manco trouare alcuna cosa.

Il cuore, & la mente di questa creatura, restando vacui di tutte le forme, per mezo delle quali pareua che passasse il Paradiso, hora dicono: noi siamo di vna tanto occulta, & sottile occupatione occupati, che per nostro mezo non se ne sa niente: ma in quella tale occupatione è ristretto, & raccolto vno spirito amoroso sottilissimo, il quale tiene l'huomo tanto pieno, che l'Anima, il cuore, & la mente, & il corpo, con tutte l'ossa, nerui, & sangue, pare che abbondino di quello, di tal sorte, che ogni cosa occupata resta in esso amore con tali occulti concetti, che tutto quello, che può vscire dal cuore per via di alcun sospiro, pare nel secreto furioso fuoco. Ma il corpo, il quale quella furia non può portare, senza parlare si và lamentando: la bocca di affocate saette, & amorosi concetti è piena, i quali escono dal cuo re,

re, & pare ne debbino uscire parole di quel penetrã-te amore, bastanti a romper i cuori di ferro: ma non può dire ciò che vorrebbe, perche il colloquio vero, & amoroso si fa di dentro, la suauità del quale non si può imaginare: quel cuore è fatto tabernacolo di Dio, doue per lui, & per gli altri molte gratie infonde, le quali nello occulto frutti mirabili producono. Questa creatura nel suo secreto con seco porta il Paradiso.

Se simili creature (quali son rare al mondo) fussero conosciute, sariano adorate in terra: ma Dio le tiene a lor steße incognite, & a gli altri, fino al tempo della morte, nel qual tempo poi il vero dal falso si conosce: o quãte poche creature son menate per questa via di così sottile, & penetrante amore, il quale mette in soppressa l'Anima, & il corpo di tal sorte, che non lascia in loro imperfettione alcuna: perche l'amor netto, per minima che sia, non la può comportare, & tanto perseuera nell'anima questa sua dolce operazione, che la purifica in tutto, per condurla al suo proprio fine senza purgatorio.

O anima, o cuore, o mẽte chiusi, & serrati in quel lo diuin fuoco, chi potesse comprendere quella bellezza, quella sapienza quella amorosa cura fare in te dal diuino amore, & per amore con i colloquij tã to suaui, ameni, & gratiosi, non saria si duro cuore, che non si liquefaceße.

O amore, tu sei domandato amore, fino a tanto sia consumato tutto l'amore, che Dio ha infuso

nel cuore dell'huomo, il quale poi resta tanto ebrio: & immerso in quello, che più non sà che cosa si sia amore: perche all'hora diuenta spirito, & con lo spirito dell'huomo si vnisce, onde l'huomo diuenta spirituale, & essendo lo spirito inuisibile, & alle potenze dell'anima inscrutabile, perciò l'huomo resta vinto, & superato: di modo, che più non sà doue si sia, ne doue star si debba, o doue andare: ma per quella occulta, & intima vnione fatta in spirito con Dio, resta nell'anima vna impressione tanto suaue, con vna si ferma, & forte satisfattione, che non si trouerebbe martirio, che la potessi vincere, & ha vn tanto ardēte zelo, che se l'huomo hauessi mille vite, tutte l'esporrebbe per satisfare a quella intima impressione, laqual'e si forte, che l'inferno non la può spauentare.

O spirito inuisibile, niuno ti può per la tua nudità tenere, la tua habitatione e in cielo, benche cō il corpo tu stij ancora in terra, tu non ti conosci, ne sei da altri conosciuto in questo mondo, tutti i tuoi amici, & parenti sono in cielo da te solo conosciuti per vno interior e instinto infuso dallo spirito di Dio.

O se io trouassi accomodati vocaboli a quella amicitia gratiosa; & vnione perduta, perduta dico quanto alla parte dell'huomo, il quale ha tutti i vocaboli perduti, cioè di amore, di vnione, di annichilatione, di transformatione, di dolcezza, di suauità, di benignità, in somma ha perduto tutti i voca-

vocaboli, per i quali si poteuano comprendere, & unire due cose separate, & resta solamente vno spirito nudo operatiuo senza mistura, il quale non si può comprendere. O dolce mio Signore in quanti occulti modi operi tu nell'huomo, quando lo vuoi purificare, per mezo di questo tuo purificatiuo amore, il quale dall'anima lieua ogni ruggine, & la fa capace della tua santissima vnione: o paese grande, ameno, & incognito a i miseri mortali, per il quale sono da Dio stati creati.

O infinito bene, come è possibile, che non debbi essere amato, & conosciuto da chi e fatto capace di conoscerti, & fruire, che solamente per quello poco di sentimento, & gusto, che Dio per sua gratia ne fa sentire: stando ancora in questo mondo, douria lo huomo, per hauerlo, lasciare ogni altra cosa.

O Signore quanta amorosa cura hai dì, & notte, di questo huomo, il quale se stesso non conosce, & manco conosce te Signore, benche tanto l'ami, & con tanta diligenza il cerchi, & con tanta patienza lo aspetti, & sopporti, & per questo diuino amore.

Tu sei quel grandissimo, & eccelso Dio, del quale non si può parlare, ne ancora pensare per la ineffabile supereminenza della tua grandezza possanza, sapienza, & bontà infinita, & tutte queste cose tu le adoperi per questo huomo tanto uile, il quale uuoi fare grande, & degno, & perciò sempre lo

inganni per amore, non volendo sforzare per il libero arbitrio, che gli ha dato. Tu tiri a te gli huomini con amore, & vuoi che essi ti consentino per amore. Tu operi in loro, & per loro con il tuo amore, così vuoi che tutto l'huomo operi per amore, percioche senza amore non si fa cosa buona. Tu operi solo per la vtilità dell'huomo, & vuoi che l'huomo operi solo per il tuo honore, & non per vtilità propria. Tu che sei Dio, & Signore non hai alla commodità tua guardato, ne della anima, ne del corpo per saluare l'huomo, & così non vuoi che risguardi l'huomo alla sua commodità dell'anima, ne del corpo per fare la tua volontà, massimamente, che la tua volontà è tutta nostra vtilità: ma non è dal misero, & cieco huomo conosciuto questo.

Io sono vscita di proposito parlando di quello spirito nudo. La causa è stata, perche dello stato della vera nudità non si troua vocaboli, & l'anima trouandosi in quella, hà una pienezza nella mente, della quale non sa parlare, & pure per la vehemenza nella quale si troua, & in se sente, è sforzata di parlare, & dire più proprie parole, che può, & sa, queste parole, sono come l'inchiostro, il quale è nero, & puzzolente, & nondimeno per quel mezo, & con esso mezzo molti concetti si comprendono, che non si saprebbono.

Oime se l'huomo potesse comprendere, ciò che sente quella mente in quello stato, ben nere, &

puz-

puzzolenti gli parrebbono esse parole: Dunque che saranno quelle lingue, & quelli cuori, i quali non possono esprimere questi concetti, tanto sono secreti, & occulti che all'huomo pare non trouare chi lo possa intendere, ne ancora di potergli dire: resterà dunque così senza parlare attonito? non: perche gli pare di non poter tacere, sentendosi sempre più acceso il cuore per le mirabili operationi amorose, che ogni dì più vede Dio operare nell'huomo, le quali operationi lo stringono tanto con inuisibile vincolo di amore, che la humanità quasi non può sopportare: massimamente vedendo l'huomo pazzo di tal maniera occupato nelle cose esteriori, che quella opera tanto necessaria non comprende, non preuede, ne conosce: ma Dio ne ama tanto, che ancora che ne vegga così ciechi, & sordi al nostro bene, non cessa di continuo picchiare con buone inspirationi al nostro cuore per entrarui dentro, & farsene un tabernacolo tale, che giamai più vi possa entrare alcuna creatura.

Oime, in che poche, & rare creature habita Dio con le dette operationi: O Dio tu in te medesimo tieni il tuo amore: perche infonder nelle creature non lo puoi per le occupationi, quali hanno in terra della terra.

O terra terra, che farai di questi huomini, che in te assorbi? perduta l'anima, & putrefatto il corpo, resterà persa ogni cosa con infiniti, & indicibili tormenti: pensa o anima, a questo, pensa, & più,

non voler perder questo tempo, che hora hai con cõmodità di poter scampare da tanti pericoli: massime hauendo hora il tuo Dio benigno, & propitio, il quale ha si gran cura della tua salute, & ti cerca, & ti chiama con si smisurato amore: le opere che Dio di continuo fa per noi son tali, & tante, che non si possono narrare, ne ancora pensare: ma il bene, che Dio ha fatto, ne fa, ne farà, & ne voleua fare, tutto risulterà in nostro giudicio, & nostra confusione se mancherà da noi per non voler bene operare in questo tempo non conosciuto.

Anima. O Signor mio, dimmi se ti piace, come operi dentro di quest'huomo con l'occulto amor tuo nel quale l'huomo da te resta preso, & non sà come, ne intende la forma: onde si troua imprigionato con tanta satisfattione di mente per amore?

Il Signore. *Io con il mio amore muouo il cuore dell'huomo, & con quel moto gli dono vn lume, per il quale conosce che l'inspiro a ben fare, & egli con quel lume lascia di far male, & con le sue cattiue inclinationi combatte.*

Anima. *Che cosa e questo moto, & come viene nell'huomo, il quale non lo conosce, ne lo domanda?*

Il Signore. *Il mio puro, netto, & grande amore, che porto all'huomo, mi muoue a fargi questa gratia di picchiare al suo cuore per vedere se mi volesse aprire, & dentro di se lasciarmi entrare, &*

farui

farui vno habitacolo, & tutte le altre cose mandar fuori.

Anima. Che cosa e questa grazia?

Il Signore. E vna inspiratione, che gli mando per mezzo di vn raggio d'amore, con la quale di amare gli dono instinto, & non può fare, che esso non ami: benche non sà quello che s'ami: ma il và conoscendo a poco a poco.

Anima. Che cosa e questo raggio d'amore?

Il Signore. Vedi i raggi del sole, che tanto sono sottili, & penetranti, che gli occhi humani non gli possono guardare: perche ne perderiano la vista; così sono i raggi del mio amore, che mando a i cuori humani, fanno perder all'huomo il gusto, & la vista di tutte le mondane cose.

Anima. Questi raggi, come vengono ne i cuori a gli huomini.

Il Signore. Come saette drizzate a questo, & a quello, & toccano in occulto il cuore, & lo accendono, & lo fanno sospirare, & l'huomo non sà ciò che si voglia: ma ferito trouandosi di amore, non sà render conto di se stesso, & resta attonito, & ignorante.

Anima. Che cosa e questa saetta?

Il Signore. E vna scintilla di amore, laquale infondo nell'huomo, che fa molle la sua durezza, & lo fa liquefare, si come al fuoco cera, & gli dono uno instinto di riferire in me tutto l'amore, che io gli infondo.

ANIMA. che cosa è questa scintilla.

Il Signore. E una inspiratione da me mandata, che come fuoco i cuori humani accende, per la quale il cuor prende tanto ardore, & forza, che altro non può fare: se non amare: questo amore tiene l'huomo in me occultamente intento, mediante quella inspiratione, che di continuo l'auisa nel suo cuore.

Quello che sia questa interiore inspiratione, la quale in occulto fa tante cose, la lingua nõ lo sa dire, domandane al cuore, il quale la sente, domandane allo intelletto, che l'intende, domandane alla mente, la quale è piena di questa opera, che Dio fa per mezo loro, la minor notitia, che se ne possa hauere, è per il mezzo della lingua. Dio empie l'huomo d'amore, il tira a se per amore, il fa operare per amore con grã fortezza, contra tutto il mondo, cõtra l'inferno, & contra noi proprij, & non si conosce questo amore, ne se ne può parlare.

O cuore mio, che dirai di questo amore, che senti? Dico le mie parole esser giubili interiori: ma nõ hanno vocaboli appropriati: non per segni esteriori, ne per martirij (benche patiti per amor di Dio) si potria comprendere questo amore, solo quello, il quale sente, comprendere ne può alquanto: Tutto quello, che si può dire dell'amore niente: perche quãto più innanzi vai mãco ne sai: ma il cuore resta pieno, & cõtento altro non cerca, ne altro vorria trouare se non quello che sente, tutte le sue parole sono

intime, saporose, diletteuoli, & tanto sottili, secrete, & unitiue con quello, il quale le inspira, che solo il cuore le comprende nel suo secreto per essere con Dio unito: ma Dio solo è quello, che le intende, il cuore sente, & non intende, & così l'opera resta in Dio, & l'utilità nell'huomo: ma quella intima amorosa forma, che Dio tiene con il cuor dell'huomo, resta secreta tra loro, cioè trà Dio, & il cuore.

Il Signore. O Anima di questa opera che ne sai tu dire?

ANIMA. Io mi sento così forte la volontà, & vna uiua, & si grande libertà, che non temo, che alcuna cosa mi impedisca il mio oggetto nelquale mi contento: l'intelletto è molto illuminato, & stà ogni dì in quiete maggiore, ogni dì gli sono mostrate cose nuoue, & operationi tanto diletteuoli, & amorose, che si contenta di stare sempre in quelle occupationi, ne altro può cercare, iui trouando il suo riposo, ma non sa dire, ciò che si sia questa operatione, ne come vada: la memoria resta contenta per essere nelle cose spirituali occupata, ne può quasi di altro ricordarsi: ma non sa il modo, ne la forma: l'affetto, cioè l'amore, il quale nell'huomo è naturale, dice esser stato da vno altro sopranaturale amore adombrato: di modo, che in altro più non si può occupare, ma stà satisfatto, & contento, ne cerca, & vuole altro cibo, & gli pare hauere tutto quello che sapesse desiderare: ma ne ancora esso sa

ren-

render conto della forma, perche l'huomo resta superato da un'opera, laquale e sopra le sue forze.

Che dirò più di questa opera di amore? sono sforzata tacere con instinto di voler parlare, benche nõ possa dir quello che uorria: chi vuole queste cose isperimentare, si astenga da ogni specie di male (come dice san Paolo) & quando l'huomo il fa, subito Dio, gli infonde il bene per sua gratia, il quale poi fa crescere nelle menti nostre cõ tanto amore, che l'huomo resta perduto, annegato, transformato, & superato. Et benche paia gran cosa astenersi da ogni specie di male, nondimeno chi vedesse la prontezza di Dio uerso l'huomo, & l'amorosa, & sollecita sua cura p. aiutarlo, & difenderlo da tutti i suoi auuersarij, non saria contrarietà, la quale lo ritardasse, che non facesse ogni cosa per amor di Dio: ma quando l'huomo ha cominciato a caminare per la diritta uia, allhora và conoscendo che Dio e quello che fa tutto il nostro bene cõ le sue gratiose inspirazioni, & con l'amore, che nell'anima infonde, la quale opera quasi senza fatica per quel sapore, che Dio mette in esse tutte nostre fatiche: all'huomo basta di non fare contra la conscienza sua, perche Dio inspira poi tutto quello di bene, che vuole, che noi facciamo, & ne dà instinto, & vigore, altrimenti l'huomo non potria fare alcuna cosa buona: ne da ancora Dio la facilità, & i mezzi: di modo, che ne fa far tutte le cose con somma dilettatione: benche a gli altri paiono grandi penitentie. O quanto amore, o quanta benignità,

&

& misericordia mostra Dio all'huomo, in questo misero mondo, la giustitia poi si conosce in quel punto, che si parte l'anima dal corpo, & se non ha da purgare, Dio in se la riceue con il suo ardente, et infiammato amore, & in un'instãte trasformata si troua in Dio senza fine: al Purgatorio, o all'inferno ancora và in quel medesimo instante, & tutto per la diuina ordinatione, la quale manda ogn'uno al luogo suo, ciascuno porta seco la sentenza, del giudicio, fatto, & egli stesso si condanna, & se le anime non trouasse questi luogi da Dio ordinati, resterebbono in maggior tormento per restar fuori di essa diuina ordinatione: massime che non si troua luogo, doue non sia della sua misericordia, & perciò hanno manco pena, che non haurebbono l'anima è stata creata da Dio per Dio, & ordinata a Dio, ne può trouar riposo se non in Dio: quelli dell'inferno sono in Dio per giustitia, se ne fussero fuori haurebbono assai maggiore inferno, per la contrarietà della ordinatione di Dio, la quale dà loro uno instinto terribile di andare in quello deputato luogo, & non andandoui haurebbono pena doppia, imperò non vi vanno per hauer manco pena: ma come sforzati da quel sommo, & infallibile ordine di Dio, il quale non può mancare.

I L F I N E.

Cor. Ant. Ram.

Ego frater Hieronymus de Genua, ordinis Prædicatorum, hæreticæ prauitatis in toto Dominio Genuen. Apostolicus Inquisitor, assentio hunc librum pro spiritualium consolatione, & eruditione posse impressioni tradi, teste manu propria.